



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

RAPPORTO DI MONITORAGGIO SULLA GESTIONE E SUGLI ESITI DEL REDDITO DI CITTADINANZA

Relativo agli anni 2020 - 2023



**REDDITO DI
CITTADINANZA**



Premessa

- Il Decreto legge n. 4 del 28 gennaio 2019, *Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*, convertito in Legge 28 marzo 2019, n. 26, ha istituito, al Capo 1 (articoli 1-13), a decorrere dal mese di aprile 2019, il Reddito di cittadinanza, Rdc «*quale misura fondamentale di politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, nonché diretta a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro*».
- Ai sensi dell'articolo 10 del Decreto-legge, Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è responsabile del monitoraggio dell'attuazione del RdC e predispone il *Rapporto annuale* sull'attuazione.
- Il *Rapporto 2020-2023*, è stato curato dalla Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con ANPAL, INPS e ISTAT, col supporto della Banca Mondiale, nel quadro dell'Accordo di Partenariato stipulato tra il Ministero e la Banca Mondiale, a valere sulle risorse del PON Inclusion FSE 2014-2020, per i servizi di consulenza e di assistenza settoriali per l'attuazione del Rdc, approvato, nella sua ultima versione emendata, con Decreto direttoriale n. 321 del 18 settembre 2019.



Lista degli acronimi

- ADI = Assegno d'Inclusione
- ATS = Ambiti Territoriali Sociali
- Cpl = Centri per l'Impiego
- DSU = Dichiarazioni Sostitutive Uniche ai fini del calcolo dell'ISEE
- FSE = Fondo Sociale Europeo
- GePI = Piattaforma per la gestione dei Patti per l'Inclusione sociale
- LEP = livelli essenziali delle prestazioni
- ISEE = Indicatore della situazione economica equivalente
- Neet = Persone né occupate né inserite in un percorso di istruzione o di formazione (Not in education, employment or training)
- PalS = Patti per l'Inclusione sociale
- Pdc = Pensione di cittadinanza
- PON = Programma Operativo Nazionale
- POR = Programmi Operativi Regionali
- PUC = Progetti Utili alla Collettività
- QSFP = Quota Servizi del Fondo nazionale per la lotta alla Povertà
- Rdc = Reddito di cittadinanza
- Rel = Reddito di Inclusione
- SIA = Sostegno all'Inclusione Attiva

**Capitolo 1. La povertà in Italia. Quantificazione del
fenomeno attraverso indicatori statistici e
amministrativi.**

Misurare la povertà: alcune definizioni

La metodologia di stima della **povertà assoluta** è una misura basata sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale. A partire dall'ipotesi che i bisogni primari e i beni e servizi che li soddisfano sono omogenei su tutto il territorio nazionale, si tiene conto del fatto che i costi sono variabili nelle diverse zone del Paese.

Soglia di povertà assoluta: rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. Varia in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Paniere di povertà assoluta: rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, vengono considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

Povertà assoluta: sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta.

Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

La **povertà relativa** è una misura di disuguaglianza che viene definita rispetto allo standard medio della popolazione ed è legata alla disuguaglianza nella distribuzione della spesa per consumi, individuando le famiglie povere tra quelle che presentano una condizione di svantaggio rispetto alle altre.

Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti). Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza (scala Carbonaro), che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

Povertà relativa: sono considerate povere in termini relativi le famiglie che hanno una spesa per consumi al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale (soglia di povertà).

Rischio di povertà: sono classificate a rischio di povertà le persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. Il reddito netto considerato per questo indicatore rispetta la definizione europea e non include componenti figurative e in natura, quali l'affitto figurativo, i buoni-pasto, gli altri fringe benefits non-monetari (ad eccezione dell'auto aziendale) e gli autoconsumi. L'anno di riferimento del reddito è l'anno solare precedente quello di indagine (Eu-silc). Per determinare le soglie di povertà di famiglie di ampiezza e composizione diversa si utilizza la scala OECD modificata.



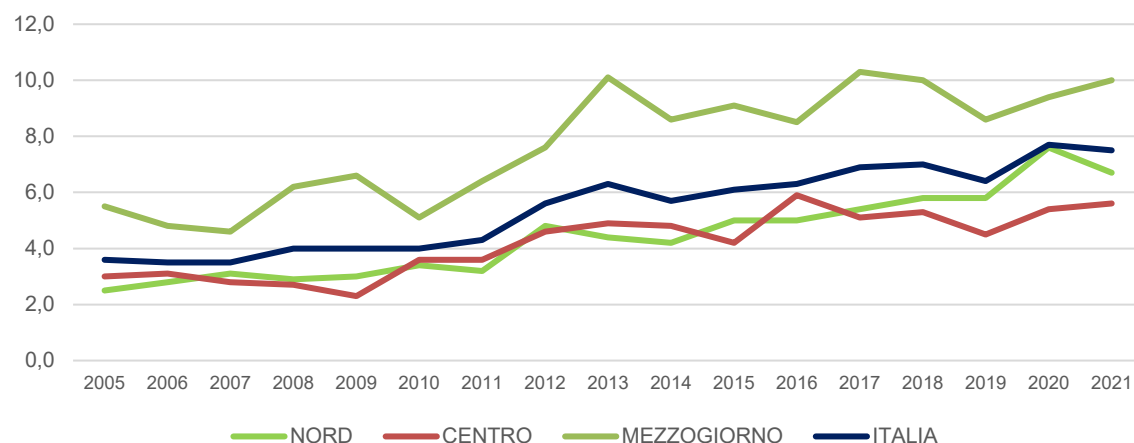
Rischio di povertà o di esclusione sociale – Indicatore AROPE, Europa 2030: percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: 1) vivono in famiglie a rischio di povertà; 2) vivono in famiglie in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale (persone che registrano almeno sette segnali di deprivazione materiale e sociale su una lista di tredici) (indicatore Europa 2030); 3) vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro (persone 18-64enni che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20 (indicatore Europa 2030).

Dinamica della povertà assoluta e principali caratteristiche del fenomeno

A partire dal 2005, primo anno di misurazione del fenomeno, la povertà assoluta è progressivamente cresciuta¹. Nonostante il crollo della produzione e la caduta dei redditi familiari, la Grande Recessione del 2008-2009 non ha avuto effetti particolarmente evidenti, diversamente, a partire dalla crisi dei debiti sovrani della seconda metà del 2011 si è osservata una crescita sensibile della quota di famiglie povere che è proseguita, anche per effetto della crisi sanitaria, fino al 2020, con una sostanziale stabilità nel 2021. **Nel 2005, il fenomeno riguardava il 3,6% delle famiglie (poco più di 800 mila), mentre nel 2021 l'incidenza è più che raddoppiata (7,5%), arrivando a interessare 1 milione 960 mila famiglie.**

Per tutto il periodo considerato, l'incidenza di povertà assoluta registra valori più elevati nel Mezzogiorno rispetto alle altre ripartizioni; nel 2005, in quest'area geografica l'incidenza era pari al 5,5% e arriva al 10% nel 2021, coinvolgendo 826 mila famiglie. I valori dell'incidenza di povertà assoluta osservati nelle ripartizioni del Nord e del Centro permangono al di sotto di quelli medi nazionali, anche se a partire dal 2017 l'incidenza del Nord è più elevata di quella del Centro.

Incidenza della povertà assoluta familiare per ripartizione. Anni 2005-2021 (valori %)



Il numero di individui in povertà assoluta è quasi triplicato (da 1,9 a 5,6 milioni). La povertà assoluta è tre volte più frequente tra i minori (dal 3,9% del 2005 al 14,2% del 2021), e una dinamica particolarmente negativa ha caratterizzato anche i giovani 18-34enni (11,1%, valore di quasi quattro volte superiore a quello del 2005, pari al 3,1%).

Nel 2021, 1 milione 382 mila minori e 1 milione 86 mila giovani di 18-34 anni sono in povertà assoluta; lo sono 734 mila anziani, tra i quali l'incidenza si ferma al 5,3%.

Le famiglie con stranieri presentano livelli di povertà assoluta quasi cinque volte più elevati di quelli delle famiglie di soli italiani. Le famiglie composte da tutti membri italiani hanno mostrato una crescita moderata dell'incidenza (dal 4,3% del 2014 al 5,7% del 2021), mentre le famiglie composte da soli stranieri registrano una crescita di oltre 7 punti percentuali (dal 23,4% del 2014 al 30,6% del 2021).

Passando a considerare i dati della serie storica ricostruita più di recente², che consente di tener conto anche degli indicatori riferiti al 2022, l'aumento del numero di famiglie in povertà assoluta si è associato, dal 2014, primo anno della serie, a un andamento altalenante **dell'intensità, valore che esprime in termini percentuali quanto in media la spesa delle famiglie povere sia distante dalle linee di povertà o, in altri termini, "quanto poveri sono i poveri"**. Nel 2022, la spesa delle famiglie povere è, in media, del 18,2% inferiore al valore soglia. **Variazioni al rialzo si sono osservate tra il 2016 e il 2019 (l'intensità ha raggiunto il 19,9%), per poi scendere ai livelli più bassi della serie, anche per effetto delle misure messe in campo a sostegno delle famiglie in difficoltà.**

¹ Solamente in questa pagina, dove non è espressamente indicato, si fa riferimento alla serie storica degli indicatori di povertà assoluta 2005-2021. Si tratta della serie attualmente disponibile più lunga, che offre una panoramica ampia dell'andamento del fenomeno nel corso del tempo. Si deve notare che i dati di questa serie non sono direttamente confrontabili con quelli della serie ricostruita, a partire dal 2014, secondo l'attuale metodologia di stima della povertà assoluta (varata nel 2023 - anno di riferimento dei dati 2022). Cfr. <https://www.istat.it/it/archivio/283438> e <https://www.istat.it/it/files//2023/10/REPORT-POVERTA-2022.pdf>; in particolare, 'Appendice: l'aggiornamento metodologico 2022

² La ricostruzione 2014-2021 è stata resa necessaria dal recente aggiornamento della metodologia di stima della povertà assoluta (cfr. nota precedente). I dati di questa ricostruzione sono direttamente confrontabili con quelli riferiti al 2022 e alle annualità successive.

Effetti del Reddito di Cittadinanza sulla povertà assoluta

- Le famiglie con diritto di percepire il Reddito di Cittadinanza (RdC) e quelle in condizione di Povertà Assoluta sono due universi solo parzialmente sovrapponibili. L'accesso a questa integrazione al reddito (RdC), infatti, tiene conto di criteri diversi rispetto alle condizioni definite per la stima delle famiglie in condizione di povertà assoluta. Le principali differenze tra criteri di accessibilità al RdC e la condizione di povertà assoluta risiedono sia negli indicatori di benessere di riferimento, sia nell'universo di riferimento, sia nei livelli delle soglie.
- Per il RdC l'indicatore di benessere è costituito da redditi e patrimonio dichiarati tramite l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), integrato con ulteriori elementi. Per la stima della povertà assoluta l'Istat si basa, invece, sulle spese delle famiglie per consumi comprensive degli affitti figurativi. Per il RdC ci si basa sulle dichiarazioni presentate dai richiedenti e sottoposte a verifica da parte dall'INPS. La povertà assoluta è stimata utilizzando i dati rilevati tramite indagine campionaria, definendo come povere assolute le famiglie (e tutti i loro componenti) che hanno una spesa per consumi inferiore alla propria soglia.

L'aggancio a livello micro tra il Registro tematico dei redditi e i dati dell'Indagine sulle spese delle famiglie permette di stimare l'effetto del RdC sulla povertà assoluta

Ipotesi dell'esercizio:

- I sussidi erogati sono stati completamente spesi dalle famiglie. Ipotesi plausibile perché l'importo non può essere risparmiato
- Le famiglie destinatarie sono famiglie con forti vincoli di bilancio
- Sottraendo l'importo del sussidio alla spesa sostenuta dalla famiglia beneficiaria, è possibile valutare la collocazione che la famiglia avrebbe avuto senza sussidi rispetto alla propria linea di povertà. Si parte da spese e povertà in assenza di RdC e si valuta l'impatto dopo averlo aggiunto.

Delle famiglie stimate in povertà assoluta in assenza di sostegni, il 34,5% riceve il RdC nel 2020, il 38,0% nel 2021 e il 32,3% nel 2022. Letta dal lato del sussidio, il 55,2% delle erogazioni va a famiglie in povertà assoluta nel 2020, il 58,7% nel 2021 e il 53,4% nel 2022.

Famiglie in povertà assoluta pre-RdC (valori assoluti in migliaia) e famiglie percettrici di RdC (valori percentuali sulle famiglie in povertà assoluta pre-RdC). Anni 2020, 2021, 2022

	2020		2021		2022	
	Famiglie in povertà assoluta pre-RdC (v.a.)	di cui percettori di RdC (% sul totale delle famiglie in povertà assoluta pre-RdC)	Famiglie in povertà assoluta pre-RdC (v.a.)	di cui percettori di RdC (% sul totale delle famiglie in povertà assoluta pre-RdC)	Famiglie in povertà assoluta pre-RdC (v.a.)	di cui percettori di RdC (% sul totale delle famiglie in povertà assoluta pre-RdC)
Nord-ovest	593	23,0	548	26,4	568	18,1
Nord-est	379	12,1	390	15,4	443	16,7
Centro	361	31,6	387	36,1	401	27,9
Sud	735	49,4	800	49,2	841	46,0
Isole	363	49,5	378	56,0	385	46,0
Totale	2.430	34,5	2.505	38,0	2.638	32,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie e Registro statistico tematico dei redditi

Famiglie in povertà assoluta pre-RdC (valori assoluti in migliaia) e famiglie percettrici di RdC (valori percentuali sulle famiglie in povertà assoluta pre-RdC) per alcune caratteristiche familiari. Anni 2020, 2021 e 2022

CARATTERISTICHE FAMILIARI	2020		2021		2022	
	Famiglie in povertà assoluta pre-RdC (v.a.)	di cui percettori di RdC (% sul totale delle famiglie in povertà assoluta pre-RdC)	Famiglie in povertà assoluta pre-RdC (v.a.)	di cui percettori di RdC (% sul totale delle famiglie in povertà assoluta pre-RdC)	Famiglie in povertà assoluta pre-RdC (v.a.)	di cui percettori di RdC (% sul totale delle famiglie in povertà assoluta pre-RdC)
Persona sola < 65	485	43,0	546	48,0	558	42,6
Persona sola > 64	277	19,3	305	19,2	322	16,6
Coppia con P.R. < 65	162	39,2	156	42,4	164	40,3
Coppia con P.R. > 64	116	13,7	142	10,0	171	10,5
Coppia con 1 FIGLIO	293	37,5	260	38,9	288	30,7
Coppia con 2 FIGLI	391	28,4	372	33,0	414	27,0
Coppia con 3 figli e più	146	38,6	181	38,3	188	35,8
Monogenitore	321	41,4	313	56,7	331	50,7
Altro	239	36,5	230	34,6	202	21,0
Dipendente: dirigente, quadro e impiegato	136	10,7	132	21,7	149	12,6
Dipendente: operaio e assimilato	688	22,0	706	24,1	766	20,2
Indipendente: imprenditore e libero professionista	35	13,2	20	18,6	19	19,0
Indipendente: altro indipendente	162	23,1	173	25,1	188	20,7
Ritirato/a dal lavoro	467	23,5	457	18,8	578	14,7
In cerca di occupazione	222	67,1	323	69,4	276	67,6
In altra condizione (diversa da ritirato/a dal lavoro)	719	51,7	694	56,9	662	55,3
Famiglie di soli italiani	1801	36,3	1802	41,6	1901	35,1
Famiglie con almeno uno straniero	629	29,3	703	28,5	737	25,3
Affitto o subaffitto	1127	48,2	1183	46,6	1219	40,2
Proprietà	973	19,2	935	24,3	1049	20,5
Usufrutto o uso gratuito	330	33,0	387	44,6	371	40,0
Totale	2430	34,5	2505	38,0	2638	32,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie e Registro statistico tematico dei redditi

La percentuale di famiglie beneficiarie di RdC tra le famiglie povere è più alta per alcuni sottogruppi di famiglie, legandosi alle specificità dei requisiti previsti per accedere alla misura di sostegno.

Se consideriamo solamente le famiglie che prima dell'erogazione dei sussidi erano in povertà assoluta, le percentuali più alte di famiglie con RdC si raggiungono nel [Mezzogiorno](#) (46,0% sia nel Sud sia nelle Isole nel 2022; era il 56,0% nelle Isole nel 2021), dove i redditi sono mediamente più bassi e l'accesso al mercato del lavoro più difficile. Le [famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione](#) sono raggiunte dal sussidio in oltre due casi su tre nei tre anni (67,6% nel 2022). Le [famiglie con stranieri](#) sono beneficate meno delle famiglie di soli italiani (25,3% contro 35,1% nel 2022). Le [famiglie in affitto](#) sono percettrici di RdC in quasi metà dei casi nel 2020 (48,2%) per scendere al 40,2% nel 2022, il doppio rispetto alle famiglie proprietarie dell'abitazione in cui vivono (20,5%).

La percentuale di famiglie beneficiarie di RdC tra le famiglie povere è più alta per alcuni sottogruppi di famiglie, legandosi proprio alle specificità dei requisiti previsti per accedere alla misura di sostegno.

Limitandoci a considerare solamente le famiglie che prima dell'erogazione dei sussidi erano in povertà assoluta, possiamo osservare che (cfr. prospetti di pag. 3 e 4):

- nel Mezzogiorno, dove i redditi sono mediamente più bassi e l'accesso al mercato del lavoro più difficile, si raggiungono le percentuali più alte di famiglie con RdC (nel 2022, il 46,0%);
- le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione sono raggiunte dal sussidio in circa due casi su tre (67,6% nel 2022);
- le famiglie con stranieri sono beneficate meno delle famiglie di soli italiani (25,3% contro 35,1% nel 2022).
- le famiglie in affitto sono percettrici di RdC molto di più rispetto alle famiglie proprietarie dell'abitazione (rispettivamente, 40,2% contro 20,5%).

RdC non è disegnato per contrastare specificamente la povertà assoluta
RdC considera fattori patrimoniali e reddituali, la povertà assoluta la spesa per consumi
RdC è selettivo in negativo (ad es., stranieri) o in positivo (ad es., affittuari) su alcuni segmenti di popolazione.
Le due misure utilizzano scale differenti
RdC ha un riferimento nazionale, la povertà assoluta tiene conto del costo differenziato sul territorio

Un confronto tra poveri assoluti e beneficiari di RdC

Famiglie in povertà assoluta prima del RdC e famiglie percettrici di RdC (composizione percentuale). Anni 2020, 2021 e 2022

RIPARTIZIONE	2020		2021		2022	
	Famiglie in Pov. Ass. pre RdC	Famiglie con RdC	Famiglie in Pov. Ass. pre RdC	Famiglie con RdC	Famiglie in Pov. Ass. pre RdC	Famiglie con RdC
Nord-ovest	24,4	15,2	21,9	14,8	21,5	12,9
Nord-est	15,6	5,7	15,6	7,2	16,8	7,5
Centro	14,8	15,0	15,5	14,7	15,2	13,3
Sud	30,3	40,9	32,0	41,1	31,9	41,7
Isole	14,9	23,2	15,1	22,2	14,6	24,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie e Registro statistico tematico dei redditi

Confrontando la composizione percentuale delle famiglie povere con quella delle beneficiarie del RdC, si vedono chiaramente gli effetti delle differenze tra requisiti per il Reddito di Cittadinanza e le condizioni che definiscono la povertà assoluta

Nel 2022, il 21,5% delle famiglie povere risiede nel Nord-ovest e il 16,8% nel Nord-est, a fronte, rispettivamente, del 12,9% e del 7,5% del totale delle famiglie beneficiarie.

L'opposto avviene al Sud (31,9% delle famiglie povere e 41,7% delle famiglie beneficiarie) e nelle Isole (14,6% e 24,6%).

Motivo: Soglia unica nazionale vs costo della vita differenziato

Le famiglie più anziane e quelle più numerose sono maggiormente «penalizzate» dalla misura di sostegno al reddito rispetto a quelle più giovani e a quelle meno numerose.

Motivi: utilizzo di scale differenti

Le famiglie la cui PR è in cerca di occupazione sono quelle che hanno il maggior vantaggio relativo (il 10,5% delle famiglie povere e il 19,3% delle famiglie beneficiarie).

Motivo: l'attenzione del RdC ai disoccupati

Al contrario, le famiglie con stranieri vengono raggiunte dal RdC in misura inferiore rispetto alla loro deprivazione in termini di povertà assoluta (sono il 27,9% del totale delle famiglie povere e il 18,7% delle beneficiarie).

Motivo: il vincolo per gli stranieri in base agli anni di residenza

Infine, il RdC raggiunge più spesso le famiglie in affitto (50,8% del totale delle famiglie con RdC) rispetto alla quota di famiglie povere (46,2%).

Motivo: l'attenzione del RdC alle famiglie in affitto

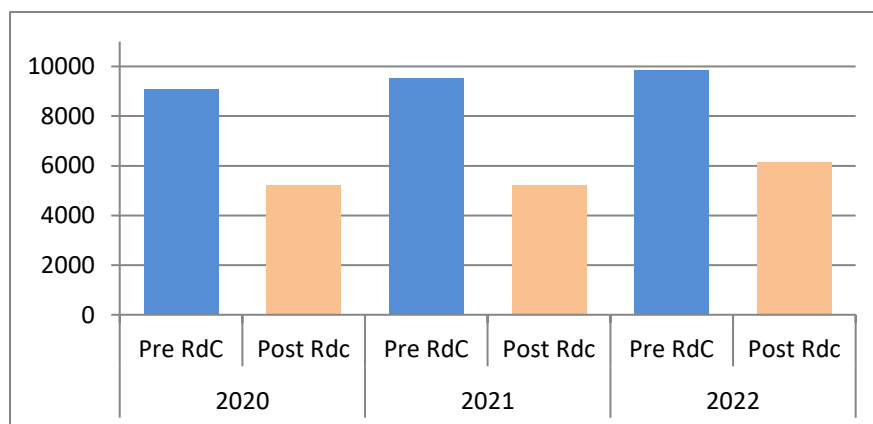
Maggiormente beneficiarie le famiglie povere del Mezzogiorno (46,0% circa) e meno di tutte quelle del Nord-est (16,7%)
Famiglie povere con PR in cerca di occupazione raggiunte dal sussidio in 2/3 dei casi
Famiglie povere con stranieri sono beneficiarie meno delle famiglie di soli italiani (25,3% contro 35,1% nel 2022)
Famiglie povere in affitto raggiunte dal RdC in circa 2 casi su 5, famiglie povere in abitazione di proprietà in circa un caso su cinque.

Nel 2022, 450mila famiglie povere e un milione di individui poveri in meno

Famiglie in povertà assoluta (valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale) e intensità di povertà (valori percentuali) pre-sussidi e dopo erogazione del RdC. Anni 2020, 2021 e 2022

	ANNO								
	2020			2021			2022		
	Famiglie (v.a.)	Incidenza (%)	Intensità (%)	Famiglie (v.a.)	Incidenza (%)	Intensità (%)	Famiglie (v.a.)	Incidenza (%)	Intensità (%)
Pre RdC	2.430	9,3	28,8	2.505	9,6	29,4	2.638	10,0	25,5
Post RdC	2.026	7,8	18,8	2.021	7,7	18,8	2.187	8,3	18,2
Pre RdC	6.272	10,6	--	6.395	10,9	--	6.710	11,5	--
Post RdC	5.396	9,1	--	5.317	9,1	--	5.674	9,7	--

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie e Registro statistico tematico dei redditi



Il combinato di riduzione dell'incidenza di povertà assoluta (per le famiglie che escono dalla povertà) e di riduzione dell'intensità di povertà (per le famiglie che restano in povertà assoluta anche dopo l'RdC) porta il Poverty Gap a una fortissima riduzione:

-3,8 miliardi nel 2020, -4,3 miliardi nel 2021 e - 3,7 miliardi nel 2022.

Circa la metà di quanto erogato con RdC (un po' meno nel 2022) va a «lenire» la povertà assoluta.

L'erogazione del RdC ha permesso a 404 mila famiglie nel 2020, a 484 mila nel 2021 e a 454 mila famiglie nel 2022 di uscire dalla condizione di povertà o di non cadervi (rispettivamente, il 16,6%, il 19,3% e il 17,1% delle famiglie che erano in povertà assoluta), per un totale di 876mila individui nel 2020 e di oltre un milione sia nel 2021 che nel 2022 (il 14,0%, il 16,9% e il 15,4% dei poveri assoluti stimati in assenza di sussidi).

Nel 2020, l'incidenza familiare scende di 1,6 p.p. (1,5 p.p. l'incidenza individuale); nel 2021 di 1,9 p.p. (1,8 p.p. l'individuale); e nel 2022 di 1,7 p.p. (1,8 p.p. l'incidenza individuale). Nel 2022, nel Sud -3,8 p.p. (-211 mila famiglie) e nelle Isole -3,9 p.p. (-109 mila famiglie); nel Nord-ovest e nel Nord-est meno di un p.p. (rispettivamente, -37 e - 35 mila famiglie).

Tra le famiglie in affitto -5,1 p.p., tra le famiglie proprietarie -0,7 p.p. (l'incidenza resta comunque 21,2 vs 4,8 nel 2022).

Tra le famiglie con PR in cerca di occupazione -13,7 p.p. nel 2022.

Famiglie con stranieri -3,3 p.p. vs -1,6 circa per le famiglie di soli italiani (per arrivare a un'incidenza di 28,9% vs 6,4% nel 2022)

L'incidenza di povertà assoluta individuale scende di 1,5 p.p. nel 2020 e di 1,8 p.p. sia nel 2021 che nel 2022 (oltre un milione di individui nel 2021 e 2022).

L'effetto è particolarmente rilevante nel Sud (-4,0 punti percentuali nel 2022) e nelle Isole (-4.1 p.p nel 2022).

Sono circa 250mila i minori che escono dalla povertà; in assenza di RdC, la loro incidenza di povertà sarebbe stata superiore di circa 2,7 p.p.. Resta la fascia di età con l'incidenza più elevata, con un calo leggermente superiore alla popolazione delle altre fasce di età, ad eccezione degli over 65enni (la cui incidenza scende solamente di 0,4 p.p).

Nel 2022, l'erogazione del RdC permette l'uscita dalla povertà assoluta di circa 910mila italiani rispetto ai circa 127mila stranieri (meno di 2 punti percentuali in meno sull'incidenza individuale per gli italiani e quasi 2,5 punti percentuali in meno per gli stranieri). Questi ultimi che rimangono su livelli molto più elevati di incidenza (34,0% vs 7,4%).

Possibile bias nella stima dell'effetto del Reddito di Cittadinanza

Possibili effetti di **sovrastima** dell'effetto del RdC:

Ipotesi che il sussidio sia interamente speso senza risparmiare: ipotesi plausibile ma che in realtà riflette il limite massimo dell'impatto del RdC

Possibili effetti di **sottostima** dell'effetto del RdC:

L'RdC dà luogo a flussi di spesa «figurativa», come ad es. i bonus sociali energetici e l'esenzione/riduzione della Tari. In questo lavoro si considera solamente il supporto monetario.

Dopo l'aggancio con gli archivi amministrativi, Istat stima meno nuclei beneficiari rispetto all'Osservatorio Statistico INPS (1,52 milioni vs 1,58 milioni nel 2020; 1,62 milioni vs 1,77 milioni nel 2021; 1,60 milioni vs 1,69 milioni nel 2022).

La differenza è imputabile a differenti definizioni di famiglia: l'indagine sulle spese, che consente di stimare l'incidenza di povertà assoluta, considera la famiglia di fatto; gli archivi amministrativi, che sono utilizzati per individuare i percettori di RdC, considerano la famiglia anagrafica.

Dopo l'aggancio con gli archivi amministrativi, l'indagine Istat stima un numero di persone in nuclei familiari con reddito di cittadinanza superiore ai dati Inps.

Al contrario, è presente una sottostima del numero di nuclei coinvolti, in particolare nel 2022.

È plausibile che questa evidenza si possa far risalire all'esistenza di un certo numero di residenze fittizie costituite al fine di ottenere i relativi benefici di legge; l'indagine Istat rileva, infatti, la famiglia di fatto, riaggregando nuclei fiscalmente separati (senza che, quindi, cambi il numero totale delle persone).

Differenza tra nuclei e persone coinvolte da RdC tra dati Inps e stime Istat (Anni 2020, 2021 e 2022). Valori assoluti in migliaia

ANNO	Nuclei percettori INPS	Nuclei percettori ISTAT	Diff perc (%)	Individui in nuclei percettori INPS	Individui in nuclei percettori ISTAT	Diff perc (%)
2020	1577	1518	-3,8	3701	3801	2,7
2021	1772	1619	-8,6	3957	3975	0,4
2022	1691	1599	-5,5	3673	3847	4,7

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie e Registro statistico tematico dei redditi

Occupati che vivono in condizioni di povertà assoluta

Individui per condizione di povertà e posizione nella professione e incidenza di povertà. Anni 2021 e 2022 (Valori assoluti in migliaia)

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	2021				2022			
	Non poveri	Poveri	Totale	Incidenza di povertà	Non poveri	Poveri	Totale	Incidenza di povertà
Italia								
Dipendente: dirigente, quadro e impiegato	9342	221	9562	2.3	9481	299	9780	3.1
Dipendente: operaio e assimilato	6997	1051	8048	13.1	7186	1129	8315	13.6
Indipendente: imprenditore e libero professionista	1660	28	1689	1.7	1681	25	1706	1.5
Indipendente: altro indipendente	2992	237	3229	7.3	2985	277	3262	8.5
Totale occupati	20991	1537	22528	6.8	21333	1731	23064	7.5
Ritirato/a dal lavoro	11309	520	11829	4.4	11403	679	12082	5.6
In cerca di occupazione	1885	477	2362	20.2	1617	408	2026	20.2
In altra condizione (diversa da ritirato/a dal lavoro)	12705	1810	14515	12.5	12109	1826	13935	13.1
Non rilevata (0-14enni)	6568	972	7541	12.9	6406	1030	7436	13.9
Totale non occupati	32468	3780	36248	10.4	31535	3943	35478	11.1
Totale	53459	5317	58776	9.0	52868	5674	58542	9.7

Con il passare degli anni, la povertà ha coinvolto sempre più famiglie con occupati; sebbene infatti l'incidenza di povertà sia particolarmente elevata tra le famiglie con persona di riferimento in cerca di lavoro (20,2% nel 2022), la quota di famiglie povere con persona di riferimento occupata ha raggiunto il 7,5% nel 2022, in crescita dal 6,8% del 2021. Nel complesso, gli occupati rappresentano il 30,5% dei poveri, poco più di 1,7 milioni di individui su un totale di 5,6 milioni di poveri.

Tra le diverse figure professionali, gli operai e assimilati sono l'unica categoria a presentare un'incidenza di povertà maggiore della media nazionale (13,6% vs 9,7%), e questo accade in tutte le ripartizioni. Gli operai poveri sono il 24,6% del totale dei poveri a Nord, il 23,1% al Centro e il 14,5% nel Sud e Isole. Questa distribuzione non meravaglia, visto che a Nord la percentuale di occupati è maggiore e, quindi, anche gli operai sono di più (in complesso, 16,1% della popolazione al Nord, 14,5% al Centro e 11,4% nel Mezzogiorno).

Sebbene l'incidenza di povertà più elevata tra gli operai si registri nel Sud-Isole (16,1%, contro il 12,6% della popolazione residente nella stessa ripartizione), la distanza tra la quota di operai poveri e la quota di popolazione residente povera è maggiore nel Centro e nel Nord (rispettivamente, 12,0% contro 7,5% e 12,9% contro 8,5%), evidenziando come in queste ripartizioni la condizione degli operai sia mediamente più disagiata rispetto al complesso degli individui del contesto di appartenenza.

Il lavoro e i beneficiari delle misure di sostegno al reddito (2018-2020)

L'integrazione del campione della rilevazione dell'Istat sulle forze di lavoro (LFS) con la popolazione dei beneficiari delle misure di sostegno al reddito, Rel, RdC e REm (RED), introdotti fra il 2018 e il 2020, consente di analizzare la [condizione di ciascuna coorte di beneficiari rispetto al mercato del lavoro, prima, durante e dopo l'erogazione dei sussidi](#).

[Gli individui che hanno beneficiato del Rel nel 2018 \(quasi un milione\) presentano, in quell'anno, una condizione di disagio lavorativo che andrà anche peggiorando negli anni successivi: il tasso di occupazione non arriva infatti al 20%³ e il numero dei disoccupati supera quello degli occupati; inoltre, disoccupati e inattivi grigi rappresentano più della metà dei beneficiari, un'incidenza tre volte superiore rispetto alla media della popolazione.](#)

[Sempre nel 2018, la condizione lavorativa di quanti invece avrebbero beneficiato per la prima volta delle misure RED nell'anno successivo \(1,2 milioni di individui\) era anch'essa fortemente critica, sebbene con toni meno accesi:](#) il tasso di occupazione arriva al 26,5%, e il numero di occupati stavolta supera quello dei disoccupati, anche se la popolazione attiva non arriva comunque al 50% della popolazione in età di lavoro. Appena migliore era la condizione lavorativa di coloro che avrebbero beneficiato delle misure RED solo a partire dal 2020: nel 2018, il tasso di occupazione è del 36%, il tasso di attività è superiore al 50% e un'incidenza di disoccupati e inattivi grigi inferiore al 40%. Fra questi, i futuri percettori del REm si distinguono per una migliore condizione lavorativa, con un tasso di occupazione del 38,1% e un numero di disoccupati che è pari alla metà rispetto a quello degli occupati.

La coorte dei futuri beneficiari RED era dunque caratterizzata nel 2018 da un posizionamento sul mercato del lavoro solo un po' migliore rispetto ai percettori del Rel 2018. Sono condizioni comunque difficili, le quali andranno peggiorando nel biennio successivo.

[Gran parte dei beneficiari del Rel \(circa 960 mila in età attiva\) hanno continuato a percepire i sussidi anche nel 2019 sotto forma di Rel o RdC⁴. La loro posizione sul mercato del lavoro in quell'anno accentua le evidenti criticità riscontrate nel 2018: si riduce la componente attiva e aumentano gli inattivi in senso stretto.](#) Gli 1,2 milioni di individui che accedono per la prima volta alle misure RED nel 2019 rivelano una condizione lavorativa un po' meno critica, anche se in peggioramento⁵. D'altra parte, si può notare come, già nel 2019, quanti abbandoneranno le misure RED nell'anno successivo (circa 156 mila) mostrano un tasso di occupazione che è quasi il doppio rispetto al resto dei beneficiari RED 2019.

³ Il tasso di occupazione del 2018 per l'intera popolazione è pari al 58,5%, quello di disoccupazione al 10,6% e quello di attività al 65,6%.

⁴ Peraltro il vincolo di sospensione della misura per almeno sei mesi cui era soggetto il rinnovo del Rel al termine dei 18 mesi, con il RdC si riduce a un mese.

⁵ Il tasso di occupazione nel 2019 è del 24,5% mentre un anno prima era al 26,5%; la quota dei disoccupati rispetto all'anno precedente aumenta di un punto percentuale. Il tasso di attività si riduce leggermente, a vantaggio della quota degli inattivi grigi.

Misurata nel 2019, la condizione lavorativa di quanti accederanno invece alle misure RED solo nel 2020 (circa 1,1 milioni), sebbene meno sfavorevole rispetto alle altre coorti, manifesta segni di peggioramento: diminuiscono sia il tasso di attività sia quello di occupazione. La componente maschile dei futuri beneficiari RED nel 2020 vede diminuire rispetto al 2018 il tasso di occupazione e aumentare l'incidenza dei disoccupati, con un tasso di attività nel complesso stabile. Per le donne della stessa coorte, invece, alla discesa del tasso di occupazione corrisponde un incremento significativo delle inattive in senso stretto: il tasso di attività è una ventina di punti percentuali al di sotto di quello osservato sulla componente maschile.

L'evoluzione della condizione lavorativa nel 2020 vede per la platea dei nuovi beneficiari delle misure RED un ulteriore netto peggioramento. Il tasso di occupazione perde oltre cinque punti percentuali rispetto all'anno precedente, l'incidenza dei disoccupati guadagna quasi due punti, cresce di tre punti percentuali anche il peso degli inattivi grigi e il tasso di attività finisce al di sotto del 50%. I nuovi beneficiari, a ben vedere, appaiono tuttavia in una condizione senz'altro meno svantaggiata rispetto ai 2 milioni circa di beneficiari RED del 2020 che già percepivano i sussidi dagli anni precedenti. Per questi ultimi il tasso di occupazione supera a stento il 20%. In particolare solo poco più di un terzo dei percettori del Rel nel 2018 rientra nella popolazione attiva, e la situazione è di poco migliore per i beneficiari RED nel 2019.

La qualità dell'occupazione

Occupati dipendenti (a) beneficiari di misure RED fra il 2018 e il 2020 (b), per sesso, natura della posizione lavorativa principale, tipo e coorte di erogazione del sussidio.

Anni 2018-2020 (incidenza sul totale dei beneficiari occupati dipendenti (c))

	Beneficiari 2018			Nuovi beneficiari 2019		
	Totale popolazione	Totale	di cui: Non presenti nel 2020	Totale	di cui: Non presenti nel 2020	Nuovi beneficiari 2020
Genere						
			2018			
			% dipendenti a tempo determinato			
Uomini	16,5	43,7	45,7	38,5	43,0	32,5
Donne	17,6	33,7	31,7	32,7	32,3	25,2
			% dipendenti a part-time			
Uomini	8,5	32,9	24,1	24,8	15,9	21,5
Donne	33,7	73,2	62,9	62,4	55,8	56,4
			2019			
			% dipendenti a tempo determinato			
Uomini	16,7	42,5	38,0	43,4	39,9	33,9
Donne	17,3	30,9	33,6	32,1	32,4	28,4
			% dipendenti a part-time			
Uomini	8,8	33,3	19,6	28,0	20,8	21,8
Donne	34,4	70,6	52,5	61,9	62,5	60,7
			2020			
			% dipendenti a tempo determinato			
Uomini	14,9	37,3	25,4	39,6	37,0	32,8
Donne	15,3	33,7	35,9	33,1	36,0	28,5
			% dipendenti a part-time			
Uomini	8,6	28,4	11,7	27,6	16,6	24,6
Donne	33,4	70,3	57,5	68,6	55,1	62,3

Fonti: Istat, RED 2018-2020; LFS 2018-2020

Note: (a) Rilevati dall'indagine sulle forze di lavoro; (b) esclusa PdC; (c) in grassetto le stime in cui l'anno di rilevazione coincide con l'anno di erogazione dei sussidi.

I beneficiari delle misure RED rilevati come occupati dipendenti dall'indagine sulle forze di lavoro ricoprono in larga misura posizioni lavorative a tempo determinato o a tempo parziale.

Nel 2018, gli uomini beneficiari Rel presentano un'incidenza di posizioni a tempo determinato quasi tripla rispetto a quella media nazionale. Circa tre quarti delle beneficiarie occupate lavorano a tempo parziale. Per gli uomini l'incidenza del tempo parziale è pari al quadruplo rispetto alla media della corrispondente popolazione. Sulle coorti dei futuri beneficiari delle misure RED l'incidenza di queste componenti deboli del lavoro dipendente risulta un po' meno accentuata.

Nel 2019, la situazione si modifica assai poco, con alcuni segni di peggioramento per le coorti che hanno acceduto alle misure RED in quell'anno o che vi accederanno solo nel 2020.

Nel 2020, la coorte dei nuovi beneficiari RED 2020 mostra una contrazione dell'incidenza degli occupati a tempo determinato e un lieve incremento dell'incidenza delle posizioni a tempo parziale.

Si accentua la vulnerabilità della condizione lavorativa di quanti beneficiavano delle misure RED già dagli anni precedenti.

L'uscita dal beneficio è associata a una minore incidenza soprattutto dell'occupazione a tempo parziale - inevitabilmente associata a livelli mensili e annuali delle retribuzioni più contenuti - piuttosto che a quella a tempo determinato.

Occupati (a) beneficiari delle misure RED (b) fra il 2018 e il 2020, per sesso e professione. Media 2018-2020

	Totale		Uomini		Donne	
	distr. %	Indice di specializzazione (b)	distr. %	Indice di specializzazione (b)	distr. %	Indice di specializzazione (b)
Professioni (CP 201111-digit)						
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	34,5	318	29,9	315	41,3	394
PROFESSIONI QUALIFICATE COMMERCIO E SERVIZI	28,0	149	20,2	148	39,8	158
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	17,5	120	26,8	123	3,3	79
CONDUTTORI DI IMPIANTI, MACCHINARI E VEICOLI	6,9	86	10,3	88	1,7	57
ALTRE PROFESSIONI	13,2	28	12,8	29	13,8	24
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonti: RED 2018-2020; Istat, LFS 2018-2020

Note: (a) Occupati rilevati con LFS; (b) Rapporto tra la frequenza relativa di ciascuna modalità osservata sulla sottopopolazione dei beneficiari e l'analoga frequenza osservata sull'intera popolazione. Se le due frequenze relative sono molto vicine assume valori vicino a 100, mentre valori superiori a 100 indicano una maggiore frequenza relativa tra i beneficiari.

Le professioni dei beneficiari sono concentrate sui segmenti meno pregiati, con rilevanti specificità di genere. L'incidenza di professioni non qualificate tra le donne è quasi quattro volte quella che si registra sull'intera popolazione, per gli uomini è più di tre volte; notevole è anche la porzione impegnata in professioni legate alle attività commerciali.

La professione più frequente fra gli uomini è quella di addetto nelle attività di ristorazione; seguono le professioni artigiane e operaie (nelle costruzioni), le professioni agricole non qualificate, le professioni nella filiera logistica, quelle dei servizi di pulizia. In particolare, i beneficiari RED rappresentano quasi un quarto degli occupati che si dichiarano venditori ambulanti, un settimo delle professioni agricole non specializzate, un ottavo del personale non qualificato nei servizi di pulizia.

Le professioni femminili sono molto più concentrate su un numero ridotto di modalità. In particolare, più di una su cinque svolge servizi domestici: le beneficiarie RED rappresentano infatti poco meno del 20% del totale delle donne attive in questa professione stimate attraverso LFS. Seguono come importanza le professioni qualificate nei servizi personali e nei servizi di pulizia e le addette nei servizi di ristorazione. Le prime quattro professioni includono oltre il 60% delle occupate beneficiarie di RED.

Il lavoro irregolare⁶

Nel periodo 2017-2019 l'Istat stima oltre 2 milioni di occupati non regolari in ciascun anno. L'incidenza sul totale degli occupati è nel 2019 pari all'8,3%, in lieve riduzione rispetto ai due anni precedenti.

Nel 2019, i beneficiari delle misure RED hanno rappresentato il 13,4% degli occupati non regolari e solo il 3,4% degli occupati regolari: nel 2018 e nel 2017 i beneficiari RED hanno rispettivamente rappresentato il 15,2% e il 13,9% degli occupati non regolari.

Più di un occupato non regolare su otto appartiene a famiglie beneficiarie delle misure RED.

Occupati, per regolarità della posizione lavorativa principale e coorte di accesso ai benefici RED.

Anni 2017-2019 (Valori assoluti in migliaia. Stime sul campione LFS dell'anno corrispondente)

	Totale occupati		Occupati regolari		Occupati non regolari		Tasso irreg. (%) (b)
	Individui	Distr. %	Individui	Distr. %	Individui	Distr. %	
	Anno 2017						
Totale occupati	24.232		21.951		2.281		9,4
di cui:							
Totale occupati non beneficiari	23.094		21.130		1.964		8,5
Totale occupati beneficiari	1.137	100	821	100	317	100	27,8
di cui:							
Anno di inizio 2018	235	20,6	141	17,2	94	29,6	40,0
Anno di inizio 2019	408	35,9	296	36,0	112	35,4	27,5
Anno di inizio 2020	495	43,5	384	46,8	111	34,9	22,3
	Anno 2018						
Totale occupati, di cui:	24.442		22.348		2.094		8,6
di cui:							
Totale occupati non beneficiari	23.356		21.582		1.775		7,6
Totale occupati beneficiari, di cui:	1.086	100	767	100	319	100	29,4
di cui:							
Anno di inizio 2018	229	21,1	140	18,3	89	27,7	38,7
Anno di inizio 2019	396	36,5	284	37,1	112	35,0	28,2
Anno di inizio 2020	461	42,5	342	44,6	119	37,3	25,8
	Anno 2019						
Totale occupati, di cui:	24.500		22.457		2.042		8,3
di cui:							
Totale occupati non beneficiari	23.454		21.686		1.768		7,5
Totale occupati beneficiari, di cui:	1.045	100	772	100	274	100	26,2
di cui:							
Anno di inizio 2018	244	23,4	174	22,6	70	25,6	28,6
Anno di inizio 2019	347	33,2	266	34,4	82	29,9	23,5
Anno di inizio 2020	453	43,4	331	43,0	122	44,5	26,9

Fonti: Istat, LFS 2017-2020, LFS-ADMIN 2017-2019, RED 2018-2020.

I beneficiari in età di lavoro presentano un'incidenza di disoccupazione e inattività grigia molto più elevata rispetto al totale della popolazione. Nel complesso l'insieme dei beneficiari genera poco più di un quarto dei disoccupati complessivamente stimati con la rilevazione LFS in tutti gli anni dal 2018 al 2020, e poco meno di un quarto dell'aggregato degli inattivi grigi.

La scarsa qualità dell'occupazione dei beneficiari RED è confermata dagli elevati tassi di irregolarità, tre volte superiori a quelli calcolati sui non beneficiari. Nel 2019, 26,2%, contro 8,3%, con valori più elevati nel Mezzogiorno (30,1%). I settori di attività economica e le professioni in cui si concentra l'occupazione dei beneficiari RED sono gli stessi in cui tradizionalmente si annida maggiormente l'occupazione non regolare.

Nel 2019, anno in cui viene introdotto il RdC, la riduzione della componente non regolare dell'occupazione è riconducibile quasi interamente ai beneficiari RED.

Nel 2017, gli individui che negli anni successivi avrebbero beneficiato delle misure RED avevano un tasso di irregolarità pari quasi al 28%, più del triplo della media nazionale (9,4%); nel 2018, il loro tasso di irregolarità mostra segni di aumento (al 29%), in controtendenza rispetto alla media nazionale che scende all'8,6%. Nel 2019, il tasso di irregolarità dei beneficiari RED diminuisce invece di oltre tre punti percentuali (26,2%), corrispondenti a 46 mila occupati non regolari in meno.

Gli occupati RED non regolari afferiscono in prevalenza a segmenti con maggiori difficoltà di accesso e permanenza stabile sul mercato del lavoro, giovani, stranieri, donne e individui con bassi titoli di studio.

⁶ Individui con posizione lavorativa principale non regolare. I dati qui presentati, ricavati sulla base del solo campione LFS-ADMIN, non sono confrontabili con le stime ufficiali diffuse dall'Istat nelle quali il tasso di irregolarità è sensibilmente più elevato (14,9%, contro 8,3%). Le due stime presentano infatti alcune differenze metodologiche, tra cui l'inclusione delle posizioni lavorative secondarie.

Tasso di irregolarità nei gruppi di attività economica prevalenti fra gli occupati (d) beneficiari delle misure RED per genere. Media 2018-2019 (Stime sui campioni LFS-ADMIN 2018-2019)

Ateco 3-digit		Beneficiari RED		Tasso irregolarità (c)	Ateco 3-digit		Beneficiari RED		Tasso irregolarità (c)
		distr.% (a)	Indice specializz. (b)				distr.% (a)	Indice specializz. (b)	
Descrizione	Descrizione				Descrizione				
UOMINI					DONNE				
561	RISTORANTI	6,9	239	16,0	970	LAVORO DOMESTICO	28,9	390	31,1
433	COMPLETAMENTO E FINITURA DI EDIFICI	6,2	203	9,4	812	PULIZIA E DISINFESTAZIONE	8,9	321	7,7
478	COMMERCIO AL DETTAGLIO AMBULANTE	5,5	642	15,1	561	RISTORANTI	6,4	196	15,2
412	COSTRUZIONE DI EDIFICI	4,7	213	18,0	960	ALTRI SERVIZI PER LA PERSONA	5,1	149	17,1
011	COLTURE AGRICOLE NON PERMANENTI	3,2	215	18,7	563	BAR	3,9	205	15,5
812	PULIZIA E DISINFESTAZIONE	3,1	260	6,9	477	DETTAGLIO ALTRI PROD. IN ESERCIZI SPECIAL.	3,6	83	8,3
970	LAVORO DOMESTICO	2,9	376	27,7	562	CATERING E ALTRI SERVIZI DI RISTORAZIONE	2,3	223	10,2
012	COLTURE AGRICOLE PERMANENTI	2,8	175	19,1	782	AGENZIE DI LAVORO TEMPORANEO	1,9	148	3,2
494	TRASPORTO DI MERCI SU STRADA E TRASLOCO	2,6	118	5,1	471	DETTAGLIO IN ESERCIZI NON SPECIALIZZATI	1,6	52	4,6
563	BAR	2,6	216	10,9	472	DETTAGLIO DI PRODOTTI ALIMENTARI	1,3	117	8,8
960	ALTRI SERVIZI PER LA PERSONA	2,4	203	12,0	011	COLTURE AGRICOLE NON PERMANENTI	1,3	151	19,5
432	INSTALLAZIONE DI IMPIANTI	2,4	74	5,8	478	COMMERCIO AL DETTAGLIO AMBULANTE	1,2	369	19,5
522	SUPPORTO AI TRASPORTI	2,2	103	3,8	862	STUDI MEDICI E ODONTOIATRICI	1,2	26	3,2
452	RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI	1,7	125	8,3	829	SUPPORTO ALLE IMPRESE NCA	1,2	116	5,3
477	DETTAGLIO ALTRI PROD. IN ESERCIZI SPECIAL.	1,7	117	10,0	551	ALBERGHI	1,1	109	13,6
Altre attività		49,0	67	6,5	Altre attività		30,1	48	8,0

Fonti: Istat, RED 2018-2020, LFS 2018-2019, LFS-ADMIN 2018-2019

Note: (a) Distribuzione dei beneficiari RED in condizioni di occupazione per gruppi di attività economica; (b) Numero indice. Base: quota di occupati del gruppo ateco sul totale degli occupati=100; (c) % occupati non regolari sul totale degli occupati del gruppo Ateco. I tassi di irregolarità sono calcolati sul sottoinsieme di coloro che si sono dichiarati occupati a LFS e pertanto possono differire da quelli riportati nelle tavole seguenti; (d) lo stato di occupazione è quello rilevato da LFS nella settimana di riferimento dell'intervista.

Tasso di irregolarità delle professioni (a) prevalenti fra i beneficiari RED per genere. Media 2018-2019 (Stime sui campioni LFS-ADMIN 2018-2019)

Professione (CP-2011, 3-digit)		Tasso di irregolarità (b)	Professione (CP-2011, 3-digit)		Tasso di irregolarità (b)
UOMINI			DONNE		
522	Addetti nelle attività di ristorazione	13,5	822	Addetti ai servizi domestici	30,7
612	Addetti alle costruzioni	13,5	544	Professioni qualificate nei servizi personali	28,0
831	Personale non qualificato nell'agricoltura	28,6	814	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	11,6
813	Personale non qualificato addetto allo spostamento merci	8,1	522	Addetti nelle attività di ristorazione	14,4
814	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	9,8	512	Addetti alle vendite	8,2
742	Conduttori di veicoli	4,3	411	Impiegati addetti alla segreteria	5,9
512	Addetti alle vendite	7,8	831	Personale non qualificato nell'agricoltura	31,5
811	Venditori ambulanti	20,6	543	Operatori della cura estetica	10,7
613	Addetti alle rifiniture delle costruzioni	7,3	511	Esercenti delle vendite	8,9
511	Esercenti delle vendite	7,5	531	Professioni qualificate nei servizi socio-sanitari	4,2
Totale 10 professioni più frequenti		10,5	Totale 10 professioni più frequenti		13,7
Altre professioni		6,3	Altre professioni		7,0

Fonti: Istat, RED 2018-2020, LFS 2018-2019 LFS-ADMIN 2018-2019

Note: (a) Professione rilevata da LFS nella settimana di riferimento dell'intervista. (b) I tassi di irregolarità sono calcolati sul sottoinsieme di coloro che si sono dichiarati occupati a LFS e pertanto possono differire da quelli riportati nelle tavole seguenti.

Capitolo 2

**Le misure di contrasto alla povertà:
i beneficiari del Reddito di Cittadinanza
negli anni 2020 – 2021 - 2022**



Sommario

INTRODUZIONE	2
1. NUMEROSITÀ E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA	3
2. EVOLUZIONE E FLUSSI NEI NUCLEI BENEFICIARI	9
3. I CONTROLLI SUI BENEFICIARI DEL REDDITO DI CITTADINANZA	22
4. I BENEFICIARI DI PENSIONE DI CITTADINANZA	27
METODOLOGIA	31

Introduzione

Il capitolo fornisce un'analisi dettagliata sulla numerosità e persistenza dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza (Rdc) e della Pensione di Cittadinanza (Pdc) in Italia dall'avvio della misura nell'aprile 2019 fino al 2022. Il focus è sulla variazione annuale dei nuclei familiari che hanno fatto parte della misura, con particolare attenzione all'incremento significativo registrato nel 2020 a seguito dell'impatto economico della pandemia di COVID-19. In quel periodo, il numero di famiglie beneficiarie ha sfiorato 1,6 milioni, segnando un aumento del 45% rispetto all'anno precedente.

Si esplora l'evoluzione delle caratteristiche delle prime coorti di beneficiari, entrati nel programma nei suoi primi mesi di operatività. Questi gruppi sono caratterizzati da condizioni economiche più precarie, in parte dovute al passaggio dal precedente sistema di sostegno, il Reddito di Inclusione (REI), che aveva criteri di ammissione più restrittivi e si rivolgeva a una fascia di popolazione più esposta a livelli elevati di povertà. Si evidenzia che una significativa percentuale di queste prime coorti è ancora beneficiaria dell'Rdc/Pdc all'inizio del 2023, con particolare riferimento a coloro che sono entrati nel sistema nell'aprile 2019. L'analisi si sofferma anche sul processo di ricertificazione annuale dei requisiti economici necessari per mantenere il beneficio. Viene esaminato l'impatto dei requisiti di ammissibilità, in particolare l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), che deve essere inferiore a una certa soglia per l'accesso e la prosecuzione della misura. Si nota una tendenza alla diminuzione del numero di beneficiari durante il periodo di presentazione delle nuove Dichiarazioni Sostitutive Uniche (DSU) ogni febbraio e alla scadenza del ciclo di 18 mesi del beneficio, che prevede una sospensione di un mese prima della presentazione di una nuova domanda.

Un aspetto importante trattato nel capitolo è la distribuzione geografica dei beneficiari del RdC e del PdC. Viene analizzata la distribuzione territoriale stabile dal 2019 al 2022, con una concentrazione maggiore di beneficiari nelle regioni del Mezzogiorno, come Campania, Puglia e Sicilia.

Il capitolo conclude analizzando i controlli attivati dall'INPS per verificare i requisiti di accesso e mantenimento del Reddito di Cittadinanza (RdC), come cittadinanza, residenza, reddito, patrimonio e composizione familiare. I controlli, sia sincroni che ex post, sono volti a prevenire erogazioni indebite e frodi, e includono l'interoperabilità con diverse amministrazioni per la verifica preventiva delle autocertificazioni dei richiedenti. Inoltre, vengono descritti i miglioramenti apportati al sistema di controllo nel corso del tempo, compresa la verifica di condizioni lavorative e familiari.

1. Numerosità e distribuzione geografica

I beneficiari dal 2020 superano 1,6 milioni di nuclei, in calo nel 2022

- Dal 2020, il numero di nuclei familiari beneficiari di RdC/Pdc si è attestato attorno ai 1,6 milioni di nuclei, in crescita del 45% rispetto al 2019¹, quando i nuclei beneficiari² erano pari a 1,1 milioni di nuclei. Nel 2021, il numero di nuclei beneficiari ha superato 1,6 milioni, ed è sceso a circa 1,570,000 nuclei nel 2022.
- La quota di beneficiari di Pdc si è ridotta nel tempo, passando dal 11% del 2019 al 7% del 2022, per un totale di 105 mila nuclei beneficiari Pdc nel 2022.
- Tra i beneficiari 2022, il 75% circa (approssimativamente 1,2 milioni di nuclei) ha concluso l'anno di riferimento essendo ancora beneficiario RdC/Pdc e ricevendo, quindi, il beneficio economico. Il rimanente 25%, invece, conclude l'anno avendo perso il beneficio, a causa della decadenza della domanda per la sopravvenuta perdita dei requisiti (ad esempio a causa del miglioramento della condizione economica familiare) o a causa del termine per conclusione del ciclo di 18 mesi³. Il dato è in crescita rispetto al 2021. Infatti, il ciclo di 18 mesi di questi nuclei era iniziato al più tardi nella seconda metà del 2020, un periodo di significativa crescita nel numero di beneficiari e di difficoltà economiche causate dalla pandemia di Covid-19. Pertanto, è probabile che molte famiglie, dopo aver terminato il ciclo di 18 mesi, non avessero più i requisiti necessari per richiedere il RdC. Questo dato sottolinea l'efficacia del RdC nel fornire una maggiore copertura durante i periodi di crisi economica, riducendo poi la sua portata all'atto del miglioramento delle condizioni economiche generali.
- L'84% dei nuclei beneficiari del 2022 era già stato beneficiario nel 2021, continuando a soddisfare i criteri di accesso rivalutati da INPS ogni anno, alla presentazione della nuova DSU, o di una nuova domanda dopo la decadenza o il termine⁴.
- Il 2021 ha registrato un picco nel numero di nuclei che hanno ricevuto il beneficio economico durante l'anno ma la cui domanda è stata successivamente revocata per casi di accertamento del mancato possesso dei requisiti dichiarati⁵. I nuclei con sole domande revocate nel corso dell'anno di riferimento non sono inclusi nelle analisi di questo Rapporto.

¹ Primo anno di attuazione a decorrere dal mese di aprile.

² I dati forniti in questa sezione riguardano sia i beneficiari della Pensione di cittadinanza (Pdc) che i beneficiari del Reddito di Cittadinanza (RdC) in senso stretto, inteso in questo caso come la misura rivolta ai nuclei in cui siano presenti persone di età minore a 67 anni. Per i nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni, adeguata agli incrementi della speranza di vita, il RdC assume la denominazione di Pensione di cittadinanza quale misura di contrasto alla povertà delle persone anziane. La Pensione di cittadinanza può essere concessa anche nei casi in cui il componente o i componenti del nucleo familiare di età pari o superiore a 67 anni, adeguata agli incrementi della speranza di vita, convivano esclusivamente con una o più persone in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza, di età inferiore a 67 anni.

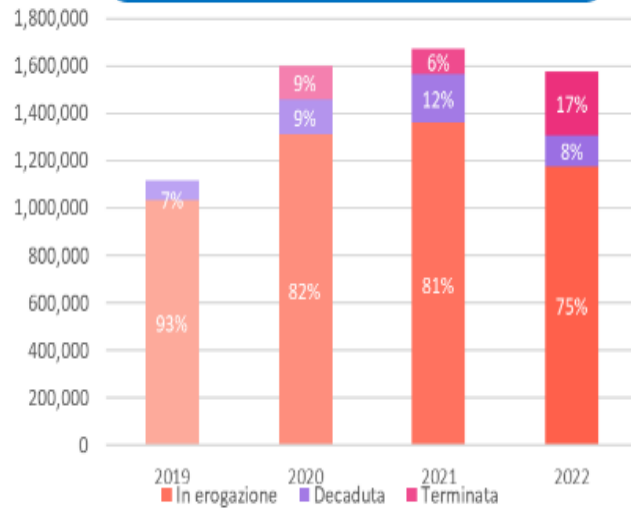
³ Per gli anni 2019-2021, il numero di domande decadute rappresenta una stima per difetto dell'effettivo numero di domande decadute a causa di ritardi nello scambio di informazioni tra piattaforme. A partire dal 2022, invece, grazie a miglioramenti nello scambio di informazioni, viene riportato l'effettivo numero di domande decadute. Di conseguenza, per gli anni 2019-2021, il numero di domande accolte potrebbe includere le domande decadute di cui non è stata ricevuta comunicazione entro il periodo di riferimento del rapporto, rappresentando, quindi, una stima per eccesso del reale numero di domande accolte nell'anno di riferimento.

⁴ Il mantenimento dei requisiti economici è verificato mensilmente da INPS, potendosi modificare nel tempo la condizione lavorativa (che il beneficiario è tenuto a comunicare) o i trattamenti pubblici percepiti (verificati dall'Istituto). Tuttavia, i cambiamenti più rilevanti nella platea degli aventi diritto si registrano in occasione della verifica dei requisiti economici sulla base dell'ISEE valido per l'anno in corso.

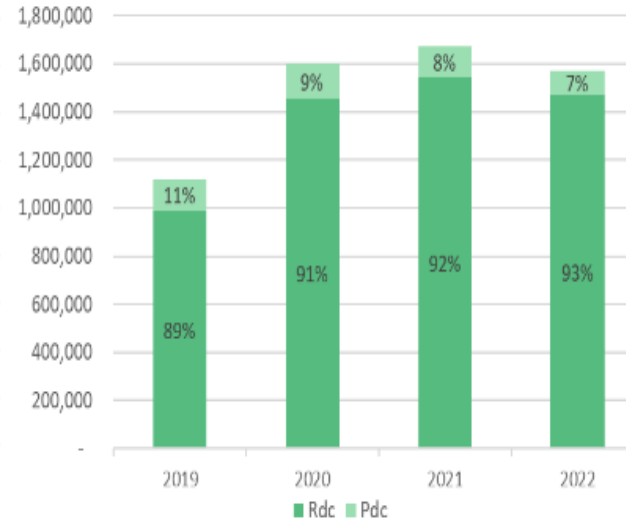
⁵ L'andamento nel tempo delle revocche riflette la progressiva entrata a regime del sistema dei controlli. La diminuzione delle revocche nel 2022 dipende dall'aumento dei controlli ex ante, che comportano una riduzione delle domande accolte anziché un aumento di quelle revocate.



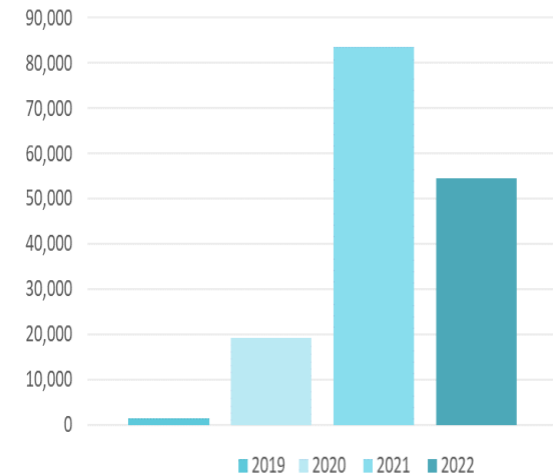
Nuclei beneficiari RdC/Pdc per stato della domanda alla fine dell'anno di riferimento



Nuclei familiari beneficiari RdC/Pdc 2019-2020-2021-2022



Nuclei beneficiari RdC/Pdc con domanda revocata durante l'anno di riferimento



80%

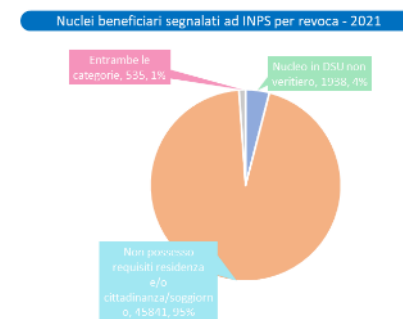
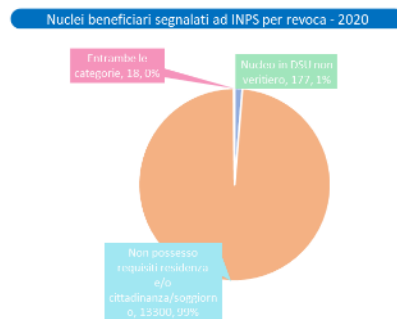
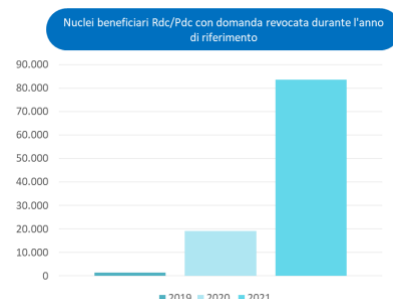
Beneficiari 2021
già beneficiari nel
2020

84%

Beneficiari 2022
già beneficiari nel
2021

Dal 2020 al 2021, aumentano le revoche del beneficio per mancato possesso dei requisiti di soggiorno e residenza

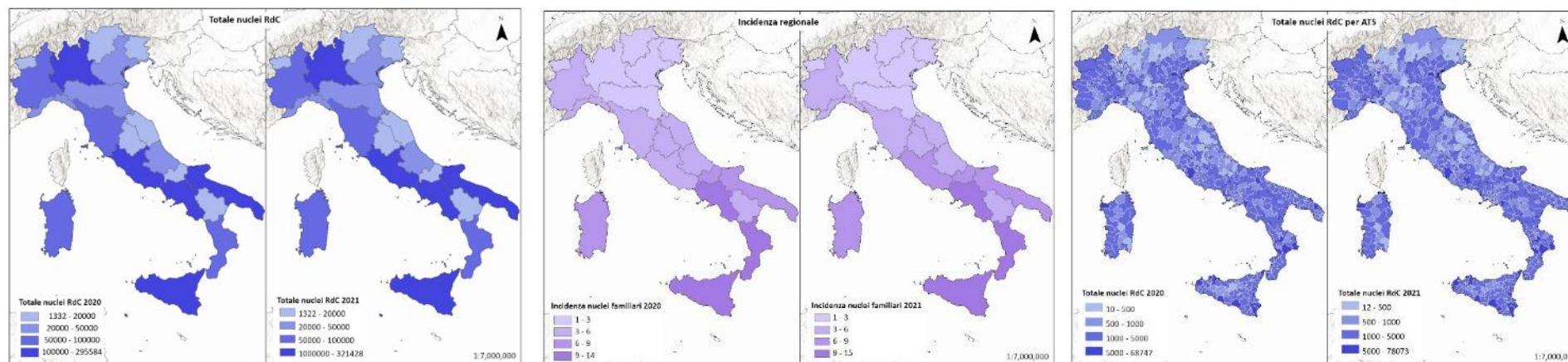
- In entrambi gli anni 2020 e 2021, sono presenti nuclei che hanno ricevuto il beneficio economico durante l'anno ma la cui domanda precedentemente accolta è stata revocata per casi di accertamento del mancato possesso dei requisiti dichiarati. I nuclei con sole domande revocate nel corso dell'anno di riferimento non sono inclusi nelle analisi di questo Rapporto.
- La revoca può avvenire per controlli effettuati da INPS, successivamente all'accoglimento della domanda⁶, e per controlli effettuati dai Comuni sulla composizione del nucleo inserita nella Dichiarazione Sostitutiva Unica ISEE o per mancato possesso dei requisiti di soggiorno e residenza.
- Tra i nuclei con domanda revocata a seguito di controlli effettuati dai Comuni, nella quasi totalità dei casi si registra il mancato possesso dei requisiti di soggiorno e/o residenza (95% nel 2021, oltre 45.000 segnalazioni per revoca).
- Oltre il 70% dei nuclei beneficiari del 2020 e del 2021 è stato controllato per i requisiti di soggiorno e residenza. A fine 2021, per ridurre il rischio di frode, è stata realizzata una procedura di segnalazione ai Comuni, da parte dell'INPS, delle dichiarazioni da controllare prioritariamente, essendo emersi dubbi, sulla base di controlli preventivi effettuati dall'Istituto, in base ai dati di cui dispone, sul soddisfacimento dei requisiti. Lo svolgimento di questi controlli mirati ha comportato un aumento sostanzioso delle revoche, anche a parità del numero di controlli complessivamente effettuati.



⁶Per domande revocate si intendono le domande poste in revoca a causa della sopravvenuta verifica della mancanza dei requisiti di legge dichiarati al momento della presentazione della domanda. Ai fini delle analisi, sono stati inclusi in questa categoria solo nuclei per i quali tutte le domande presentate sono state revocate. L'INPS, con un [comunicato stampa pubblicato il 5 novembre 2021](#), fornisce alcuni chiarimenti in merito ai controlli effettuati e previsti dalla normativa vigente su coloro i quali percepiscono il Reddito di cittadinanza. Su **4.359.359 domande** pervenute, dal mese di aprile 2019 al 15 settembre 2021, **1.215.251, pari al 27,87% del totale, sono state respinte**, grazie ai **controlli effettuati in fase di istruttoria da INPS**. Altre **605.277, e cioè il 13,88% del totale delle domande pervenute, sono le pratiche poste in decadenza da INPS per il venir meno dei requisiti in corso di fruizione**. Infine, **123.816, pari al 2,84% del totale, sono le pratiche revocate, per mancanza dei requisiti fin dall'origine, a seguito dei controlli interni disposti dall'Istituto o per effetto di segnalazione delle Forze dell'Ordine**. L'INPS collabora con tutte le Forze dell'Ordine, segnalando esso stesso le situazioni meritevoli di indagini che possono portare alla revoca della prestazione.

I beneficiari rimangono concentrati nelle regioni del Sud Italia

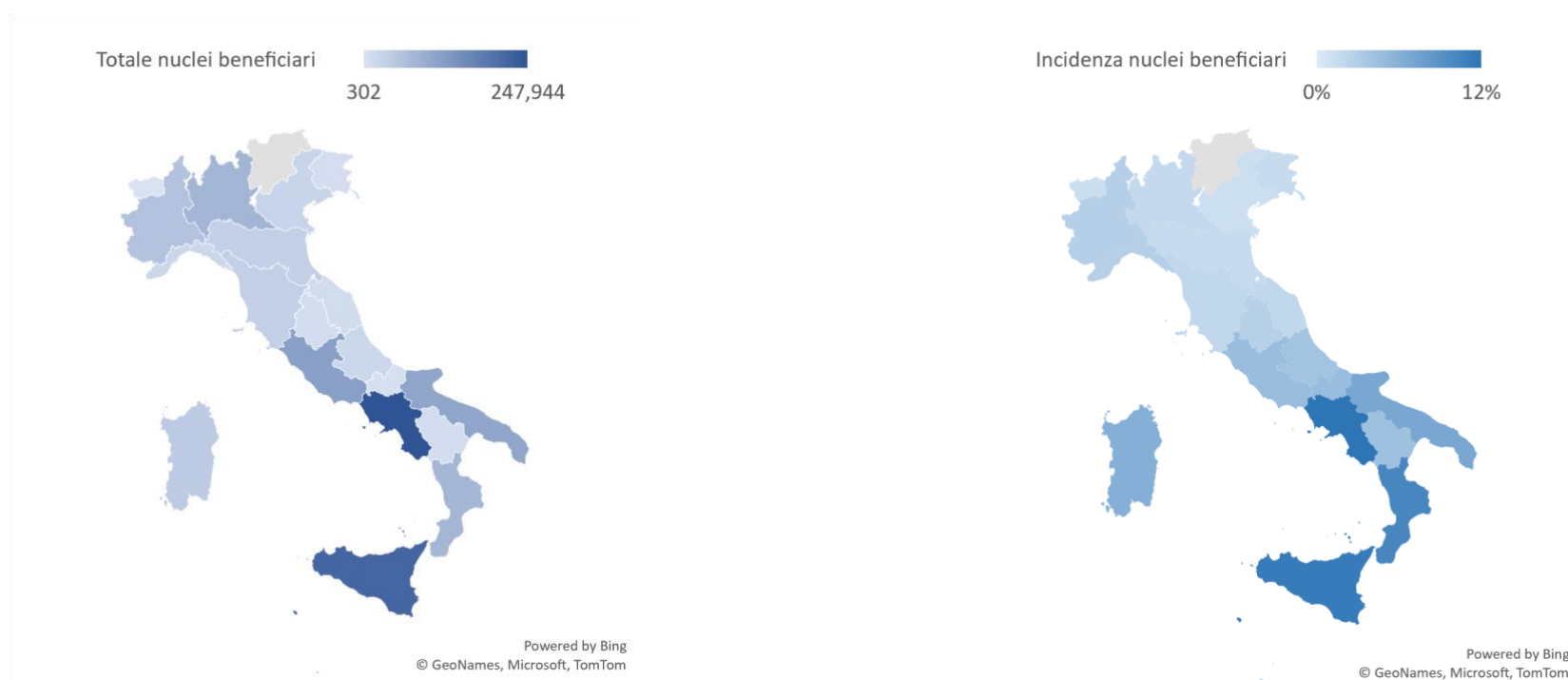
- A livello nazionale, in entrambi gli anni 2020 e 2021, Campania, Puglia e Sicilia sono le tre regioni in cui sono maggiormente concentrati i nuclei beneficiari RdC⁷. Al Centro Nord, le regioni con il maggior numero di percettori di RdC sono le due regioni più popolate, la Lombardia ed il Lazio, come nel 2019.
- L'incidenza del numero di beneficiari sulla popolazione residente a livello di regione consente un confronto tra territori sulla diffusione del ricorso alla misura, depurato dalla componente attribuibile alla diversa dimensione demografica. Sia nel 2020 che nel 2021 le regioni con la più alta incidenza di beneficiari RdC sono Campania, Calabria e Sicilia.
- Sebbene la gran parte dei beneficiari siano concentrati nelle regioni del mezzogiorno, si osserva su tutto il territorio una notevole variabilità della numerosità dei beneficiari, a livello di ambiti territoriali.
- Gli ambiti con più di 5.000 nuclei beneficiari si concentrano nelle regioni del Centro e del Sud Italia, ma in ogni regione sono presenti ambiti con meno di 1.000 nuclei beneficiari. Le regioni maggiormente popolate del Nord Italia presentano almeno un ATS con più di 5.000 beneficiari, corrispondente alle grandi città.
- Il confronto tra le due annualità evidenzia una sostanziale stabilità della distribuzione territoriale della misura, sia in numero assoluto che in rapporto alla popolazione residente.



⁷ A partire da questa sezione, i dati forniti riguardano solo i beneficiari del Reddito di Cittadinanza(RdC) in senso stretto, inteso in questo caso come la misura rivolta ai nuclei in cui siano presenti persone di età minore a 67 anni. Le caratteristiche dei beneficiari Pdc vengono approfondite in una sezione apposita.

Anche nel 2022, i beneficiari risiedono principalmente nelle regioni del Sud Italia

- A livello nazionale, anche nel 2022, Campania, Puglia e Sicilia rimangono le tre regioni in cui sono maggiormente concentrati i nuclei beneficiari RdC⁸.
- Al Centro Nord, le regioni con il maggior numero di percettori di RdC sono le due regioni più popolate, la Lombardia ed il Lazio.
- L'unica differenza, rispetto al 2021, è rappresentata dalla Toscana che, nel 2022, registra un minor numero di beneficiari rispetto agli anni precedenti.



⁸ I dati forniti riguardano solo i beneficiari del Reddito di Cittadinanza(RdC) in senso stretto, inteso in questo caso come la misura rivolta ai nuclei in cui siano presenti persone di età minore a 67 anni. Le caratteristiche dei beneficiari Pdc vengono approfondite in una sezione apposita.

2. Evoluzione e flussi nei nuclei beneficiari

Contesto⁹

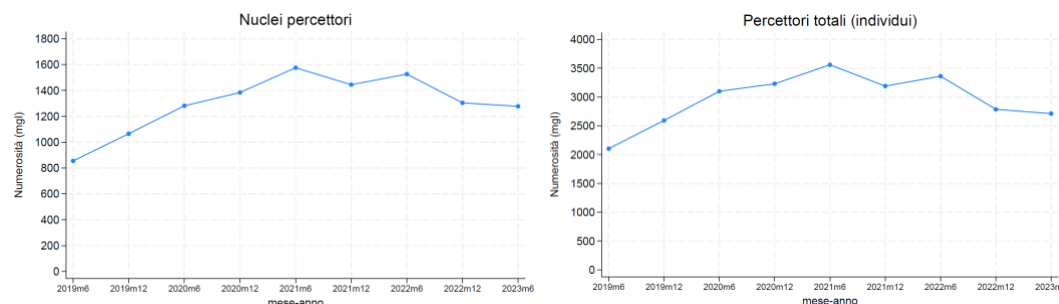
- Il Reddito di Cittadinanza (RdC), per numerosità dei nuclei coinvolti e per importi erogati, ha costituito un unicum nel panorama delle politiche di inclusione sociale degli ultimi decenni. Per questa ragione, il programma è stato oggetto di un'intensa attenzione da parte degli esperti del settore, alimentando un vivace dibattito, spesso avvenuto sotto i riflettori dei media.
- La peculiare natura del beneficio, erogato come integrazione rispetto a una soglia reddituale, infatti, ha fatto sì che durante il suo periodo di funzionamento (da aprile 2019 a dicembre 2023) ci fossero notevoli variazioni nel numero dei beneficiari a causa del cambiamento nelle loro condizioni economiche. Inoltre, ogni erogazione mensile è oggetto di validazioni automatiche da parte delle procedure informatiche dell'INPS, in grado di verificare mensilmente il soddisfacimento dei requisiti dichiarati sul modello ISEE; a ciò si aggiungono i controlli mirati in grado di determinare decadenze, revoche e sospensioni dei benefici. Questa struttura ha comportato delle variazioni - anche sostanziali - del numero dei percettori e degli individui coinvolti dalla misura. Il picco dei percettori si è riscontrato a metà nel 2021 e, a seguito di tale periodo, si è visto un graduale decremento del numero dei nuclei percettori, che superano di poco il milione di unità nel primo semestre del 2023.
- Questa analisi, dunque, si prefigge lo scopo di caratterizzare quantitativamente e qualitativamente i percettori nel corso del tempo (sottosezione 1), con un particolare focus nei confronti di coloro che escono dalla misura (sottosezione 2).
- Con il passare del tempo, i nuclei che sono rimasti nella misura sono quelli a più alto rischio di esclusione sociale, indicato dai più bassi valori medi dell'indicatore di condizione economica (ISEE) e dall'importo medio più elevato dei benefici erogati.
- I nuclei uscenti hanno una quota più elevata e crescente nel tempo di individui in età da lavoro.

⁹ Sezione a cura della Direzione Centrale Studi e Ricerche INPS.

1. Evoluzione quantitativa e qualitativa dei percettori di RdC

- In questa sottosezione sono fornite alcune statistiche sull'evoluzione del numero di nuclei e di individui beneficiari di RdC dalla sua introduzione fino a giugno 2023. Occorre precisare che i valori riportati in questa sezione fanno riferimento al numero cumulato di beneficiari nell'arco dei semestri considerati.
- Nel Grafico 1 si riporta il numero di nuclei familiari (primo pannello) e il numero di individui (secondo pannello) che in ciascun semestre di riferimento hanno percepito almeno una mensilità di RdC.
- Nel primo pannello del grafico, a dicembre 2019, si nota che i nuclei che percepivano la misura erano pari a circa 1,1 milioni con circa 2,6 milioni di individui beneficiari (secondo pannello).
- Nel corso del 2020 e del 2021, anche a seguito della crisi pandemica, i nuclei beneficiari sono aumentati, raggiungendo nel primo semestre del 2021 (giugno nel grafico) circa 1,6 milioni con circa 3,6 milioni di individui coinvolti.
- Questo numero subisce una prima flessione nella seconda metà del 2021 e tende poi a ridursi ulteriormente nel 2022: nel secondo semestre del 2022 (dicembre) risultavano, infatti, percettori di RdC circa 1,3 milioni di nuclei familiari con circa 2,8 milioni di beneficiari. Nei primi sei mesi del 2023 si rileva ancora una flessione nel numero dei nuclei beneficiari che si attestano a 1,3 milioni con circa 2,7 milioni di individui percettori¹⁰.

Grafico 1 – L'evoluzione dei percettori di RdC da Aprile 2019 a Aprile 2023

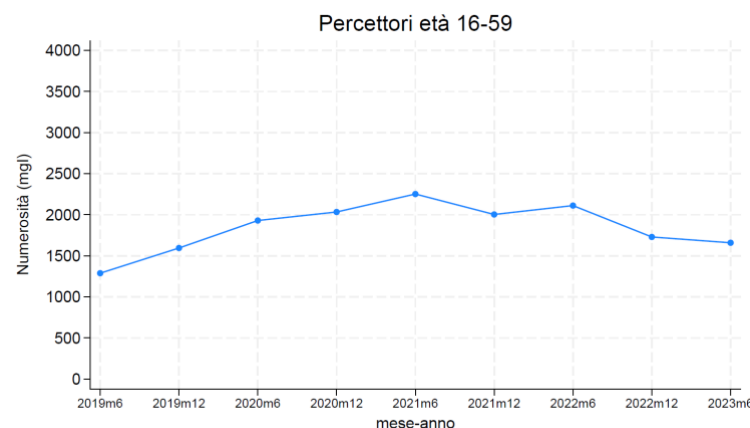


¹⁰ Si noti che questi valori, indicando i nuclei beneficiari di RdC nell'arco di un semestre, sono inferiori a quelli riportati dall'Osservatorio Statistico sul RdC e che invece si riferiscono al numero di nuclei e individui beneficiari di almeno una mensilità di RdC/PdC in ciascun anno. Si ricorda che conteggiando coloro che hanno percepito almeno una mensilità risulta che: nell'anno 2019 i nuclei beneficiari sono stati 1,1 milioni, per un totale di 2,7 milioni di persone coinvolte; nell'anno 2020 i nuclei sono stati 1,6 milioni, per un totale di 3,7 milioni di persone coinvolte; nel 2021, i nuclei beneficiari sono risultati quasi 1,8 milioni per un totale di poco meno di 4 milioni di persone coinvolte; nel 2022 si registrano 1,7 milioni di nuclei beneficiari per un totale di 3,7 milioni di persone; nel periodo che va da gennaio a marzo 2023 c'è stata la presenza di 1,2 milioni di nuclei e 2,6 milioni di persone.

Nel corso del tempo non si è modificato solo il numero dei nuclei percettori, ma anche le loro caratteristiche

- Nel Grafico 2, dove si riporta in diversi momenti del tempo la numerosità dei beneficiari di RdC di età compresa tra i 16 e 59 anni, e quindi in età lavorativa, si nota un trend crescente che si interrompe nel primo semestre del 2021.
- Nel semestre successivo si evidenzia una riduzione di circa 250 mila individui, che rappresenta circa il 67% del calo che si è evidenziato nel secondo pannello del Grafico 1. Anche l'ulteriore significativo calo che si rileva nell'ultimo semestre del 2022, pari a circa 380 mila individui, rappresenta circa i due terzi del calo complessivo di beneficiari rilevato nello stesso periodo, tenuto conto del parziale incremento nel semestre intermedio.

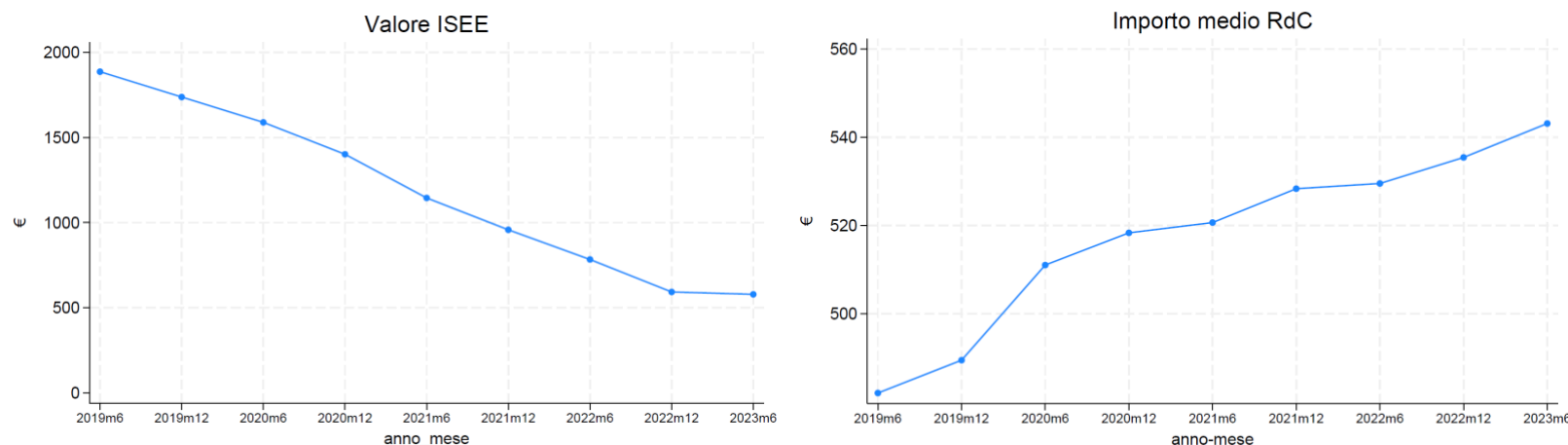
Grafico 2 – L'evoluzione dei percettori di RdC di età compresa tra i 16 e 59 anni da Aprile 2019 a Aprile 2023



Evoluzione del valore medio dell'ISEE e dell'importo medio mensile

- Rappresentativo del cambiamento che si è registrato nella composizione dei beneficiari di RdC dalla sua introduzione ad oggi è anche il valore medio dell'ISEE dei percettori, che può essere considerato un indicatore della loro condizione di disagio economico. Nel Grafico 3 si nota un trend fortemente decrescente nel corso del tempo: il valore medio dell'ISEE dei nuclei beneficiari passa dai circa 1800-1700€ di giugno-dicembre 2019 a valori via via più piccoli raggiungendo un valore minimo di circa 580€ nel secondo semestre del 2023.
- A questo trend si accompagna un andamento crescente nel tempo dell'importo medio mensile erogato, che passa da un valore di circa 480-520€ nel primo anno di applicazione della misura a valori via via più alti e raggiungendo i circa 540€ a giugno 2023. Queste evidenze indicano che sono rimasti beneficiari della misura nuclei con ISEE più bassi e quindi presumibilmente con minore capacità di produrre reddito.

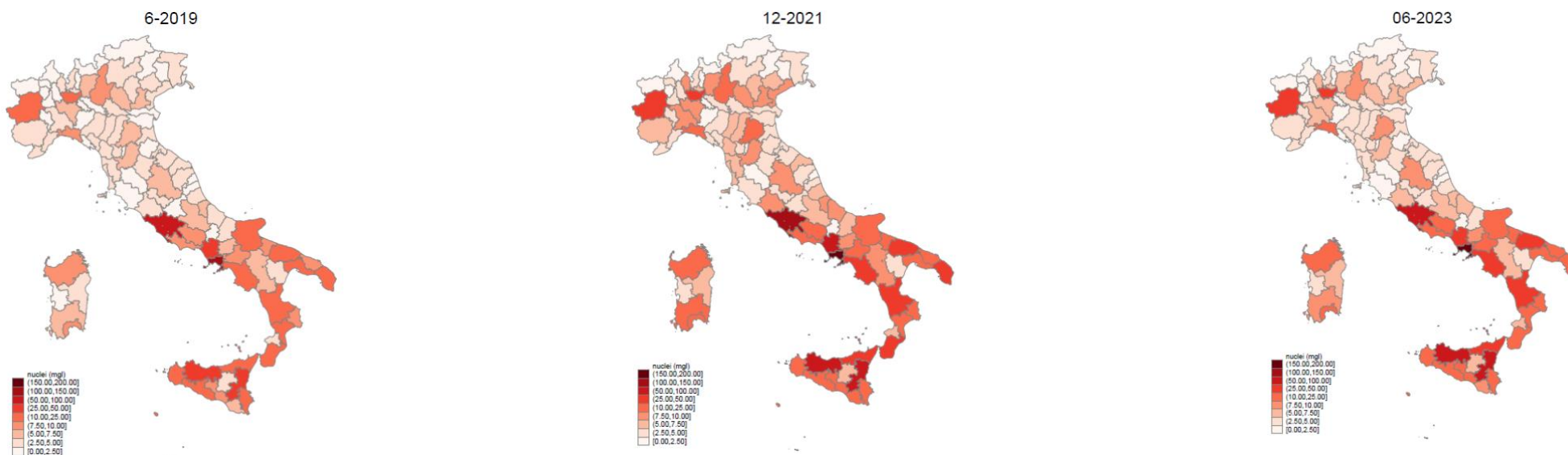
Grafico 3 – L'evoluzione del valore medio dell'ISEE dei nuclei percettori di RdC e dell'importo medio mensile del beneficio



Evoluzione territoriale

- Le cartine del Grafico 4 mostrano la distribuzione dei nuclei percettori in tre istanti temporali (giugno 2019, dicembre 2021 e giugno 2023) a livello provinciale. Le tonalità più intense di rosso indicano una presenza maggiore di percettori in ogni provincia e, come è possibile osservare, esse sono più marcate nelle province del Meridione. La riduzione dei nuclei percettori nel corso del tempo, dunque, è connotata dallo schiarirsi delle tonalità nel pannello a destra del grafico: è possibile notare questa evidenza in quasi tutte le province italiane, eccetto per le aree metropolitane.
- Anche in queste zone, tuttavia, il decremento è stato comunque sostanziale, se si pensa che le province di Napoli, Roma e Palermo sono rispettivamente passate da 184mila, 108mila e 77mila nuclei negli ultimi sei mesi del 2021 (dicembre 2021 nel grafico) a 174mila, 92 mila e 75 mila nuclei nei primi sei mesi del 2022 (giugno 2023 nel grafico).

Grafico 4 – L'evoluzione dei nuclei percettori di RdC per provincia (migliaia)



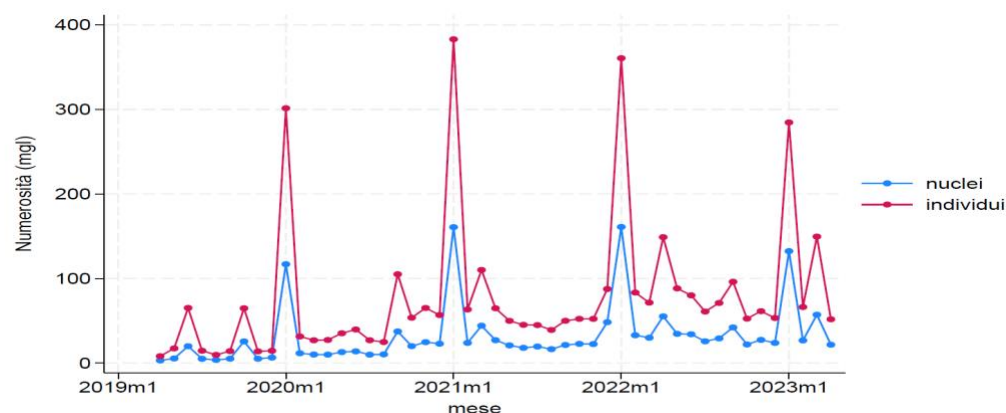
2. Caratteristiche dei percettori “uscenti”

- Dopo aver analizzato l'evoluzione nel tempo delle caratteristiche dei percettori di RdC, si focalizza l'attenzione su coloro che escono dalla misura nei vari mesi, interrompendo il percepimento del beneficio.
- Per finalità di analisi e di esposizione, i nuclei percettori osservati sono distinti in due categorie: nuclei “**restanti**” e nuclei “**uscenti**”.
- I nuclei “**restanti**” sono definiti come ***coloro che, osservati in un dato mese t non subiscono nel periodo successivo interruzioni nel percepimento del beneficio superiori a 6 mesi.***
- Si adotta questa definizione allo scopo di includere nei nuclei “**restanti**” tutte quelle famiglie ***che vedono interrotto il beneficio per 1 mese a seguito della sospensione normativa dopo il ciclo dei 18 mesi e coloro che ripropongono domanda e ottengono nuovamente il beneficio a breve termine*** (individuiamo questo breve termine con 6 mesi).
- Al contrario definiamo gli “**uscenti**” coloro che ***smettono di percepire la misura al tempo t+1 (quindi coloro per i quali il mese t risulta l'ultimo mese di percepimento del beneficio) e che non rientrano per almeno i 6 mesi successivi.***

L'evoluzione della numerosità dei nuclei e degli individui percettori uscenti

- Il Grafico 5¹¹ mostra l'evoluzione numerica di nuclei e individui uscenti. Si nota che il numero di nuclei e di individui uscenti mostra un trend crescente dall'introduzione della misura in poi: dalla media mensile di 9mila nuclei e 24mila individui uscenti nel 2019, si passa nel secondo semestre 2022 ad una media di 25mila nuclei e 58mila individui uscenti; nei primi mesi del 2023, inoltre, la media dei nuclei uscenti è pari a 59mila per 138mila individui.
- Quello che emerge maggiormente dal grafico, tuttavia, è la presenza di picchi nei mesi di gennaio, ovvero il mese precedente al rinnovo del modulo ISEE, che avviene tipicamente a febbraio.
- Si osserva, infatti, che nel gennaio 2020 i nuclei uscenti sono 116mila (e 301mila individui); nel gennaio 2021 essi sono 161 mila (e 383mila individui); nel gennaio 2022 sono 161mila (e 360mila individui); nel gennaio 2023 sono 132 mila (e 284 mila individui). Si tratta di nuclei che, nel momento del rinnovo ISEE, non risultano più in conformità con i requisiti di accoglimento e dunque vedono decadere il proprio status di beneficiari, non facendo seguito ad un ulteriore accoglimento per almeno 6 mesi. Nel corso del tempo sono aumentati coloro che escono in corso di anno, presumibilmente avendo comunicato con RDC-com la variazione della condizione lavorativa, e parallelamente si riducono quelli che escono al rinnovo dell'ISEE.

Grafico 5 – L'evoluzione della numerosità dei nuclei e degli individui percettori che escono dalla misura per più di 6 mesi

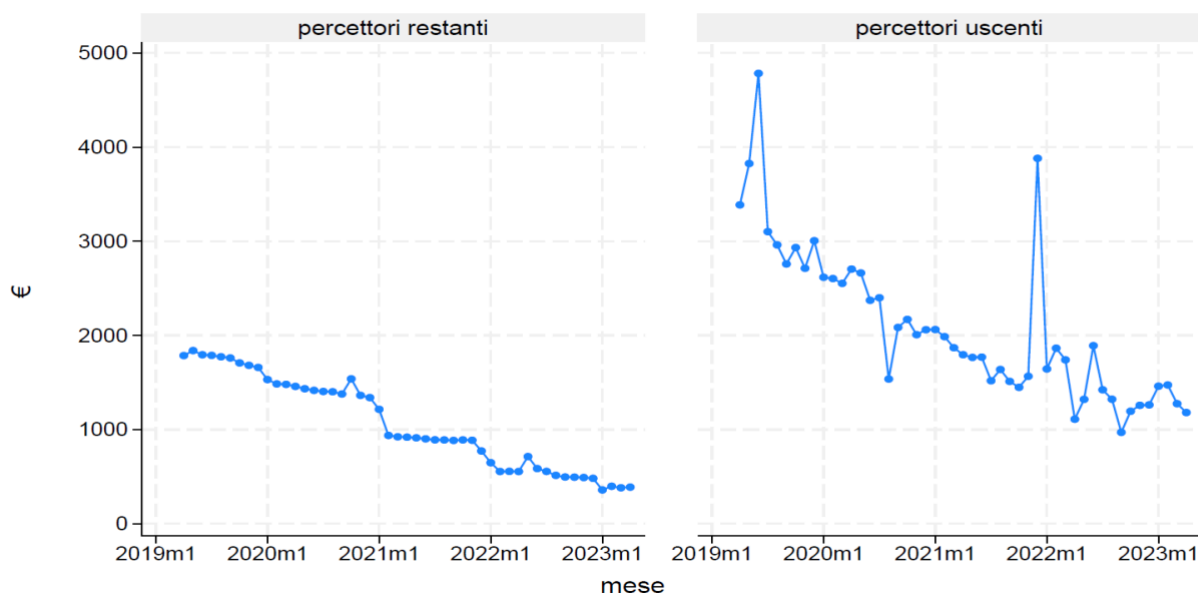


¹¹ La definizione appena descritta di "restanti" e "uscenti" non consente di avere la numerosità di questi ultimi negli ultimi 6 mesi di osservazione: le serie mensili mostrate nel grafico, dunque, sono ferme a aprile 2023, essendo ottobre 2023 l'ultimo mese in cui osserviamo i percettori.

L'evoluzione del valore medio ISEE dei nuclei percettori restanti e uscenti

- I percettori uscenti, come è evidente dal Grafico 6, mostrano un livello di ISEE mediamente più elevato dei percettori restanti di circa 1.000 euro. Entrambe le tipologie di nuclei mostrano comunque un andamento medio decrescente del valore ISEE, in linea con quanto segnalato precedentemente rispetto ai nuclei più disagiati che rimangono nel programma RdC.
- Allo stesso modo, si può immaginare che i livelli di ISEE più elevati dei nuclei uscenti rispetto a quelli restanti siano indice di un minor livello di indigenza economica dei primi rispetto ai secondi. Inoltre, una considerazione ulteriore può essere fatta sul picco osservabile nel mese di giugno 2019 e in generale sui valori più alti di aprile e maggio: in questo caso, la presenza di valori ISEE relativamente più elevati per i nuclei uscenti può essere indice dei benefici decaduti a seguito dei controlli relativi alle domande pervenute nei primi mesi del lancio del programma.
- Il picco del dicembre 2021 (3.900€ circa), potrebbe invece segnalare i nuclei che, relativamente meno indigenti, hanno visto decadere la propria domanda nel febbraio del 2022 e che non hanno deciso di non riproporla entro i successivi 6 mesi.

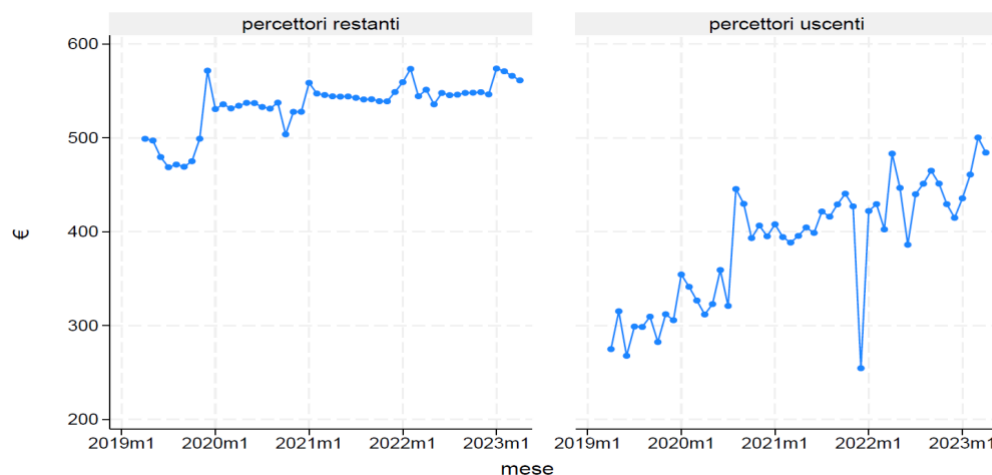
Grafico 6 – L'evoluzione del valore medio ISEE dei nuclei percettori restanti e uscenti nel tempo



Evoluzione dell'importo medio mensile del beneficio dei nuclei percettori restanti e uscenti

- Stesso meccanismo logico vale quando si analizza il Grafico 7, che mostra l'evoluzione degli importi tra i percettori restanti e gli uscenti. Il trend degli importi medi mensili è crescente in entrambe le categorie, come evidenziato in maniera specularmente inversa al grafico precedente sui valori ISEE.
- In questo caso, il beneficio medio mensile dei nuclei restanti è pari a 540€, a fronte dei 400€ dei nuclei uscenti. La flessione del valore medio osservata nel dicembre 2021 (255€) è legata al fatto, come le evidenze successive indicheranno meglio, che i nuclei che sarebbero decaduti nel gennaio 2022 erano principalmente nuclei più anziani, relativamente meno indigenti degli altri percettori.

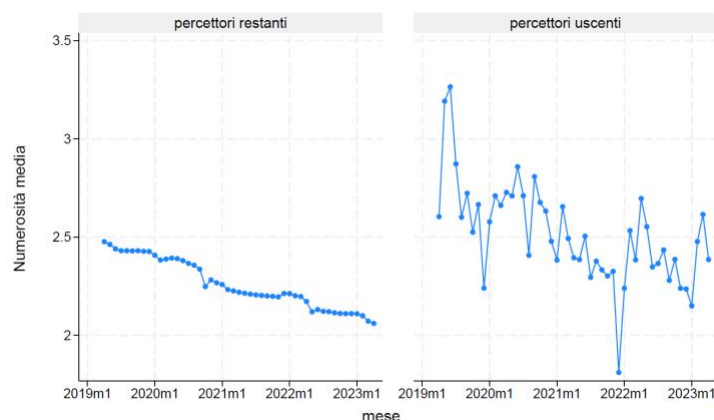
Grafico 7 – L'evoluzione dell'importo medio mensile del beneficio dei nuclei percettori restanti e uscenti nel tempo



Evoluzione del numero medio di componenti dei nuclei percettori restanti e uscenti

- Nel grafico 8 i nuclei uscenti mostrano un numero medio di componenti familiari più alto dei nuclei restanti, ancorché entrambi questi trend siano decrescenti nel corso del tempo. I nuclei uscenti, infatti, passano da un massimo di 3,3 componenti nel giugno 2019 a un minimo di 1,8 componenti nel dicembre 2021; i nuclei restanti, invece, nello stesso lasso di tempo passano da una media di 2,4 a giugno 2019 a 2,1 nell'ottobre 2022.
- Il fatto che i nuclei uscenti siano composti in media da più membri familiari può derivare dal fatto che all'aumentare del numero di individui facenti parte del nucleo aumenta la probabilità che ci siano variazioni nelle condizioni economiche (qualcuno potrebbe trovare lavoro), nonché nella probabilità che qualcuno dei componenti si stacchi da nucleo. Queste variazioni comportano cambiamenti nelle condizioni familiari che possono impedire il soddisfacimento dei requisiti di accesso alla misura e quindi l'uscita dalla stessa.
- Il valore relativamente più basso del numero medio di componenti osservato nel dicembre 2021, invece, si riferisce al fatto che gli uscenti di quel mese sono per la gran parte nuclei con componenti di età più elevata (principalmente pensionati o percettori di Pensione di Cittadinanza), notoriamente di numerosità più ridotta.

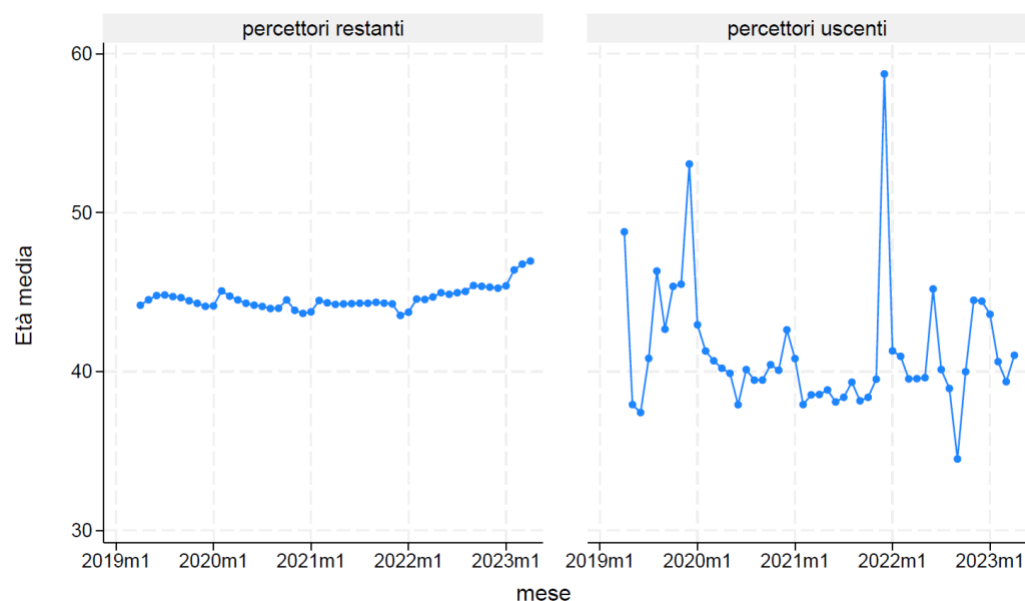
Grafico 8 – L'evoluzione del numero medio di componenti dei nuclei percettori restanti e uscenti nel tempo



Evoluzione dell'età media dei componenti dei nuclei percettori restanti e uscenti

- Nel Grafico 9 è evidenziata l'età media sul totale dei gruppi dei "restanti" e degli "uscenti". Se infatti per il gruppo dei restanti l'età media si mantiene stabile tra 43 e 47 anni, per il gruppo degli uscenti si osservano variazioni maggiori nella composizione anagrafica e, in particolare nel dicembre 2021, si osserva un picco a 59 anni.

Grafico 9 – L'evoluzione dell'età media dei componenti dei nuclei percettori restanti e uscenti nel tempo



Conclusioni

- Durante il periodo considerato (aprile 2019 - giugno 2023), si osservano fluttuazioni significative nel numero dei beneficiari e nelle loro caratteristiche.
- Il numero massimo di percettori della misura si osserva nel 2021. In seguito, ha luogo un graduale decremento che ha portato il numero di nuclei percettori a superare di poco il milione a nei primi sei mesi del 2023. La riduzione dei nuclei percettori nel corso del tempo è stata sostanziale in tutte le aree geografiche, ad esempio le province di Napoli, Roma e Palermo sono rispettivamente passate da 184mila, 108mila e 77mila nuclei a 174mila, 92 mila e 75 mila nuclei nel primo semestre del 2023.
- Nel corso del tempo, oltre alle variazioni numeriche dei percettori, si osserva un cambiamento nelle loro caratteristiche. Fino a giugno 2022 si riscontra un aumento costante dei beneficiari di RdC in età lavorativa, mentre in seguito vi è una significativa riduzione. Un altro aspetto rappresentativo del cambiamento è il valore medio dell'ISEE dei percettori, indicatore della loro condizione economica, con il valore medio che passa da circa 1800-1700€ nel giugno-dicembre 2019 a un minimo di circa 580€ giugno del 2023. Parallelamente, si registra un aumento dell'importo medio mensile erogato nel corso del tempo, passando da circa 480-520€ nel primo anno a circa 540€ a giugno 2023. Coerentemente a quanto appena detto i nuclei che escono dalla misura tendono ad essere caratterizzati da un valore dell'ISEE relativamente più alto.

3. I controlli sui beneficiari del Reddito di Cittadinanza

Evoluzione dei controlli

- In questa sezione si propone un'analisi delle attività riguardanti i controlli sul possesso dei numerosi requisiti di accesso (cittadinanza e residenza, requisiti reddituali e patrimoniali, composizione familiare) e di mantenimento del RdC. I controlli sono stati attivati e implementati nel tempo dall'INPS per limitare il fenomeno delle erogazioni indebite.
- Il sistema dei controlli è stato costruito al fine di verificare la veridicità delle autocertificazioni dei requisiti attestati nella domanda di prestazione.
- Come noto, infatti, al fine di percepire il RdC, i requisiti di legge sono autocertificazione dal richiedente in base al principio dell'autocertificazione di cui al D.P.R. n. 445 del 2000, analogamente al procedimento per il riconoscimento di altre prestazioni assistenziali. Il richiedente il RdC attesta, sotto la propria responsabilità, la veridicità di quanto dichiarato ovvero della sussistenza dei requisiti di legge.
- Il sistema dei controlli nel RdC risulta dunque particolarmente complesso in ragione anche della numerosità delle amministrazioni coinvolte (ad es. Comuni, ANPAL, Ministero di Giustizia, ecc.) e della tempistica da rispettare per la verifica dei requisiti, all'atto della presentazione della domanda e a cadenza mensile. In fase di prima attuazione, in conformità delle disposizioni normative, l'INPS ha attuato un sistema di controlli sincroni e centralizzati sulla sussistenza dei requisiti previsti dalla legge, in particolare sui requisiti economici ed anagrafici, affiancato da verifiche ex post a cura delle sedi territoriali sulla veridicità delle dichiarazioni. Similmente, le diverse amministrazioni coinvolte nel procedimento verificavano, ex post, i requisiti di propria competenza.
- A seguito dell'evoluzione applicativa della misura, l'INPS ha intensificato i controlli ex ante nell'ottica di prevenire i comportamenti opportunistici e fraudolenti, anche attraverso sistemi di interoperabilità con i diversi attori coinvolti. Pertanto, il sistema dei controlli è stato progressivamente rafforzato con l'obiettivo di accertare la veridicità delle dichiarazioni rese, verificando preventivamente le informazioni in possesso dell'INPS e di altre amministrazioni pubbliche, e anticipando i controlli anche in ottica "antifrode". Nel corso del 2020 è stato tra l'altro anticipato il controllo sul possesso dei beni durevoli e sono stati, inoltre, identificati scenari di "rischio potenziale" predefiniti incrociando le dichiarazioni presenti nelle domande di RdC e nelle relative Dichiarazioni Sostitutive Uniche con i dati e le informazioni presenti nei propri archivi.
- Ciò ha consentito di intercettare le istanze sintomatiche della presunta insussistenza di uno o più requisiti in capo al richiedente (o al nucleo familiare) e di altre situazioni potenzialmente incompatibili e di adottare i conseguenti provvedimenti di reiezione, anticipando tale verifica al momento della presentazione delle domande, scelta recepita e oggi regolata da una specifica norma di legge (art. 74, co. 4 ter, della Legge n. 234/2021- Legge di Bilancio 2022).

- Pertanto, a seguito di tale modifica normativa, da gennaio 2022 l'Istituto è legittimato a verificare i dati anagrafici, di residenza, di soggiorno e di cittadinanza preventivamente, nel corso dell'istruttoria centralizzata, tramite le banche dati a disposizione (Arca, ANPR, Varco, Sogei). Per le posizioni che necessitano di approfondimenti, si determina la sospensione della domanda per 120 giorni con invio della stessa al Comune competente tramite piattaforma GEPI, per i dovuti accertamenti, trascorsi i quali, in caso di accertamento del requisito della residenza o di mancata risposta da parte dei Comuni, la prestazione viene istruita e definita (cfr. messaggio n. 674 del 11/2/2022).
- Nel corso del 2022 tramite verifiche sincrone su diverse piattaforme sono stati automatizzati una serie di controlli prima effettuati *ex post*:
 - sullo svolgimento, al momento della domanda di RdC, di attività lavorativa dipendente da parte di 1 o più componenti il nucleo familiare;
 - sulla presenza nel nucleo familiare richiedente il beneficio di 1 o più componenti che, nei 12 mesi antecedenti la domanda, hanno rassegnato dimissioni volontarie;
 - sulla variazione della condizione occupazionale nelle forme dell'avvio di un'attività da lavoro dipendente;
 - sulle domande presentate da soggetti di età inferiore a 26 anni, che si dichiarano monocomponenti il nucleo familiare.
- Sono state anche intensificate le azioni sinergiche con le amministrazioni detentrici di informazioni e con le forze dell'ordine (in particolare con la Guardia di Finanza), ottenendo risultati rilevanti in termini di prevenzione e repressione di illeciti. In particolare, i requisiti anagrafici, di cittadinanza e di residenza sono verificati in collaborazione con i Comuni e attraverso la consultazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR); i dati relativi al reddito e al patrimonio mobiliare sono certificati da Agenzia delle Entrate; il controllo preventivo sul possesso di autoveicoli, motoveicoli e imbarcazioni è effettuato in collaborazione con l'ACI. Sono state concluse Convenzioni con il Ministero della giustizia per effettuare i controlli sulla presenza di eventuali misure cautelari o condanne in via definitiva per i reati previsti dall'articolo 7, comma 3, del D.L. n. 4/2019, nonché per la verifica dello stato detentivo dei richiedenti o dei componenti del nucleo familiare percettore di RdC.
- A quanto descritto si aggiungono anche i controlli preventivi in merito all'avvio di attività lavorativa in corso di erogazione del RdC e alla presenza di dimissioni volontarie senza giusta causa intercorse nell'anno precedente e non dichiarate al momento della presentazione della domanda di RdC, così da intercettare preventivamente le situazioni a rischio, evitando il più possibile l'erogazione di somme indebite.
- Le verifiche effettuate successivamente alla concessione del beneficio hanno interessato, invece, tutta la platea dei beneficiari di RdC già a partire dal 2019, con la conseguente adozione di provvedimenti di revoca o decadenza.



- Attraverso il complessivo sistema descritto è stato possibile individuare un rilevante numero di false dichiarazioni e di indebite percezioni del RdC e, conseguentemente, di respingere, revocare o porre in decadenza numerose domande. Si riportano, di seguito, alcuni dati che evidenziano gli effetti dei controlli sulle domande di RdC.

Qualche dato sui controlli e gli esiti

- Il dato di sintesi della seguente Tabella è significativo soprattutto con riferimento al numero progressivamente in aumento delle pratiche respinte (in fase di istruttoria della domanda) rispetto a quelle revocate in corso di erogazione della misura, determinato dall'introduzione dei controlli preventivi automatizzati sui requisiti di accesso alla prestazione con riferimento, in particolare, ai requisiti anagrafici, di composizione del nucleo familiare, di reddito, di presenza di condanne o stati detentivi del richiedente il beneficio, o al possesso di beni durevoli ai sensi dell'art. 2, co. 1, lett. c), del D.L. n. 4/2019.
- Il dato relativo alle decadenze evidenzia l'incidenza dei controlli automatizzati nella rielaborazione mensile delle pratiche in corso di erogazione della misura, con conseguente effetto decadenziale nel caso di perdita di taluno dei requisiti o omessa comunicazione delle variazioni (intervenuta, prevalentemente, in caso di variazione del nucleo familiare, avvio di attività lavorativa non comunicata, verifica del superamento delle soglie reddituali).
- Da ultimo, si ritiene utile evidenziare che, il dato relativo alle pratiche revocate, sebbene in flessione, per effetto dell'incremento dei controlli preventivi e delle rielaborazioni mensili in corso di erogazione della prestazione, nell'anno 2022 è stato alimentato anche dall'esito delle campagne di controllo ex post sulle famiglie monocomponenti e sui componenti del nucleo familiare in stato detentivo o con sentenza di condanna definitiva intervenuta nei dieci anni precedenti, ai sensi dell'art. 7, co. 3 del D.L. 4/2019, oltre che dagli esiti degli accertamenti di false o omesse comunicazioni da parte dei richiedenti la prestazione.

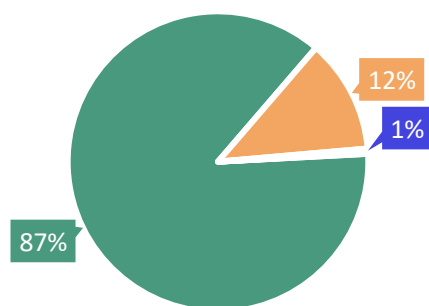
Anno di riferimento	Pratiche respinte	Pratiche revocate	Pratiche poste in decadenza
2020	342.392	25.877	232.791
2021	443.980	126.311	306.979
2022	524.363	87.057	301.255
2023 - al 30/09/2023	259.160	59.276	224.134

4. I beneficiari di Pensione di cittadinanza

Il numero totale di nuclei Pdc a livello nazionale, nel 2022, risulta di più del 20% inferiore all'anno precedente (2021), passando da circa 120mila nuclei a 100mila.

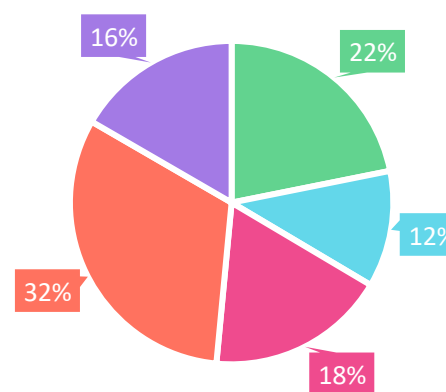
- L'87% dei nuclei Pdc è composto da una sola persona.
- Un terzo dei nuclei Pdc risiede nelle regioni del Sud Italia. La percentuale di nuclei Pdc che risiede nelle Isole è aumentata di 2 punti percentuali, mentre al Nord rimane costante con una leggera variazione, tra Nord-ovest e Nord-est, di 1 punto percentuale.

Numero componenti del nucleo - 2022



■ 1 componente ■ 2 componenti
■ 3 componenti ■ 4+ componenti

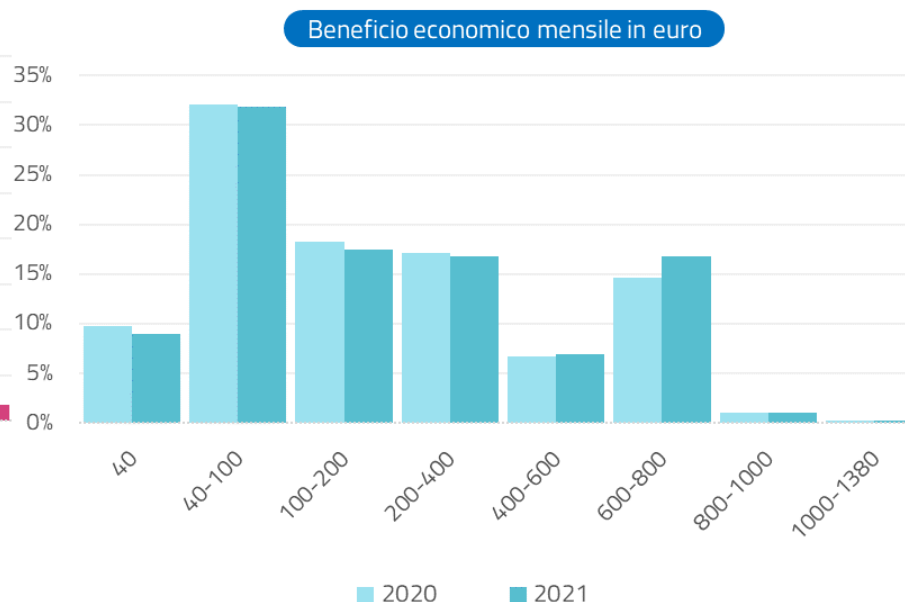
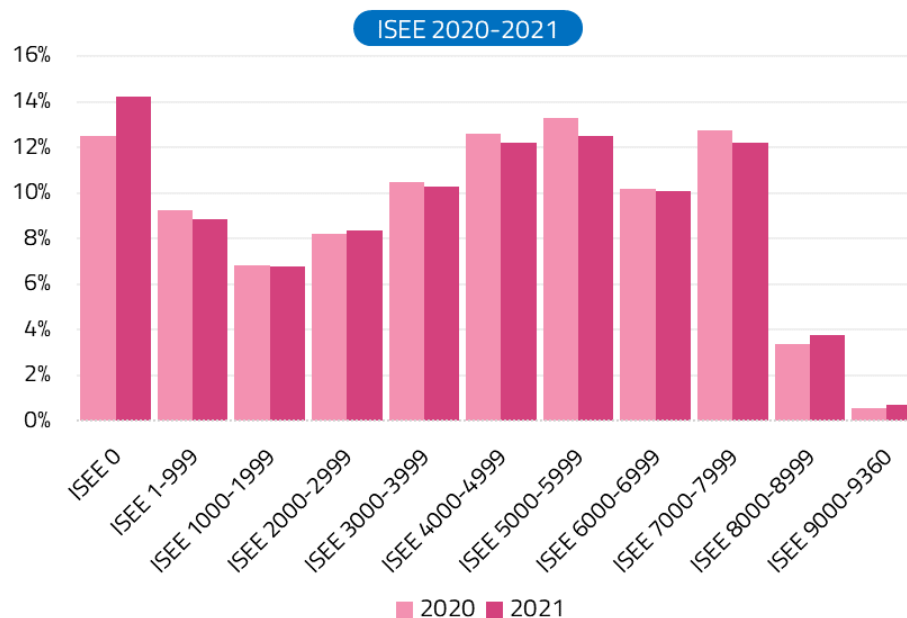
Distribuzione per macroarea - 2022



■ Nord-ovest ■ Nord-est ■ Centro ■ Sud ■ Isole

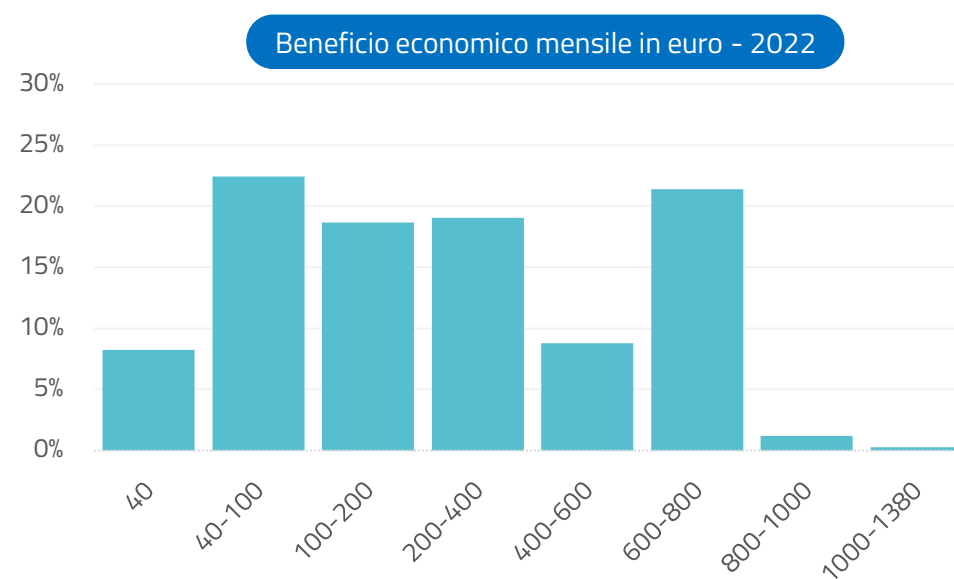
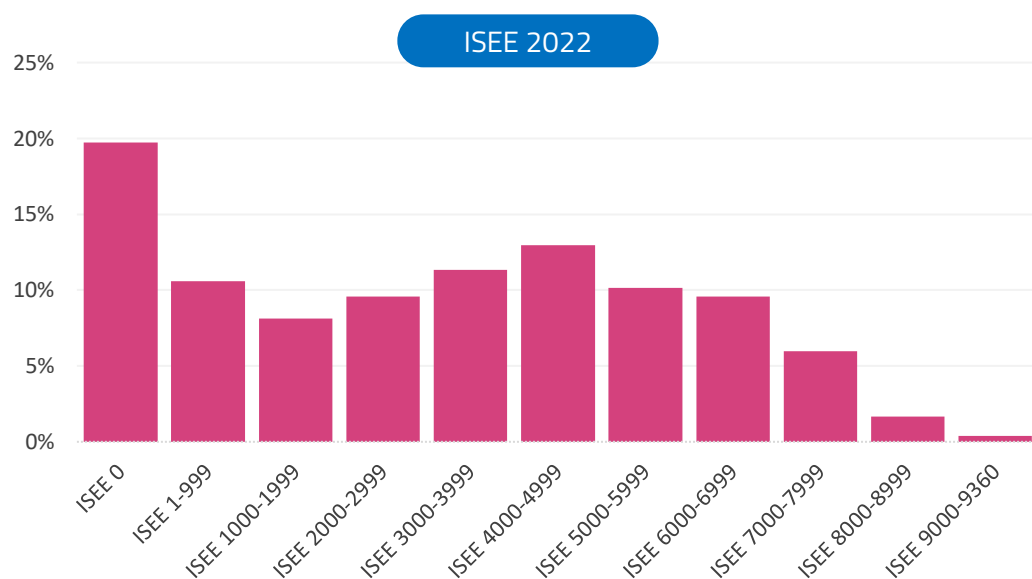
La metà dei nuclei Pdc ha l'ISEE superiore a 4.000 euro e il 60% riceve meno di 200 euro mensili

- I beneficiari Pdc sono quasi equamente distribuiti tra tutte le fasce ISEE.
- Nel 2021, il 14% dei nuclei Pdc ha ISEE nullo. Tra questi, il 16% include componenti con disabilità per i quali i trattamenti assistenziali non sono inclusi nel calcolo del reddito, ai fini dell'ISEE. Nel 2020, i beneficiari Pdc con ISEE nullo erano il 12%, di cui il 20% con componenti con disabilità.



La percentuale di nuclei PdC con ISEE nullo è aumentata rispetto all'anno precedente

- Rispetto al 2021, la percentuale di nuclei Pdc con ISEE 0 è aumentata notevolmente, di 5 punti percentuali, mentre la distribuzione nelle altre fasce è rimasta più o meno costante.
- Rispetto agli anni precedenti, la distribuzione per beneficio mensile è cambiata leggermente, con una più omogenea distribuzione per le classi da 40 a 400 euro mensili.



Metodologia

- Il presente Rapporto utilizza i dati anonimizzati inclusi nel Sistema informativo del Reddito di Cittadinanza descritti nelle tabelle dei piani tecnici allegati al Decreto ministeriale del 2 settembre 2019, istitutivo del Sistema informativo del Reddito di cittadinanza.
- Le sezioni 2 e 3 sono state curate dalla Direzione Centrale Studi e Ricerche INPS.
- Sono inclusi tra i nuclei beneficiari per le analisi del Rapporto:
 - Nuclei che presentano domanda per la prima volta al RdC, tra gennaio e dicembre dell'anno di riferimento, che superano la fase di istruttoria iniziale da parte dell'INPS (quindi domande accolte) e che ricevono almeno una mensilità di beneficio, tra febbraio dell'anno di riferimento e gennaio dell'anno successivo. Infatti, il pagamento del beneficio avviene il mese successivo alla richiesta e al controllo dei requisiti.
 - Nuclei beneficiari entrati nella misura negli anni precedenti all'anno di riferimento e che a partire da gennaio dell'anno di riferimento ripresentano l'ISEE e superano nuovamente la fase di istruttoria da parte dell'INPS. Sono quindi nuclei che, da febbraio dell'anno di riferimento, continuano ad avere i requisiti per essere beneficiari e continuano a ricevere il beneficio. Vengono esclusi dall'analisi i beneficiari entrati negli anni precedenti che non superano l'istruttoria, dopo aver presentato il nuovo ISEE a gennaio (e che quindi decadono da febbraio). A causa di ritardi nella ricezione della notifica di decadenza da parte di INPS, alcune domande potrebbero essere registrate come decadute a partire dal mese di marzo ma, in realtà, sono decadute da febbraio e quindi non verranno considerate come valide, ai fini dell'analisi per l'anno di riferimento.
 - Una volta identificato il nucleo come "idoneo" e da includere nelle analisi della relazione annuale, non importa, ai fini della Relazione annuale, per quanti mesi il nucleo è rimasto beneficiario. Sono quindi inclusi:
 - Nuclei con una o più domande decadute nel corso dell'anno;
 - Nuclei con una o più domande revocate nel corso dell'anno di riferimento, purché ci sia almeno una domanda accolta non poi revocata. Dati i ritardi nella ricezione dei dati relativi alle revocche, la data di osservazione della revoca sarà quella di estrazione dei dati delle analisi, quindi aprile 2022 e aprile 2023.
 - Nuclei con una domanda terminata.

- L'unica eccezione sono i nuclei solo con domande revocate. Infatti, questi nuclei potrebbero apparire come idonei secondo la definizione iniziale, ma dato che tutte le domande del nucleo sono state successivamente revocate, il nucleo non è mai stato veramente idoneo per essere beneficiario della misura, quindi l'istruttoria di INPS iniziale non viene considerata. Il numero di questi beneficiari viene riportato nella tabella iniziale ma poi i nuclei vengono esclusi dalle successive analisi.

Capitolo 3.
Reddito di Cittadinanza e povertà in Italia.
Il contributo delle misure di sostegno al reddito alla
riduzione della povertà



Sommario

INTRODUZIONE	2
1. TASSO DI COPERTURA E L'EFFETTO DISTRIBUTIVO SUGLI INDICATORI DI POVERTÀ STATISTICI E AMMINISTRATIVI	4
2. IL RDC E LE MISURE DI REDDITO MINIMO GARANTITO DURANTE LA PANDEMIA COVID-19	13
METODOLOGIA	22

Introduzione

Il capitolo descrive l'impatto del Reddito di Cittadinanza (Rdc) e della Pensione di Cittadinanza (Pdc) sugli indicatori di contesto e povertà in Italia, evidenziando una forte correlazione tra gli indicatori di povertà e l'incidenza dei beneficiari a livello regionale. Viene inoltre analizzata la correlazione tra l'incidenza dei beneficiari e il reddito disponibile pro-capite per regione, con particolare attenzione alle regioni del Mezzogiorno.

La copertura delle misure di sostegno al reddito è aumentata notevolmente dal 2019 al 2020, coprendo una percentuale maggiore della popolazione rispetto alle misure precedenti, con un focus sulle famiglie in grave povertà. Tuttavia, pur essendo molto elevata la copertura per i nuclei nelle fasce basse di ISEE, nel 2022, solo il 61% dei nuclei ISEE che hanno i requisiti economici e patrimoniali per accedere alla misura hanno presentato domanda per il beneficio, possibilmente per assenza di altri requisiti anagrafici o legati al possesso di beni durevoli. D'altro canto, i nuclei che soddisfano i criteri di ammissibilità ISEE, il principale motivo di non ammissibilità è lo sfioramento della soglia reddituale che riguarda 1,5 milioni di nuclei (37% del totale dei nuclei con ISEE<9.360), seguito dal patrimonio mobiliare per oltre mezzo milione di nuclei (14% del totale dei nuclei con ISEE<9.360).

Il capitolo discute le discrepanze tra i criteri di accesso al RdC e le condizioni di povertà assoluta. Infine, viene esaminato l'effetto del Rdc sulla riduzione della povertà tra i beneficiari, soprattutto in seguito alla crisi economica causata dalla pandemia COVID-19, evidenziando il suo significativo contributo al reddito disponibile delle famiglie beneficiarie.

Nel 2022, grazie al Reddito di Cittadinanza (RdC)¹, un quarto dei suoi beneficiari è riuscito a superare la soglia di grave povertà. In questa analisi, si considera l'Assegno Unico Universale (AUU) come parte integrante del reddito familiare prima del ricevimento dell'RdC.

Se non fosse esistito l'AUU, il numero di famiglie che sarebbero rimaste al di sotto della soglia di grave povertà dopo aver ricevuto l'RdC sarebbe aumentato di oltre 100mila. Questo perché l'AUU è parzialmente cumulabile con il RDC, consentendo ai beneficiari del RDC di superare la soglia RDC alla quale viene integrato il reddito. Ciò dimostra l'importante contributo dell'AUU nel migliorare la situazione economica delle famiglie.

La più alta concentrazione di nuclei che superano la soglia di grave povertà dopo il trasferimento si registra nella regione Campania, con circa 69mila nuclei.

¹ Soglia di grave povertà: 40% del reddito mediano disponibile equivalente. Per i nuclei monocomponente, nel 2022, è pari a 7.437 € annuali. Per i nuclei con più di un componente, la soglia è stata moltiplicata per la scala OCSE modificata utilizzata da EU-SILC.

Indicatori di povertà: guida agli indicatori della sezione

Gli indicatori considerati fanno riferimento alla povertà e all'esclusione dal mercato del lavoro (fra parentesi la fonte di ciascun indicatore):

- **Indicatori di povertà (Sezione 1)**

- Incidenza di povertà assoluta (Istat, Indagine sulle spese delle famiglie)
- Incidenza di grave deprivazione materiale (Eurostat, EU-Silc)
- Reddito disponibile pro-capite (Eurostat, Income of households)

- **Indicatori di esclusione dal mercato del lavoro (Sezione 1)**

- Tasso di disoccupazione (Istat, RCFL)
- Incidenza delle persone in famiglie ad intensità di lavoro molto bassa (Eurostat, EU-Silc)

- **Incidenza della grave povertà per i beneficiari Rdc/Pdc (Sezione 3):** Numero e percentuale nuclei beneficiari Rdc/Pdc sopra e sotto la soglia di grave povertà prima e dopo il beneficio Rdc/Pdc.

- **Soglia di grave povertà:** 40% del reddito mediano disponibile equivalente. Per nuclei monocomponente, nel 2022, è pari a 7.437 € annuali. Per i nuclei con più di un componente la soglia è stata moltiplicata per la scala OCSE modificata utilizzata da EU-SILC

- **Intensità della grave povertà per i beneficiari Rdc/Pdc (Sezione 3):** L'intensità della povertà misura la differenza percentuale tra il reddito del nucleo familiare prima del beneficio economico Rdc/Pdc e la soglia di povertà relativa, calcolata come il 40% del reddito equivalente mediano dei nuclei familiari della popolazione italiana (Fonte Eurostat, anno 2018, scala di equivalenza OCSE modificata).

- **Contributo del beneficio al reddito familiare (% del beneficio monetario del Rdc sul totale del reddito inclusivo dei trasferimenti – Sezione 3)** Il contributo del beneficio al reddito familiare è calcolato come la % del beneficio monetario del Rdc/Pdc sul totale del reddito annuo del nucleo inclusivo di altri trasferimenti.

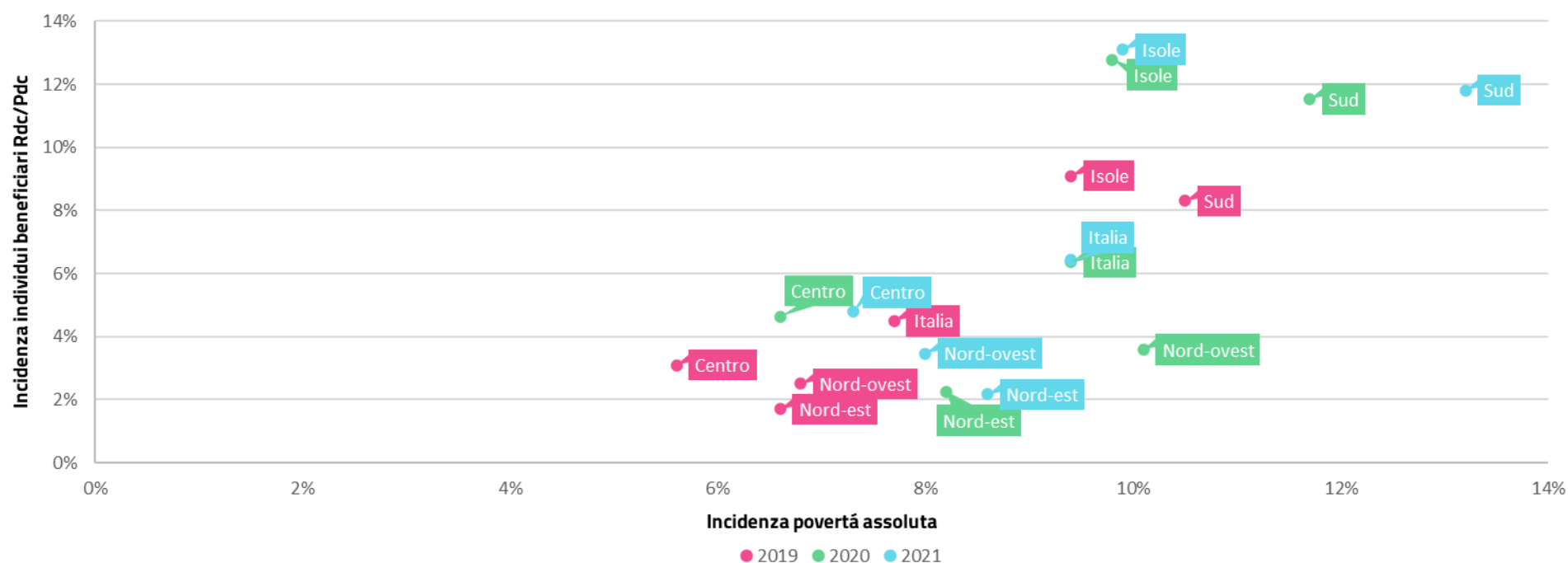
1. Tasso di copertura e l'effetto distributivo sugli indicatori di povertà statistici e amministrativi

L'incidenza del RdC sulla popolazione è correlata ai principali indicatori di povertà e di contesto

POVERTÀ ASSOLUTA

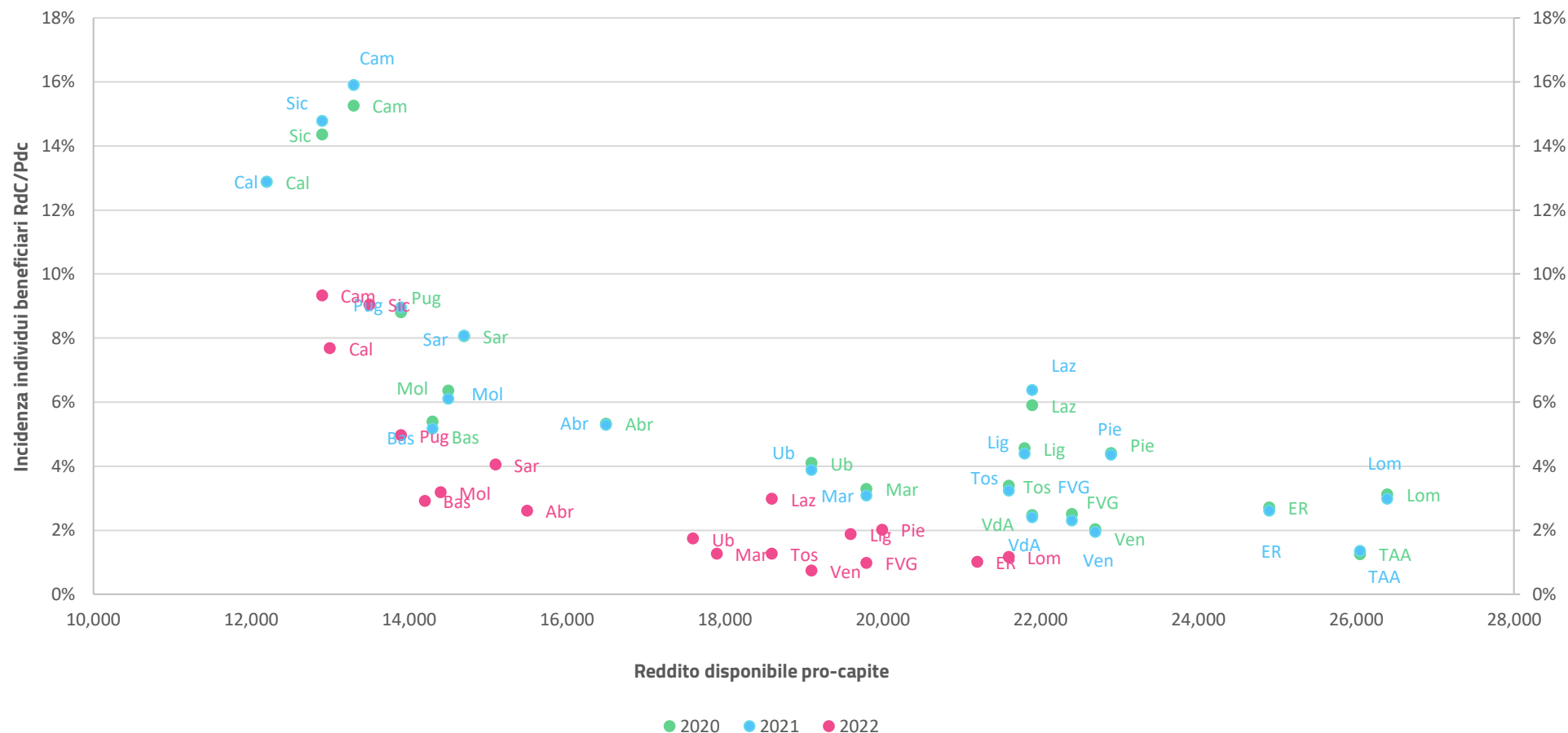
Come nel 2019, l'incidenza di beneficiari RdC e Pdc è fortemente correlata con l'incidenza di povertà assoluta.

La povertà assoluta è cresciuta, dal 2019 al 2021, anche a causa dell'impatto della pandemia da Covid19; corrispondentemente, è aumentata l'incidenza di beneficiari in tutte le macroaree.



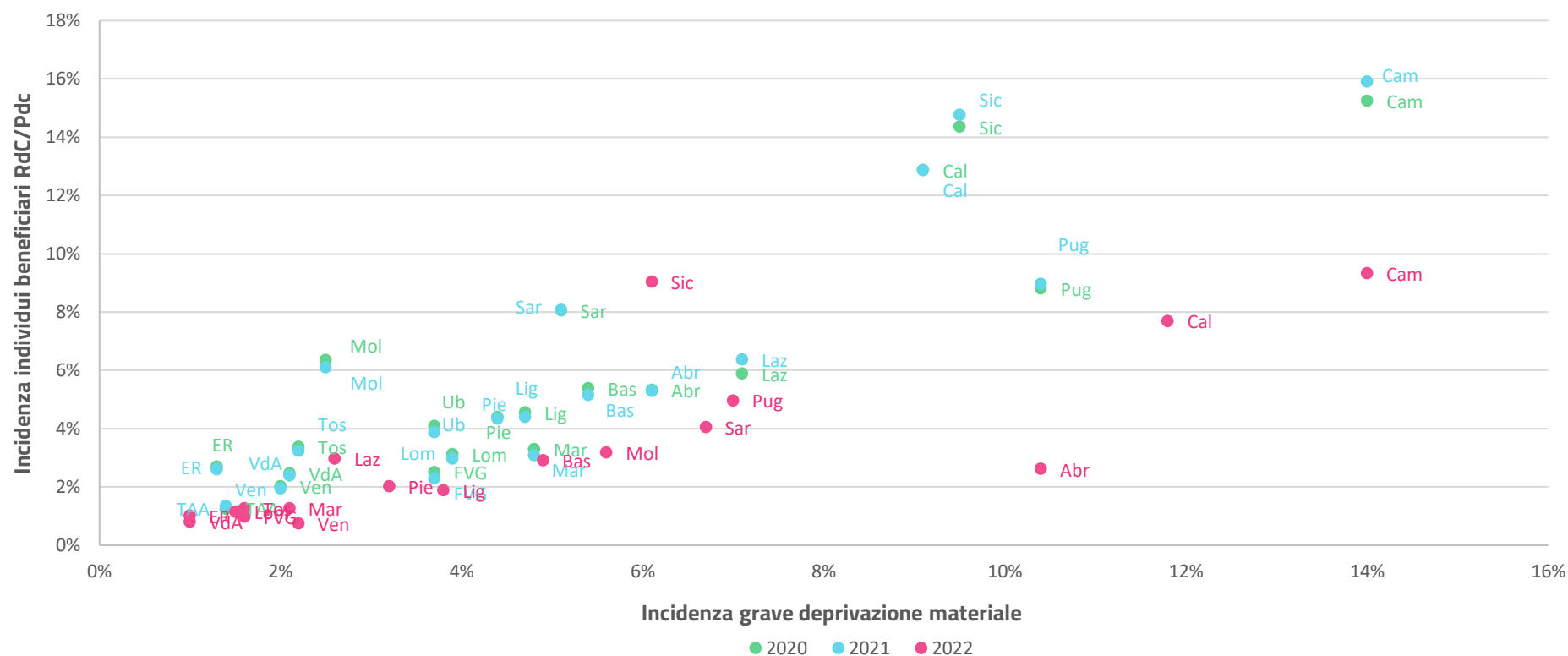
REDDITO DISPONIBILE PRO-CAPITE

- L'incidenza di beneficiari RdC/Pdc per regione decresce al crescere del relativo reddito disponibile pro-capite. Sicilia, Campania e Calabria sono le regioni con il più basso reddito disponibile pro-capite e la più alta incidenza di beneficiari RdC/Pdc.
- Nel 2022, tuttavia, si osserva una generale riduzione dell'incidenza dei beneficiari anche a fronte di un aumento contenuto o, addirittura, di una riduzione del reddito pro-capite.



GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE

- Si registra una forte correlazione tra l'incidenza di beneficiari RdC/Pdc e l'indicatore di grave deprivazione materiale regionale.
- Anche in questo caso, il 2022 si caratterizza per una generalizzata riduzione dell'incidenza dei beneficiari RdC, anche a fronte di un aumento della deprivazione materiale.



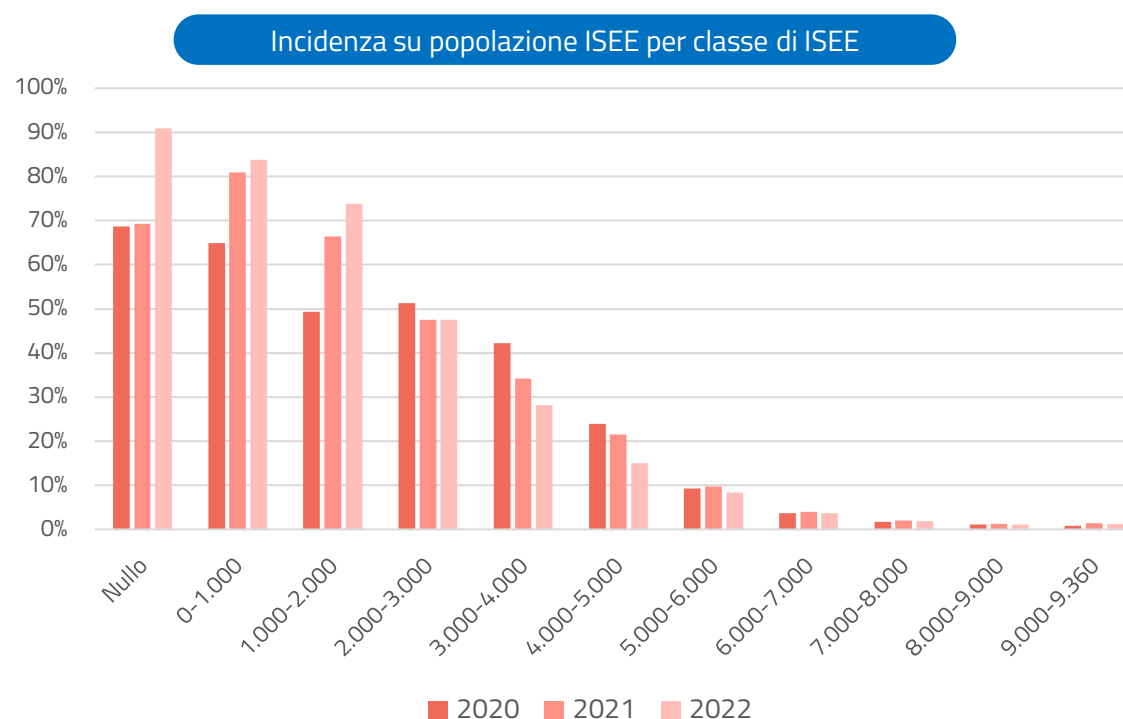
TASSO DI OCCUPAZIONE

- Le regioni con il più basso tasso di occupazione (inferiore al 50%) sono le regioni con la più alta incidenza di beneficiari RdC/Pdc.



Si registra un'alta copertura dei nuclei con ISEE inferiore a 2.000 euro

- L'incidenza sulla popolazione ISEE² diminuisce all'aumentare del valore dell'ISEE, passando nel 2022 dalla copertura superiore al 90% dei nuclei con ISEE nullo, alla copertura del 2% dei nuclei con ISEE tra 9.000 e 9.360 €³.
- La copertura è aumentata, nel 2021 e nel 2022, per i nuclei con ISEE inferiore a 2.000 euro, raggiunti dalla misura fino all'80% per ISEE non nullo e inferiore a 1.000 euro.



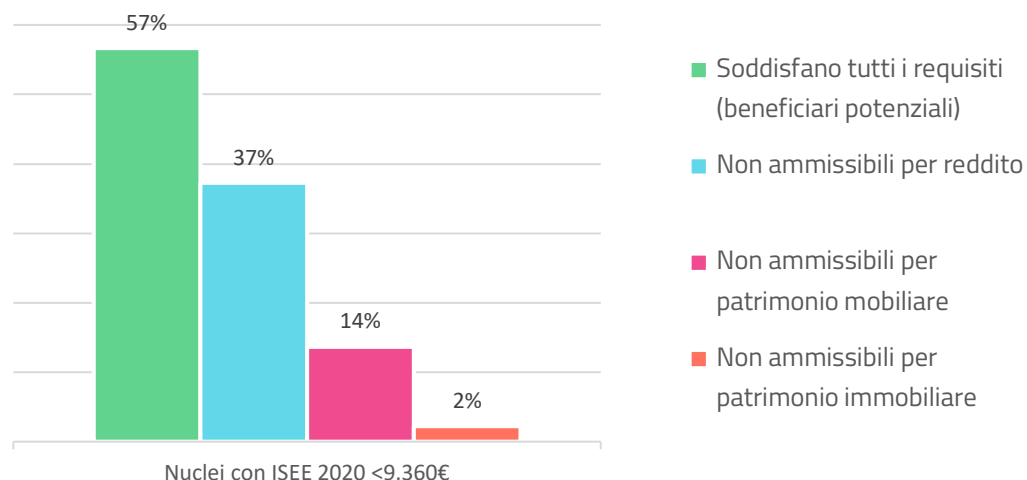
² Per fare delle analisi sulla copertura («coverage») della misura RdC/Pdc, cioè il numero di persone da considerarsi in stato di povertà e/o indigenza che sono state raggiunte dalla misura, al momento non vi sono indicatori che forniscano un denominatore in grado di rispecchiare pienamente il target della misura (beneficiari potenziali), da comparare alla popolazione RdC/Pdc (beneficiari effettivi). Uno dei modi per identificare la popolazione obiettivo è fare ricorso alle informazioni raccolte tramite la dichiarazione ISEE, la cui presentazione è un pre-requisito per accedere alla misura ma che, di per sé, non copre la totalità della popolazione in stato di povertà e/o indigenza, essendo strumento volontario al quale accedono i nuclei che fanno domanda per una prestazione sottoposta alla prova dei mezzi. L'analisi qui proposta utilizza i dati in possesso del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali di un campione di Dichiarazioni Sostitutive Uniche (DSU) ISEE presentate nel 2020, 2021 e 2022.

³ Al riguardo, occorre ricordare che oltre all'ISEE inferiore a 9.360 euro sono previsti ulteriori requisiti economici per l'accesso alla misura, relativi al reddito e al patrimonio, più frequentemente non soddisfatti in corrispondenza di ISEE elevati.

Tra chi ha ISEE<9.360, il requisito di ammissibilità più stringente è quello reddituale

- Il valore complessivo dell'ISEE non esaurisce i requisiti necessari per accedere alla misura. Le analisi riportate nella "Relazione del Comitato Scientifico per la valutazione del Reddito di Cittadinanza" sulle Dichiarazioni Sostitutive Uniche presentate nel 2022, mostrano che più della metà dei nuclei familiari con ISEE <9.360 euro soddisfa anche gli altri requisiti economici per l'accesso al Reddito di Cittadinanza⁴.
- Tra i motivi di non ammissibilità, il principale è il reddito familiare (37% del totale dei nuclei con ISEE<9.360: oltre 1,5 milioni di famiglie), segue il patrimonio mobiliare (14% del totale: oltre mezzo milione di famiglie), il patrimonio immobiliare ha invece un ruolo marginale (2%, 95 mila famiglie).

Nuclei familiari potenzialmente beneficiari e non ammissibili per motivo - 2022



⁴ Requisiti economici RdC/Pdc, in aggiunta a ISEE minore di 9.360 euro:

Reddito familiare annuo minore o uguale a 6.000 euro per scala di equivalenza; elevati a 7.560 euro per scala di equivalenza, ai fini dell'accesso alla Pensione di cittadinanza; 9.360 euro per scala di equivalenza, se il nucleo familiare risiede in un'abitazione in affitto. Scala di equivalenza RdC: 1 per il primo componente del nucleo familiare; +0,4 per ogni ulteriore componente maggiorenne; +0,2 per ogni ulteriore componente minorenni; Valore massimo: 2,1, incrementato a 2,2, nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti componenti in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza, come definite ai fini dell'ISEE.

Valore del patrimonio immobiliare in Italia e all'estero, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 30.000 euro

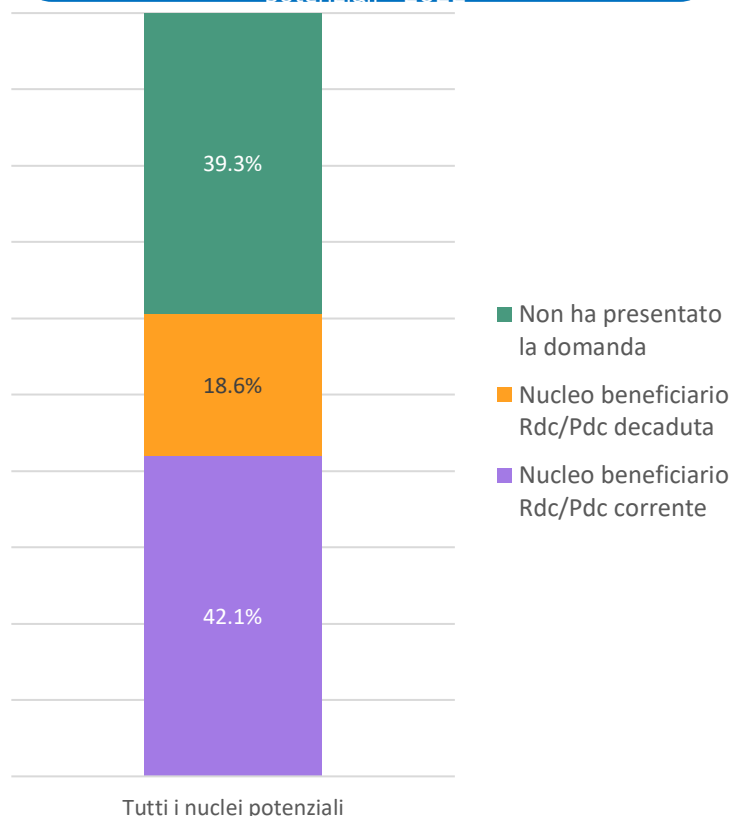
Valore del patrimonio mobiliare minore o uguale a 6.000 euro per il single; + 2.000 euro per ogni ulteriore componente fino ad un massimo di 10.000 euro; il valore massimo è incrementato di ulteriori 1.000 euro per ogni figlio oltre il secondo; + 5.000 euro per ogni componente con disabilità, + 7.500 euro per ogni componente in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza.

Tra chi soddisfa tutti i requisiti economici solo il 61% risulta beneficiario

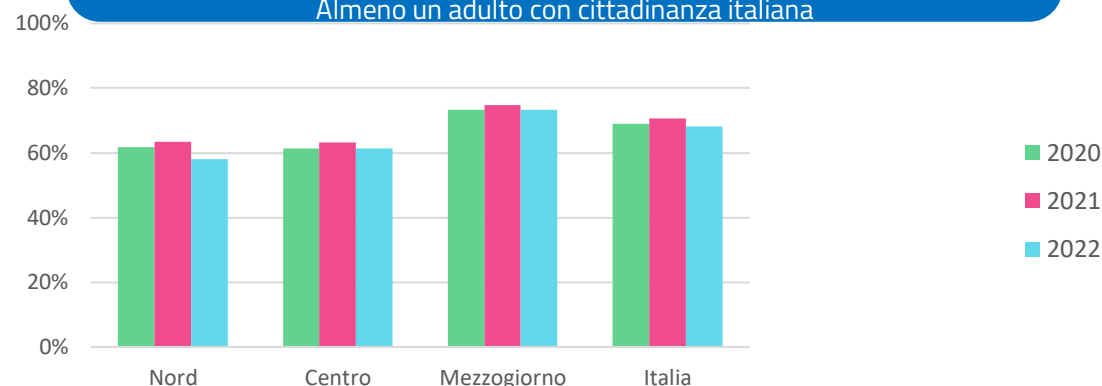
RdC/PdC

- Non tutti coloro che risultano avere i requisiti economici e patrimoniali per accedere alla misura (RdC/PdC) risultano beneficiari. Sulla base di un campione di dichiarazioni ISEE, cui è stata agganciata l'eventuale domanda di RdC/PdC, è stato stimato che circa il 39% dei potenziali beneficiari non ha presentato domanda.
- In molti casi la mancata presentazione della domanda può essere dovuta alla assenza di altri requisiti, quale quello di non essere intestatario di autoveicoli immatricolati la prima volta nei sei mesi antecedenti la richiesta.

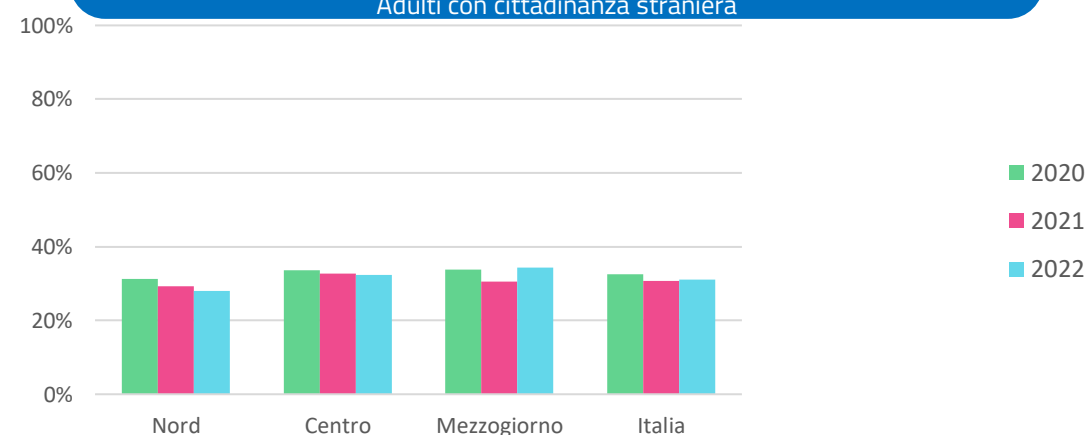
Incidenza nuclei beneficiari RdC/PdC sui beneficiari potenziali - 2022



Incidenza nuclei beneficiari RdC/PdC sui beneficiari potenziali
Almeno un adulto con cittadinanza italiana



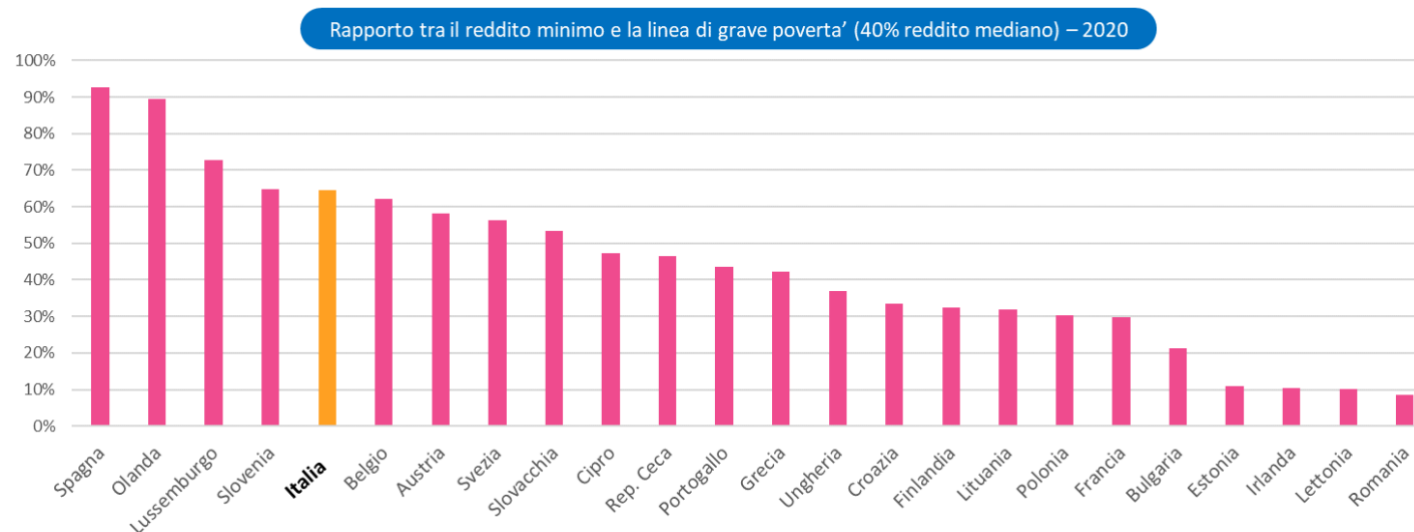
Incidenza nuclei beneficiari RdC/PdC sui beneficiari potenziali
Adulti con cittadinanza straniera



2. Il RdC e le misure di reddito minimo garantito durante la pandemia Covid-19

L'Italia è tra i Paesi con il più elevato rapporto tra importo del reddito minimo e linea di grave povertà

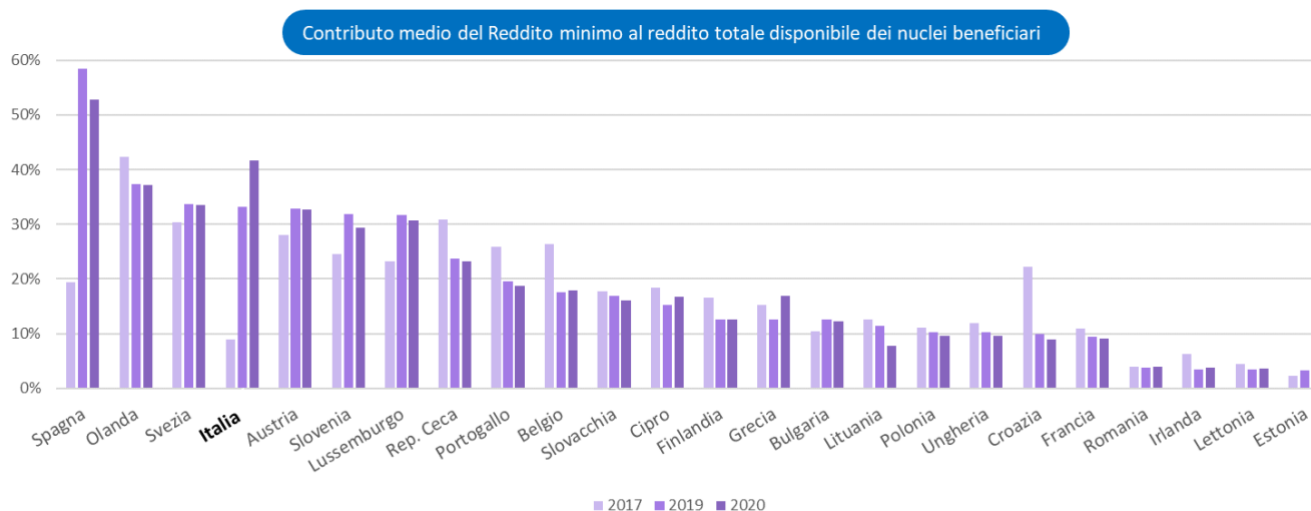
- Il contributo economico RdC/Pdc medio ricevuto dalle famiglie equivale al 64,6% della soglia di grave povertà del 2020, calcolata come il 40% del reddito mediano del Paese nel corso dell'anno⁵. Tra i Paesi Europei, solo Spagna, Olanda, Lussemburgo e Slovenia hanno delle misure di reddito minimo garantito con benefici medi che si avvicinano ulteriormente alla soglia di grave povertà.
- La distanza tra il beneficio economico medio e la soglia di grave povertà implica che il solo beneficio economico del RdC/Pdc non garantisce il superamento della condizione di grave povertà.



⁵Stime basate su EUROMOD versione I4.0+. Risulta mancante il dato sulla Germania a causa della mancata divulgazione dell'informazione da parte di Eurostat.

L'Italia è il paese nel quale è maggiormente cresciuto durante la pandemia il contributo della misura di reddito minimo al reddito disponibile dei beneficiari (in punti percentuali)

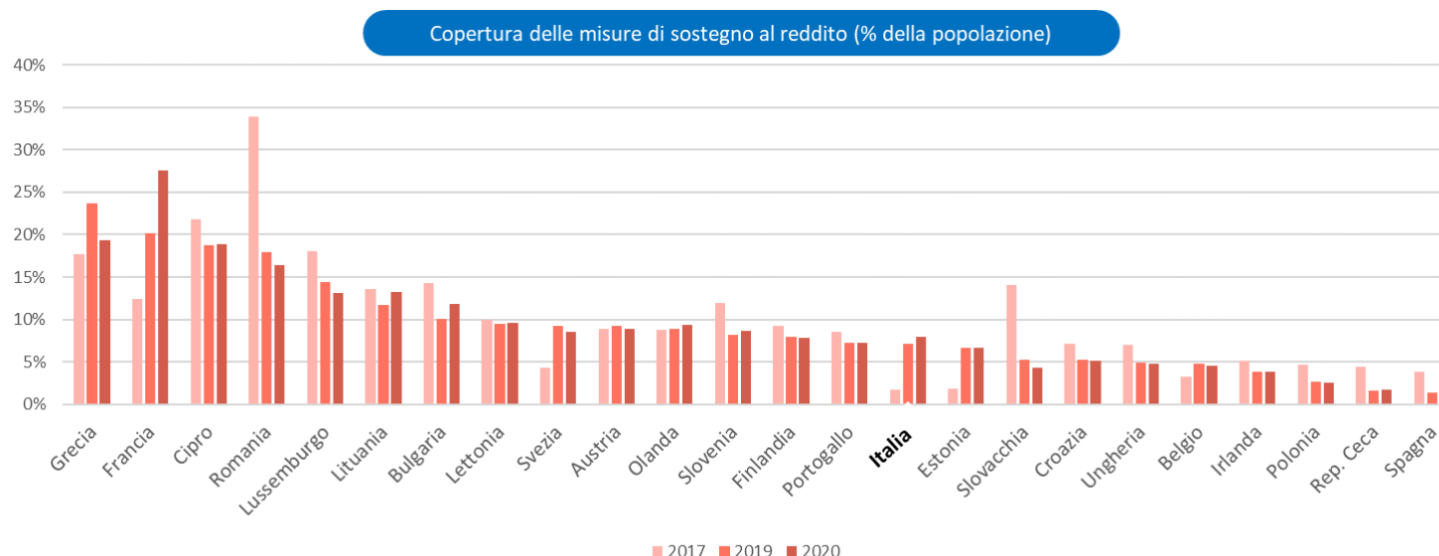
- L'Italia si conferma⁶ uno dei paesi dove il contributo del reddito minimo (Reddito di Cittadinanza) al reddito totale disponibile equivalente dei nuclei beneficiari è tra i più alti in Europa, al pari di Olanda, Svezia, Germania, Austria, e più recentemente, Spagna, dopo l'introduzione del "Ingresso Minimo Vital" nel 2020.
- Questo rapporto che, nel 2017 (prima dell'introduzione del Reddito d'Inclusione e del Reddito di Cittadinanza), era per l'Italia pari solo al 9% (e riguardava una platea di dimensioni molto minori), è cresciuto al 33% nel 2019, ed è aumentato ulteriormente durante la crisi del 2020, raggiungendo il 41%.
- Per le famiglie più vulnerabili, appartenenti al quintile più povero della distribuzione del reddito disponibile equivalente, il contributo del reddito minimo al reddito totale sale al 65% e tale rapporto si è mantenuto costante durante la crisi.



⁶ Stime basate su EUROMOD versione I4.0+

L'Italia ha aumentato la popolazione coperta da misure di reddito minimo ma resta sotto la media UE del 2017

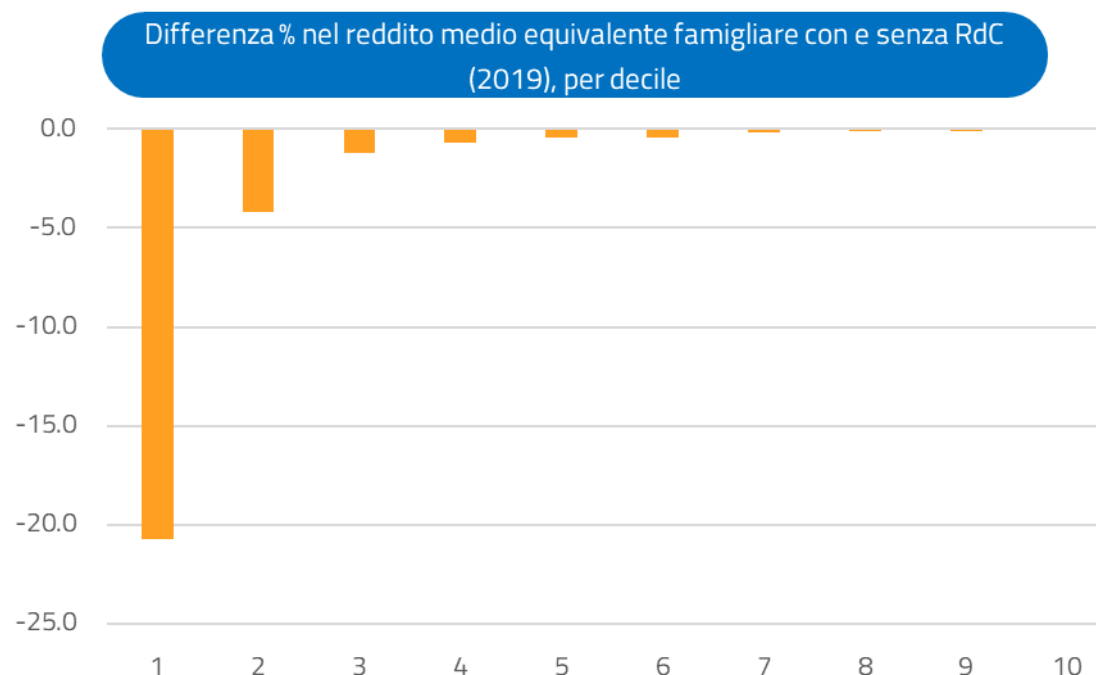
- Nonostante le condizioni di accesso non siano risultate del tutto efficaci nel coprire il complesso delle persone in condizioni di povertà, segnalando una focalizzazione del beneficio a favore della popolazione in condizione di grave povertà, il Reddito di Cittadinanza si è rivelata una misura in grado di rispondere alla crisi, come evidenziato dall'aumento dei beneficiari che, nel 2019 e 2020, hanno rappresentato rispettivamente il 7 e l'8% della popolazione, laddove nel 2017 le misure di sostegno al reddito coprivano l'1.7% della popolazione⁷.
- Per il quintile più povero della popolazione (in base al reddito disponibile equivalente), inoltre, la copertura è aumentata dal 31% al 35%, tra 2019 e 2020. Rimane comunque da evidenziare come, dal punto di vista della copertura del beneficio, a livello di popolazione totale, l'Italia rimanga sotto la media europea, in particolare rispetto alla Francia, dove la copertura delle misure di sostegno al reddito è aumentata in modo sostanziale durante la crisi COVID, raggiungendo oltre un quarto della popolazione.



⁷ Stime basate su EUROMOD versione I4.0+

Nel 2019, in assenza del RdC, il reddito medio equivalente delle famiglie beneficiarie del RdC sarebbe diminuito del 35%

- L'effetto del RdC è evidente anche per il decile più povero della popolazione, il cui reddito familiare equivalente sarebbe diminuito del 20% in assenza del RdC.⁸



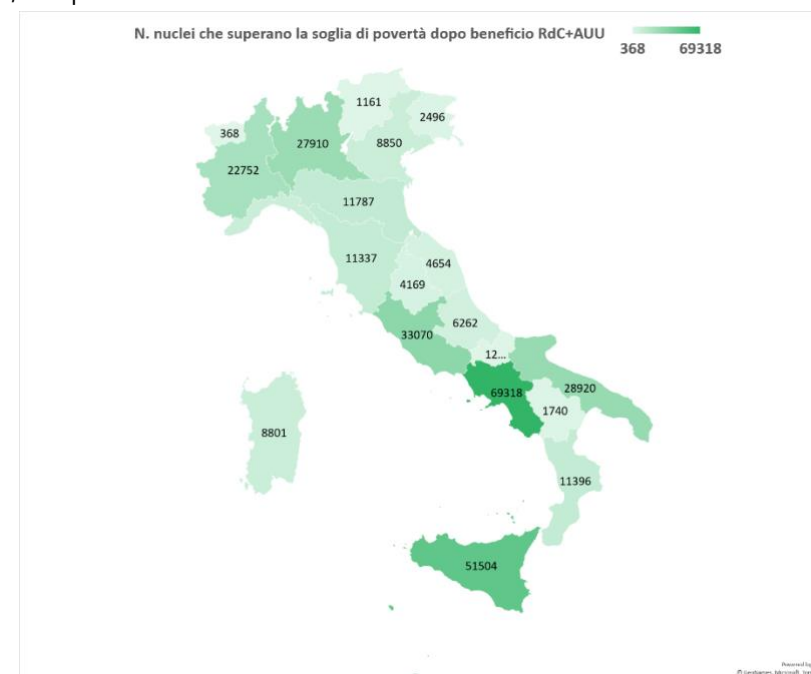
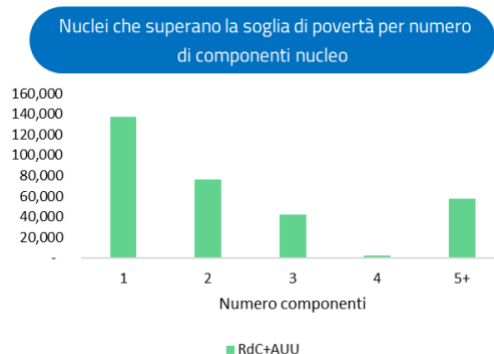
⁸ Stime basate su EUROMOD versione 14.0+. I decili sono calcolati in base al reddito familiare equivalente utilizzando la scala di equivalenza dell'OECD "modificata" (assegna un peso pari a 1 al capofamiglia, 0.5 ad ogni persona di età uguale o superiore a 14 anni, 0.3 ad ogni bambino di età inferiore a 14 anni).

3. Il RdC e gli indicatori di povertà sul reddito nel 2022

Oltre 300mila famiglie beneficiarie RdC nel 2022 hanno superato la soglia di grave povertà grazie a RdC

- Nel 2022, grazie al RdC⁹, un quarto dei suoi beneficiari è riuscito a superare la soglia di grave povertà. In questa analisi, si considera l'Assegno Unico Universale (AUU) come parte integrante del reddito familiare prima del ricevimento dell'RdC.
- Se non fosse esistito l'AUU, il numero di famiglie che sarebbero rimaste al di sotto della soglia di grave povertà dopo aver ricevuto l'RdC sarebbe aumentato di oltre 100mila. Questo perché l'AUU è parzialmente cumulabile con il RDC, consentendo ai beneficiari del RDC di superare la soglia RDC alla quale viene integrato il reddito. Ciò dimostra l'importante contributo dell'AUU nel migliorare la situazione economica delle famiglie.
- La più alta concentrazione di nuclei che superano la soglia di grave povertà dopo il trasferimento si registra nella regione Campania, con circa 69mila nuclei.
- La tipologia familiare più frequente è quella composta da nuclei monocomponente. Rispetto alla stessa analisi, svolta nel 2019, è aumentata la quota di famiglie con almeno 5 componenti che superano la soglia di grave povertà, probabilmente grazie all'introduzione dell'AUU, non presente nel 2019.

Soglia di povertà al 40% del reddito mediano			
		Dopo il trasferimento RdC	
		Nuclei sotto la soglia	Nuclei sopra la soglia
Prima del trasferimento RdC, ed includendo AUU tra i trasferimenti pre RdC	Nuclei sotto la soglia	1.008.717	316.475
	Nuclei sopra la soglia	0	48.967

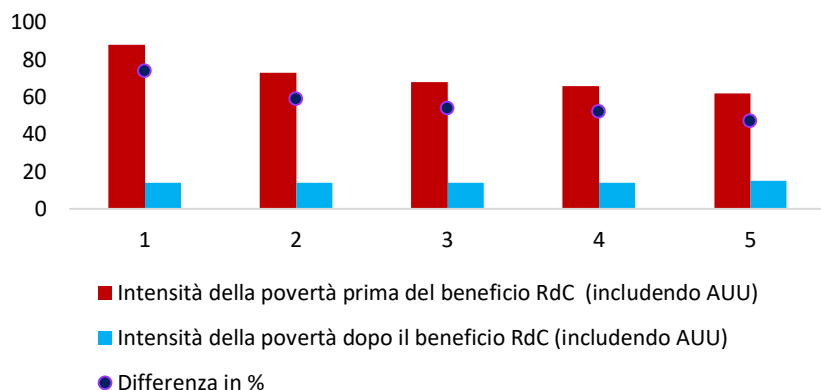


⁹ Soglia di grave povertà: 40% del reddito mediano disponibile equivalente. Per i nuclei monocomponente, nel 2022, è pari a 7.437 € annuali. Per i nuclei con più di un componente, la soglia è stata moltiplicata per la scala OCSE modificata utilizzata da EU-SILC.

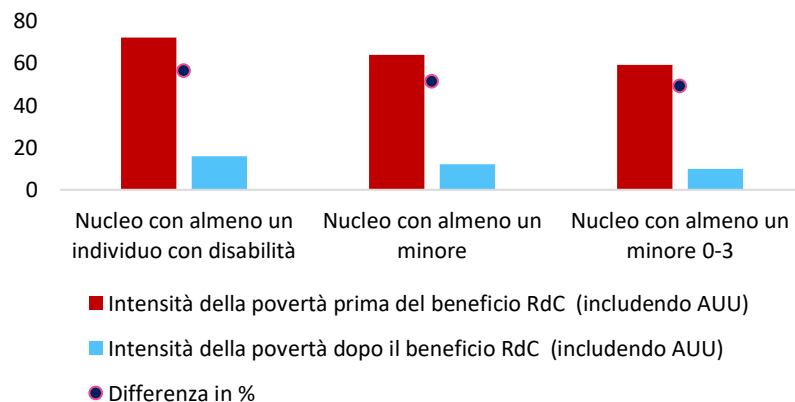
Il beneficio RdC ha ridotto l'intensità della grave povertà di circa il 50%

- Nel 2022, i nuclei con minor numero di componenti sono quelli che beneficiano maggiormente dalla riduzione dell'intensità della povertà dopo l'erogazione del beneficio RdC. Lo stesso vale per i nuclei con almeno un componente con disabilità, rispetto ai nuclei con minori.
- Tra le regioni, la differenza in intensità della povertà, prima e dopo il contributo RdC, risulta omogenea, attestandosi in media intorno al 60%.

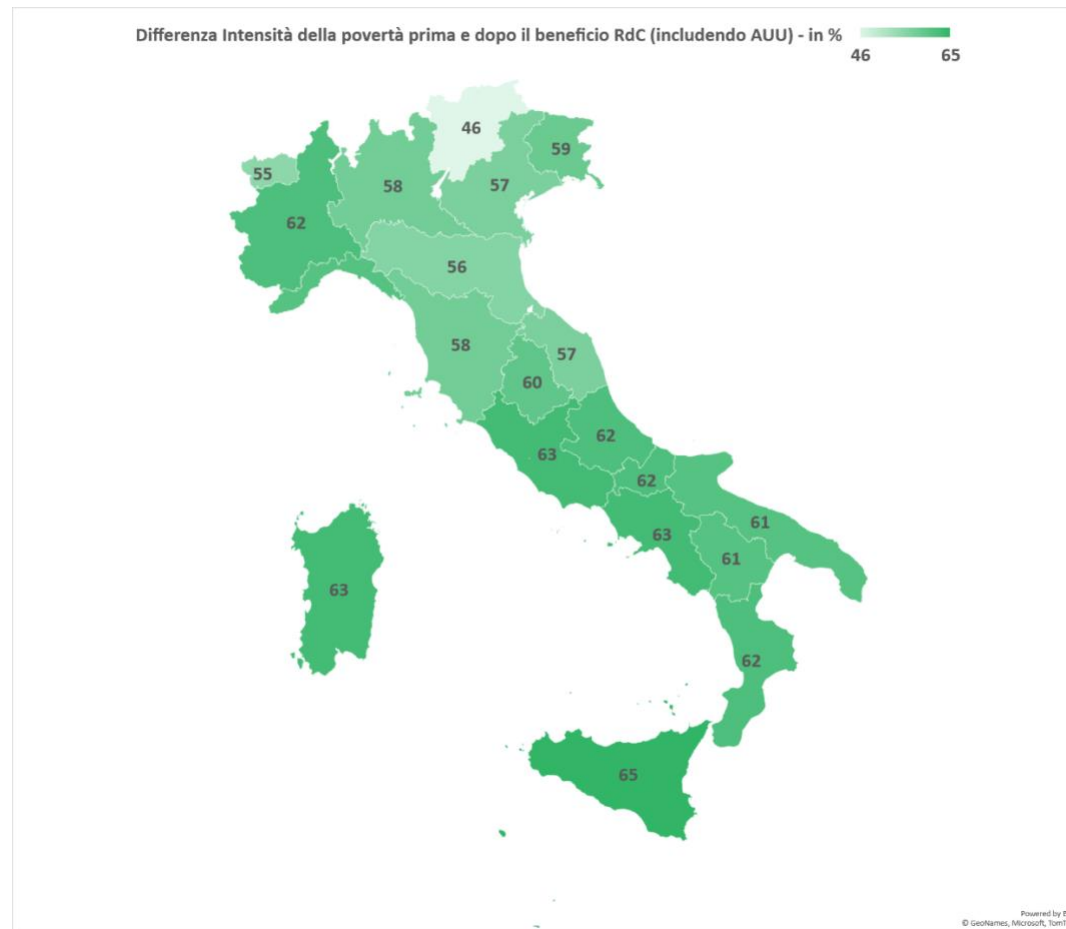
Intensità della povertà per numero di componenti nucleo



Intensità della povertà



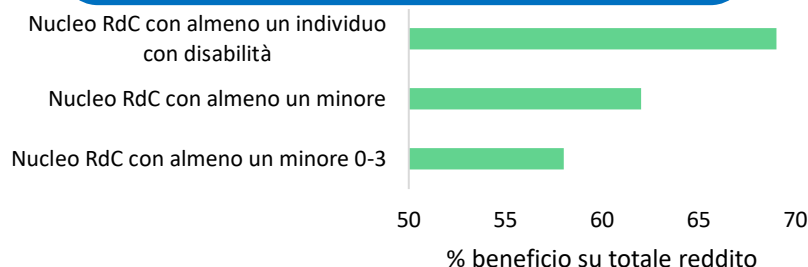
Differenza Intensità della povertà prima e dopo il beneficio RdC (inclusendo AUU) - in %



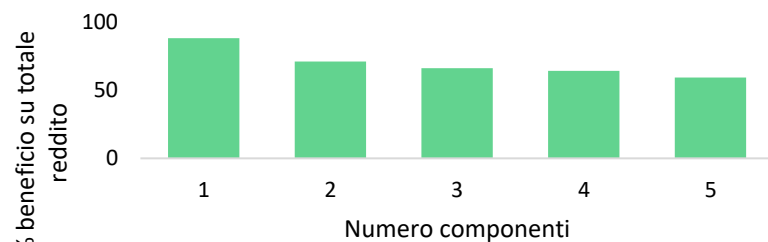
Il beneficio RdC contribuisce a circa il 70% del reddito dei nuclei beneficiari

- Nel 2022, il contributo del beneficio RdC sul totale reddito del nucleo¹⁰ raggiunge quasi il 70%, per i nuclei con almeno un individuo con disabilità. La percentuale scende al 60% circa, per i nuclei con minori.
- In media, a livello regionale il beneficio RdC rappresenta circa il 70% del totale reddito dei nuclei beneficiari, con poche variazioni tra diversi territori.

Contributo del beneficio sul totale reddito del nucleo



Contributo del beneficio sul totale reddito del nucleo



¹⁰ Anche queste analisi tengono conto dell'AUU tra i trasferimenti pre-RdC.

Metodologia

- Il presente Rapporto utilizza i dati anonimizzati inclusi nel Sistema informativo del Reddito di Cittadinanza e descritti nelle tabelle dei piani tecnici allegati al Decreto ministeriale del 2 settembre 2019, istitutivo del Sistema informativo del Reddito di Cittadinanza.
- Sono inclusi tra i nuclei beneficiari per le analisi del Rapporto:
 - Nuclei che presentano domanda per la prima volta al RdC, tra gennaio e dicembre dell'anno di riferimento, che superano la fase di istruttoria iniziale da parte dell'INPS (quindi domande accolte) e che ricevono almeno una mensilità di beneficio, tra febbraio dell'anno di riferimento e gennaio dell'anno successivo. Infatti, il pagamento del beneficio avviene il mese successivo alla richiesta e al controllo dei requisiti.
 - Nuclei beneficiari entrati nella misura negli anni precedenti all'anno di riferimento e che a partire da gennaio dell'anno di riferimento ripresentano l'ISEE e superano nuovamente la fase di istruttoria da parte dell'INPS. Sono quindi nuclei che, da febbraio dell'anno di riferimento, continuano ad avere i requisiti per essere beneficiari e continuano a ricevere il beneficio. Vengono esclusi dall'analisi i beneficiari entrati negli anni precedenti che non superano l'istruttoria, dopo aver presentato il nuovo ISEE a gennaio (e che quindi decadono da febbraio). A causa di ritardi nella ricezione della notifica di decadenza da parte di INPS, alcune domande potrebbero essere registrate come decadute a partire dal mese di marzo ma, in realtà, sono decadute da febbraio e quindi non verranno considerate come valide, ai fini dell'analisi per l'anno di riferimento.
 - Una volta identificato il nucleo come "idoneo" e da includere nelle analisi della relazione annuale, non importa, ai fini della Relazione annuale, per quanti mesi il nucleo è rimasto beneficiario. Sono quindi inclusi:
 - Nuclei con una o più domande decadute nel corso dell'anno;
 - Nuclei con una o più domande revocate nel corso dell'anno di riferimento, purché ci sia almeno una domanda accolta non poi revocata. Dati i ritardi nella ricezione dei dati relativi alle revoche, la data di osservazione della revoca sarà quella di estrazione dei dati delle analisi, quindi aprile 2022 e aprile 2023.
 - Nuclei con una domanda terminata.
 - L'unica eccezione sono i nuclei solo con domande revocate. Infatti, questi nuclei potrebbero apparire come idonei secondo la definizione iniziale, ma dato che tutte le domande del nucleo sono state successivamente revocate, il nucleo non è mai stato veramente idoneo per essere beneficiario della misura, quindi l'istruttoria di INPS iniziale non viene considerata. Il numero di questi beneficiari viene riportato nella tabella iniziale ma poi i nuclei vengono esclusi dalle successive analisi.

Capitolo 4
Indirizzamento ai servizi dei beneficiari RdC
e
Politiche attive del lavoro e d'inclusione sociale
negli anni della pandemia e della ripresa (2020-2021-2022)



Sommario

INTRODUZIONE	2
1. SUDDIVISIONE DELLA POPOLAZIONE RDC: ESCLUSIONE DAGLI OBBLIGHI E INDIRIZZAMENTO AI SERVIZI	4
2. I PERCORSI D'INCLUSIONE SOCIALE	18
3. I PERCORSI D'INCLUSIONE LAVORATIVA	39
4. I PROGETTI UTILI ALLA COLLETTIVITÀ - PUC	62
METODOLOGIA	70
APPENDICE 1	71
APPENDICE 2	80

Introduzione

La misura RdC/PdC si configura come «*misura fondamentale di politica attiva del lavoro [...], di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale*». Nel disegno, dunque, vi è una duplice finalità di sostegno al reddito per tutti i beneficiari ma anche di attivazione e/o inclusione sociale per tutti gli individui che non siano già inseriti nel mercato del lavoro o per le famiglie che necessitino di un percorso di accompagnamento all'inclusione sociale. In tal senso, l'attivazione si configura come un diritto / dovere e i relativi servizi vengono classificati essi stessi, per norma, come livello essenziale delle prestazioni. Così, il beneficiario ha diritto alla presa in carico da parte dei servizi mentre il beneficio economico è comunque condizionato alla dichiarazione, da parte dei componenti del nucleo familiare maggiorenni, di immediata disponibilità al lavoro, nonché all'adesione all'eventuale percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo o all'inclusione sociale. I beneficiari sono inoltre tenuti ad offrire nell'ambito del Patto per il lavoro e del Patto per l'inclusione sociale la propria disponibilità per la partecipazione a progetti utili alla collettività (PUC), a titolarità dei Comuni.

La platea dei nuclei beneficiari RdC viene dunque suddivisa in tre gruppi principali:

1. non tenuti agli obblighi connessi alla fruizione del RdC¹;
2. tenuti a sottoscrivere i Patti per il lavoro presso i Cpl;
3. tenuti a sottoscrivere i Patti per l'inclusione sociale presso i Servizi competenti per il contrasto della povertà dei Comuni.

La suddivisione della platea avviene tramite la Piattaforma informatica RdC, sulla base di alcune caratteristiche di individui e nuclei beneficiari indicate dalla norma. In breve, gli obblighi alla sottoscrizione dei Patti per il lavoro e dei Patti per l'inclusione sociale e alla partecipazione ai PUC riguardano tutti i componenti adulti non già occupati² e non frequentanti un regolare corso di studi. Sono inoltre esclusi i beneficiari della PdC ovvero i beneficiari del RdC titolari di pensione diretta o comunque di età pari o superiore a 65 anni, nonché i componenti con disabilità, fatta salva ogni iniziativa di collocamento mirato (si rimanda alla norma per il dettaglio dei criteri).

La norma stabilisce che sono indirizzati ai Cpl tutti i componenti tenuti agli obblighi dei nuclei in cui almeno un componente sia in una delle seguenti condizioni:

- a. assenza di occupazione da non più di 2 anni;
- b. essere beneficiario della NASpl ovvero di altro ammortizzatore sociale per la disoccupazione involontaria o averne terminato la fruizione da non più di un anno;
- c. aver sottoscritto negli ultimi 2 anni un Patto di Servizio.

Sono convocati dai Comuni i nuclei per i quali risulta attivo un Patto definito nell'ambito del Reddito di Inclusione, che non siano stati esclusi o inviati ai Cpl.

¹ Questi nuclei sono composti esclusivamente da individui appartenenti ad una o più di queste categorie: individui minori di 18 anni, individui con almeno 65 anni di età, individui con disabilità e studenti attualmente iscritti ad un corso di studi. A questi, occorre aggiungere i nuclei che includono, oltre alle categorie precedenti, individui occupati con reddito superiore alla relativa soglia di esenzione fiscale e/o titolari di pensione diretta minori di 65 anni.

² Al momento della suddivisione delle platee tra i Servizi sociali comunali e i Cpl non erano disponibili le informazioni dettagliate per poter escludere dalla condizionalità gli individui occupati con reddito sopra determinate soglie e i titolari di pensione diretta di età inferiore a 65 anni. Data l'assenza dell'informazione, questi individui sono stati inclusi tra i tenuti agli obblighi; verranno esonerati al primo incontro presso i Servizi sociali/Cpl se sussistono i requisiti di esclusione.

Questa sezione, dunque, si focalizza esclusivamente sulla platea RdC, senza prendere in considerazione i beneficiari PdC. Si sottolinea che nell'analizzare i nuclei beneficiari ci si riferisce ai non-tenuti agli obblighi nel caso in cui nessun componente del nucleo familiare RdC sia tenuto agli obblighi. Tutti gli individui in nuclei indirizzati ai Servizi sociali vengono presi in carico per la firma del Patto per l'inclusione sociale, mentre ciascun singolo componente (tra gli adulti tenuti agli obblighi), nei nuclei indirizzati ai Cpl, sottoscrive il proprio Patto per il lavoro.

Sono previste, in sede di prima convocazione da parte dei Cpl e dei Servizi sociali dei Comuni, ulteriori esclusioni dagli obblighi, qualora emerga il possesso dei relativi requisiti sulla base di informazioni non disponibili nella piattaforma informatica del RdC, e procedure di esonero e re-indirizzamento dei beneficiari. In sede di primo incontro, ad esempio, possono essere esonerati: i componenti con carichi di cura, valutati con riferimento alla presenza di soggetti minori di tre anni di età ovvero di componenti il nucleo familiare con disabilità grave o non autosufficienza; i frequentanti corsi di formazione; gli occupati con redditi inferiori alla soglia di esenzione fiscale

In questa sezione, viene riportato l'esito della suddivisione con riferimento alla prima domanda presentata dal nucleo e ritenuta valida ai fini dell'analisi³. La suddivisione serve solo a favorire l'indirizzamento verso il servizio maggiormente adeguato (Cpl o Servizio sociale), tuttavia in esito agli incontri può essere stabilito l'invio all'altro servizio. Inoltre, nell'ambito di un Patto per l'inclusione sociale è possibile che ad uno o più componenti il nucleo familiare sia richiesta la sottoscrizione anche del Patto per il lavoro.

Tra il 2020 e il 2022, circa la metà delle famiglie beneficiarie sono state indirizzate ai Servizi sociali comunali a causa di difficoltà economiche e lunga assenza dal mercato del lavoro. Nel 2022, il 5% dei nuclei beneficiari è esentato dagli obblighi, mentre il resto si divide tra nuclei assegnati ai Servizi sociali (50%) e ai Centri per l'Impiego (Cpl) (45%). Vi è un aumento di nuclei con componenti indirizzati sia ai Servizi sociali sia ai Cpl.

Un terzo dei nuclei beneficiari include persone che necessitano di maggiore protezione, come minori e persone con disabilità. La distribuzione per età varia a seconda dell'indirizzamento del nucleo, con una prevalenza di persone tra i 18 e i 55 anni. I nuclei con cittadinanza straniera rappresentano il 14% nel 2022, in calo rispetto agli anni precedenti. I nuclei indirizzati ai Cpl tendono ad essere più numerosi rispetto a quelli inviati ai Servizi Sociali. I nuclei monocomponenti rappresentano il 40% della popolazione beneficiaria, con una prevalenza di persone oltre i 45 anni. La maggior parte dei beneficiari monocomponenti è inoccupata e non ha mai lavorato.

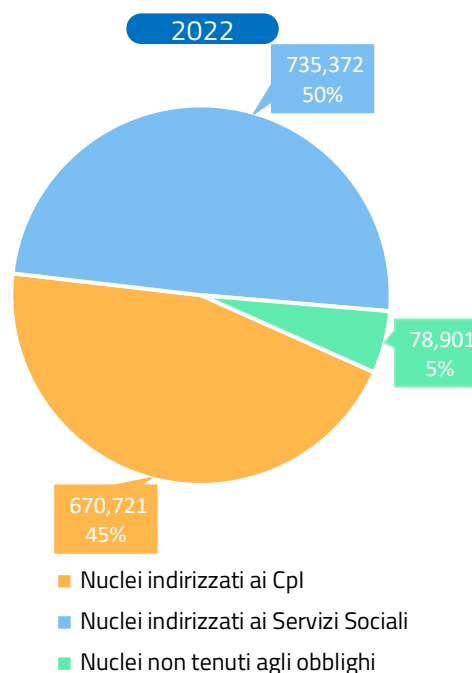
I nuclei beneficiari del RdC sono concentrati nelle fasce ISEE più basse, indicando una significativa fragilità economica. Diverse famiglie beneficiarie del RdC, pur lavorando, non guadagnano abbastanza per superare la soglia di povertà. Le attività di presa in carico da parte dei Servizi Sociali si sono stabilizzate dopo un avvio altalenante a causa della pandemia. Le criticità e i bisogni dei nuclei beneficiari, come problemi di salute e mancanza di reti di supporto, sono stati evidenziati dall'Analisi Preliminare. L'occupabilità dei beneficiari indirizzati ai servizi per il lavoro è migliorata grazie a programmi come il Programma GOL, parte del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza. I beneficiari con almeno un rapporto di lavoro creato nell'annualità sono in crescita, ma la maggior parte dei rapporti di lavoro attivati presenta forme contrattuali precarie, limitando la possibilità di una permanenza stabile nell'occupazione.

³ Una domanda successiva presentata dallo stesso nucleo nel corso dell'anno di riferimento dell'analisi, per esempio al termine del mese di pausa tra un ciclo di 18 mesi e un altro, potrebbe venire indirizzata ad un servizio diverso, in base all'esito della presa in carico durante il ciclo RdC precedente (per esempio, re-indirizzamento ai Cpl dopo l'analisi preliminare) oppure in base alle modificate condizioni del nucleo (per esempio sopraggiunti limiti di età che portano ad esclusione dagli obblighi).

1. Suddivisione della popolazione RdC: esclusione dagli obblighi e indirizzamento ai servizi

La metà dei nuclei viene assegnata ai Servizi sociali

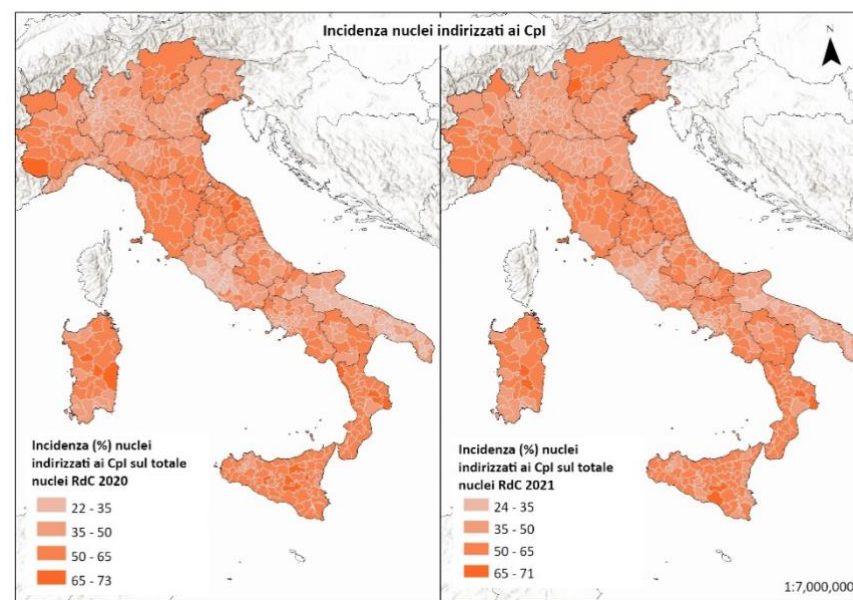
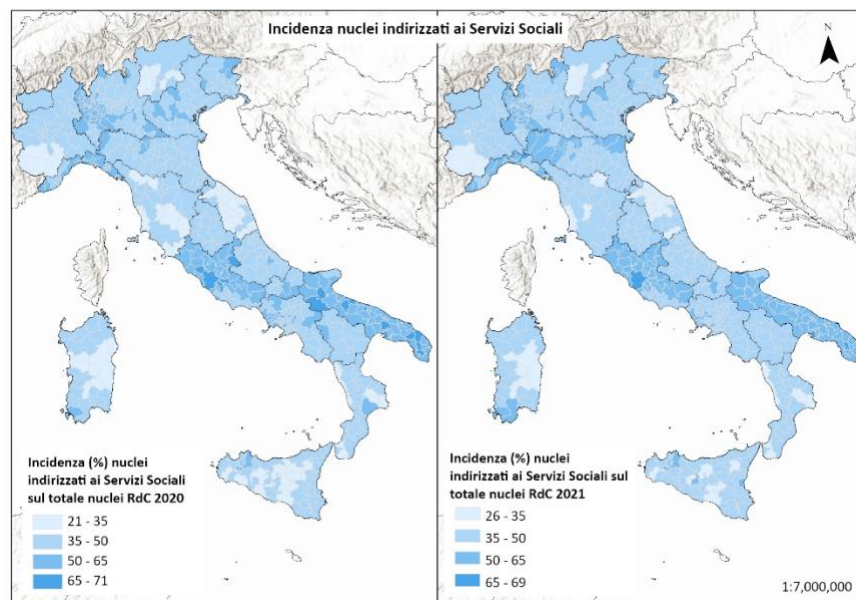
- Nel 2022, in linea con gli anni precedenti, i nuclei beneficiari non tenuti agli obblighi sono il 5% del totale dei nuclei beneficiari, salvo ulteriori esclusioni che potrebbero verificarsi in sede di prima convocazione da parte dei Cpl o dei Servizi sociali dei Comuni.
- Il resto della platea si divide tra nuclei assegnati ai Servizi sociali (50%) e ai Cpl (45%).
- Tra i nuclei indirizzati ai Servizi sociali, vi sono componenti indirizzati anche ai Cpl. Rispetto al 2021, la percentuale di questi è quasi raddoppiata (dal 10% al 18%)⁴ arrivando a 129.867 nuclei con componenti indirizzati ai Cpl su un totale di 735.372 nuclei indirizzati ai Servizi sociali.
- Rispetto al 2021, non ci sono modifiche di rilievo: la percentuale dei nuclei assegnati ai Servizi sociali aumenta di 1 punto percentuale, mentre quella dei nuclei assegnati ai Cpl registra una riduzione della stessa magnitudine. La percentuale dei nuclei beneficiari non tenuti agli obblighi rimane invariata.



⁴ Le percentuali includono le domande presentate in forma di rinnovi, dunque il risultato dell'indirizzamento per queste ultime può essere dovuto ad una analisi preliminare avviata in precedenza e che ha riscontrato caratteristiche tali per il reindirizzamento ai Cpl.

In gran parte delle regioni prevalgono gli ATS i cui nuclei beneficiari sono assegnati in maggioranza ai Cpl, in diminuzione nel 2021

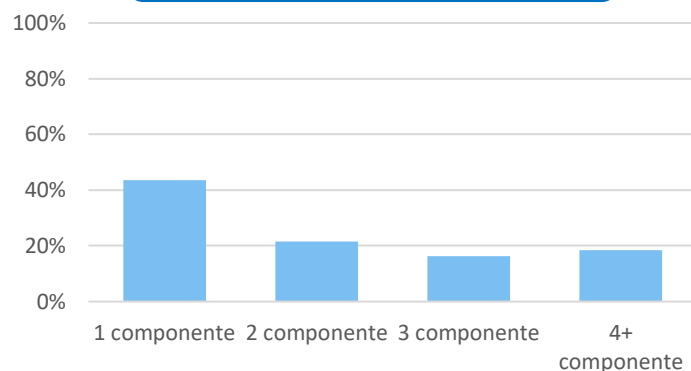
- La distribuzione dei nuclei tra Cpl e Servizi sociali a livello di ATS mostra grande omogeneità a livello regionale: in ogni regione per la maggior parte degli ambiti risulta prevalente l'indirizzamento alla stessa tipologia di servizi (Cpl o Servizi sociali a seconda della regione).
- In Puglia, Lazio e Liguria in gran parte degli ATS almeno il 50% dei nuclei sono indirizzati ai Servizi sociali. In tutti gli ATS della Puglia vengono indirizzati ai Servizi sociali almeno il 50% dei nuclei beneficiari. Nel Lazio, all'opposto, è presente maggiore variazione; infatti sono comunque presenti molti ATS in cui la maggior parte dei nuclei sono indirizzati in misura prevalente ai Cpl.



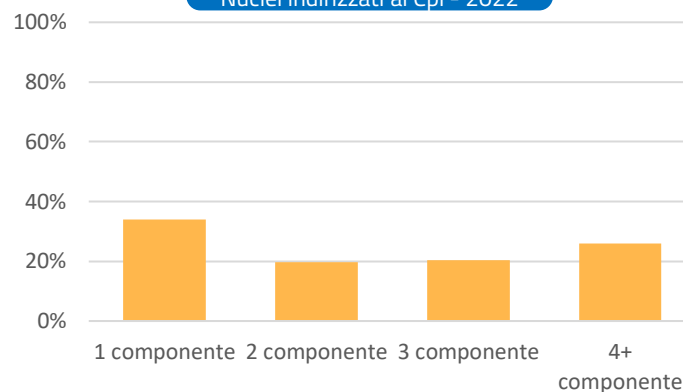
Tra i nuclei indirizzati ai Cpl, il 46% è composto dalle famiglie più numerose; tra i nuclei indirizzati ai Servizi sociali, il 44% è monocomponente

- Nel 2022, il 46% dei nuclei i cui componenti sono indirizzati ai Cpl è composto da almeno 3 individui, rispetto al 35% dei nuclei indirizzati ai Servizi sociali.
- Sul totale dei nuclei indirizzati ai Servizi sociali, il 44% è composto da nuclei monocomponente. Mentre, sul totale dei nuclei indirizzati ai Cpl, solo il 34% risulta monocomponente.
- I nuclei non tenuti agli obblighi sono nell'82% dei casi composti da un solo beneficiario per nucleo.

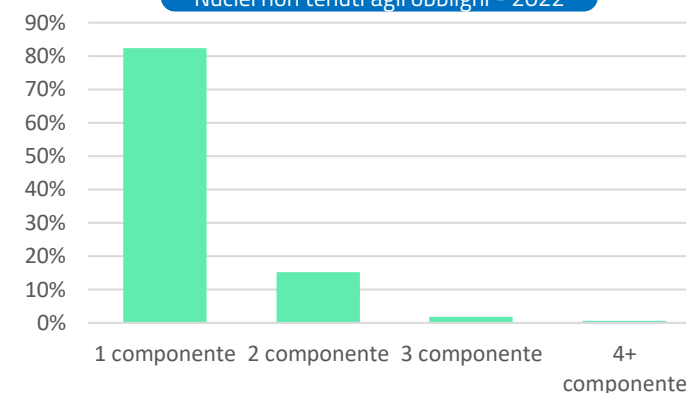
Nuclei indirizzati ai Servizi Sociali - 2022



Nuclei indirizzati ai Cpl - 2022



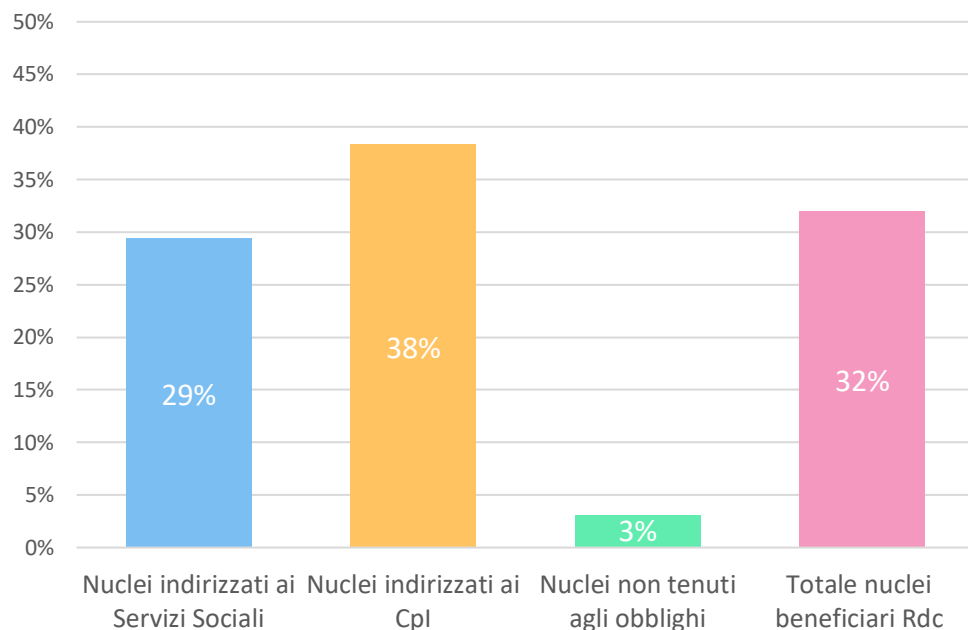
Nuclei non tenuti agli obblighi - 2022



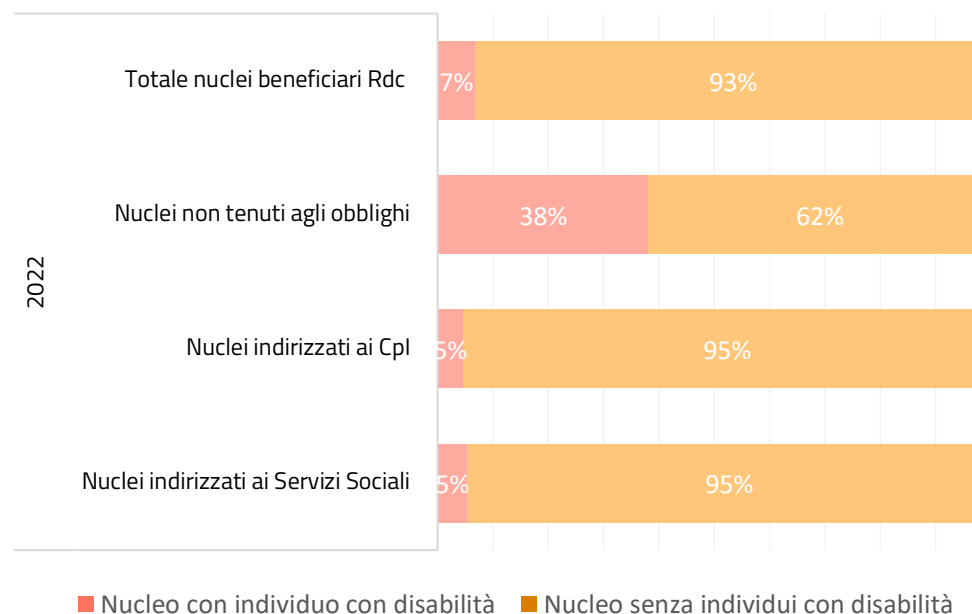
Circa un terzo delle famiglie beneficiare della misura RdC include persone che necessitano di maggiore protezione

- Nel 2022, il 38% dei nuclei indirizzati ai Cpl include persone minorenni (percentuale in calo di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente). Mentre, tra i nuclei indirizzati ai Servizi sociali, i nuclei con persone minorenni rappresentano il 29%, percentuale in calo di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.
- Il 7% del totale dei nuclei beneficiari RdC registra componenti con disabilità. La percentuale è maggiore tra i nuclei non tenuti agli obblighi, mentre scende al 5% sia per i nuclei indirizzati ai Cpl che per quelli indirizzati ai Servizi sociali. Rispetto al 2021, si osserva una lievissima diminuzione percentuale (1 punto percentuale) del numero di nuclei indirizzati ai Servizi sociali che include individui con disabilità.

Nuclei con persone minorenni - 2022

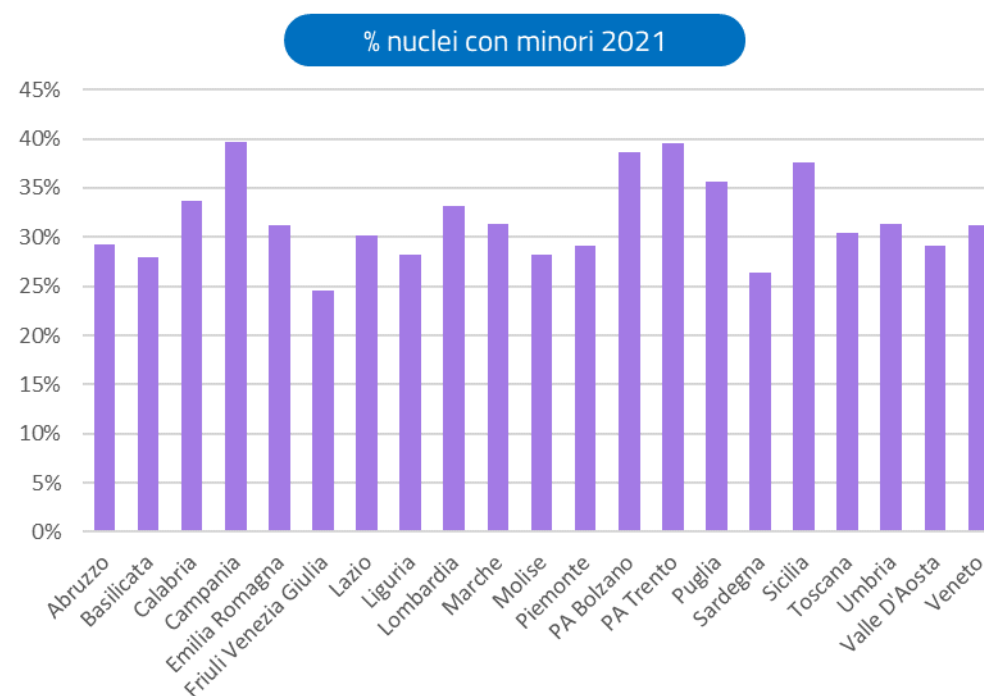
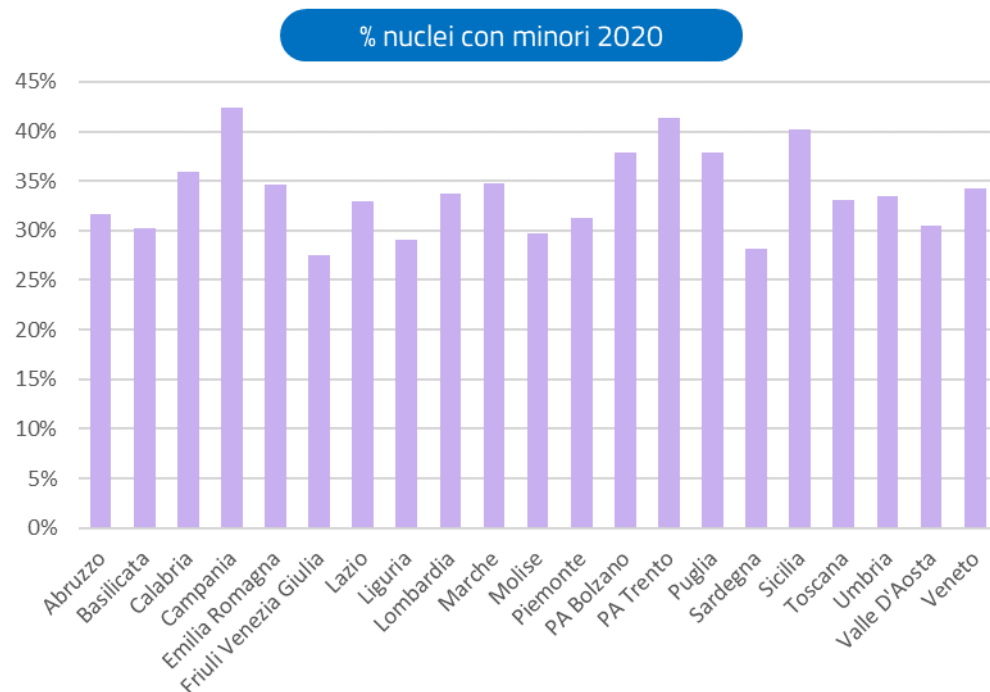


Caratteristiche nuclei: individui con disabilità - 2022



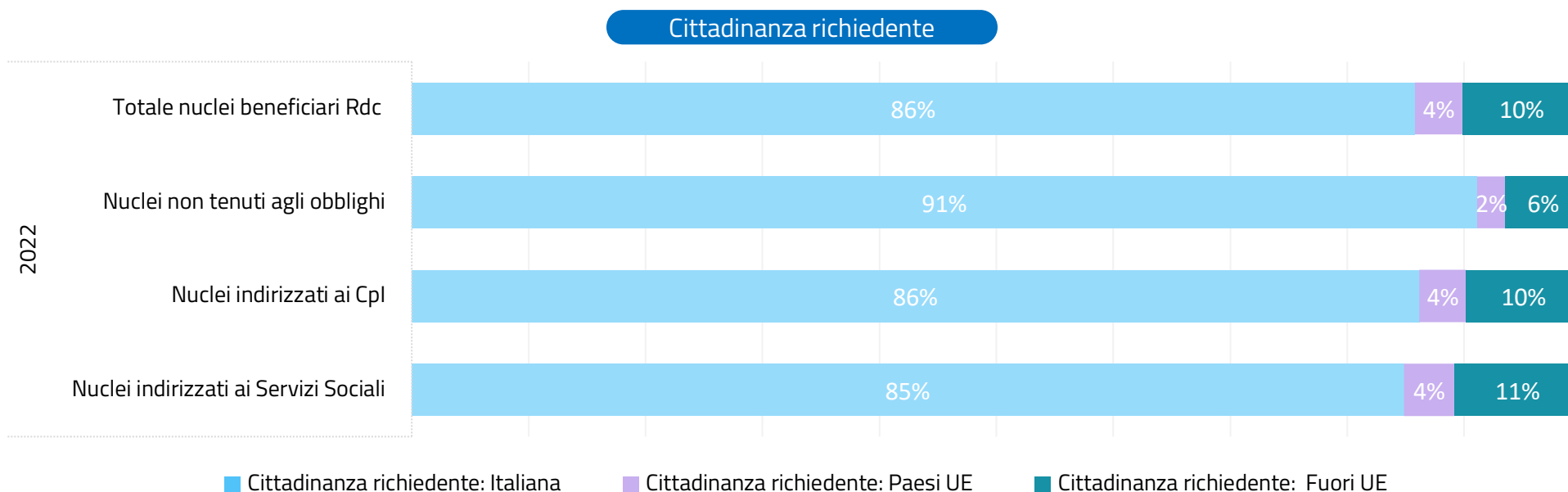
L'incidenza di nuclei con minori tra i beneficiari RdC varia tra regioni

- La regione con la più bassa percentuale di nuclei con minori tra tutti i nuclei beneficiari RdC è il Friuli Venezia-Giulia, con meno del 25% di nuclei con minori nel 2021, in calo rispetto al 2020.
- Nel 2021, le regioni che superano la media nazionale di nuclei con minori, quindi oltre il 35%, sono la Campania, in calo rispetto al 2020, le province di Trento e Bolzano, la Sicilia e la Puglia. Campania, Sicilia e Puglia sono anche le regioni con il più alto numero di nuclei beneficiari RdC.



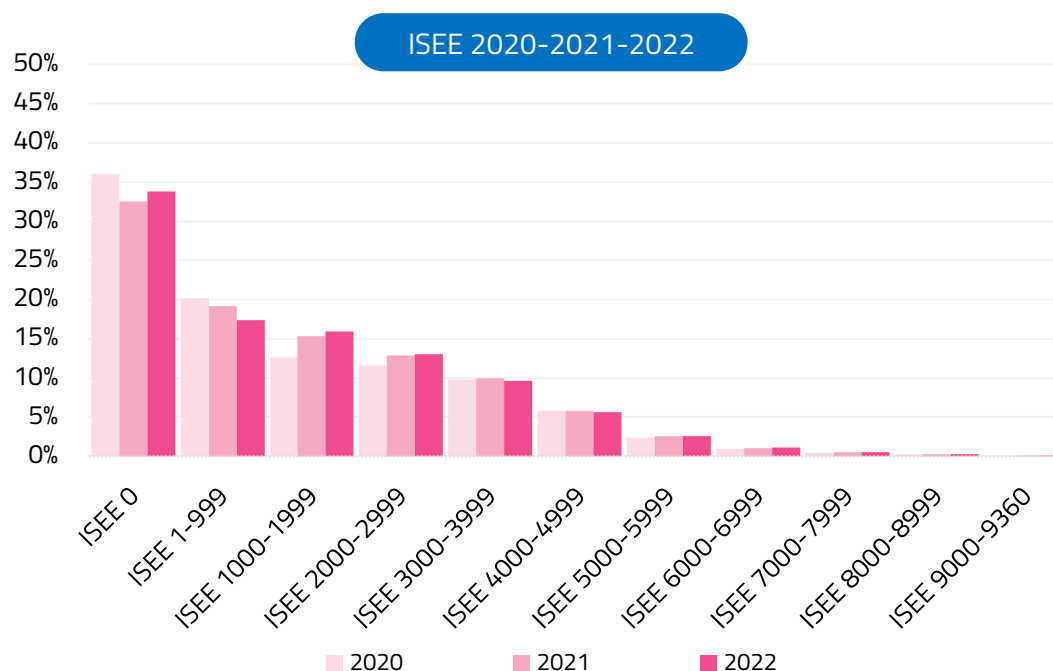
Nel 2022, scende a 14% il totale di richiedenti con cittadinanza straniera

- Nel 2022, la percentuale dei nuclei beneficiari RdC, in cui il richiedente il beneficio possiede la cittadinanza di un Paese fuori dall'Unione Europea, si attesta attorno al 10%, sia globalmente che per gli indirizzati ai Servizi sociali e Cpl, in lieve calo rispetto al 2021 (12%). Per quanto riguarda, invece, i nuclei non tenuti agli obblighi, la percentuale di quelli in cui il richiedente possiede cittadinanza di un Paese fuori dall'UE scende al 6%.
- La percentuale dei nuclei beneficiari RdC il cui richiedente possiede la cittadinanza di un Paese dell'Unione Europea (diverso dall'Italia) si attesta attorno al 4%, sia globalmente che per gli indirizzati ai Servizi sociali e Cpl. Per quanto riguarda, invece, i nuclei non tenuti agli obblighi, la percentuale di quelli in cui il richiedente possiede cittadinanza di un Paese fuori dall'UE scende al 2%.



Oltre il 50% delle famiglie beneficiarie RdC presenta un ISEE inferiore a mille euro

- Nel 2020 sono aumentate le famiglie con ISEE inferiore a 1.000 euro rispetto al 2019⁵. Oltre il 30% delle famiglie presenta ISEE nullo.
- Oltre l'80% delle famiglie ha l'ISEE inferiore a 3.000 euro⁶.

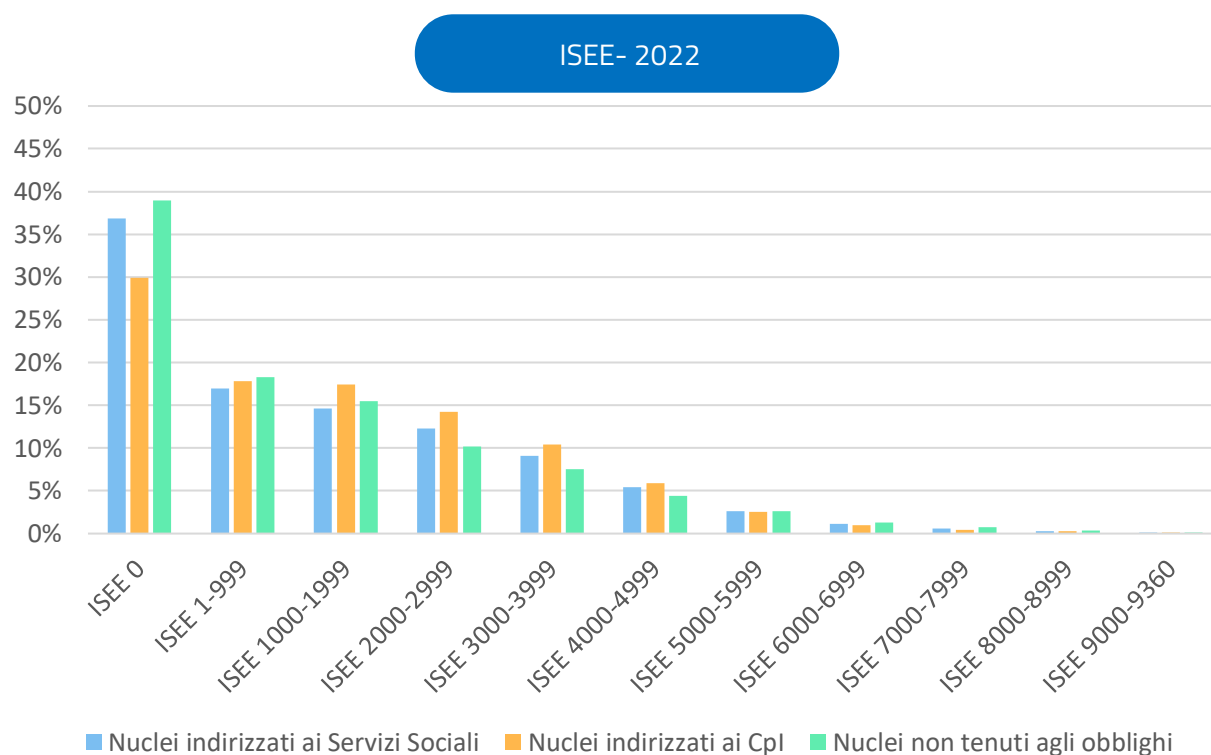


⁵ Questo dato include anche nuclei familiari percettori di trattamenti legati alla disabilità. Nel calcolo dell'ISEE non sono più considerati redditi i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari pagati dalle pubbliche amministrazioni per la condizione di disabilità. Tra i beneficiari del 2020, il 6% dei nuclei con ISEE inferiore a 1.000 euro include componenti con disabilità, tra i beneficiari del 2021, il 7%.

⁶ Come sopra illustrato, per accedere al RdC sono richiesti diversi requisiti economici in aggiunta a ISEE minore di 9.360 euro. Tra questi, il reddito familiare annuo deve essere minore o uguale a 6.000 euro per scala di equivalenza. La soglia è elevata a 9.360 euro per scala di equivalenza, se il nucleo familiare risiede in un'abitazione in affitto.

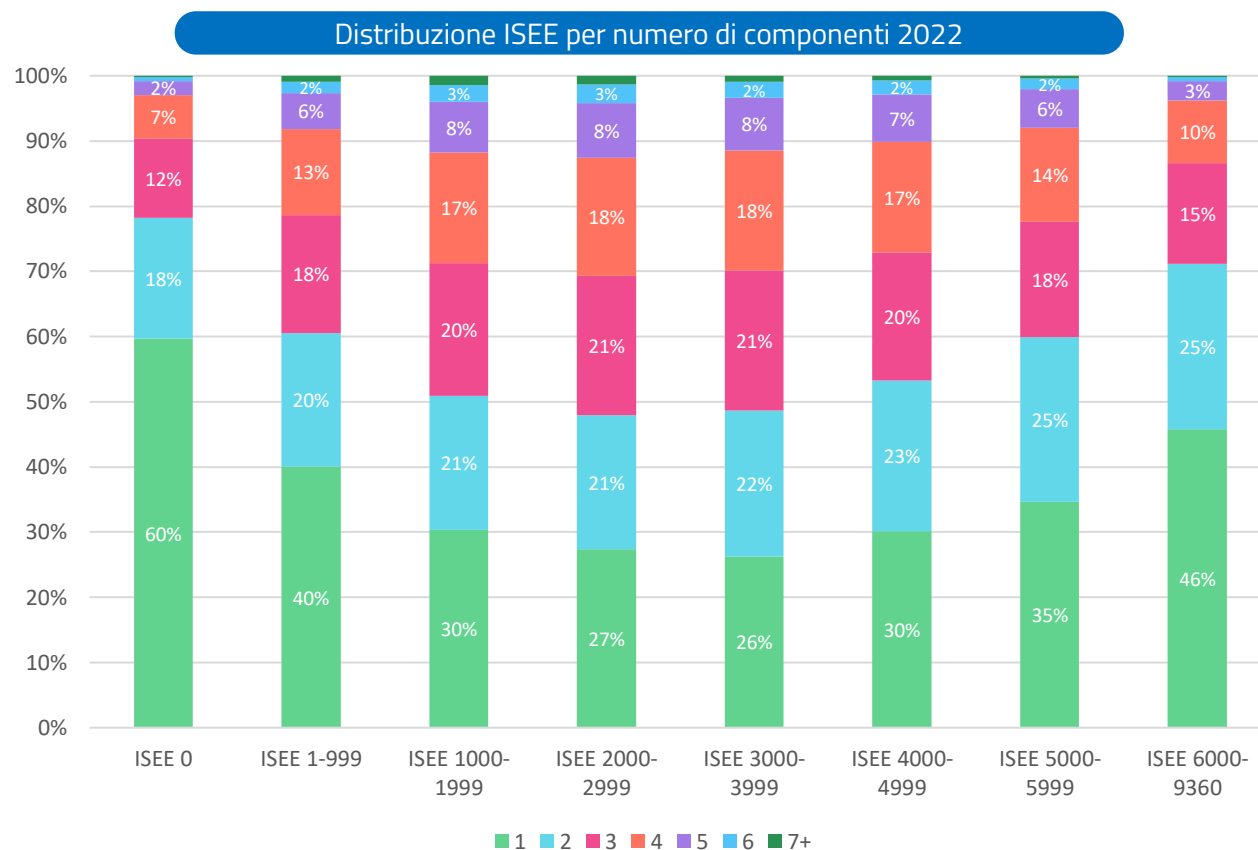
La situazione reddituale e patrimoniale delle famiglie varia in base all'indirizzamento del nucleo...

- Come negli anni precedenti, i nuclei non tenuti agli obblighi e quelli indirizzati ai Servizi sociali sono i nuclei con ISEE più basso (più della metà sotto i 1.000 euro).
- Anche tra le famiglie indirizzate ai Cpl, il 48% ha ISEE inferiore ai 1000 euro.



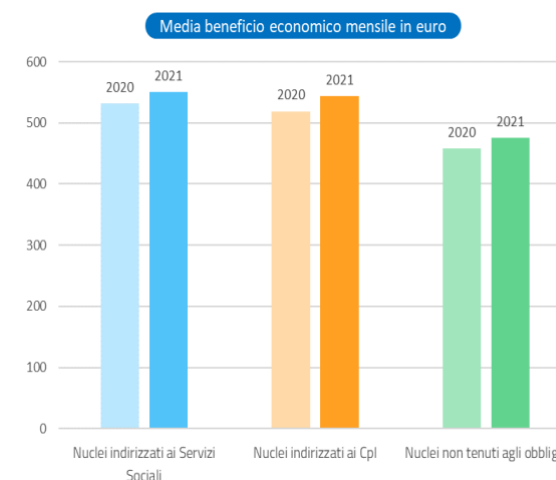
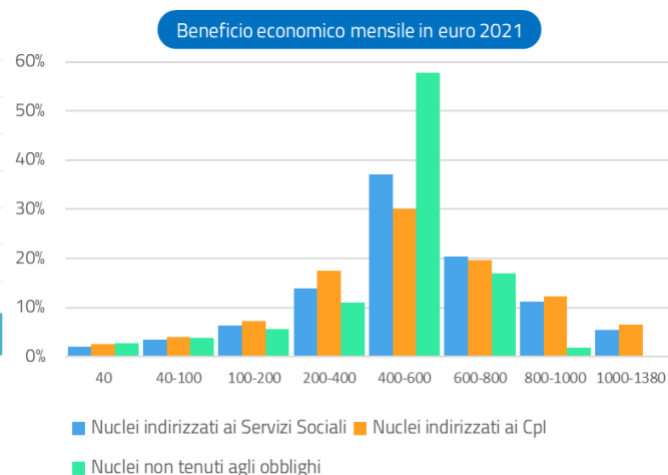
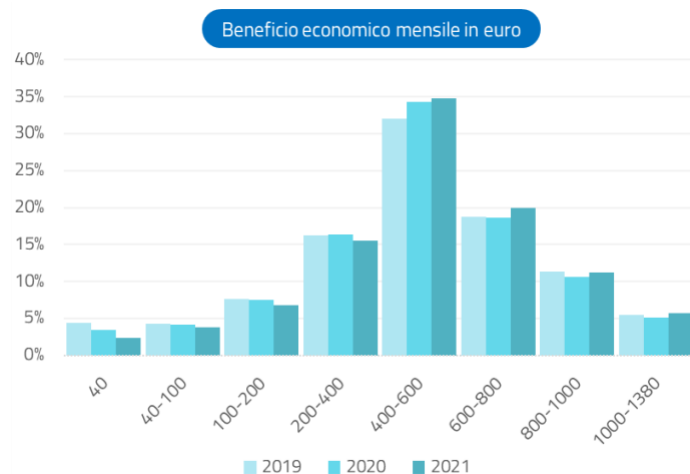
...e in base al numero di componenti del nucleo

- Il 60% dei nuclei con ISEE nullo è composto da nuclei monocomponente, percentuale che si riduce all'aumentare dell'ISEE, registrando il minimo valore nella fascia 3.000-3.999, dove i nuclei monocomponente sono solo il 26%, in aumento di 2 punti percentuali rispetto al 2021. Per ISEE più elevati torna a salire fino a raggiungere il 46% per la fascia 6000-9.360.
- La presenza di nuclei piccoli, con un massimo di due componenti, è prevalente in tutte le fasce di ISEE, eccetto che nella fascia 2000-3999, in cui risultano più numerose le famiglie con almeno 3 componenti.



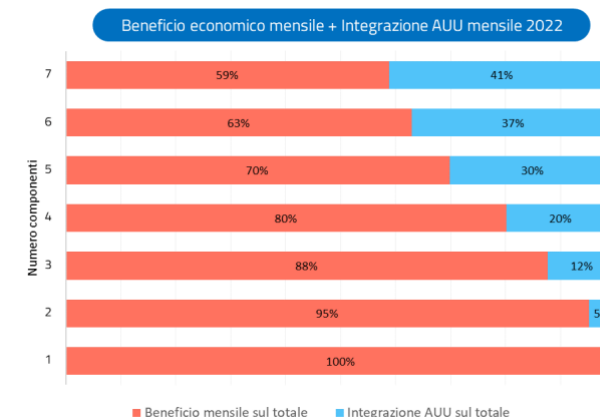
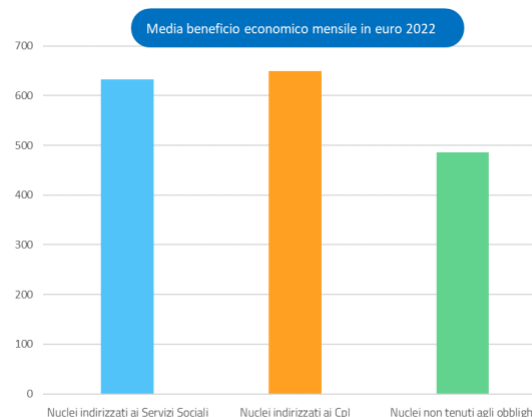
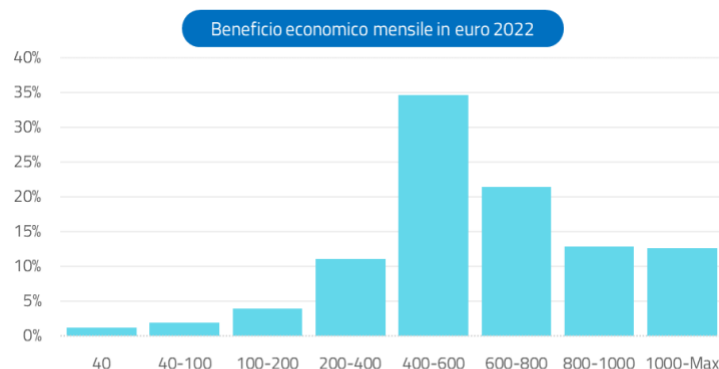
Il beneficio mensile è aumentato dal 2019 al 2021

- La fascia di beneficio più frequente va dai 400 ai 600 euro mensili, incluso il contributo mutuo/affitto, e circa il 35% dei nuclei riceve più di 600 euro al mese.
- Il beneficio medio è aumentato tra il 2020 e il 2021, e rimane più elevato per i nuclei indirizzati ai Servizi sociali (550€) e ai Cpl (543€), rispetto ai nuclei non tenuti agli obblighi (475€).
- I nuclei indirizzati ai Servizi sociali sono più frequenti nelle fasce di beneficio sopra i 400 euro rispetto ai nuclei indirizzati ai Cpl.



Nel 2022, l'integrazione dell'Assegno Unico e Universale (AUU)⁷ ha garantito un ulteriore aumento del beneficio economico erogato

- Dal 2022, il contributo economico mensile del RdC viene integrato dall'Assegno Unico Universale (AUU)⁸ per tutti i nuclei con figli a carico fino al compimento dei 21 anni di età e con disabilità (senza limiti di età).
- Grazie all'introduzione dell'AUU, il beneficio medio nel 2022 è aumentato rispetto agli anni precedenti ed è più elevato per i nuclei indirizzati ai Cpl (649€) e ai Servizi sociali (633€), rispetto ai nuclei non tenuti agli obblighi (486€).
- Come negli anni precedenti, la fascia di beneficio più frequente varia dai 400 ai 600 euro mensili, incluso il contributo mutuo/affitto e l'integrazione AUU, e più del 40% dei nuclei riceve un importo superiore o uguale a 600 euro al mese.



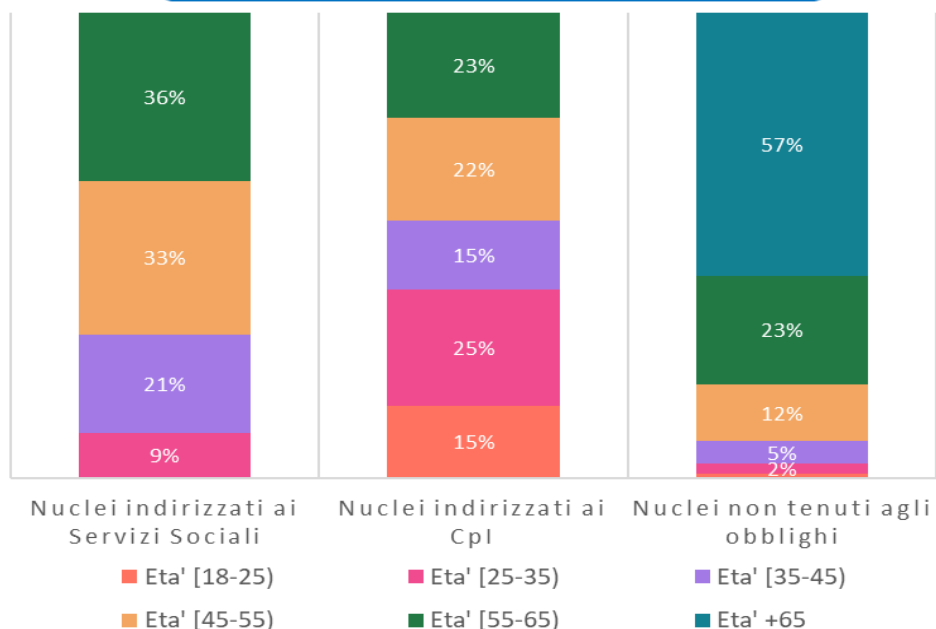
⁷ La misura complessiva dell'integrazione RdC/AUU è determinata sottraendo dall'importo teorico spettante dell'assegno unico e universale - determinato sulla base di quanto previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 230/2021 e dei valori riportati nella tabella 1 allegata al medesimo decreto - la quota di RdC relativa ai figli che fanno parte del nucleo familiare, calcolata sulla base della scala di equivalenza di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge n. 4/2019.

⁸ Nelle analisi riportate, l'integrazione dell'Assegno Unico e Universale mensile percepito dalla famiglia unitamente al beneficio economico rappresenta una stima e non l'importo effettivamente ricevuto dai nuclei. L'integrazione viene calcolata sulla base delle istruzioni contenute nella [Circolare numero 53 del 28-04-2022](#) di INPS.

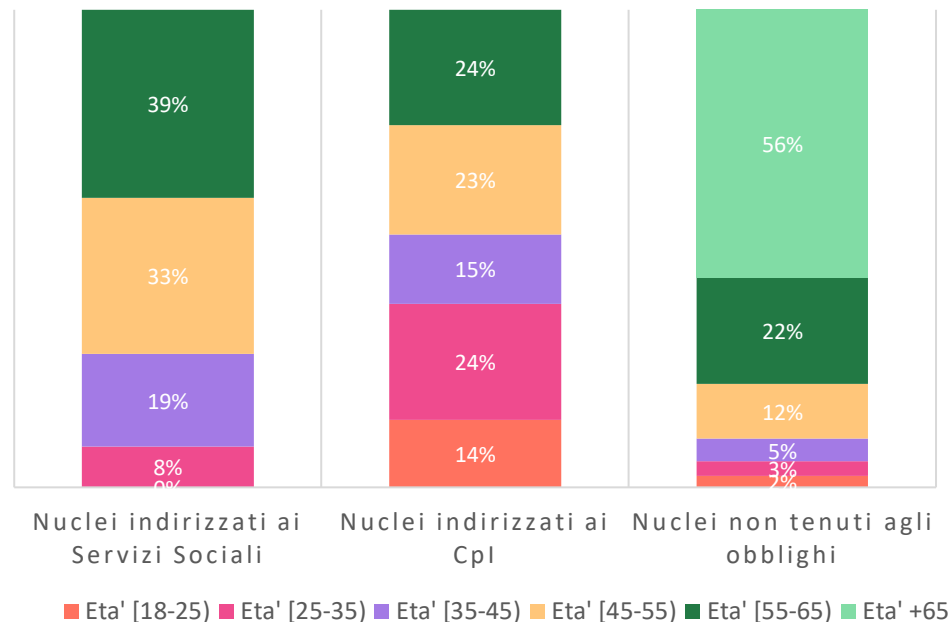
Oltre il 60% degli individui beneficiari in nuclei monocomponenti ha più di 45 anni

- I nuclei monocomponenti rappresentano il 40% della popolazione beneficiaria e corrispondono, nel 2022, a circa 600.000 beneficiari, in linea coi dati degli anni precedenti.
- La distribuzione per fasce di età varia in base all'indirizzamento, ma i giovani sotto i 25 anni⁹ rappresentano una componente minoritaria, 34.000 individui (5,7% dei nuclei monocomponente e 2,4% del totale dei beneficiari RdC), tutti indirizzati ai Cpl. Sono invece più frequenti le fasce di età oltre i 45 anni, che rappresentano il 72% dei monocomponenti indirizzati ai Servizi sociali e il 47% dei monocomponenti indirizzati ai Cpl.

Distribuzione monocomponenti per fasce di età- 2021



Distribuzione monocomponenti per fasce di età- 2022

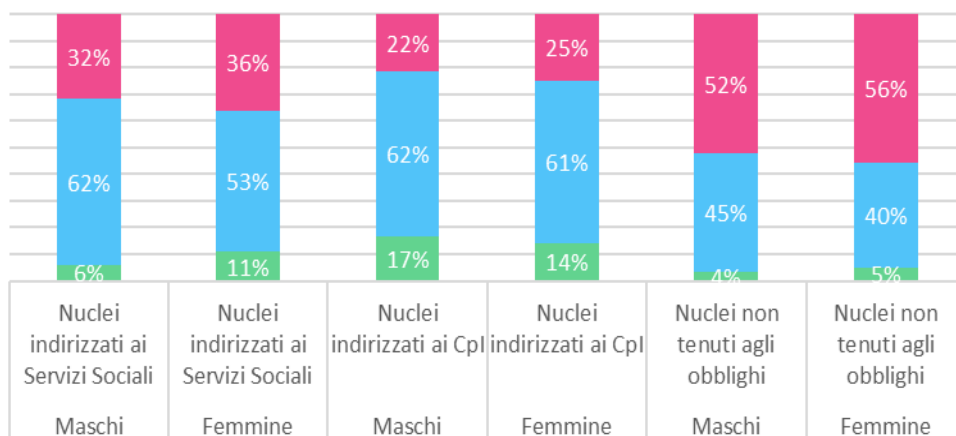


⁹I giovani sotto i 26 anni non conviventi con i genitori, non coniugati e senza figli non fanno parte del nucleo familiare dei genitori solo se in condizione di non essere a loro carico a fini IRPEF.

La maggior parte dei beneficiari monocomponenti risulta inoccupata e, in oltre un quarto dei casi, non ha mai lavorato

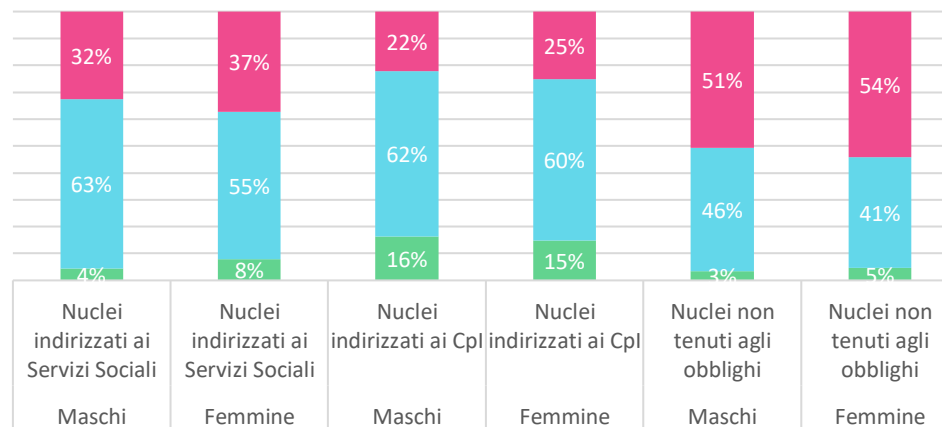
- La percentuale di monocomponenti che non ha mai avuto un contratto di lavoro subordinato prima di diventare beneficiario del RdC è pari a circa un terzo per i nuclei indirizzati ai Servizi sociali, con un'incidenza più alta tra le donne (37%). La stessa percentuale scende al 25% per i beneficiari monocomponenti indirizzati ai Cpl.
- Gli occupati al momento dell'assegnazione sono il 16% dei maschi indirizzati ai Cpl, percentuale che scende al 15% per le femmine (14% nel 2021). Per gli individui indirizzati ai Servizi sociali le percentuali scendono rispettivamente al 4% per i maschi (6% nel 2021) e all'8% per le femmine (11% nel 2021).

Situazione occupazionale al momento dell'assegnazione per nuclei monocomponente -2021



- Individuo non ha mai avuto un rapporto lavoro subordinato
- Individuo con Rapporto lavoro subordinato terminato all'assegnazione
- Individuo con Rapporto lavoro subordinato attivo all'assegnazione

Situazione occupazionale al momento dell'assegnazione per nuclei monocomponente -2022



- Individuo non ha mai avuto un rapporto lavoro subordinato
- Individuo con Rapporto lavoro subordinato terminato all'assegnazione
- Individuo con Rapporto lavoro subordinato attivo all'assegnazione

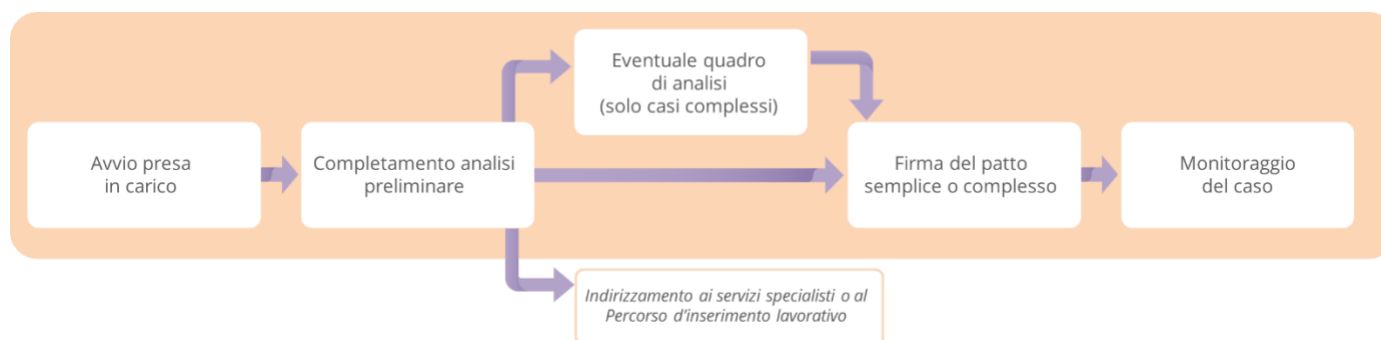
2. I percorsi d'inclusione sociale

LA PRESA IN CARICO AI SERVIZI SOCIALI

- Il RdC adotta il principio dell'inclusione attiva, ovvero è disegnato per perseguire l'integrazione tra il sostegno economico e l'adesione ad un progetto personalizzato di inclusione, definito secondo un approccio multidisciplinare per sostenere il percorso dei beneficiari con interventi personalizzati volti ad agire sui bisogni specifici del nucleo familiare o dei singoli componenti. Progetti personalizzati tarati sui percorsi lavorativi e personali dei beneficiari, con due azioni dedicate: il "Patto per il lavoro" e il "Patto per l'inclusione sociale", definiti dai Centri per l'Impiego e dai Servizi sociali territoriali, sulla base delle risorse e dei bisogni delle famiglie, che includono l'adesione a percorsi formativi, di reinserimento lavorativo, di inclusione sociale secondo le esigenze che emergono dalla valutazione individuale ma anche familiare e di contesto. L'ottica è quella di guidare individui e famiglie verso l'affrancamento dalla condizione di povertà, assicurare l'accesso a servizi di qualità e a strumenti uniformi a livello nazionale, costruire progettualità innovative che accompagnino verso la piena inclusione, sulla base delle esigenze e delle condizioni di ciascuno.

Il percorso d'inclusione sociale

- La presa in carico ai Servizi sociali segue le indicazioni fornite dal MLPS nelle Linee guida per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale¹⁰.** A livello comunale o di ambito, ogni *case manager* contatta la famiglia o il richiedente per un primo incontro. Al primo incontro, i *case manager* eseguono un colloquio di pre valutazione (chiamato Analisi Preliminare).



¹⁰ https://www.lavoro.gov.it/redditicittadinanza/Documents/Linee-guida-Patti-inclusione-sociale_.pdf



- Sulla base del primo colloquio, gli assistenti sociali definiscono uno dei quattro possibili piani d'azione per la famiglia:
 1. la firma di un Patto per l'Inclusione Sociale Semplificato,
 2. il reindirizzamento ai Centri per l'Impiego per firmare un Patto per il lavoro individuale,
 3. il reindirizzamento ai servizi specialistici,
 4. la firma di un Patto per l'Inclusione Sociale Complesso.
- *Patto per l'inclusione sociale semplificato*: in questo caso, l'assistente sociale stabilisce alcuni obiettivi per la famiglia o i singoli membri della famiglia e le persone coinvolte firmano il patto.
- *Reindirizzamento ai Centri per l'Impiego*: il nucleo può essere reindirizzato ai Cpl qualora necessiti del solo inserimento lavorativo.
- *Reindirizzamento ai servizi specialistici*: questo avviene quando l'operatore sociale rileva la presenza di bisogni acuti/complessi che richiedono la presa in carico del soggetto interessato da parte dei servizi specialistici (Servizi sanitari; Centro salute mentale; Servizi dipendenze, ecc.) e le problematiche rilevate non investano altri componenti e non vi siano altri bisogni di intervento – altrimenti vi sarebbe la necessità di un patto complesso.
- *Patto complesso per l'inclusione sociale*: infine, se il risultato dell'Analisi Preliminare evidenzia la necessità di definire un Patto per l'inclusione sociale complesso, l'assistente sociale fissa un altro incontro con tutta la famiglia per effettuare una valutazione approfondita (*Quadro di Analisi*) a livello individuale e familiare. Prima di questo incontro, il *case manager* / assistente sociale deve convocare un team multiprofessionale che dovrebbe coprire tutte le aree professionali (ad esempio: sociale, lavorativa, sanitaria, disabilità, ecc.) necessarie per sostenere quella famiglia con bisogni complessi. Sulla base di questo colloquio, viene stabilita una serie specifica di obiettivi per ciascun membro della famiglia che potrebbe aver bisogno di supporto, incluso un reindirizzamento esterno ad altri servizi.

La piattaforma GePI

- **La Piattaforma GePI è lo strumento messo a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali agli assistenti sociali per facilitare il complesso processo di “presa in carico” dei beneficiari RdC indirizzati ai Comuni per la firma del Patto per l'Inclusione Sociale (PaIS). Il DL 4/2019 rende il GePI obbligatorio per tutti i Comuni (o Ambiti Territoriali Sociali - ATS) per la presa in carico dei beneficiari PaIS-RdC.**

- Il GePI ha lo scopo principale di supportare gli assistenti sociali in tutto il processo di presa in carico delle famiglie beneficiarie, dalla valutazione iniziale dei bisogni, alla progettazione di un piano personalizzato, al monitoraggio degli obiettivi. Oltre a facilitare la gestione e il monitoraggio dei PaIS, il GePI alimenta automaticamente il Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali (SIUSS) che ha la funzione di migliorare la capacità di programmazione degli interventi e dei servizi sociali. Un dashboard interno al GePI facilita il monitoraggio delle attività con i beneficiari a livello locale.
- Oltre alla funzionalità principale del GePI di supporto della presa in carico, la norma RdC ha reso necessaria la predisposizione di altri moduli informatici nel GePI stesso, tra cui:
 - un modulo per dare la possibilità ai Comuni di effettuare le verifiche di residenza e soggiorno;
 - un modulo per il caricamento e la gestione dei Progetti Utili alla Collettività (PUC);
 - un modulo per fare la verifica della composizione del nucleo familiare su un campione del 5% della platea di beneficiari.

Il percorso d'inclusione sociale nel 2020 e 2021

- L'impatto sanitario e sociale della pandemia ha comportato un incremento inatteso della platea dei beneficiari e dell'utenza dei servizi e un rallentamento del percorso di messa a regime dei servizi per l'attuazione della misura.
- Nei mesi di lockdown, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con la Nota 2191 del 19 marzo 2020¹¹ e la Circolare n. 1 del 27 marzo 2020¹², ha disposto la sospensione delle condizionalità, tra cui appunto la presa in carico dei beneficiari RdC. In questi mesi di sospensione e in quelli successivi, la componente di presa in carico ha subito diverse fasi di rallentamento. Il picco massimo si è avuto a maggio 2021, quando il numero di prese in carico avviate ha raggiunto quota 30mila, sebbene nei mesi successivi sia rimasto inferiore ai 25mila.

La presa in carico dei nuclei assegnati ai Servizi sociali è migliorata dal 2020 al 2021, con il 35% delle famiglie beneficiarie del RdC, nel 2021, inserito in un percorso di presa in carico entro il 31 gennaio 2022, grazie al completamento dell'Analisi Preliminare. Il 19%, oltre ad aver completato l'Analisi Preliminare, ha sottoscritto un Patto per l'Inclusione Sociale. Il dato è in crescita rispetto al 2020, di 9 punti percentuali, per il completamento dell'Analisi Preliminare, e di 7 punti percentuali, per la firma del Patto. Questi dati segnalano tuttavia il grande ritardo, ancora a fine 2021, della messa a regime delle diverse componenti della misura previste dal legislatore, nonché la necessità di procedere con il rafforzamento dei servizi e in particolare con il potenziamento del servizio sociale professionale.

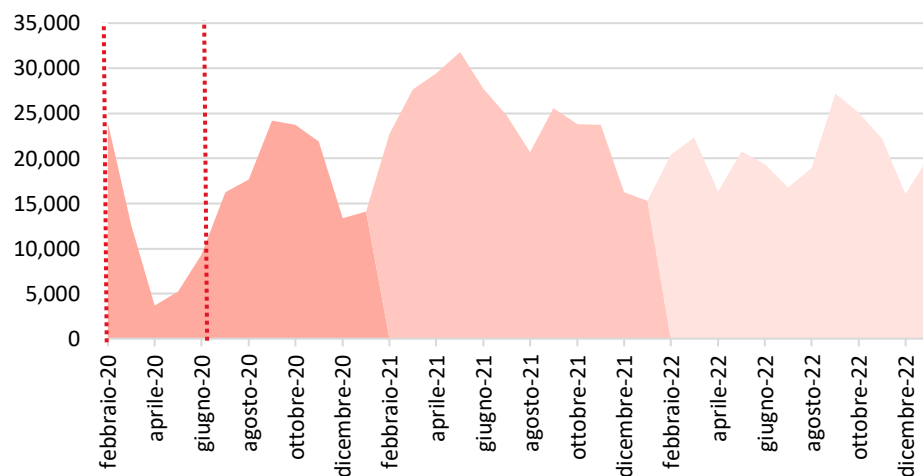
¹¹ Nota 2191 - *Sospensione delle misure di condizionalità per beneficiari Reddito di Cittadinanza - Articolo 40 del Decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020.*

¹² Circolare n. 1 - *Sistema dei Servizi Sociali - Emergenza Coronavirus.*

La presa in carico ha sofferto di periodi di stallo a causa della pandemia

- La presa in carico ha subito le conseguenze dell'emergenza legata alla pandemia COVID-19. Nei mesi di sospensione della condizionalità, nel secondo trimestre del 2020, il numero di casi avviati per mese si è quasi azzerato, tornando a livelli pre-pandemia solo ad Agosto 2020.
- Un secondo rallentamento è avvenuto durante i mesi invernali del 2020/2021, durante la seconda ondata della pandemia.
- Le attività di presa in carico hanno avuto una accelerazione nel corso del 2021, facendo registrare a maggio 2021 un picco nel numero di Analisi Preliminari, che rappresentano la prima fase della presa in carico da parte dei Servizi sociali comunali – sia iniziate che completate. In particolare, il numero di Analisi Preliminari avviate ha raggiunto quota 35.000, ma nei mesi successivi è tornato su livelli inferiori a 25.000.
- A partire dalla seconda metà del 2021, le attività di presa in carico si sono stabilizzate, mostrando una capacità massima di presa in carico che non supera le 30.000 domande al mese, per quanto riguarda gli avvii, e 20.000 domande al mese, per quanto riguarda il completamento delle Analisi Preliminari. Il flusso mensile di nuove domande registrato nel 2022 è pari in media a 50mila, con grosse variazioni tra i diversi anni e mesi.¹³

Analisi preliminari iniziate

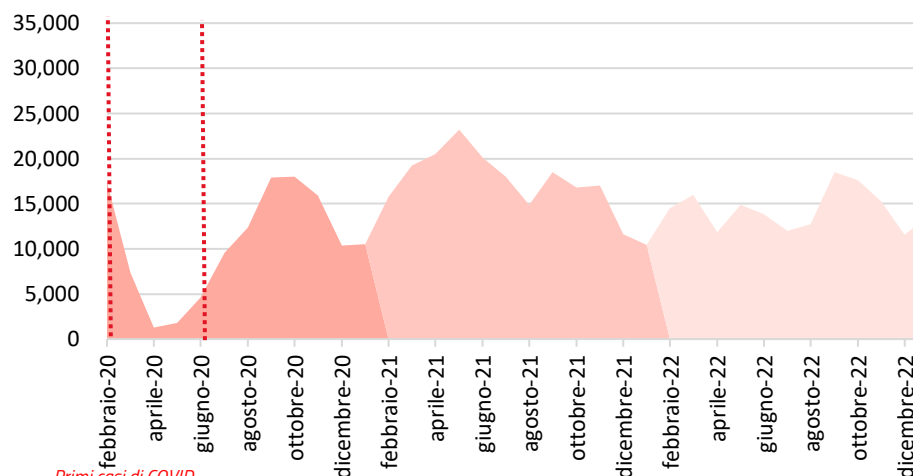


Primi casi di COVID

in Italia

Fine sospensione misure di
condizionalità

Analisi preliminari completate



Primi casi di COVID

in Italia

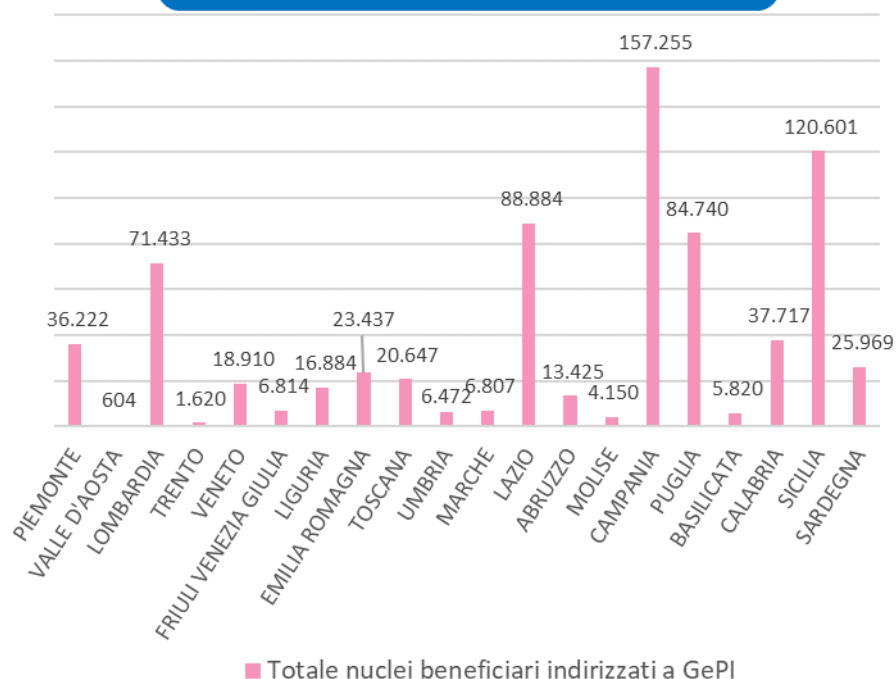
Fine sospensione misure di
condizionalità

¹³ Sono inclusi nei flussi le domande presentate in forma di rinnovi e che, quindi, potrebbero essere state già prese in carico durante i periodi di permanenza nella misura antecedenti al rinnovo.

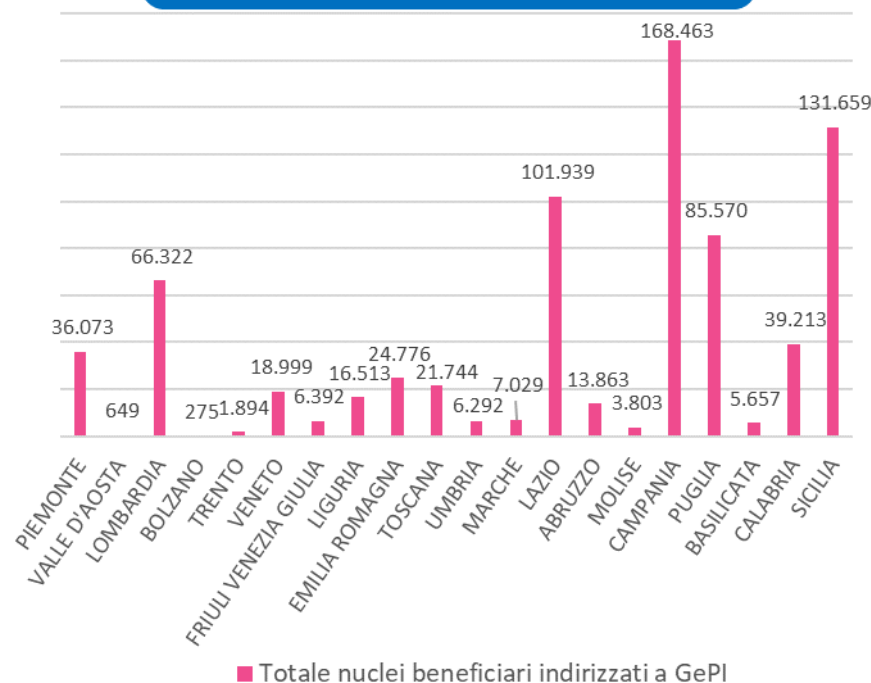
Il numero di beneficiari RdC ai Servizi sociali è proporzionale al numero di beneficiari RdC nella regione

- Nel 2020, 748.411 nuclei beneficiari RdC sono transitati ai Servizi sociali, o perché indirizzati dall'algoritmo di suddivisione delle platee o perché reindirizzati, in sede di primo colloquio ai Cpl. Nel 2021, il numero aumenta a 784.187, di cui il 54% sono nuclei già beneficiari nel 2020.
- Nella maggior parte delle regioni, meno di 40.000 nuclei beneficiari sono assegnati ai Servizi sociali, ma nelle cinque regioni con il maggior numero di nuclei beneficiari RdC, Lombardia, Lazio e Puglia superano i 70.000 nuclei da prendere in carico, mentre Campania e Sicilia superano i 120.000. Tra 2020 e 2021, alcune regioni hanno visto una diminuzione dei nuclei assegnati ai Servizi sociali, mentre il Lazio supera i 100.000 nuclei assegnati ai Servizi sociali, insieme a Campania e Sicilia.

Nuclei indirizzati ai Servizi Sociali - 2020

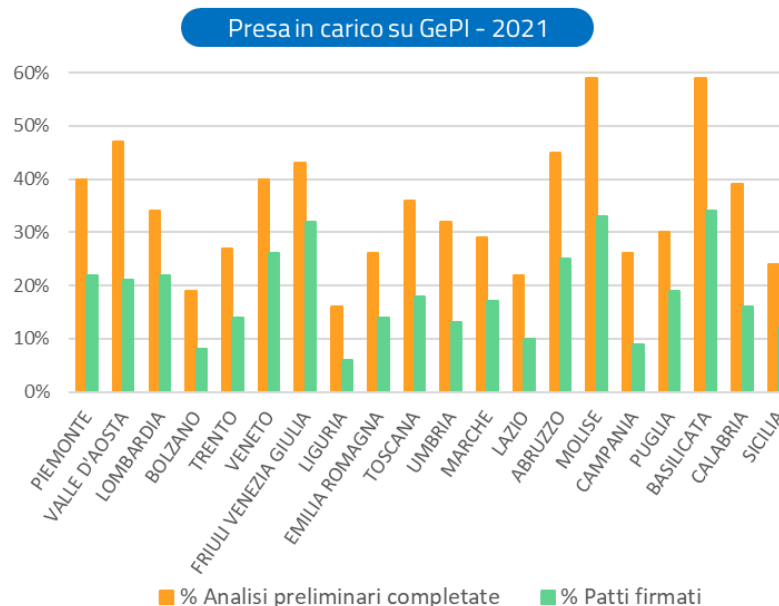
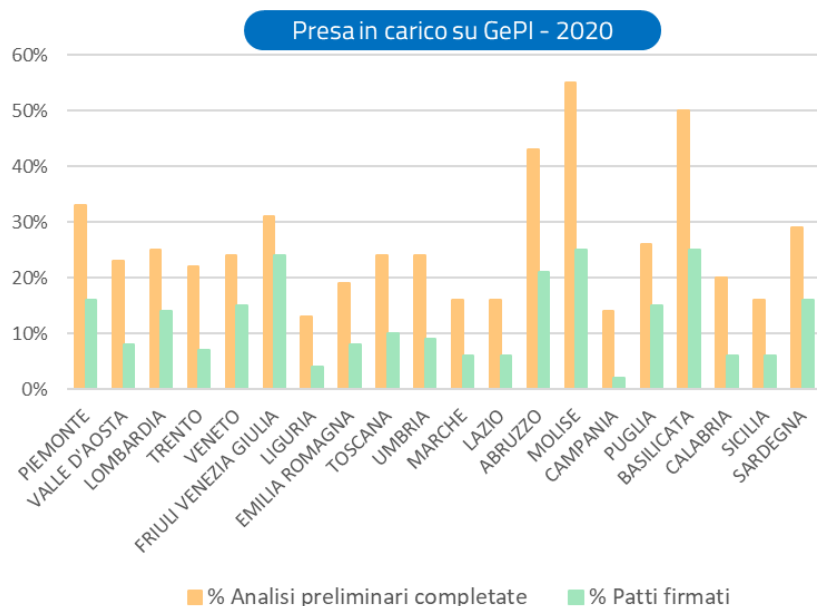


Nuclei indirizzati ai Servizi Sociali - 2021



La presa in carico dei nuclei è migliorata dopo lo stallo dovuto alla pandemia Covid19

- Il 35% delle famiglie beneficiarie RdC 2021 assegnate ai Servizi sociali è stato inserito in un percorso di presa in carico entro il 31 gennaio 2022, grazie al completamento dell'Analisi Preliminare. Il 19% oltre ad aver completato l'Analisi Preliminare ha sottoscritto un Patto per l'Inclusione Sociale¹⁴.
- Il dato è in crescita rispetto al 2020, di 9 punti percentuali, per il completamento dell'Analisi Preliminare, e di 7 punti percentuali, per la firma del Patto¹⁵.
- Anche le differenze regionali nei tassi di presa in carico si riducono tra 2020 e 2021: la maggior parte delle regioni supera il 30% di Analisi Preliminari completate nel 2021 e anche le regioni con il più alto numero di beneficiari assegnati ai Servizi sociali superano il 25% di Analisi Preliminari completate (ad eccezione del Lazio).

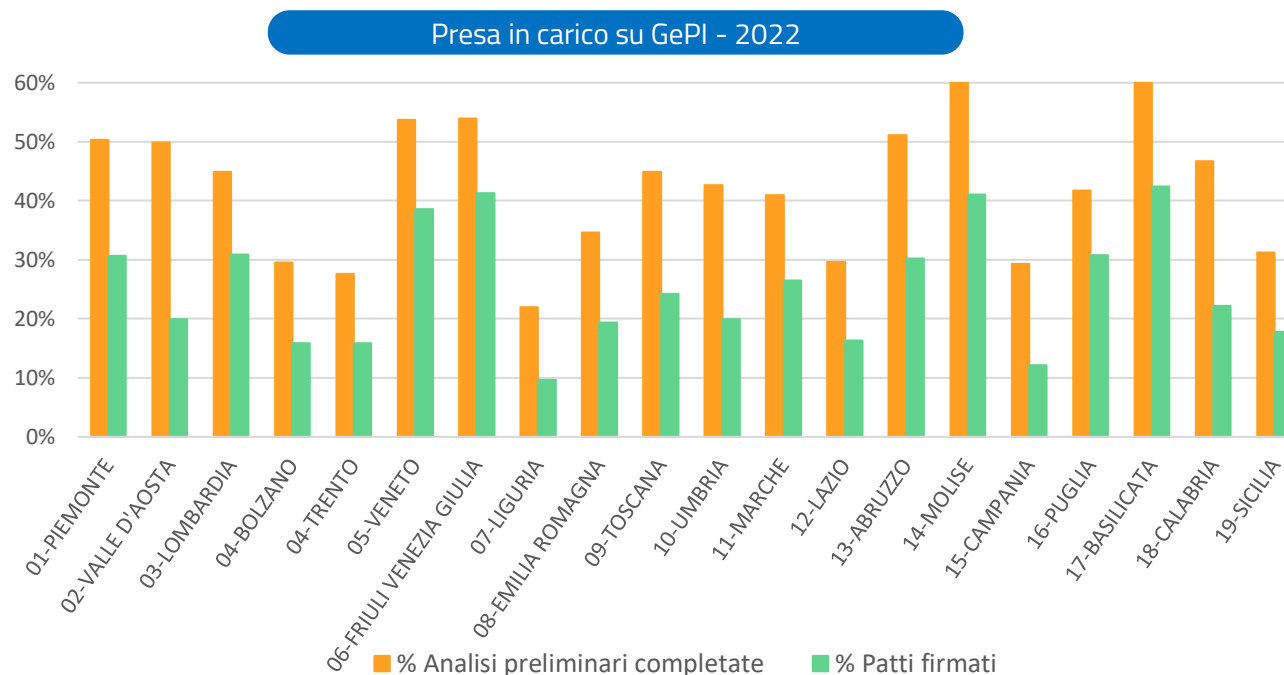


¹⁴ % di nuclei beneficiari che hanno sottoscritto (almeno un) PaIS entro il 31 Gennaio dell'anno successivo all'anno di riferimento, quindi 2021 per la popolazione beneficiaria 2020 e 2022 per la popolazione beneficiaria 2022. Il denominatore di questo indicatore è: nuclei che hanno ricevuto almeno un mese di beneficio nell'anno di riferimento indirizzati ai Servizi sociali inclusi i Reindirizzati dai Cpl dopo aver sottratto i nuclei esclusi dagli obblighi dopo l'analisi preliminare e i nuclei che dopo l'AP sono stati indirizzati ai Cpl e ai Servizi Specialistici.

¹⁵ Per i beneficiari 2020 la data entro la quale è stato valutato l'avvio della presa in carico è il 31 Gennaio 2021.

Il numero totale di nuclei presi in carico, sebbene lentamente, continua a crescere anche nel 2022

- Meno della metà (il 40%) delle famiglie beneficiarie RdC 2022 assegnate ai Servizi sociali risulta inserito in un percorso di presa in carico al 31 gennaio 2023, grazie al completamento dell'Analisi Preliminare. Ancora meno (il 23%) la percentuale di famiglie beneficiarie RdC 2022 che oltre ad aver completato l'Analisi Preliminare ha anche sottoscritto un Patto per l'Inclusione Sociale¹⁶.
- La percentuale di nuclei con almeno un'Analisi Preliminare è in crescita di soli 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Mentre la percentuale per la firma del patto è aumentata di soli 4 punti percentuali¹⁷.

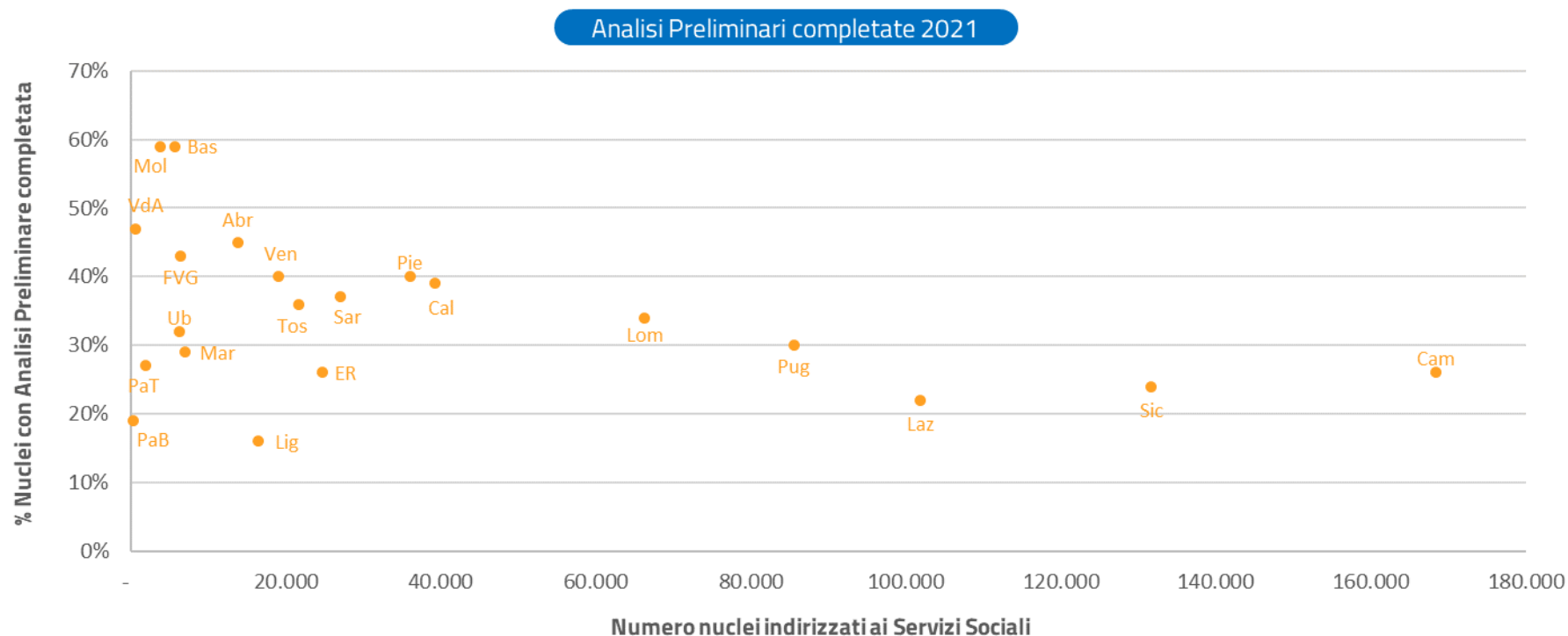


¹⁶ % di nuclei beneficiari che hanno sottoscritto (almeno un) PaIS entro il 31 Gennaio dell'anno successivo all'anno di riferimento, quindi 2023. Il denominatore di questo indicatore è: nuclei che hanno ricevuto almeno un mese di beneficio nell'anno di riferimento indirizzati ai Servizi sociali inclusi i Reindirizzati dai Cpl dopo aver sottratto i nuclei esclusi dagli obblighi dopo l'Analisi Preliminare e i nuclei che dopo l'AP sono stati indirizzati ai Cpl e ai Servizi Specialistici.

¹⁷ Per i beneficiari 2022 la data entro la quale è stato valutato l'avvio della presa in carico è il 31 Gennaio 2023.

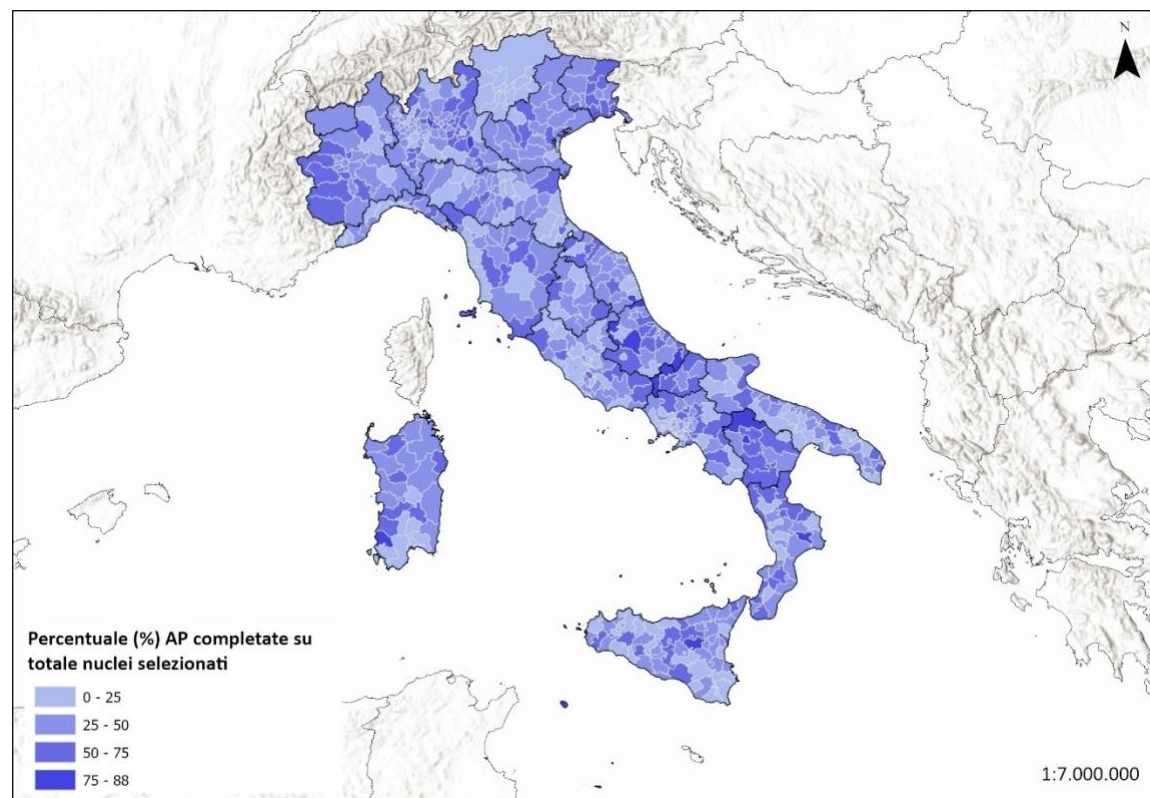
Il tasso di presa in carico è inversamente proporzionale al numero di beneficiari nella regione

- Tra le regioni con meno di 30.000 nuclei beneficiari indirizzati ai Servizi sociali, solo Liguria, Emilia-Romagna, Marche e le P.A. di Bolzano e Trento hanno completato meno del 30% di Analisi Preliminari per i beneficiari del 2021.



Il tasso di presa in carico non è omogeneo all'interno delle regioni

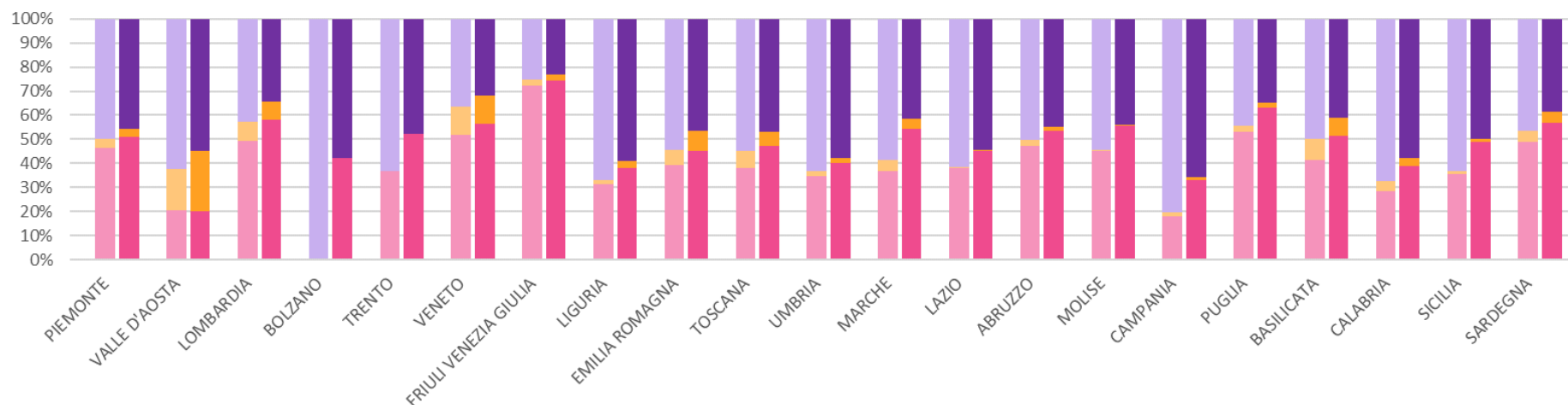
- A livello nazionale, sono pochi gli ATS che hanno superato il 75% di Analisi Preliminari completate per i nuclei indirizzati ai Servizi sociali. Questi ATS sono presenti in regioni con meno beneficiari, come le Marche, e in regioni con molti beneficiari, come la Sicilia.
- La maggior parte degli ATS rimane comunque sotto il 50% di Analisi Preliminari completate, ma è presente molta varietà intra-regionale. Infatti, in ogni regione sono presenti ATS con percentuali inferiori al 25% e ATS con percentuali superiori al 50%.



Dopo l'Analisi Preliminare, meno di due terzi dei nuclei risultano indirizzati alla sottoscrizione dei Patti per l'inclusione Sociale

- Dopo l'Analisi Preliminare, il 59% dei nuclei viene indirizzato alla sottoscrizione di un Patto per l'Inclusione Sociale nel 2020, il 63% nel 2021. La restante parte è composta da nuclei che vengono indirizzati ai servizi specialistici o ai Cpl o esclusi dagli obblighi.
- Nel 2021, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia superano la media nazionale di nuclei beneficiari indirizzati alla sottoscrizione dei PaIS dopo l'Analisi Preliminare (oltre il 60%). All'opposto, in Campania meno del 35% dei nuclei prosegue per la firma dei PaIS.
- Tra i nuclei beneficiari che proseguono l'attività con i Servizi sociali per la firma dei PaIS, la maggior parte viene indirizzata alla firma di un PaIS semplice e il 4%, nel 2020 (3% nel 2021), alla firma del patto complesso, per i quali viene avviato un Quadro di Analisi.
- Le regioni con il più alto indirizzamento ai PaIS Complessi sono la Valle d'Aosta, il Veneto, l'Emilia-Romagna e la Basilicata.

Risultati Analisi Preliminari

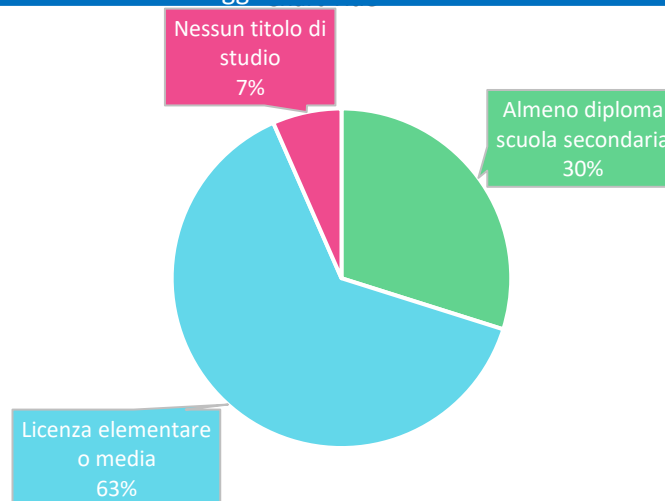


■ 2020 - Patto semplice ■ 2020 - Patto complesso ■ 2021 - Patto semplice ■ 2021 - Patto complesso ■ 2020 - Indirizzamento a Cpl o SS ■ 2021 - Indirizzamento a Cpl o SS

Analogamente agli anni precedenti, oltre due terzi dei beneficiari hanno completato al massimo la scuola secondaria inferiore

- Come nel 2021, tra gli individui beneficiari maggiorenni assegnati ai Servizi sociali con Analisi Preliminare avviata, il 63% ha completato la scuola secondaria inferiore (scuola media) e il 7% è privo di titolo di studio¹⁸.

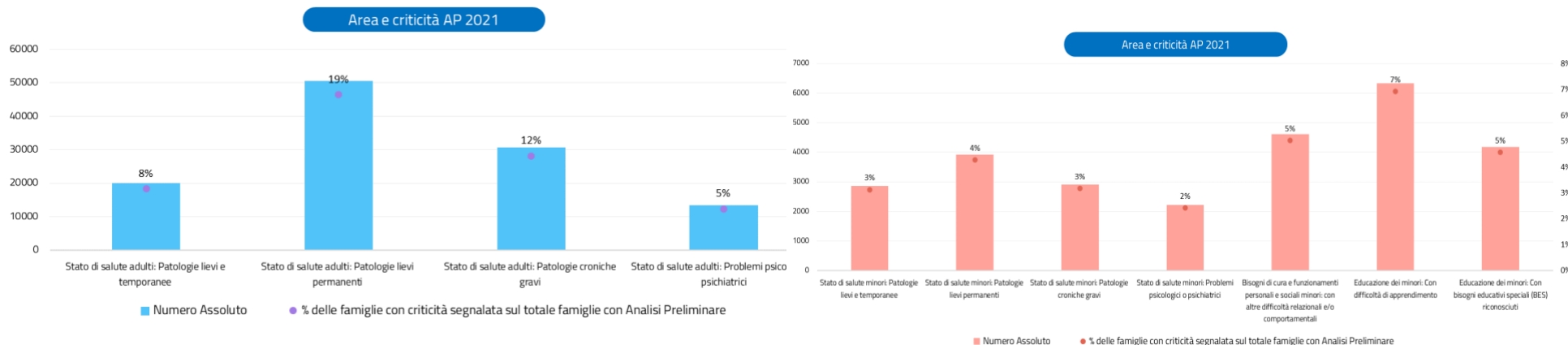
Titolo di studio beneficiari maggiorenni con Analisi Preliminare avviata - 2022



¹⁸ Il dato sui titoli di studio viene raccolto al momento del primo colloquio ai Servizi sociali, ed è quindi disponibile solo per una parte dei beneficiari indirizzati ai Servizi sociali.

Durante l'Analisi Preliminare emergono criticità in molteplici aree per adulti e minori, tra cui la salute...

- Durante il primo colloquio tra le famiglie indirizzate ai Servizi sociali e l'assistente sociale responsabile del caso, vengono individuati i bisogni delle famiglie attraverso la rilevazione di criticità e punti di forza, tramite gli strumenti previsti dalle Linee Guida¹⁹ per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale. Il primo strumento, l'Analisi Preliminare, guida l'assistente sociale nella rilevazione dei bisogni delle famiglie nelle seguenti aree: bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali, reti sociali familiari, stato di salute, condizione abitativa, condizione lavorativa²⁰.
- Le oltre 277.000 famiglie beneficiarie nel 2021 che hanno completato l'Analisi Preliminare includono componenti con problemi di salute, come patologie croniche gravi (oltre 30.000) o problemi psicologici o psichiatrici (circa 14.000). Quasi il 20% dei nuclei includono componenti con patologie lievi ma permanenti.
- L'Analisi Preliminare evidenzia criticità nello stato di salute anche per i minori: sono quasi 3.000 i nuclei con minori con patologie croniche gravi e oltre 2.000 i nuclei con minori con problemi psicologici o psichiatrici. Inoltre, sono circa 5.000 i nuclei con minori che presentano difficoltà relazionali e/o comportamentali.

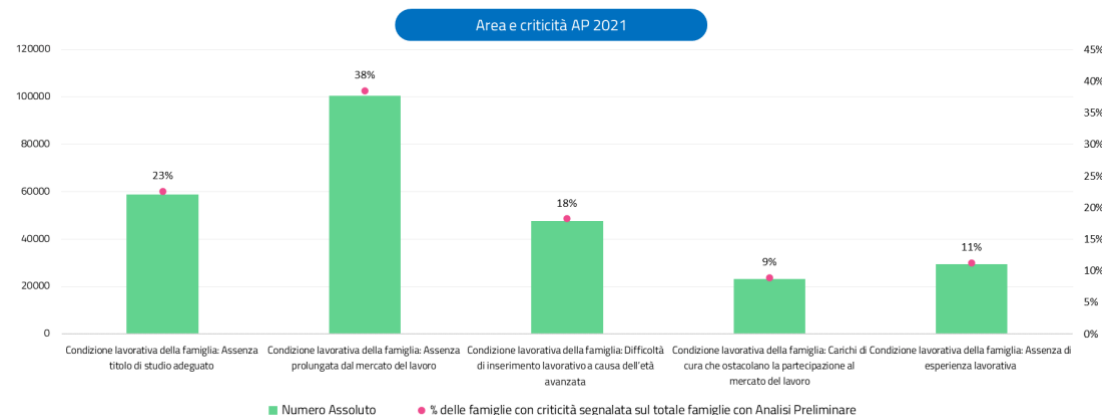
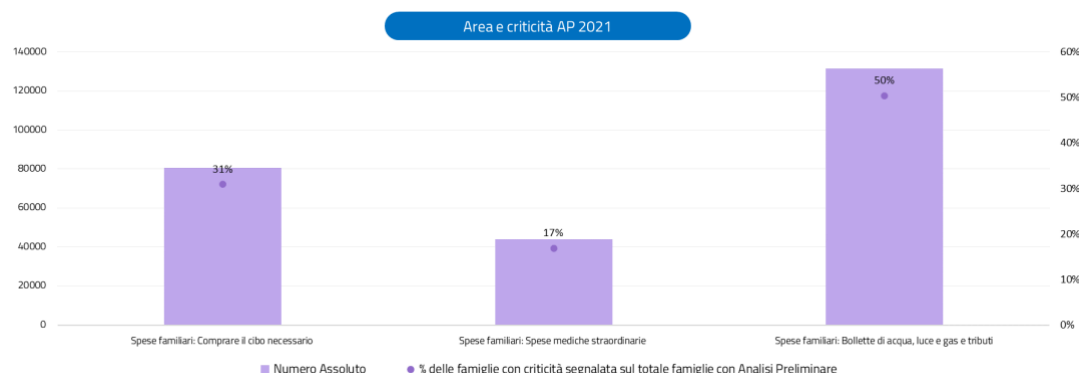


¹⁹ https://www.lavoro.gov.it/redditicittadinanza/Documents/Linee-guida-Patti-inclusione-sociale_.pdf

²⁰ Uno stesso nucleo può segnalare diverse criticità. Pertanto, il complesso dei nuclei che presentano criticità non può essere ricavato come somma delle singole percentuali riportate.

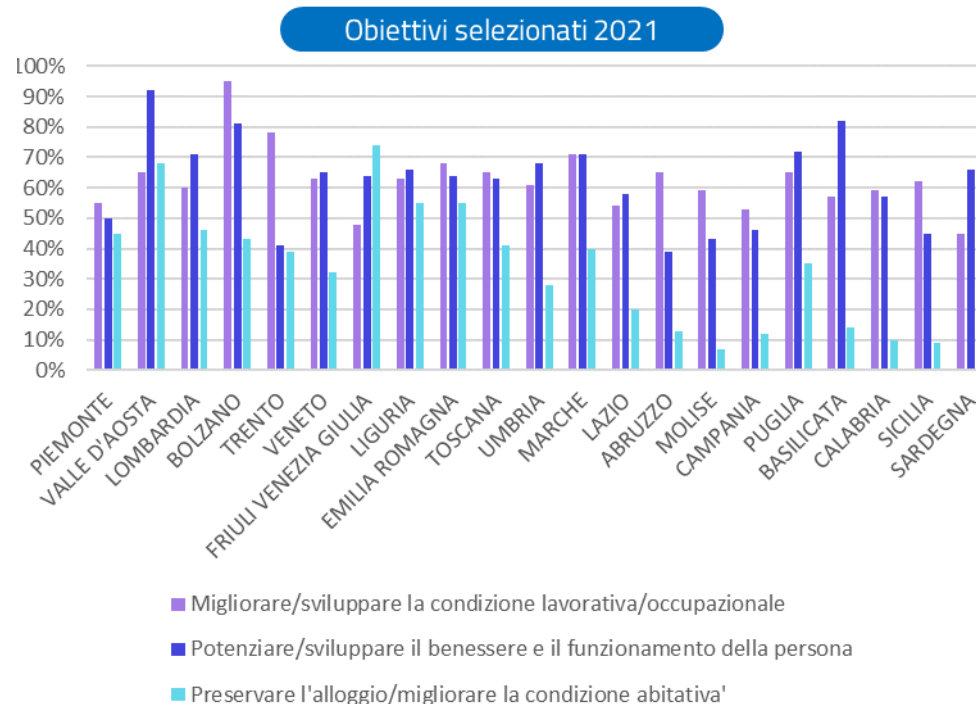
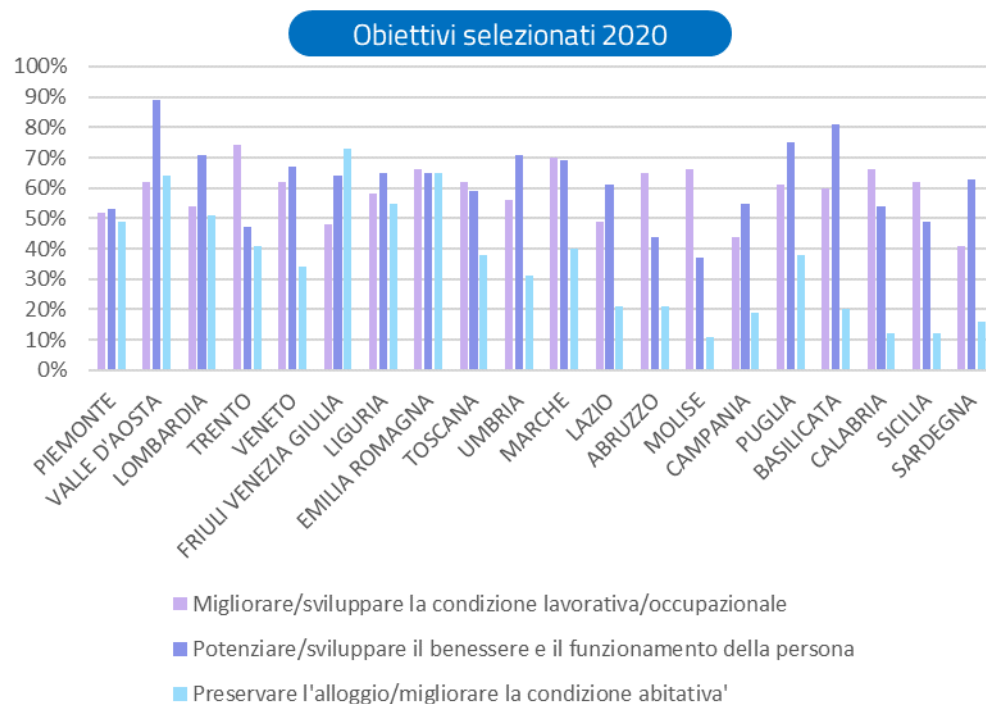
Emerge un profilo occupazionale debole e per gran parte dei nuclei permangono difficoltà nel fare fronte ai bisogni essenziali

- Un terzo delle famiglie, malgrado il contributo, affronta difficoltà legate al sostenimento di spese familiari essenziali come comprare il cibo necessario; poco meno di un quinto non può permettersi di pagare spese mediche straordinarie. Quasi la metà fatica a pagare le bollette di luce, acqua e gas.
- Una importante criticità riguarda il profilo occupazionale. Tra le principali criticità figura la prolungata assenza dal mercato del lavoro, l'assenza di un titolo di studio adeguato e la presenza di difficoltà di inserimento lavorativo, a causa dell'età avanzata o di mancanza di esperienza lavorativa.



I bisogni registrati nell'Analisi Preliminare vengono poi tradotti in obiettivi nella firma dei patti

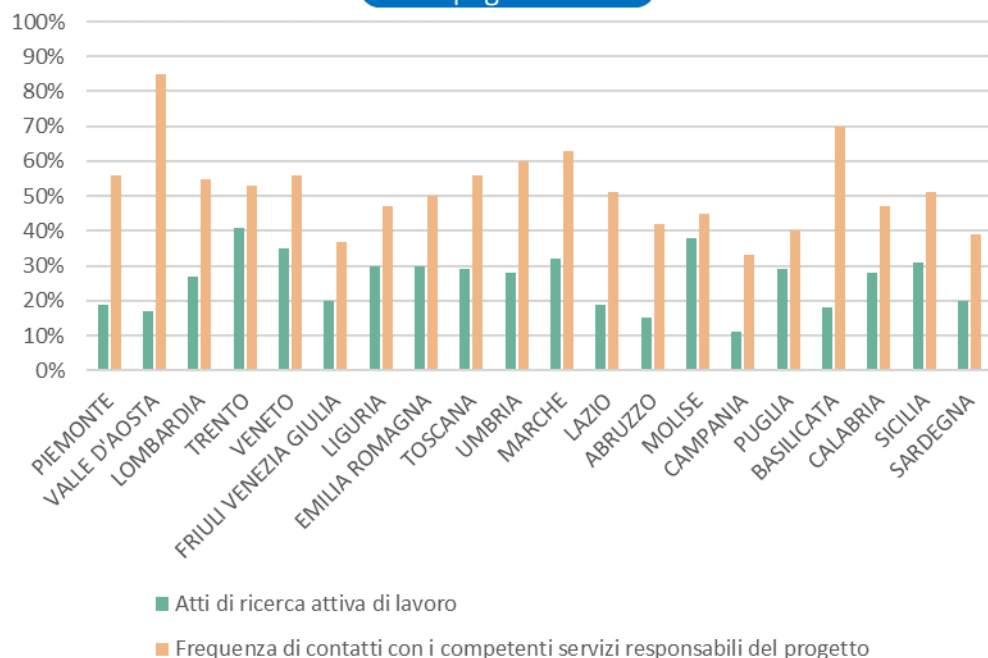
- Migliorare e sviluppare la condizione lavorativa e il benessere della persona sono i due obiettivi più frequentemente inclusi nei PaS sottoscritti dalle famiglie beneficiarie.
- Il terzo obiettivo più frequente riguarda la sfera dell'abitare, immediatamente seguito dalle reti sociali e adottato maggiormente nelle regioni del Nord/Centro Italia, rispetto alle regioni del Sud.



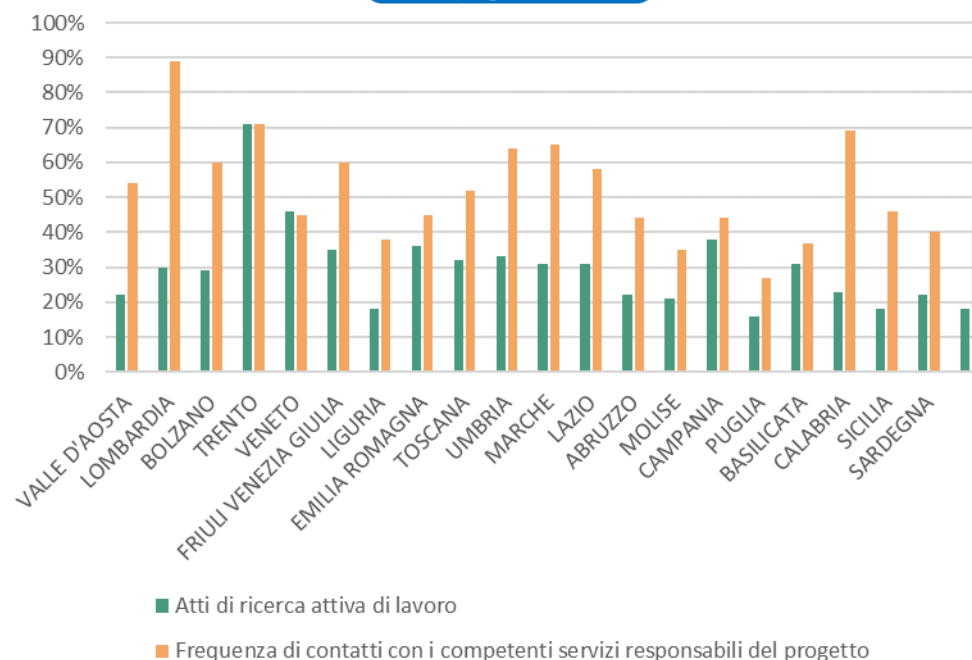
Ai nuclei viene richiesto di mantenere costanti i contatti con i servizi responsabili del progetto

- Gli impegni più frequenti per i nuclei che sottoscrivono il patto sono la ricerca attiva di lavoro e mantenere contatti con i Servizi sociali.
- Per monitorare gli impegni, in media i nuclei beneficiari risultano aver incontrato i Servizi sociali 2 o 3 volte dopo la firma del Patto.

Impegni 2020

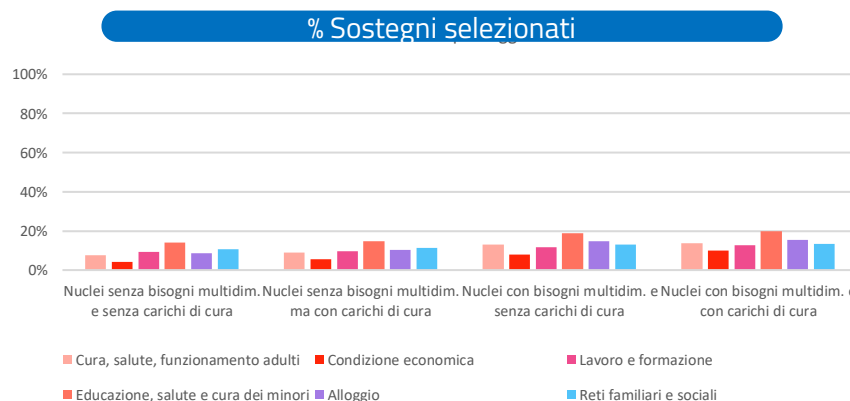
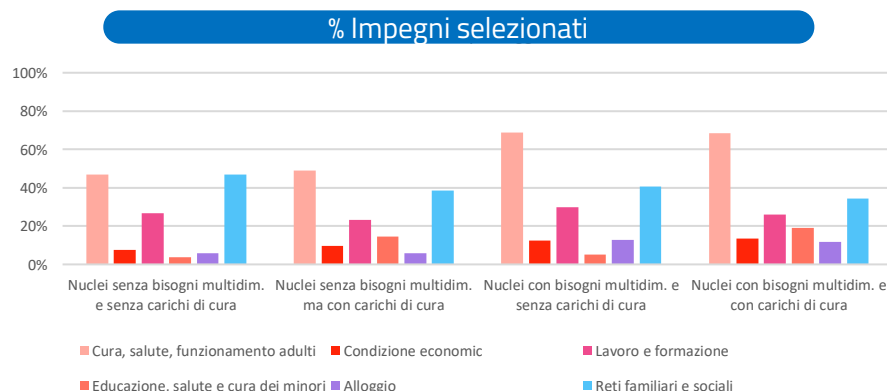
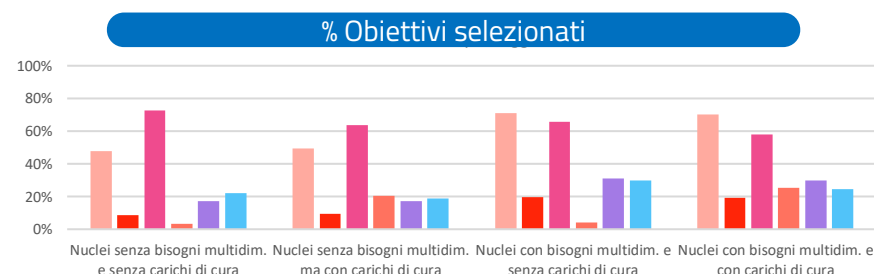
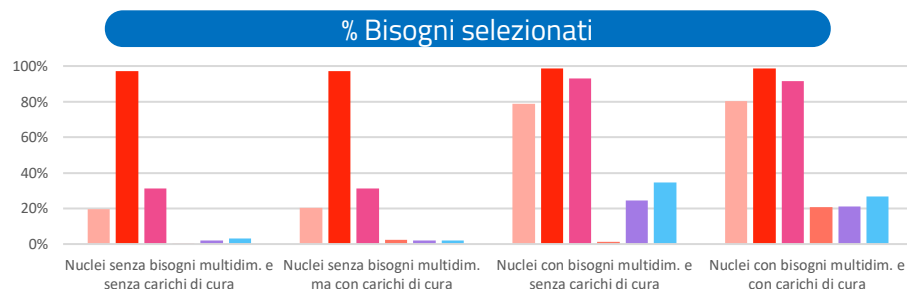


Impegni 2021



Tra chi ha sottoscritto un PaIS, i principali bisogni rilevati nell'AP attengono alle aree lavoro e cura, salute e funzionamento degli adulti²²

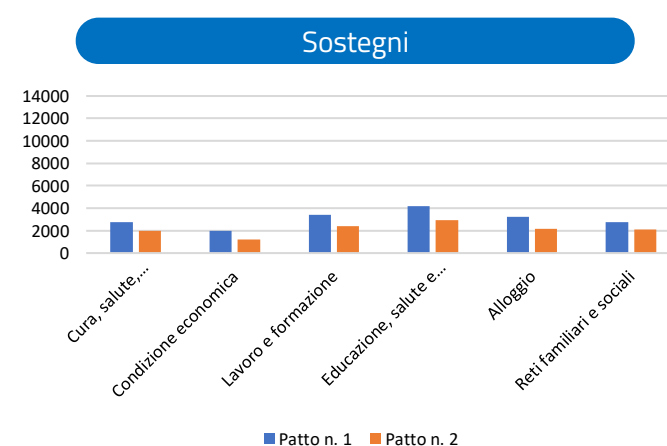
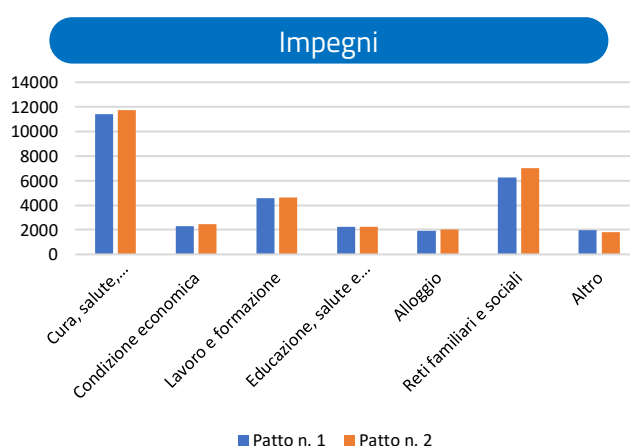
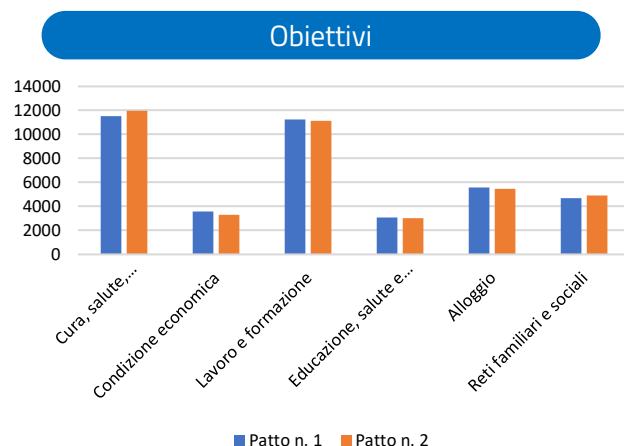
- L'area "Condizione Economica" è sempre presente tra i bisogni registrati, in quanto la sua compilazione è obbligatoria in fase di Analisi Preliminare.
- La registrazione di ulteriori bisogni risulta più frequente tra i nuclei con bisogni multidimensionali e carichi di cura.
- Almeno il 60% dei PaIS include l'obiettivo «lavoro o formazione».
- L'80% dei PaIS non include nessun sostegno.
- La compilazione delle varie sezioni dei PaIS risulta separata e non uniforme, in particolare nelle aree non di competenza dei Servizi sociali comunali.



²² Dati amministrativi sugli ultimi PaIS firmati dai nuclei familiari beneficiari RdC da inizio misura fino a marzo 2022. Le percentuali sono calcolate sul totale del PaIS sottoscritti. Essendo possibile la compilazione di più aree nella stessa sezione, le percentuali non sono sommabili.

Tra i nuclei che hanno sottoscritto più di un PaIS non si registrano differenze tra i diversi PaIS sottoscritti

- L'analisi è stata effettuata su un campione di circa 17.500 nuclei che hanno sottoscritto almeno due PaIS da quando sono entrati in misura. Sono state analizzate le differenze registrate tra i primi due PaIS sottoscritti.
- Non risultano differenze sostanziali né nelle aree di intervento registrate nei diversi PaIS, né nel numero di obiettivi/impegni/sostegni assegnati ai nuclei.
- La maggioranza dei PaIS registra obiettivi e impegni nella stessa area di intervento. Tuttavia, circa il 30% registra obiettivi e impegni in aree diverse, alcuni nel primo PaIS e altri nel secondo PaIS sottoscritto dai nuclei.

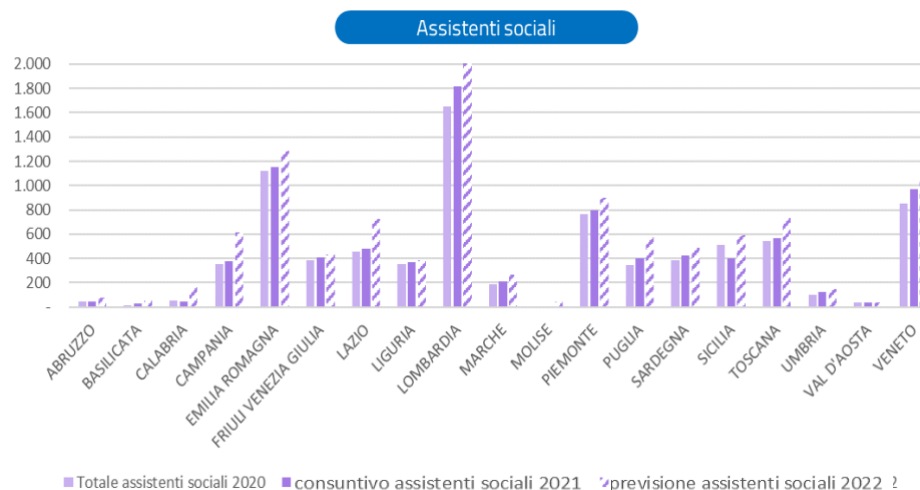


		Almeno un obiettivo selezionato nella stessa area impegno - patto 2	
		PaIS 2 no coerenza	PaIS 2 si coerenza
Almeno un obiettivo selezionato nella stessa area impegno - patto 1	PaIS 1 no coerenza	2.817	1.427
	PaIS 1 si coerenza	1.034	12.233

Le misure di rafforzamento dei Servizi sociali: il potenziamento del servizio sociale professionale

- Con la Legge di bilancio 2021 (L. 178/2020) si è arrivati alla formale definizione in norma di un livello essenziale di sistema nei termini di un rapporto assistenti sociali e popolazione minimo di 1:5000 e a un ulteriore obiettivo di servizio definito da un operatore ogni 4.000 abitanti.
- Sono state stanziare risorse finalizzate al perseguimento di tali obiettivi nell'ambito del servizio pubblico (art. 1 commi 797-804); tale misura può a buon diritto qualificarsi come una preconditione necessaria di natura infrastrutturale dell'intero edificio del sistema dei Servizi sociali.
- Il contributo è così determinato:
 - 40.000 euro annui per ogni assistente sociale assunto a tempo indeterminato dall'ATS, ovvero dai Comuni che ne fanno parte in termini di equivalente a tempo pieno, in numero eccedente il rapporto di 1 a 6.500 abitanti e fino al raggiungimento del rapporto di 1 a 5.000;
 - 20.000 euro annui per ogni assistente sociale assunto in numero eccedente il rapporto di 1 a 5.000 abitanti e fino al raggiungimento del rapporto di 1 a 4.000.
 - Si evidenzia che il contributo previsto non costituisce un contributo "una tantum", ma un finanziamento stabile a copertura dei costi di ogni assistente sociale (equivalente a tempo pieno) assunto a tempo indeterminato eccedente e non esuberante le soglie minima e massima sopra richiamate.
- In base ai dati forniti dagli ATS al MLPS, il numero degli assistenti sociali assunti è cresciuto del 6% nel 2021 rispetto al 2020, su base nazionale. Dal 2021 al 2022 l'aumento è stato del 14% su base nazionale, per un totale di 9.878 assistenti sociali assunti a tempo indeterminato.

	Incremento % 2020-2021	Incremento % 2021-2022	Incremento % 2022-2023 (Stima)
ABRUZZO	-3%	-1%	129%
BASILICATA	130%	-26%	226%
CALABRIA	-9%	43%	108%
CAMPANIA	8%	29%	63%
EMILIA ROMAGNA	3%	10%	6%





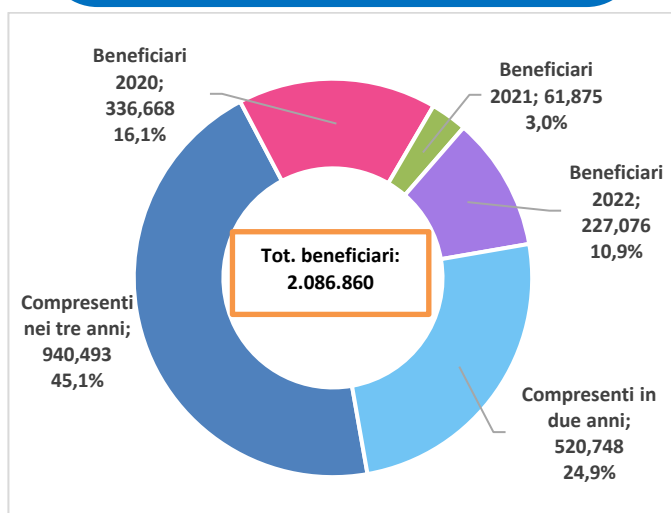
FRIULI VENEZIA GIULIA	6%	4%	3%
LAZIO	5%	42%	28%
LIGURIA	4%	6%	5%
LOMBARDIA	10%	13%	10%
MARCHE	14%	14%	21%
MOLISE	60%	0%	254%
PIEMONTE	5%	10%	9%
PUGLIA	14%	34%	24%
SARDEGNA	11%	7%	14%
SICILIA	-21%	17%	42%
TOSCANA	4%	22%	18%
UMBRIA	24%	11%	14%
VAL D'AOSTA	5%	8%	0%
VENETO	14%	0%	12%
Totale complessivo	6%	14%	18%

3. I percorsi d'inclusione lavorativa

La platea dei transitati nei Servizi per il lavoro

- Tra il 1° febbraio 2020 e il 31 gennaio 2023 sono transitati nei Servizi per il lavoro circa 2 milioni e 86mila beneficiari di Reddito di Cittadinanza.
- Di questi, una quota rilevante è compresente in più di una fra le annualità considerate⁽¹⁾. Oltre 940mila beneficiari, infatti, hanno goduto di almeno un mese di beneficio nei tre periodi qui considerati, mentre oltre 520mila individui sono presenti in due annualità.
- Per singola annualità, si osserva che in quella 2020 sono stati poco più di un 1 milione e 500mila gli individui che hanno fruito di almeno un mese di beneficio, mentre sono quasi 1 milione e 493mila i beneficiari nei 12 mesi successivi. Rispetto all'annualità precedente, si registra una lieve flessione di poco più di 47mila unità (-3,1%) e una sostanziale stabilità per ciò che concerne la distribuzione percentuale nelle diverse ripartizioni. Nell'annualità 2022, il numero complessivo di beneficiari si riduce di altre 37mila 500 unità fino a 1 milione e 455mila. La variazione rispetto al periodo precedente è pari a -2,5%.
- Di queste platee, al 31 gennaio risultavano ancora in misura 1 milione e 118 mila beneficiari dell'annualità 2020 e 1 milione 184mila individui del 2021, pari rispettivamente al 72,6% e al 79,3% del totale beneficiari transitati nei Servizi per il lavoro in ciascuna annualità. Ne consegue che oltre il 27% dei beneficiari transitati nell'annualità 2020 e poco più del 20% nell'annualità 2021, al 31 gennaio dell'anno successivo non risultava più in misura, evidenziando un avvicendamento non trascurabile tra i soggetti in carico ai Servizi per il lavoro. Particolarmente ridotta è la quota di beneficiari del 2022 ancora presenti in misura al 31 gennaio del 2023. Si tratta di quasi 876mila soggetti, pari al 60,2% del totale annuale. Per questa ultima annualità, dunque, sono quasi il 40% gli individui che al 31 gennaio non risultavano più in misura.

Beneficiari transitati nei Servizi per il Lavoro
Annualità 2020, 2021 e 2022. Valori assoluti

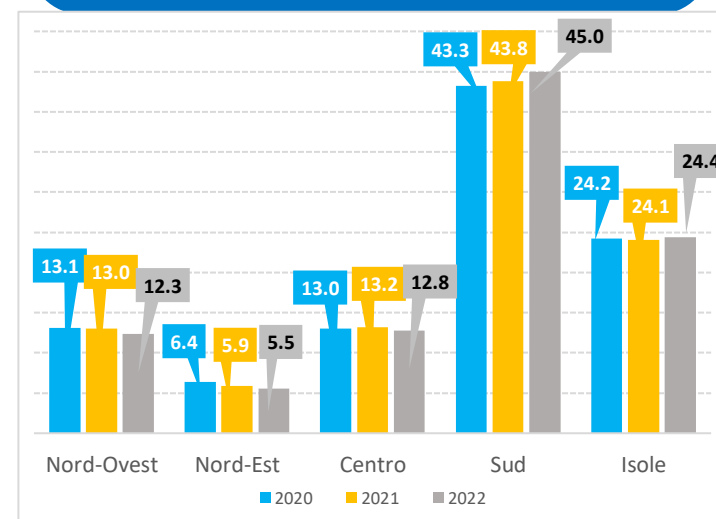


Beneficiari transitati nei Servizi per il Lavoro per anno e permanenza nell'anno successivo. Valori assoluti

Annualità	v.a.	di cui in misura al 31.01 dell'anno successivo	
		v.a.	%
2020	1.540.260	1.118.477	72,6
2021	1.492.886	1.183.555	79,3
2022	1.455.448	875.640	60,2

Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU)

Beneficiari transitati nei Servizi per il Lavoro per ripartizione.
Annualità 2020, 2021 e 2022. Valori percentuali



Per annualità si intende il periodo 1° febbraio-31 gennaio. Per l'annualità 2020 ci si riferisce dunque al periodo 01/02/20-31/01/21; per l'annualità 2021 al periodo 01/02/21-31/01/22; per l'annualità 2022 al periodo 01/02/22-31/01/23.

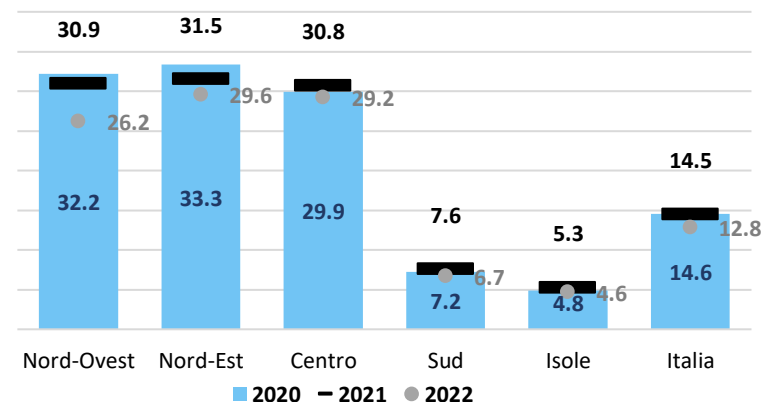
Le caratteristiche dei beneficiari nelle annualità 2020, 2021 e 2022

- L'analisi della platea per caratteristiche anagrafiche attesta che nel complesso delle tre annualità considerate, la maggiore contrazione avviene tra i giovani e i giovanissimi fino a 29 anni di età che diminuiscono di quasi 77mila unità (fra cui 36.654 under 20). All'opposto, gli over 60 che crescono di quasi 20mila 500 unità, arrivando a rappresentare l'8,1% dei beneficiari della annualità 2022 (dal 6,3% del 2020).
- Si modifica anche la presenza della componente maschile che, nel confronto tra il 2020 e il 2022, presenta una riduzione di -8,7% arrivando ad assumere nell'ultima annualità un peso percentuale inferiore al 46%. Si conferma pertanto la prevalenza di donne che, pur diminuendo anch'esse in valori assoluti sino a poco più di 789mila, rappresentano nel 2022 il 54,2% dei beneficiari RdC.
- Diminuisce anche il peso della popolazione di cittadini stranieri che hanno percepito almeno una mensilità di RdC e che, nelle annualità considerate, passa dal 14,6% del 2020 al 12,8% dell'anno 2022, raggiungendo, in valori assoluti, 188mila individui. L'incidenza dei beneficiari stranieri per ripartizione geografica, pur nel generale decremento, conferma una maggiore presenza nelle regioni del Nord-Est (dove il valore si attesta al 29,6%, contro il 33,3% nel 2020) e nelle regioni del Centro (29,2%). A seguire, nelle regioni del Nord-Ovest con un valore pari al 26,2% per l'anno 2022. Residuale e ulteriormente contratta rispetto all'anno 2021 la presenza dei beneficiari RdC stranieri nelle regioni del Sud (6,7%) e nelle Isole (4,6%).

Beneficiari transitati nei Servizi per il Lavoro per caratteristiche anagrafiche e annualità

		Annualità 2020		Annualità 2021		Annualità 2022	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Genere	Donne	810.401	52,6	794.711	53,2	789.043	54,2
	Uomini	729.859	47,4	698.175	46,8	666.405	45,8
Età	Fino a 19 anni	114.337	7,4	107.237	7,2	77.683	5,3
	20-29 anni	441.908	28,7	443.032	29,7	401.598	27,6
	30-39 anni	274.841	17,8	265.575	17,8	267.174	18,4
	40-49 anni	321.568	20,9	304.635	20,4	298.790	20,5
	50-59 anni	290.864	18,9	280.548	18,8	292.976	20,1
	60 anni e oltre	96.742	6,3	91.859	6,2	117.227	8,1
Totale		1.540.260	100	1.492.886	100	1.455.448	100

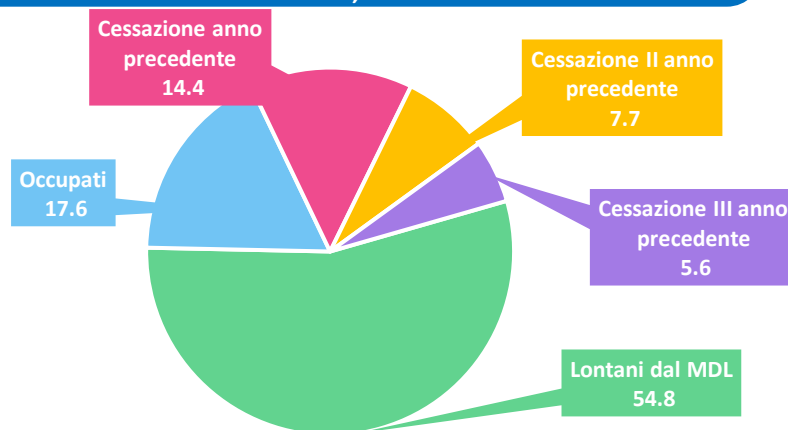
Incidenza dei beneficiari stranieri per ripartizione. Platea 2020, 2021 e 2022



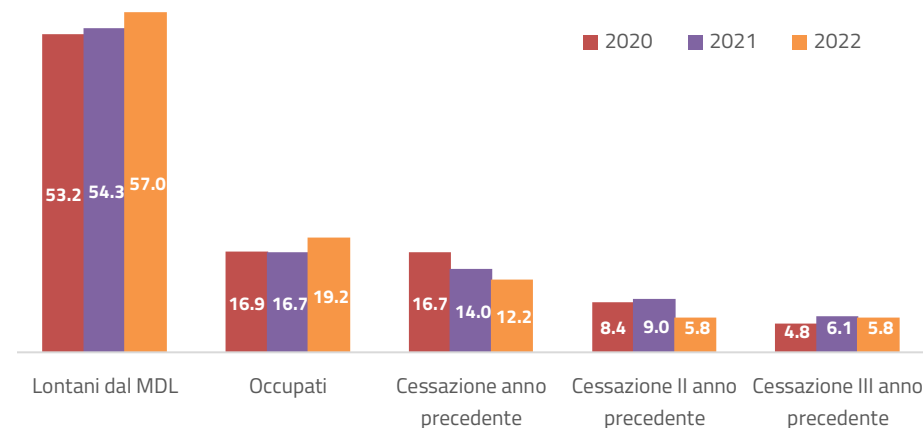
Il livello di prossimità al mercato del lavoro

- Per approfondire il rapporto tra i beneficiari RdC transitati in misura e il mercato del lavoro, a ciascun individuo è stato attribuito un livello di prossimità al mercato del lavoro. Questo è stato ricostruito verificando nell'Archivio delle Comunicazioni Obbligatorie del MLPS⁽¹⁾ se i beneficiari presentassero un rapporto di lavoro attivo o una cessazione di un rapporto di lavoro nei tre anni precedenti il periodo di osservazione⁽²⁾.
- Quasi il 55% dei beneficiari RdC che hanno percepito almeno una mensilità nelle tre annualità considerate si presentava come *Lontano dal mercato del lavoro* ovvero era privo di una occupazione alle dipendenze nel periodo di osservazione e nei tre anni precedenti.
- Di contro, meno della metà dei beneficiari presenta una familiarità con il mercato del lavoro, caratterizzata però da intensità differenti. Gli individui con un rapporto di lavoro attivo costituiscono, in media il 17,6% dell'intera popolazione dei beneficiari RdC per l'insieme delle annualità 2020, 2021 e 2022. A questi si affianca il 14,4% di beneficiari che presentava una cessazione nell'anno precedente l'ingresso in misura, cui si somma un ulteriore 13,3% di individui con una cessazione nel secondo o terzo anno precedente l'ingresso in misura.
- L'analisi per singola annualità mostra, probabilmente anche per effetto delle dinamiche che hanno caratterizzato il mercato del lavoro durante e dopo il periodo della pandemia, che aumenta sia il peso percentuale dei beneficiari *Lontani dal Mercato del lavoro* (tanto da arrivare a rappresentare il 57% della platea dei beneficiari RdC nel 2022), sia il peso degli occupati (19,2% nel 2022 contro il 16,9% del 2020). Diminuiscono invece tutti coloro che accedono alla misura con una cessazione nei tre anni precedenti.

Beneficiari RDC transitati in misura per prossimità al MDL.
Media 2020, 2021 e 2022



Beneficiari RDC transitati in misura per prossimità al MDL.
Annualità 2020, 2021 e 2022



Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU) e MLPS, Comunicazioni obbligatorie

⁽¹⁾ L'archivio amministrativo delle Comunicazioni Obbligatorie del MLPS raccoglie le attivazioni, le cessazioni e le trasformazioni relative ai rapporti di lavoro dipendente nelle sue diverse forme, alle collaborazioni, al lavoro autonomo nello spettacolo, all'associazione in partecipazione, al contratto di agenzia e al lavoro in somministrazione. La verifica delle esperienze lavorative, quindi, non comprende le esperienze relative al lavoro autonomo.

⁽²⁾ Per i beneficiari che sono entrati in misura prima di febbraio ma che hanno percepito almeno una mensilità di beneficio nel periodo di riferimento, i 36 mesi antecedenti sono calcolati a partire da febbraio. Per coloro che hanno percepito il beneficio in data successiva al mese di febbraio, i 36 mesi sono stati calcolati a partire dalla data di ingresso in misura.

I beneficiari soggetti al Patto per il Lavoro (PPL)

Beneficiari transitati nei Servizi per il lavoro soggetti al Patto per il Lavoro, per annualità e ripartizione

Totale beneficiari	Di cui esclusi, esonerati, rinviati ai Servizi sociali		Con occupazione nell'anno (*)		Soggetti al PPL	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Annualità 2020						
Nord-Ovest	202.269	9,0	67.800	33,5	116.282	57,5
Nord-Est	98.248	23,6	29.956	30,5	45.064	45,9
Centro	200.914	14,1	60.610	30,2	111.875	55,7
Sud	666.271	9,3	160.414	24,1	443.797	66,6
Isole	372.558	13,3	74.799	20,1	248.169	66,6
Totale	1.540.260	11,8	393.579	25,6	965.187	62,7
Annualità 2021						
Nord-Ovest	193.911	14,6	69.530	35,9	96.023	49,5
Nord-Est	88.140	32,5	27.702	31,4	31.829	36,1
Centro	197.453	14,5	69.334	35,1	99.518	50,4
Sud	653.779	10,9	173.228	26,5	409.009	62,6
Isole	359.603	15,8	81.604	22,7	221.263	61,5
Totale	1.492.886	14,3	421.398	28,2	857.642	57,4
Annualità 2022						
Nord-Ovest	179.307	11,6	69.257	38,6	89.247	49,8
Nord-Est	80.277	25,5	28.482	35,5	31.351	39,1
Centro	186.363	8,2	71.219	38,2	99.785	53,5
Sud	654.284	6,3	185.293	28,3	427.782	65,4
Isole	355.217	8,1	92.138	25,9	234.298	66,0
Totale	1.455.448	8,7	446.389	30,7	882.463	60,6

Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU) e MLPS, Comunicazioni obbligatorie

risulta trasversale in tutte le ripartizioni geografiche e in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, dove risiede il 75% degli individui soggetti al PPL nell'annualità corrispondente. Il dettaglio regionale circa il totale dei beneficiari transitati per i Servizi per il lavoro e dei beneficiari soggetti al PPL - e dunque al sistema della condizionalità - è riportato di seguito.

- Come previsto dalla normativa, i beneficiari studenti, con disabilità o con carichi di cura per soggetti minori di 3 anni o con disabilità grave sono esclusi o esonerati dalla condizionalità. Altri, per i quali si rileva la necessità di garantire interventi per il soddisfacimento di bisogni complessi e non riconducibili al solo inserimento occupazionale, vengono re-inviati ai Servizi sociali dei Comuni.
- All'interno delle platee il peso percentuale degli individui esclusi, esonerati o re-inviati ai Servizi sociali, dopo il picco rilevato per il 2021 (14,3%) scende all'8,7% per l'annualità 2022 interessando 126.596 individui (contro gli oltre 181mila nell'anno 2020). Le quote superiori di beneficiari esclusi dalla misura o re-inviati si continua a rilevare nelle Regioni del Nord Est (dove il valore per l'ultima annualità considerata si attesta sul 25,5%).
- Di contro, tutti i maggiorenni che non presentino condizioni di esonero, per l'accesso e mantenimento del beneficio economico sono tenuti ad aderire al percorso di accompagnamento al lavoro mediante la sottoscrizione del PPL. Da questi però, dall'analisi vengono esclusi i soggetti con un rapporto di lavoro attivo che mantengono il beneficio perché presentano un reddito familiare sotto-soglia, ma non sono obbligati alla sottoscrizione del PPL. Si tratta di una percentuale crescente che passa dal 25,6% dell'anno 2020 al 30,7% dell'annualità 2022, anno in cui gli individui occupati si attestano sugli oltre 446mila individui.
- I soggetti chiamati a sottoscrivere un PPL, dunque, sono 965.187 per l'anno 2020, 857.642 per l'anno 2021 e 882.463 per l'anno 2022 (rispettivamente il 62,7%, il 57,4% e il 60,6% del totale dei beneficiari transitati nei Servizi per il lavoro). Un incremento, quello rilevato nell'annualità 2022, che



Beneficiari transitati nei servizi per il lavoro soggetti al Patto per il Lavoro per annualità e regione

		Annualità 2020							Annualità 2021							Annualità 2022						
		Totale beneficiari	Di cui esclusi, esonerati, rinviati ai Servizi Sociali		Con occupazione nell'anno (*)		Soggetti al PPL		Totale beneficiari	Di cui esclusi, esonerati, rinviati ai Servizi Sociali		Con occupazione nell'anno (*)		Soggetti al PPL		Totale beneficiari	Di cui esclusi, esonerati, rinviati ai Servizi Sociali		Con occupazione nell'anno (*)		Soggetti al PPL	
Regione		v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nord-Ovest	Piemonte	77.237	10.742	13,9	22.297	28,9	44.198	57,2	74.446	14.268	19,2	23.097	31,0	37.081	49,8	69.758	13.482	19,3	22.193	31,8	34.083	48,9
	Valle d'Aosta	1.338	422	31,5	405	30,3	511	38,2	1.078	420	39,0	336	31,2	322	29,9	937	299	31,9	349	37,2	289	30,8
	Lombardia	100.349	2.282	2,3	38.424	38,3	59.643	59,4	96.155	8.506	8,8	38.988	40,5	48.661	50,6	88.295	4.957	5,6	38.290	43,4	45.048	51,0
	Liguria	23.345	4.741	20,3	6.674	28,6	11.930	51,1	22.232	5.164	23,2	7.109	32	9.959	44,8	20.317	2.065	10,2	8.425	41,5	9.827	48,4
Nord-Est	P.A. Trento	4.954	1.957	39,5	1.236	24,9	1.761	35,5	4.965	2.438	49,1	1.159	23,3	1.368	27,6	4.479	2.121	47,4	1.008	22,5	1.350	30,1
	P.A. Bolzano	570	81	14,2	193	33,9	296	51,9	556	62	11,2	246	44,2	248	44,6	452	33	7,3	225	49,8	194	42,9
	Veneto	34.486	7.471	21,7	10.184	29,5	16.831	48,8	31.856	9.402	29,5	9.919	31,1	12.535	39,3	27.845	7.460	26,8	8.886	31,9	11.499	41,3
	Friuli-Venezia Giulia	10.691	2.915	27,3	3.143	29,4	4.633	43,3	9.407	3.455	36,7	2.801	29,8	3.151	33,5	8.680	1.326	15,3	3.486	40,2	3.868	44,6
Centro	Emilia-Romagna	47.547	10.804	22,7	15.200	32,0	21.543	45,3	41.356	13.252	32,0	13.577	32,8	14.527	35,1	38.821	9.504	24,5	14.877	38,3	14.440	37,2
	Toscana	53.336	3.674	6,9	18.647	35,0	31.015	58,2	48.295	2.490	5,2	20.257	41,9	25.548	52,9	42.819	4.167	9,7	17.790	41,5	20.862	48,7
	Umbria	14.882	3.317	22,3	3.944	26,5	7.621	51,2	13.597	4.072	29,9	3.789	27,9	5.736	42,2	12.837	1.668	13,0	4.250	33,1	6.919	53,9
	Marche	22.667	5.884	26,0	6.211	27,4	10.572	46,6	19.916	5.630	28,3	6.368	32,0	7.918	39,8	18.054	3.976	22,0	5.939	32,9	8.139	45,1
Sud	Lazio	110.029	15.554	14,1	31.808	28,9	62.667	57,0	115.645	16.409	14,2	38.920	33,7	60.316	52,2	112.653	5.548	4,9	43.240	38,4	63.865	56,7
	Abruzzo	29.832	6.154	20,6	7.797	26,1	15.881	53,2	27.827	5.796	20,8	8.658	31,1	13.373	48,1	26.011	808	3,1	10.136	39,0	15.067	57,9
	Molise	8.692	133	1,5	2.553	29,4	6.006	69,1	8.088	215	2,7	2.659	32,9	5.214	64,5	7.660	337	4,4	2.490	32,5	4.833	63,1
	Campania	372.698	21.295	5,7	83.116	22,3	268.287	72,0	371.145	26.789	7,2	91.408	24,6	252.948	68,2	373.051	11.199	3,0	100.610	27,0	261.242	70,0
Isole	Puglia	122.135	18.777	15,4	37.004	30,3	66.354	54,3	121.043	18.072	14,9	41.192	34,0	61.779	51,0	121.511	15.057	12,4	40.902	33,7	65.552	53,9
	Basilicata	14.094	2.336	16,6	3.395	24,1	8.363	59,3	12.562	2.180	17,4	3.464	27,6	6.918	55,1	12.169	634	5,2	3.947	32,4	7.588	62,4
	Calabria	118.820	13.365	11,2	26.549	22,3	78.906	66,4	113.114	18.490	16,3	25.847	22,9	68.777	60,8	113.882	13.174	11,6	27.208	23,9	73.500	64,5
	Sicilia	314.800	39.929	12,7	59.456	18,9	215.415	68,4	305.618	45.464	14,9	65.267	21,4	194.887	63,8	304.241	21.264	7,0	75.163	24,7	207.814	68,3
Totale	Sardegna	57.758	9.661	16,7	15.343	26,6	32.754	56,7	53.985	11.272	20,9	16.337	30,3	26.376	48,9	50.976	7.517	14,7	16.975	33,3	26.484	52,0
		1.540.260	181.494	11,8	393.579	25,6	965.187	62,7	1.492.886	213.846	14,3	421.398	28,2	857.642	57,4	1.455.448	126.596	8,7	446.389	30,7	882.463	60,6

Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU) e MLPS, Comunicazioni obbligatorie

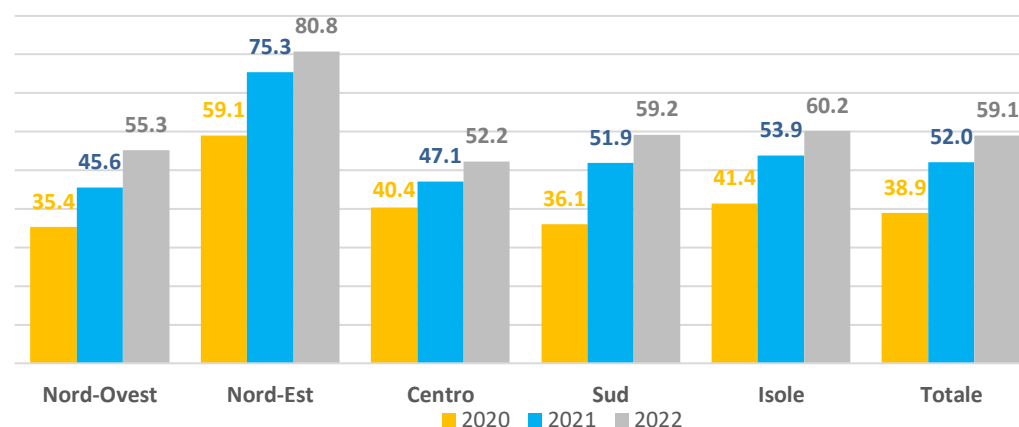
I beneficiari presi in carico dai Servizi per il lavoro

- Tra i beneficiari tenuti alla stipula del Patto per il lavoro, che dunque non sono esclusi o esonerati dalla condizionalità e non hanno avuto un rapporto di lavoro attivo nel corso dell'annualità considerata, il numero di utenti che hanno sottoscritto un Patto per il Lavoro è pari a circa 375mila per il 2020, 446mila per il 2021 e 521mila per l'annualità 2022.
- L'analisi per le tre annualità evidenzia, sia in valori assoluti sia in termini percentuali, una crescita nella capacità di presa in carico da parte dei Centri per l'impiego, con un incremento particolarmente rilevante nel tasso di presa in carico tra il 2020 e il 2021.
- A tal proposito, va considerato che anche i Servizi al lavoro hanno risentito delle conseguenze della crisi pandemica dovuta al COVID-19 e delle misure di contrasto alla diffusione del virus. Ciò ha inevitabilmente comportato nel 2020 un forte rallentamento nell'erogazione dei servizi, anche dovuto alla temporanea sospensione del regime di condizionalità.
- Il superamento della fase emergenziale trova riscontro nel consistente incremento della quota di presi in carico nell'anno successivo. Si passa, infatti, da una percentuale pari al 39% per il 2020 al 52% rilevato nel 2021.
- Nel 2022 si registra un ulteriore aumento nella quota di presi in carico, che si attesta al 59%. A sostenere tale crescita ha concorso l'avvio del Programma GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori), un'azione di riforma prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano per riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro.
- La crescita registrata nel triennio interessa l'intero territorio nazionale e raggiunge l'81% nelle regioni del Nord-Est e valori prossimi alla soglia del 60% nelle regioni del Mezzogiorno, nelle quali, come già indicato, risiede il 75% dell'intera platea di soggetti ad un PPL.

Beneficiari soggetti al Patto per il Lavoro e presi in carico per annualità

Annualità	Totale soggetti al PPL	Presi in carico	% presi in carico
2020	965.187	375.905	38,9
2021	857.642	446.235	52,0
2022	882.463	521.180	59,1

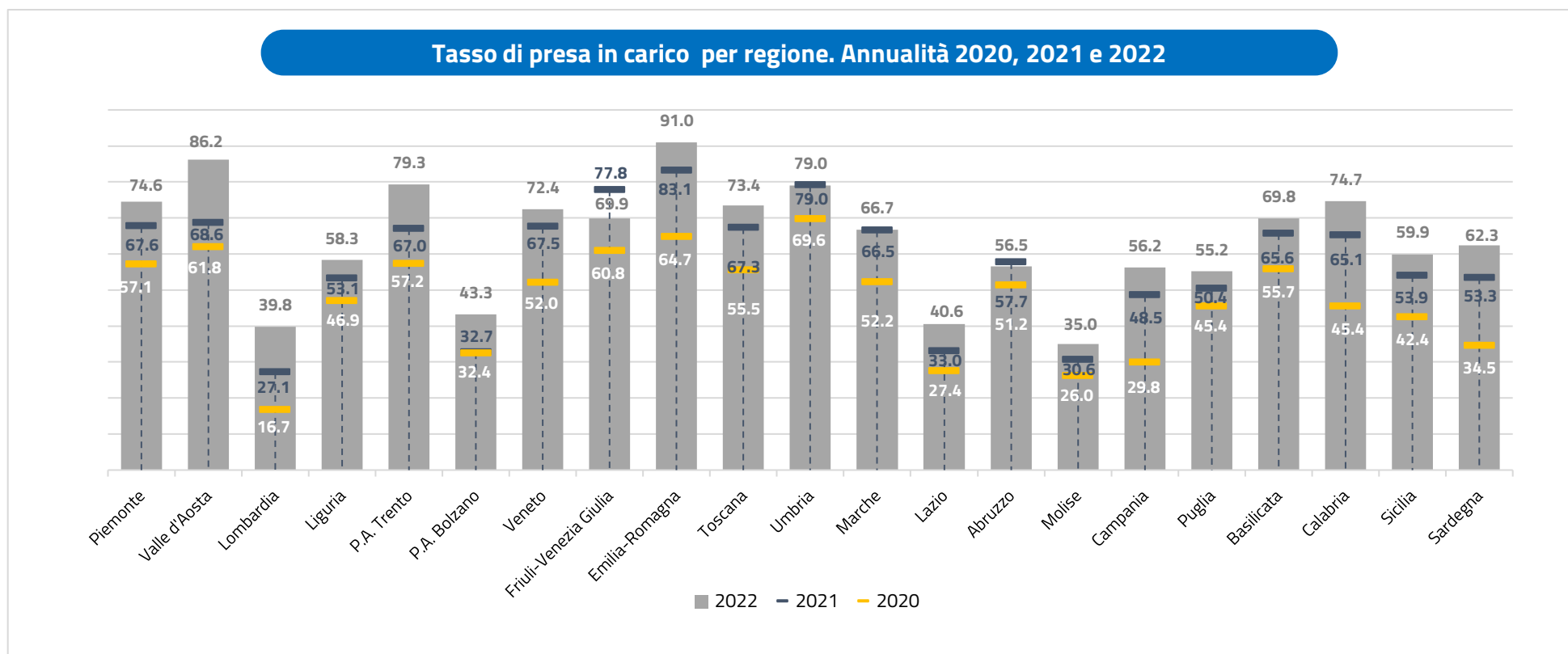
Tasso di presa in carico totale per ripartizione. Annualità 2020, 2021 e 2022



Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU)

I beneficiari presi in carico, per regione

- Il dettaglio regionale mostra come la crescita dei tassi di presi in carico nel triennio abbia interessato tutte le regioni e le province autonome, per quanto con intensità differente, ad eccezione dell'Abruzzo e del Friuli-Venezia Giulia.
- Nel 2020 solo 9 delle 21 tra le regioni e province autonome avevano un tasso di presa in carico superiore al 50%, numero che nell'annualità 2021 cresce a 13 e nel 2022 a 17.
- Particolarmente evidente è l'aumento dei presi in carico in Emilia-Romagna, Sicilia, Calabria e Campania (regione nella quale sono presenti oltre un quarto dei beneficiari dell'intera platea qui considerata), con un tasso che nelle tre annualità cresce di oltre 25 punti percentuali.

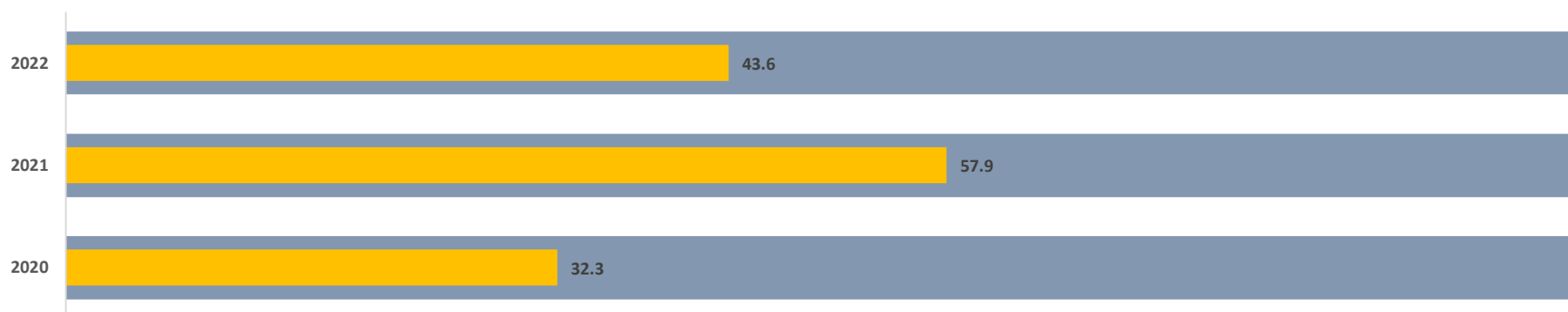


Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU)

I beneficiari presi in carico, per annualità

- L'incremento di attività da parte dei Cpl superata la fase emergenziale è evidente anche dalla analisi delle prese in carico effettuate per ciascuna singola annualità considerata. Fatto cento il totale degli individui presi in carico per ciascun anno, infatti, sono meno di un terzo coloro che hanno firmato il Patto per il Lavoro nel corso del 2020. La quota di nuovi PPL firmati sul totale di quelli validi nella singola annualità diviene invece, per il 2021, pari a poco meno del 58% per poi calare al 44% nel corso del 2022.
- Quest'ultimo valore è solo apparentemente in contraddizione con l'incremento del tasso complessivo dei presi in carico registrato nello stesso anno. Infatti, occorre considerare che oltre 8 beneficiari su 10 rientranti dell'annualità 2022 erano presenti anche nell'annualità precedente, e che una considerevole parte di questi aveva già sottoscritto un Patto per il Lavoro (anche in virtù dell'accelerazione dell'attività dei servizi per il lavoro registrata nel 2021).
- Inoltre, va considerato che nel 2022 si registra un volume di beneficiari usciti dalla misura particolarmente elevato e non compensato da nuovi ingressi nel periodo²³; l'elevato numero di usciti si rileva, principalmente, in concomitanza con il raggiungimento per le prime coorti di beneficiari del secondo ciclo di numero massimo di mensilità previste (18 mesi), evidenziando in molti casi la mancata richiesta di rinnovo.
- Infine, va sottolineato che la componente dei nuovi beneficiari del 2022 (e che quindi non avevano usufruito del beneficio economico nel 2021) è entrata in misura con tempistiche relativamente ritardate rispetto agli anni precedenti, avendo così a disposizione minor tempo per usufruire dei servizi offerti dai Cpi.

Quota di nuove prese in carico effettuate nell'annualità su totale prese in carico attive nel periodo corrispondente



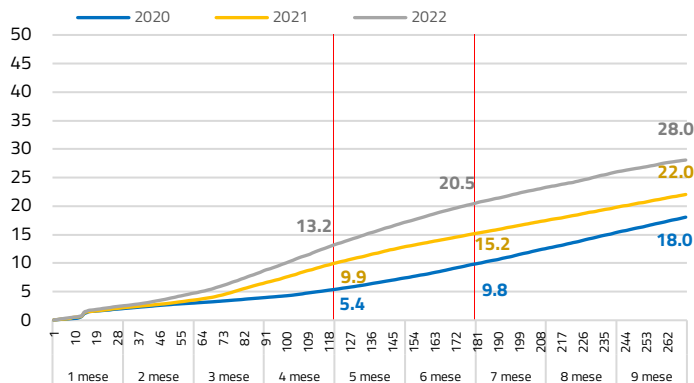
Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU)

²³ Per una più approfondita analisi delle variazioni dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza indirizzati ai servizi per il lavoro, si rimanda FOCUS "Reddito di Cittadinanza" ANPAL n° 10/2023.

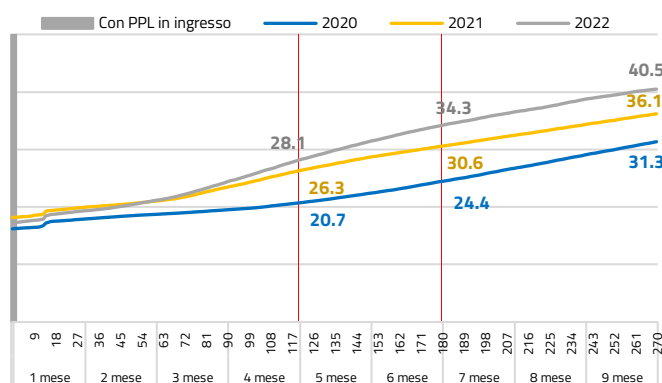
Beneficiari al primo ingresso in misura e distanza in mesi della presa in carico

- Al fine di evidenziare l'evoluzione della capacità di presa in carico dei Cpl e di osservare le modalità di implementazione della misura, sono stati considerati i soli beneficiari di RdC transitati per la prima volta nei Servizi per il lavoro in ciascuna delle tre annualità qui considerate.
- I dati mostrano un progressivo aumento delle performance dei Centri per l'Impiego, soprattutto nell'annualità 2022. Infatti, al netto di coloro che al momento dell'ingresso in misura avevano già sottoscritto un Patto per il Lavoro in altre politiche attive la quota di nuovi presi in carico nel 2022, nei nove mesi successivi all'ingresso, si attesta al 28%, vale a dire sei punti percentuale in più del 2021 (22%) e 10 punti percentuali in più rispetto al 2020 (18%). Per l'annualità 2022, peraltro, la migliore performance dei Centri per l'Impiego è già evidente a 4 e 6 mesi dall'ingresso in misura dei beneficiari (13,2% e 20,5% contro il 9,9% e il 15,2% dell'annualità precedente).
- Andamenti simili si riscontrano anche considerando la quota di nuovi beneficiari che transitano nei Servizi per il lavoro e con un PPL attivo alla data di ingresso: la quota dei presi in carico a nove mesi di distanza si attesta infatti al 40,5% per gli entrati nel 2022, al 36,1% nel 2021 e al 31,3% nel 2020;
- La maggiore efficienza dei Centri per l'Impiego si riflette inoltre nella percentuale di beneficiari che, pur avendo un PPL attivo al momento dell'ingresso nella misura, hanno stipulato, nei nove mesi successivi, un nuovo patto di servizio o hanno aggiornato quello esistente. Mentre nel 2020 tale quota era del 20,8%, nel 2021 sale al 27,7% per arrivare al 36,4% nel 2022.

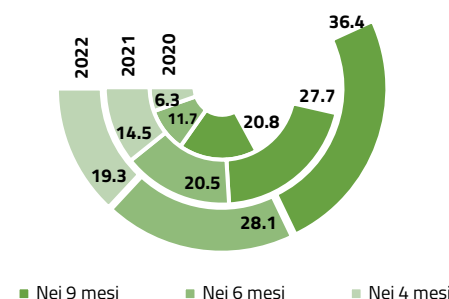
Quota di Beneficiari con nuova presa in carico al netto degli individui con un PPL attivo in ingresso.
Annualità 2020, 2021 e 2022.



Quota di Beneficiari presi in carico ed entrati in misura con un PPL già attivo in ingresso. Annualità 2020, 2021 e 2022



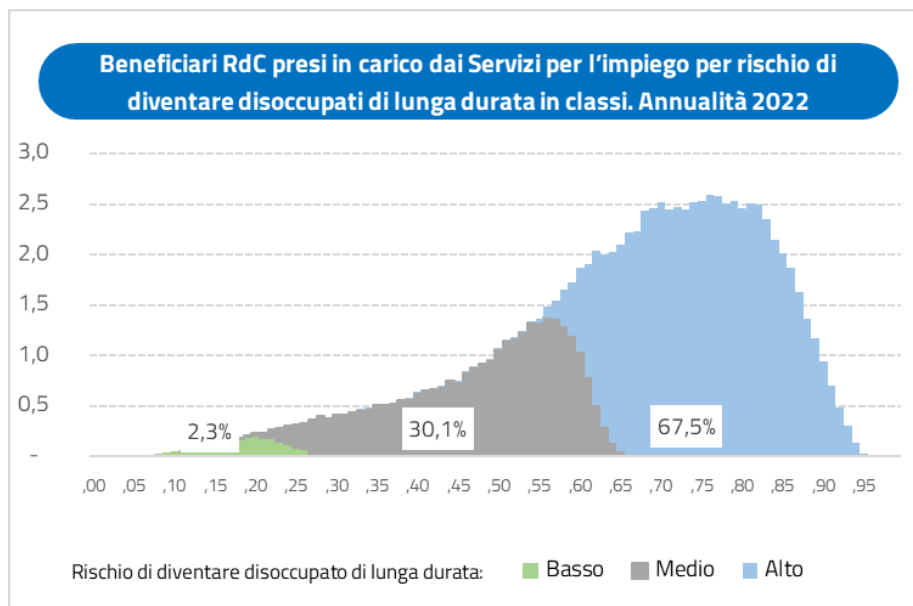
Beneficiari con un PPL attivo al primo ingresso e con una successiva presa in carico o aggiornamento nei 9 mesi successivi (%)



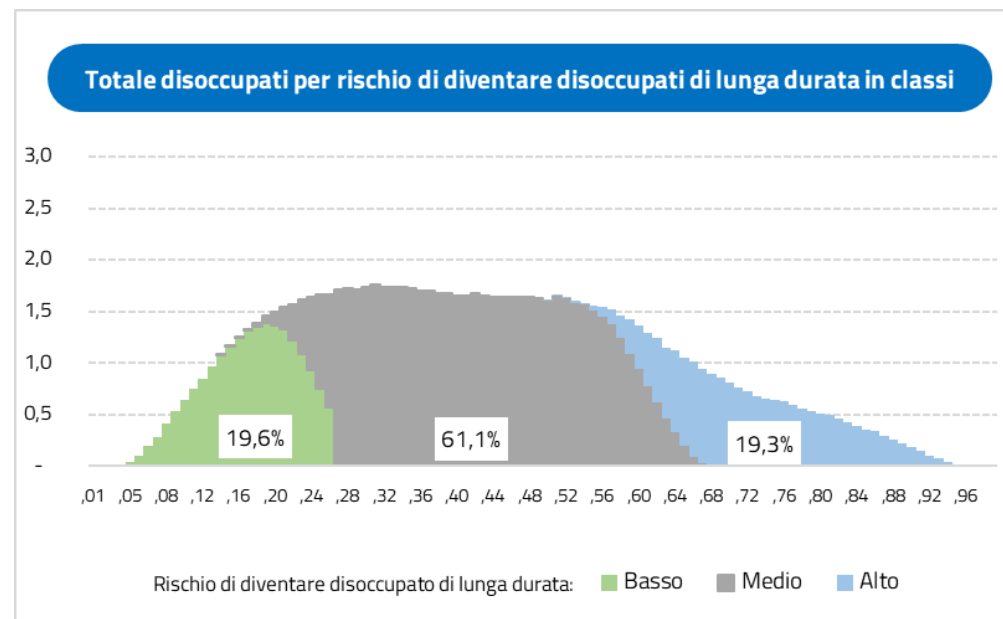
Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU)

Il livello di occupabilità dei beneficiari presi in carico nel 2022

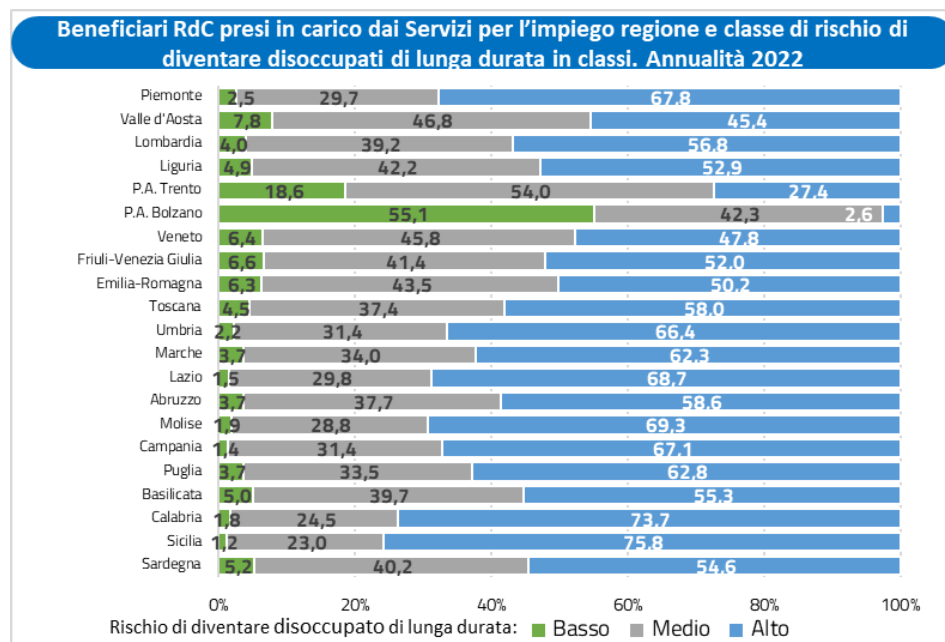
- Con l'avvio del programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL) si è proceduto a una completa ridefinizione della cosiddetta "profilazione" quantitativa. Utilizzando i dati delle Dichiarazioni di Immediata Disponibilità (DID) rilasciate nel 2018 e 2019 è stata calcolata la probabilità di rimanere disoccupati per oltre un anno o di non avere contratti di lavoro per più di 90 giorni all'anno, in base alle caratteristiche osservabili del lavoratore.
- Gli individui vengono così suddivisi in tre classi: a rischio basso, cioè con un'alta probabilità di trovare un lavoro entro l'anno (*work ready*); a rischio alto, con all'opposto un'elevata probabilità di diventare disoccupati di lunga durata; e il resto in una situazione intermedia (da meglio chiarire in sede di colloquio).
- L'applicazione di tale strumento ai beneficiari di RdC presi in carico nel 2022 conferma come questi ultimi si caratterizzino per una elevata difficoltà di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro. Nel complesso, infatti, la quota riconducibile al livello di rischio più basso (i cosiddetti *work-ready*) raccoglie appena il 2,3% dei beneficiari, mentre la componente rientrante nel livello di rischio più elevato raccoglie quasi 7 individui su 10.
- La fragilità dei beneficiari RdC è ancor più evidente se si confronta il *profiling* di questi ultimi su quello calcolato sull'intera popolazione dei disoccupati, per i quali la quota rientrante nelle due classi di rischio estreme è tendenzialmente equivalente e si attesta su valori compresi tra il 19,6% e il 19,3%.



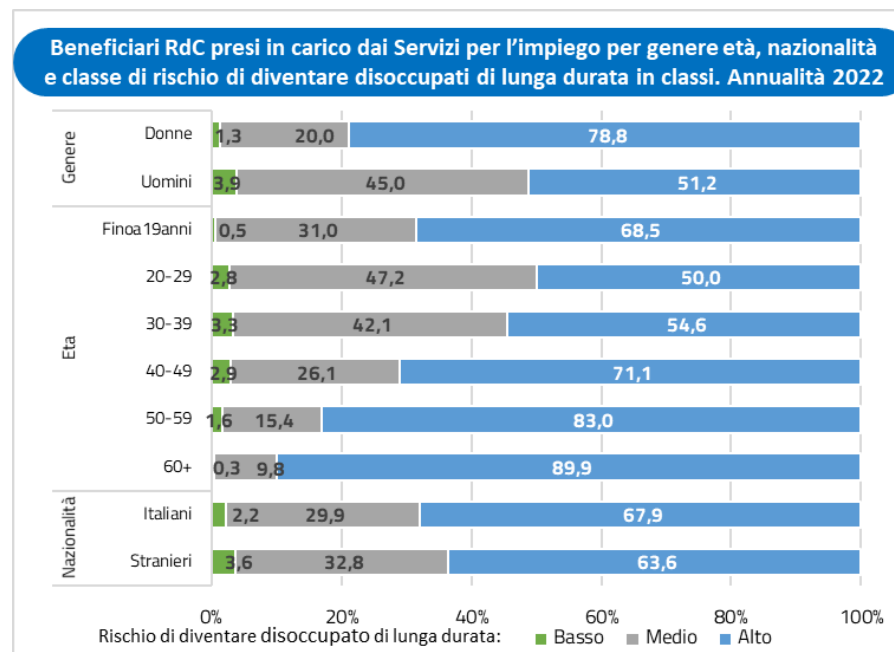
Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU)



- La difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro è una caratteristica trasversale ai beneficiari di RdC, con la percentuale di individui ad “altro rischio” che, a prescindere dal genere, dalla fascia di età o dalla cittadinanza, risulta sempre maggiore del 50%, ma con maggiore intensità per le donne e le persone di età più elevata.
- Il 78,8% della popolazione femminile ricade, infatti, nella fascia di maggior rischio di diventare disoccupato di lunga durata, a fronte di una percentuale di poco superiore al 50% per gli uomini, e solo nell’1,3% dei casi risulta appartenere alla categoria dei *work ready* (3,9 per gli uomini). Il rischio di permanere nella disoccupazione per almeno 12 mesi, inoltre, aumenta considerevolmente al crescere dell’età: la quota con alto rischio è superiore al 70% per i beneficiari con età compresa tra i 40 e i 49 anni, supera l’80% per i 50-59enni e sfiora il 90% tra i beneficiari con 60 anni o più.
- L’analisi a livello territoriale conferma la generale maggior difficoltà di inserimento lavorativo nelle regioni meridionali, dove la quota di beneficiari a maggior rischio di disoccupazione di lunga durata arriva a sfiorare o, come nel caso della Sicilia o della Calabria, a superare la soglia del 70%.
- Nondimeno, con la sola eccezione delle province autonome di Bolzano e Trento e della regione Val d’Aosta (ma che complessivamente raccolgono solo lo 0,3% dei beneficiari), anche in tutte le restanti regioni i beneficiari ad “alto rischio” rappresentano la classe maggioritaria, con valori sempre prossimi o superiori al 50%.
- Specularmente, la componente a “basso rischio” risulta sempre marginale. Per quanto presenti anch’essa una certa eterogeneità, la quota dei *work ready*, anche qui con l’eccezione della regione Val d’Aosta e delle Province autonome di Trento e Bolzano, non arriva mai a superare il 7%.



Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU)



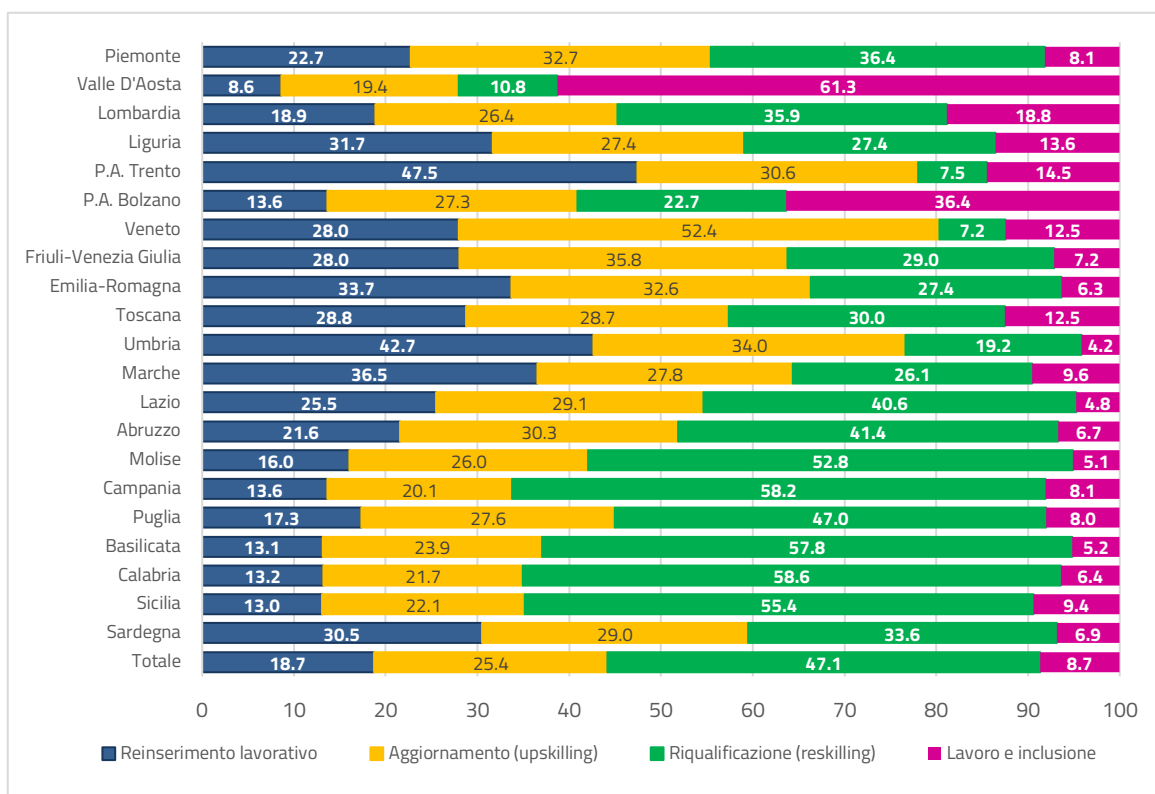
I percorsi di GOL per i beneficiari RdC

- L'assessment quantitativo, che si avvale di informazioni derivanti da fonte amministrativa, nell'ambito del Programma GOL è integrato anche dalle informazioni in esito al processo di assessment qualitativo condotto dagli operatori dei Cpl, che si avvalgono di strumenti in grado di esplorare le dimensioni della Condizione lavorativa, delle Competenze delle Condizioni personali. Sulla base del complessivo processo di profilazione, l'utente stipula il Patto di servizio e viene indirizzato a uno dei diversi Percorsi previsti dal Programma GOL a seconda della distanza dal mercato del lavoro, ovvero:
 - Percorso 1 - Reinserimento lavorativo: dedicato a tutti coloro che risultano essere più vicini al mercato del lavoro e più facilmente occupabili;
 - Percorso 2 - Aggiornamento (*upskilling*): rivolto a coloro che hanno bisogno di adeguare le proprie competenze per inserirsi o re-inserirsi nel mercato del lavoro;
 - Percorso 3 - Riqualificazione (*reskilling*): interessa quegli utenti per i quali è necessaria una robusta attività formativa per avvicinarsi ai profili richiesti dal mercato;

- Percorso 4 - Lavoro e inclusione: riguarda gli individui per cui la distanza e le difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro dipendono da una serie di condizioni e bisogni complessi, che vanno oltre la dimensione lavorativa.

• L'analisi dei percorsi riferita ai 195mila beneficiari che hanno sottoscritto un Patto di servizio personalizzato GOL, mostra che, su base nazionale, il 18,7% è inserito nel Percorso 1, che identifica le persone più vicine al mercato del lavoro, il 25,4% nel Percorso 2 di *upskilling*, mentre poco meno della metà (47,1%) è inserita nel Percorso 3 di *reskilling*. L'8,7%, infine, necessita di percorsi complessi di lavoro e inclusione.

• Il quadro regionale si mostra generalmente molto diversificato anche in ragione dei diversi target prioritari previsti dai documenti programmatici regionali. In linea generale, i dati evidenziano comunque come i beneficiari di Reddito di Cittadinanza qui considerati presentino un elevato bisogno di interventi formativi intensivi, con valori che in Calabria, Campania, Basilicata e Sicilia superano il 55%.



Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU)



	v.a. (A)	v.a. (B)	v. % (B/A)	v.a. (C)	v. % (C/A)
2020	1.358.766	393.579	29,0	258.278	19,0
2021	1.279.040	421.398	32,9	313.596	24,5
2022	1.328.852	446.389	33,6	297.192	22,4

I soggetti occupati

- Tra i beneficiari non esonerati, esclusi o rinviati ai Servizi sociali, gli individui con un contratto attivo nel periodo di riferimento ammontano a 394mila nel 2020, 421mila nel 2021 e 446mila nel 2022, con un'incidenza in crescita e pari rispettivamente al 29%, 33% e 34%.
- Di questi, 258mila individui nel 2020, 314mila nel 2021 e 297mila nel 2022 hanno avviato un nuovo rapporto di lavoro mentre erano in misura, vale a dire mentre percepivano il beneficio economico, con un'incidenza percentuale sul totale dei beneficiari pari, rispettivamente, al 19%, al 24,5% e al 22,4%. L'indicatore segna, quindi, un incremento di oltre 5 punti percentuali nel 2021 rispetto all'anno precedente, segnato dalla pandemia e dunque da condizioni del mercato del lavoro particolarmente sfavorevoli, mentre si evidenzia un decremento di 2 punti percentuali nel 2022 rispetto all'anno precedente²⁴.

Beneficiari non esonerati, esclusi o rinviati ai Servizi sociali con un rapporto di lavoro attivo nell'annualità. Totale individui con occupazione e con occupazione creata in misura

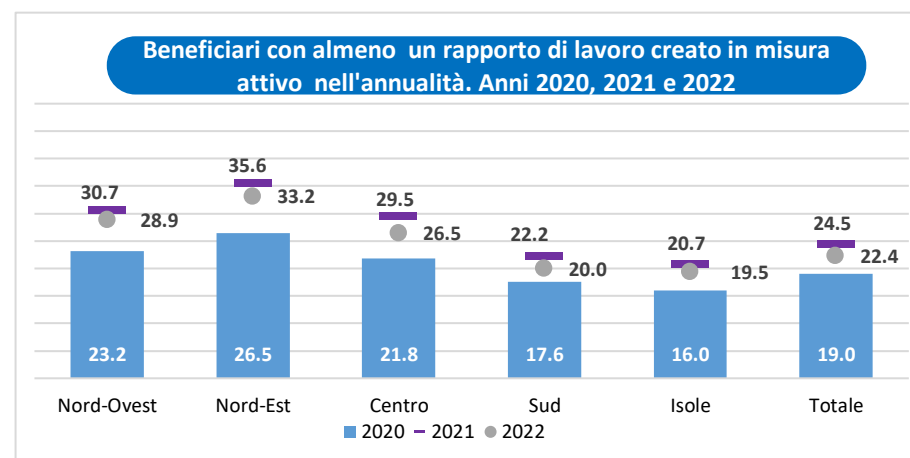
Annualità	Totale beneficiari non esonerati, esclusi o rinviati ai Servizi sociali	Con occupazione nell'anno		Di cui con occupazione creata in misura	
		v.a. (A)	v. % (B/A)	v.a. (C)	v. % (C/A)
2020	1.358.766	393.579	29,0	258.278	19,0
2021	1.279.040	421.398	32,9	313.596	24,5

²⁴ È opportuno ricordare che l'accesso all'occupazione non comporta automaticamente la perdita del beneficio. Il Reddito di Cittadinanza, infatti, agisce non sul singolo individuo, ma sull'intero nucleo familiare. Non necessariamente, quindi, l'occupazione di un componente determina, per il nucleo familiare di riferimento, il superamento della soglia reddituale utile per l'accesso alla misura stessa.

2022	1.328.852	446.389	33,6	297.192	22,4
------	-----------	---------	------	---------	------

di beneficiari con un'occupazione nell'anno, diminuisce rispetto alla annualità precedente l'incidenza di quelli che hanno avviato un nuovo rapporto di lavoro mentre percepivano il beneficio economico. Tale fenomeno non è dovuto a un ciclo economico sfavorevole ma è il risultato di diversi fattori, riconducibili principalmente a un aumento dei beneficiari con un rapporto di lavoro attivo in ingresso e a un tempo di permanenza in misura nel 2022 più contenuto (dovuto, come già visto, dall'uscita dalla misura delle prime coorti di beneficiari che hanno raggiunto, nel primo semestre del 2022, il massimo consentito del secondo ciclo di mensilità previste e da un ingresso ritardato dei nuovi beneficiari rispetto agli anni precedenti). Ciò ha limitato, in questa annualità, il tempo utile per trovare una nuova occupazione. Tale andamento caratterizza anche le singole ripartizioni territoriali, che registrano un aumento generalizzato della quota di beneficiari con nuova occupazione creata in misura nel 2021 rispetto all'annualità precedente e una flessione, seppur contenuta nel 2022.

- Le differenze tra una ripartizione geografica e l'altra, confermano le note dinamiche dei mercati del lavoro locali: sono le regioni del Nord-Est a presentare, nelle tre annualità, la quota maggiore di beneficiari con nuova occupazione creata in misura, con valori che si attestano al 33,2% nel 2022, con la P.A. di Bolzano e l'Emilia-Romagna rispettivamente al 38,9% e il 35,2%.
- Seguono le ripartizioni del Nord-Ovest e del Centro, che nel 2022 registrano una quota di beneficiari con occupazione creata in misura pari, rispettivamente, al 33,2% e al 26,5%.
- Di contro, è più contenuta la quota rilevata nelle regioni del Sud (20%) e delle Isole (19,5), soprattutto nelle regioni Campania, Sicilia e Calabria dove, si ricorda, risiede più della metà dei beneficiari non esonerati, esclusi o rinviati ai Servizi sociali, precisamente il 56%) che registrano valori inferiori al 19%.



Beneficiari con almeno un rapporto di lavoro creato in misura e attivo nell'annualità per regione. Annualità 2020, 2021 e 2022

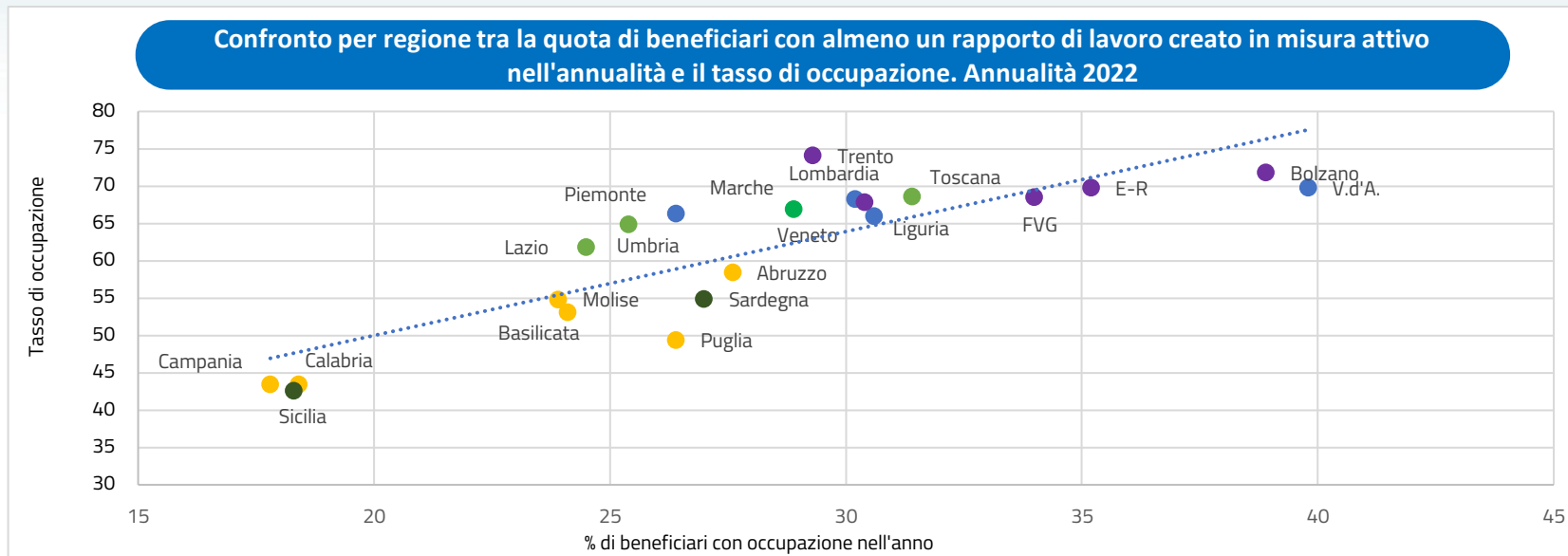
		Annualità		
		2020	2021	2022
Nord-Ovest	Liguria	23,6	31,6	30,6
	Lombardia	24,2	32,0	30,2
	Valle d'Aosta	33,3	39,4	39,8
	Piemonte	21,5	28,4	26,4
Nord-Est	Emilia-Romagna	27,2	36,6	35,2
	Friuli-Venezia Giulia	28,1	37,8	34,0
	Veneto	25,1	33,9	30,4
	P.A. Bolzano	28,2	39,1	38,9
	P.A. Trento	26,1	32,6	29,3
Centro	Lazio	20,0	27,1	24,5



	Marche	25,2	34,9	28,9
	Umbria	21,4	29,8	25,4
	Toscana	24,2	32,7	31,4
Sud	Calabria	17,6	21,2	18,4
	Basilicata	21,1	27,2	24,1
	Puglia	25,9	31,6	26,4
	Campania	14,6	18,8	17,8
	Molise	21,1	26,9	23,9
	Abruzzo	23,0	30,9	27,6
Isole	Sardegna	22,2	29,7	27,0
	Sicilia	15,0	19,2	18,3
	Italia	19,0	24,5	22,4

Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU) e MLPS, Comunicazioni obbligatorie

- Il confronto su base regionale della quota di beneficiari con nuova occupazione creata in misura assume un significato diverso se rapportato al contesto occupazionale locale;
- l'ingresso dei beneficiari di Reddito di Cittadinanza nell'occupazione risente delle caratteristiche del mercato del lavoro di riferimento: le regioni che presentano i tassi di occupazione più elevati sono anche quelle nelle quali si registra la più alta quota di beneficiari con almeno un rapporto di lavoro nato in misura;
- i bassi tassi di beneficiari occupati nelle regioni meridionali, e in particolare in Campania, Sicilia e Calabria, sono fortemente condizionati da un mercato del lavoro poco dinamico e con tassi di occupazione che si attestano su valori inferiori al 45%.

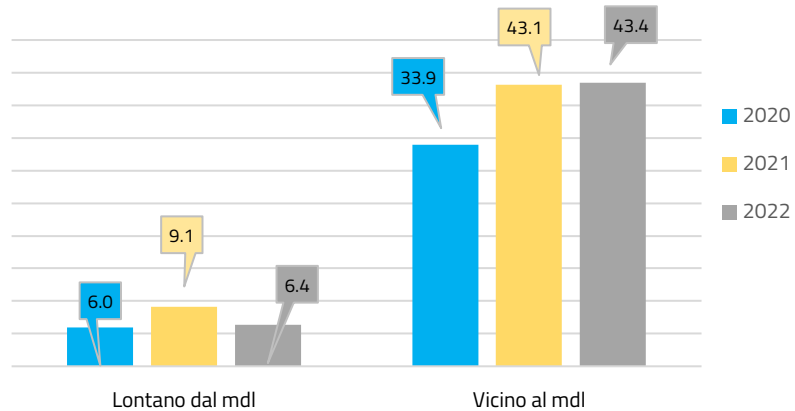


Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU) e ISTAT, RCFL Media 2022

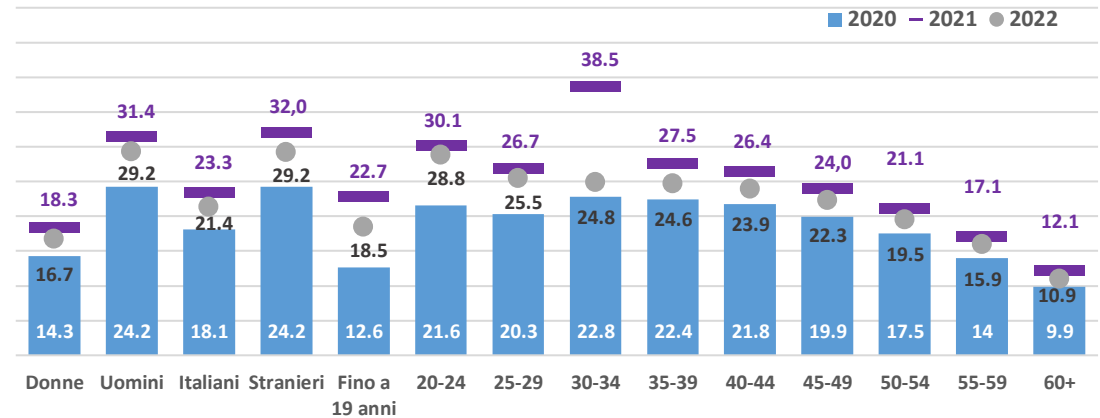
Le caratteristiche dei soggetti occupati con un'occupazione creata in misura

- La quota di beneficiari con almeno un rapporto di lavoro nella annualità di osservazione attivato mentre percepivano il beneficio, varia considerevolmente anche in relazione al livello di prossimità al mercato del lavoro dei beneficiari stessi (indicatore che già connotava in modo differente le diverse ripartizioni geografiche). Nel 2021 e nel 2022, più del 43% dei beneficiari *Vicini al mercato del lavoro* ha un nuovo rapporto di lavoro attivato dopo l'ingresso in misura (circa 10 punti percentuali in più rispetto all'anno 2020). La percentuale di occupati è considerevolmente più bassa tra coloro che risultavano *Lontani dal mercato del lavoro* (senza alcuna cessazione nei 36 mesi antecedenti l'ingresso nella misura) per i quali il valore si attesta al 6% per l'anno 2020, al 9,1% per l'anno 2021, al 6,4% nel 2022.
- Analogo andamento per la componente femminile dei beneficiari, che presenta una percentuale di occupate significativamente più bassa di quella registrata per la componente maschile. La differenza fra i due valori, già alta nel 2020 (9,9 punti percentuali), si amplia ulteriormente nelle due annualità successive raggiungendo circa 13 punti percentuali.
- Relativamente alla cittadinanza, l'indicatore mostra valori per la popolazione straniera più elevati di quella degli italiani per le tre annualità. Anche in questo caso si registra un aumento della distanza fra i valori, che per il 2021 e 2022 è pari a 7,8 punti percentuali in favore della componente straniera.
- Per quel che riguarda la classe età, è fra i giovani fra i 20 e i 24 anni che si registra nel 2022 la più alta percentuale di individui con nuova occupazione creata in misura (28,8%; pur con una differenza rispetto all'anno precedente di - 1,3 punti percentuali). Su valori inferiori si posizionano le quote relative agli individui che rientrano nelle classi di età comprese tra i 25 e i 44 anni (che oscillano tra il 23,9 e il 25,5%), per poi decrescere sostanzialmente con l'aumentare dell'età fino ad assestarsi sul 10,9% per gli ultrasessantenni.

Beneficiari con almeno un rapporto di lavoro creato in misura attivo nell'annualità per livello di prossimità al mdl . Annualità 2020, 2021 e 2022



Beneficiari con almeno un rapporto di lavoro creato in misura attivo nell'annualità. Annualità 2020, 2021 e 2022

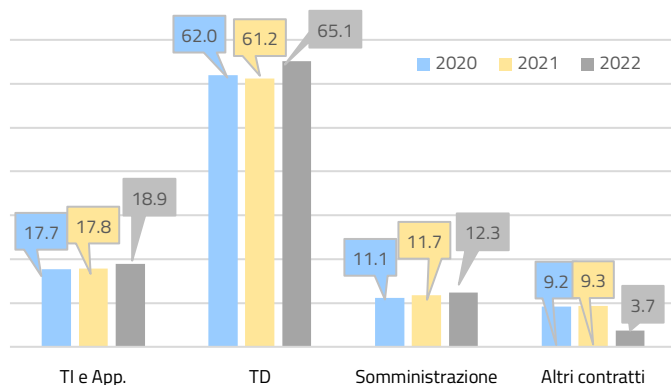


Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU) e MLPS, Comunicazioni obbligatorie

Le caratteristiche del lavoro

- Nel complesso, i rapporti di lavoro attivati presentano forme contrattuali di tipo precario. La componente di occupazione permanente (tempo indeterminato o Apprendistato), per quanto in leggera crescita, non arriva a superare la soglia del 19%.
- Per quanto la fragilità dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza renda più difficile raggiungere un'occupazione stabile, la distribuzione dei contratti attivati rispecchia in larga misura le caratteristiche e gli andamenti del mercato del lavoro nazionale. Rimane il fatto che, nella maggior parte dei casi, i nuovi rapporti di lavoro si caratterizzano per un elevato livello di precarietà, associato a periodi di occupazione brevi o molto brevi.
- Se si guarda ai soli rapporti a tempo determinato, oltre la metà prevedevano, al momento dell'attivazione, una durata non superiore ai 3 mesi. Tale quota per il 2020 arriva a sfiorare il 60%, con 3 rapporti di lavoro su 10 che non superano il mese. Ne deriva, per i beneficiari, una debole possibilità di permanenza nell'occupazione, accompagnata da un'evidente altrettanto marcata difficoltà di uscita dalla condizione di povertà che ne ha determinato l'ingresso in misura.
- Tale discontinuità si accompagna a occupazioni fortemente polarizzate su bassi profili professionali. Nel complesso più di 9 rapporti di lavoro su 10 si caratterizzano per profili professionali che richiedono competenze basse o medio basse, mentre i rapporti che richiedono alti profili professionali non arrivano a superare il 6%.

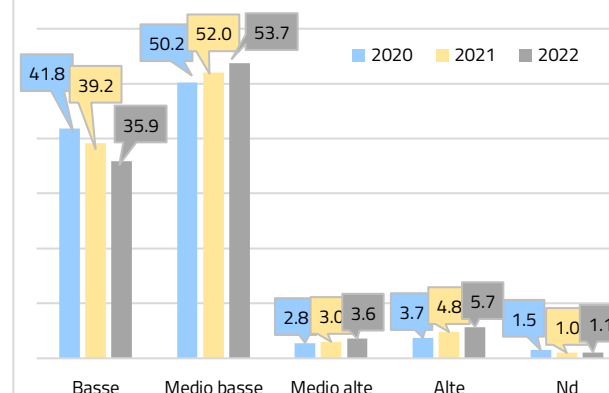
Rapporti attivi nell'anno per tipologia contrattuale.
Annualità 2020, 2021 e 2022. Valori percentuali



Durata prevista dei rapporti di lavoro a tempo determinato.
Annualità 2020, 2021 e 2022. Valori percentuali

Durata in classi	2020	2021	2022
Fino a 1 mese	18,0	17,2	29,1
1- 3 mesi	37,7	37,3	30,4
3- 6 mesi	24,3	27,4	23,7
6- 12 mesi	15,3	13,6	12,9
12- 18 mesi	4,1	4,1	3,5
18 mesi e oltre	0,5	0,4	0,5
Totale	100	100	100

Rapporti attivi nell'anno per competenze agite(*).
Annualità 2020, 2021 e 2022. Valori percentuali



Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU) e MLPS, Comunicazioni obbligatorie

(*) Per la definizione dei livelli di competenza è stata utilizzata la metodologia ILO che riclassifica in quattro livelli i grandi gruppi professionali ISCO-08

I flussi dei beneficiari indirizzati ai Servizi per il lavoro nel 2022

- Con riferimento all'anno 2022 si osserva una significativa riduzione dei beneficiari in misura, con una contrazione tra il 31 dicembre 2021 e il 31 dicembre 2022 di oltre 194.000 individui (-16,3%).
- Nel corso dell'anno sono usciti dalla misura quasi 525mila beneficiari dei quali oltre 393 mila entro il mese di maggio, quando la numerosità complessiva è scesa fino a 799mila unità. In valori assoluti, la riduzione nell'anno ha interessato soprattutto il Sud (-217mila beneficiari)
- Questo calo è stato principalmente influenzato dall'uscita delle prime coorti di beneficiari che avevano raggiunto il massimo consentito delle mensilità previste a conclusione del secondo ciclo di fruizione del beneficio. Inoltre, la verifica dei requisiti per il mantenimento del beneficio basata sull'aggiornamento dell'ISEE ha ulteriormente contribuito a comprimere il volume di beneficiari.
- Solo una minoranza pari al 35,8% dei soggetti usciti è poi rientrata in misura nei mesi successivi. Il tasso di compensazione annuale complessivo, ovvero il rapporto fra gli entrati e gli usciti in misura è pari al 63%.

Beneficiari RDC indirizzati ai Servizi per il lavoro: flussi di uscita e di ingresso dalla misura tra il 31.12.2021 e il 31.12.2022. Valori assoluti e variazioni percentuali

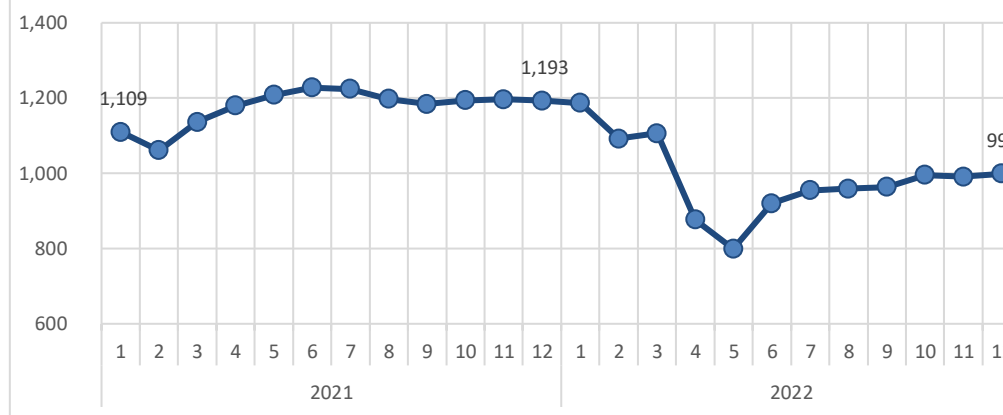
Ripartizione	In misura al 31/12/2021	Usciti dalla misura	Entrati in misura	SalDI	In misura al 31/12/2022	Var.%
Nord-ovest	149.982	81.407	42.785	-38.622	111.360	-25,8
Nord-est	64.649	34.190	19.823	-14.367	50.282	-22,2
Centro	151.189	80.931	48.254	-32.677	118.512	-21,6
Sud	534.131	217.150	145.068	-72.082	462.049	-13,5
Isole	292.713	110.615	74.292	-36.323	256.390	-12,4
Totale	1.192.664	524.293	330.222	-194.071	998.593	-16,3

Beneficiari del Reddito di Cittadinanza al 31.12.2022. Variazioni percentuali per regione rispetto al 31.12.2021



- La contrazione nel volume dei beneficiari interessa tutto il territorio nazionale, con riduzioni che, in valori percentuali, sono particolarmente evidenti nel Nord-Ovest (-25,8%).
- A livello regionale, le variazioni più rilevanti si registrano per Toscana, Veneto e Lombardia, con valori pari o superiori a -28%. Più contenuta è la variazione nel meridione, con valori che vanno dal -10,8% della Sicilia al -24,4% dell'Abruzzo.

Stock mensile(*) dei Beneficiari del Reddito di cittadinanza indirizzati ai Servizi per l'impiego. Valori in migliaia



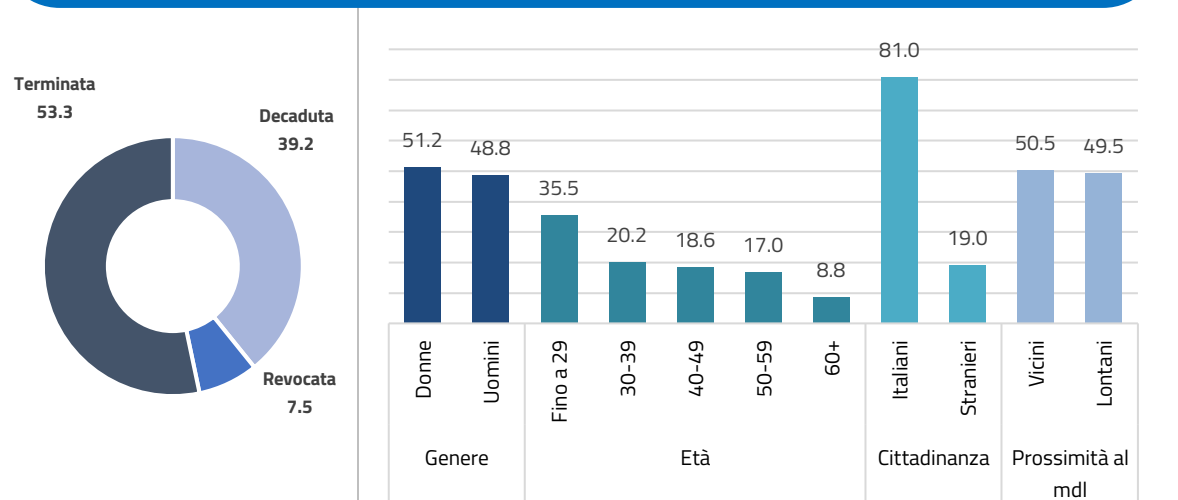
*Beneficiari in misura calcolati all'ultimo giorno di ciascun mese

Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU)

I beneficiari usciti dalla misura nel 2022

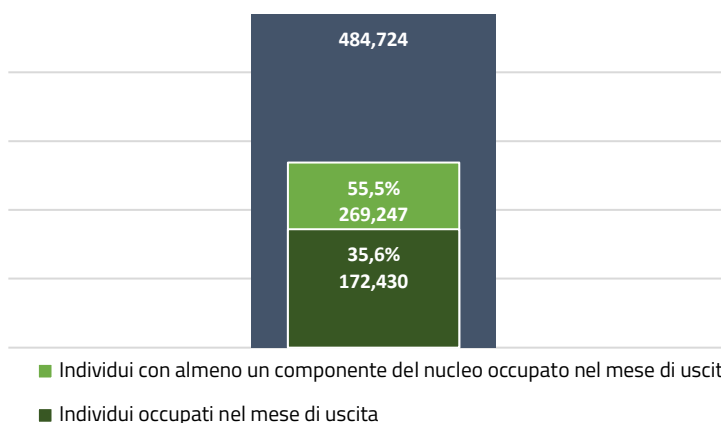
- L'osservazione delle motivazioni che sottostanno alla uscita dalla misura, indicano che la maggioranza delle persone (circa il 53,3%) che hanno smesso di usufruire del beneficio nel 2022 presenta la domanda in stato "Terminata", ovvero si tratta di beneficiari che hanno raggiunto il periodo massimo di ricezione del beneficio e sono usciti dalla misura senza procedere, anche qualora in diritto, alla richiesta di un altro rinnovo.
- La restante parte delle persone che ha cessato di ricevere il beneficio si suddivide fra coloro che hanno la domanda decaduta (si tratta di circa il 40% del totale che per vari motivi ha perso il diritto di ricevere il beneficio), e coloro (il 7,5%) ai quali questo è stato revocato perché, ad una verifica successiva, la domanda risulta priva dei requisiti necessari per l'accesso alla misura.
- Escludendo coloro ai quali è stata revocata la domanda, dei 484 mila individui usciti nell'anno, il 35,6% (172 mila individui) avevano un'occupazione nel mese di uscita dal beneficio.
- Se prendiamo in considerazione anche i beneficiari che fanno parte di nuclei familiari con almeno un componente occupato nel mese di uscita dal beneficio, la percentuale sale al 55,5%, per un totale di 269mila individui.

Beneficiari RdC usciti dalla misura dal 31.12.2021 al 21.01.2022 per stato della domanda e caratteristiche individuali. Valori percentuali



Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU) e MLPS, Comunicazioni obbligatorie

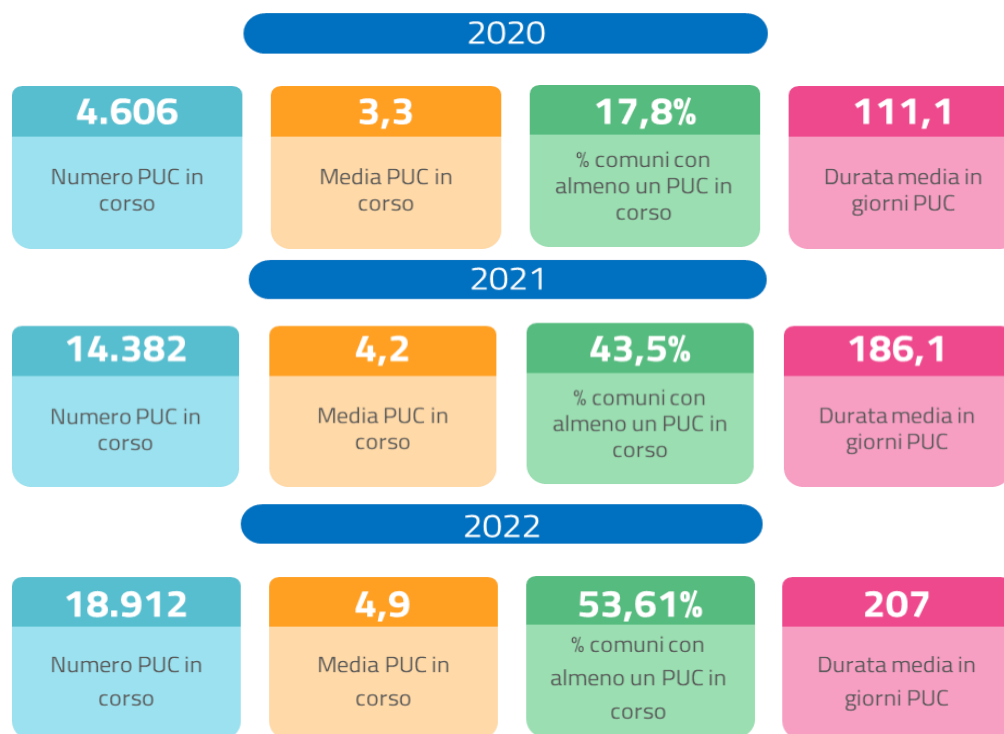
Beneficiari RDC usciti dalla misura nel 2022 con stato domanda Terminata o Decaduta per condizione occupazionale individuale o del nucleo familiare di appartenenza. Valori assoluti in migliaia e percentuali



4. I progetti utili alla collettività - PUC

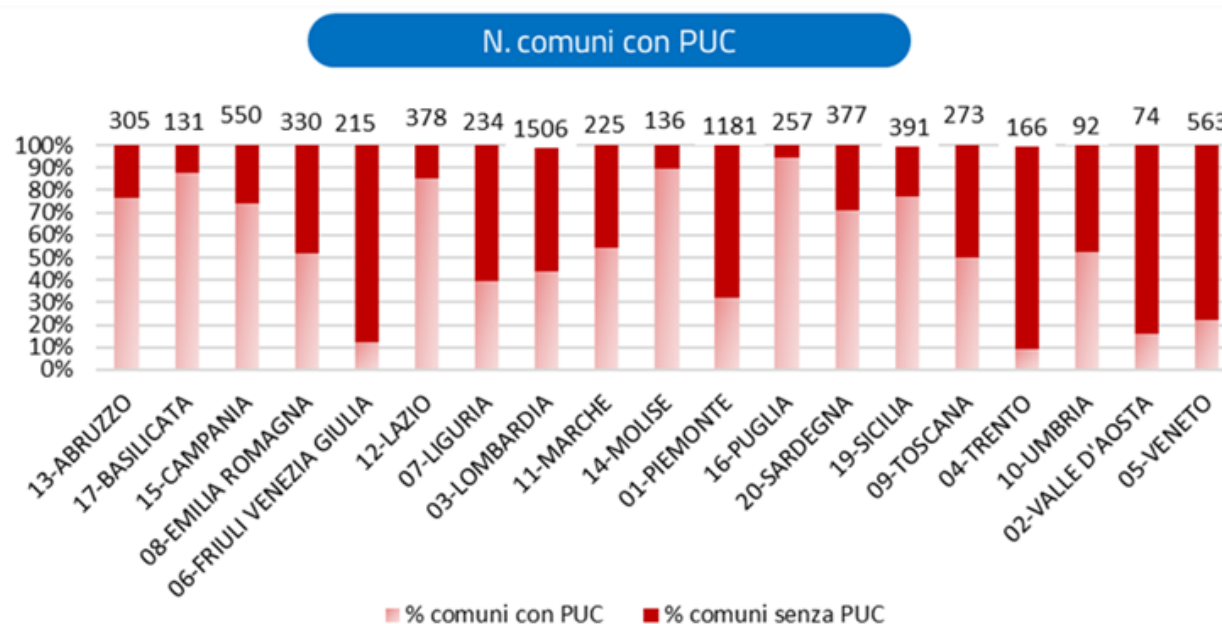
La percentuale di Comuni con almeno un PUC in corso è triplicata tra il 2020 e il 2022

- Nel 2022, più del 50% dei Comuni italiani ha almeno un Progetto Utile alla Collettività in corso e disponibile per i beneficiari RdC.
- Tra il 2020 e il 2022, sono aumentati tutti gli indicatori principali relativi ai PUC: il numero totale di PUC in corso, passato da 4.600 a 18.900, la media di PUC in corso per Comune e la durata media dei PUC. L'aumento della durata media dei PUC permette di poter includere più beneficiari RdC all'interno dello stesso progetto, riducendo il carico amministrativo per i Comuni, richiesto per l'attivazione di un nuovo PUC.



La maggior parte dei Comuni ha predisposto almeno un PUC

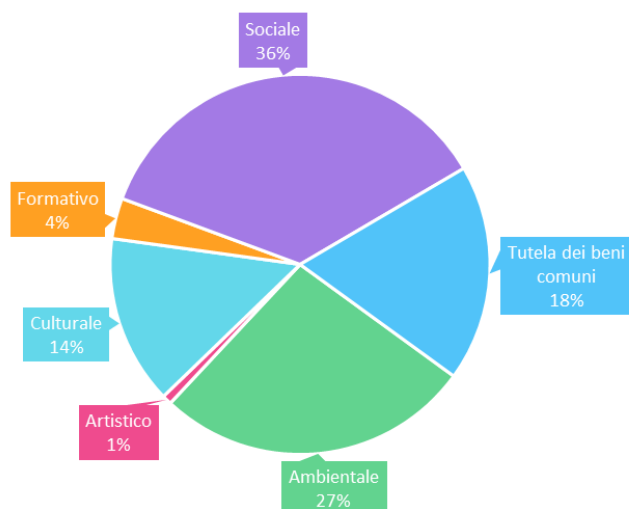
- In Italia, nel 2022 sono presenti 16.914 PUC predisposti dai Comuni, ma non tutti con beneficiari assegnati. Più del 50% dei Comuni con beneficiari RdC ha predisposto almeno un PUC nel 2022. Ciò significa che, nonostante ci siano differenze regionali, la maggior parte dei Comuni può offrire PUC ai beneficiari RdC. Infatti, ci sono alcune regioni, come Friuli Venezia-Giulia, la provincia autonoma di Trento, la Valle d'Aosta e Veneto, che hanno meno del 30% dei Comuni con almeno un PUC predisposto.
- In media, ogni Comune risulta avere circa 2 PUC predisposti, con un totale di 191.760 posti PUC disponibili nel 2022, senza contare la possibilità di rotazione dei beneficiari all'interno dello stesso PUC dopo un periodo di tempo. I posti previsti dai PUC sono distribuiti in modo equo tra Servizi sociali e Centri per l'Impiego. In media, in ogni Comune con almeno un PUC, sono disponibili 26 posti per i beneficiari indirizzati ai Servizi sociali e 21 posti per i beneficiari indirizzati ai Cpl.
- Il costo medio per ogni PUC è di 3.338 euro, ma nella maggior parte delle regioni il costo è inferiore ai 1.000 euro. Il costo medio per mese di ogni PUC è di 310 euro a livello nazionale. Tuttavia, ci sono alcune regioni, come la Valle d'Aosta, dove il costo è molto basso (24 euro), mentre in Lazio si raggiungono i 1200 euro. Il costo per posto disponibile, senza considerare le possibili rotazioni, è 383 euro, con molta variazione tra regioni.



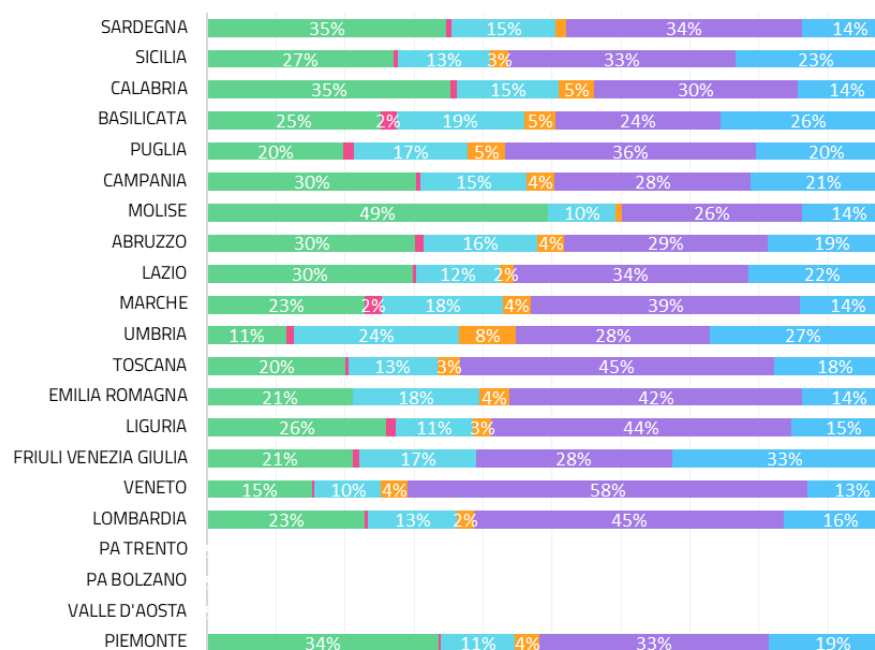
I PUC piú frequenti sono in ambito sociale o ambientale

- La distribuzione dei PUC per ambito di progetto varia tra regioni. Ad esempio, in Umbria e Veneto l'ambito ambientale é solo il terzo piú frequente, dopo l'ambito sociale e la tutela dei beni comuni.
- Nelle regioni con piú PUC in corso gli ambiti sociale e ambientale sono i piú frequenti.

Distribuzione PUC in corso per ambito di progetto principale Italia 2021



Distribuzione PUC in corso per ambito di progetto principale 2021

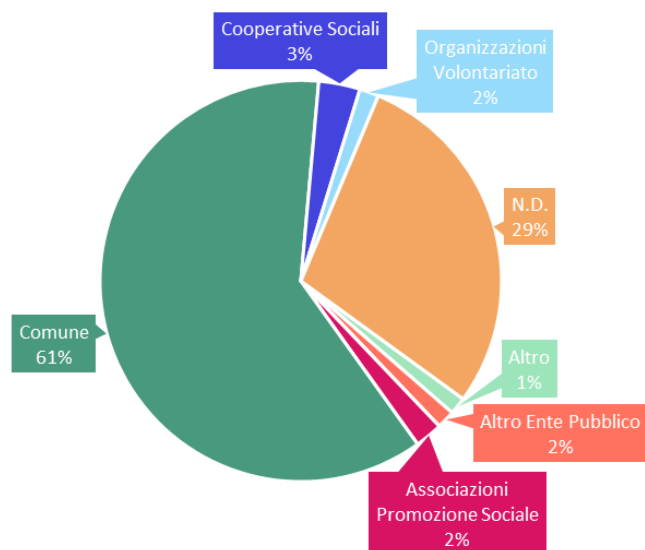


■ Ambientale ■ Artistico ■ Culturale ■ Formativo ■ Sociale ■ Tutela dei beni comuni

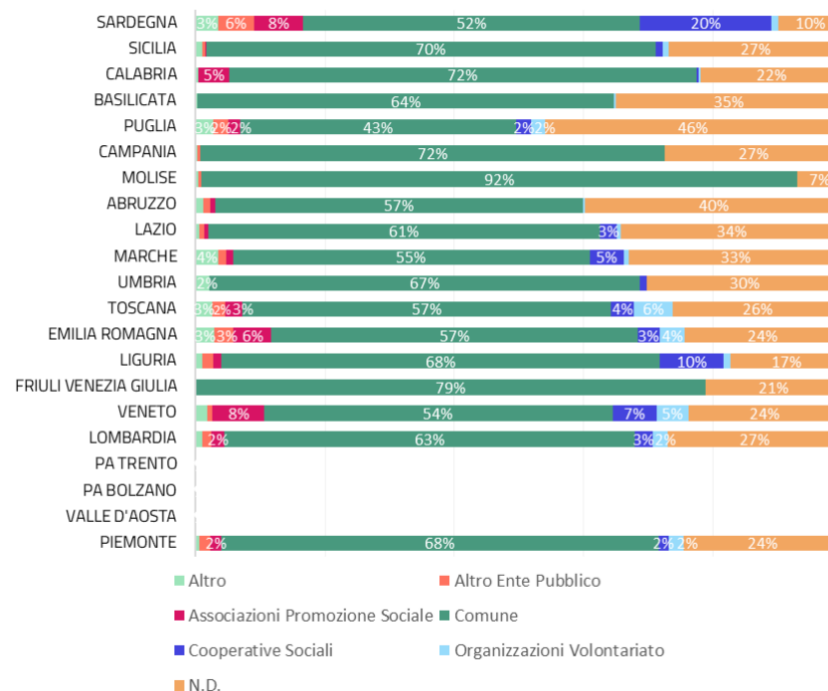
I PUC vengono gestiti principalmente dai Comuni

- Pur tenendo conto dei Comuni che non riportano l'ente gestore, in tutte le regioni la maggior parte dei PUC vengono gestiti dai Comuni.
- In Sardegna e Liguria almeno il 10% dei PUC sono gestiti da Cooperative Sociali.
- Il dato non é disponibile per il 29% dei PUC in corso nel 2021.

Distribuzione PUC in corso per ente gestore Italia 2021

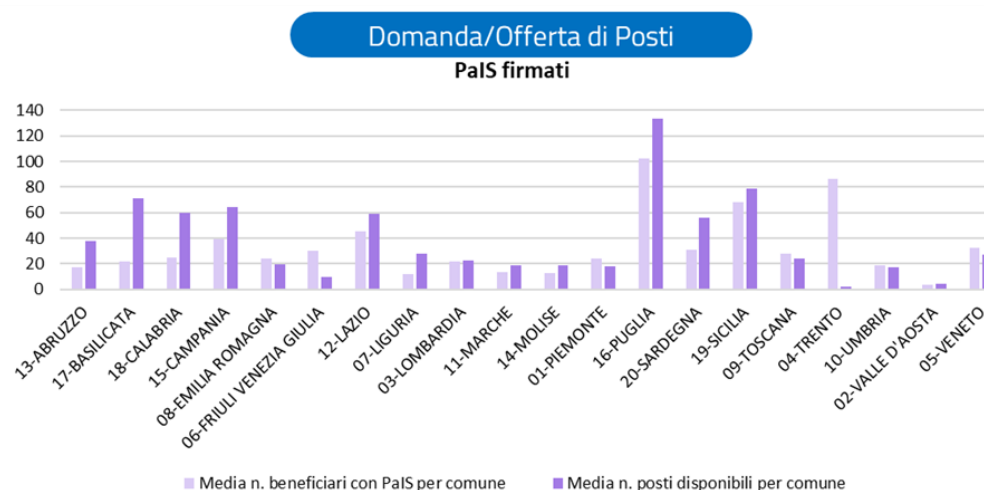


Distribuzione PUC in corso per ente gestore 2021



L'offerta di posti disponibili nei PUC non è ancora adeguata al numero di beneficiari RdC

- Nonostante siano presenti oltre 190.000 posti PUC in Italia, se consideriamo almeno un partecipante ai PUC per nucleo, l'offerta è decisamente inferiore al bisogno di PUC, ovvero al numero di beneficiari RdC che devono obbligatoriamente partecipare ad un PUC. In media, servirebbero almeno 9 rotazioni di beneficiari indirizzati ai Servizi sociali e 11 rotazioni per i beneficiari indirizzati ai Cpl per poter permettere a tutti i beneficiari RdC di partecipare al PUC almeno per un periodo.
- Tuttavia, se consideriamo solo i nuclei beneficiari RdC che hanno sottoscritto un PaIS (Patto per l'inclusione sociale), l'offerta di posti PUC risulta maggiormente adeguata, tranne in alcune regioni come Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Umbria e Veneto, dove sono presenti meno posti disponibili per comune rispetto ai beneficiari con PaIS firmato. Al contrario, ci sono 1.703 Comuni che hanno più posti disponibili PUC rispetto ai beneficiari RdC con PaIS firmato.
- Nonostante in media ci siano abbastanza posti PUC disponibili per i beneficiari con PaIS, solo il 20% di questi ha partecipato ai PUC nel 2022. A livello regionale, meno del 50% dei nuclei con PaIS viene assegnato ai PUC.
- Infine, nei Comuni con offerta non sufficiente, non tutti i PUC disponibili vengono utilizzati. Nel 2022 sono stati oltre 3.000 i PUC mai assegnati ai beneficiari in Comuni con offerta non sufficiente. Ciò potrebbe indicare un problema di adeguatezza dei PUC rispetto ai bisogni/capacità dei beneficiari o mancanza di comunicazione agli operatori sui PUC disponibili nel territorio.



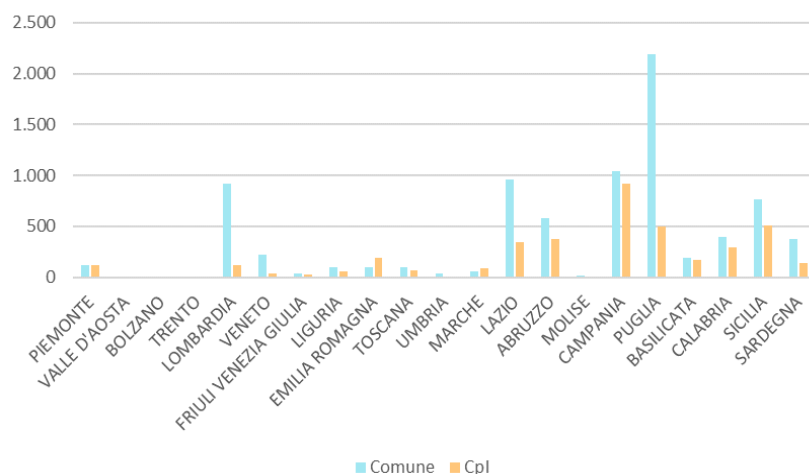
La maggior parte dei partecipanti ai PUC sono stati assegnati dai Comuni

- Oltre 25.000 beneficiari RdC del 2021 hanno partecipato ai PUC. Oltre il 60% proviene dai Servizi sociali dei Comuni.
- La maggior parte dei beneficiari RdC partecipanti ai PUC viene assegnato nelle regioni del Sud Italia, nel Lazio e in Lombardia.
- Il numero di beneficiari RdC partecipanti ai PUC é comunque inferiore al numero di posti disponibili nei PUC. Questo può dipendere dall'ancora basso numero di Patti sottoscritti o dalla non disponibilità di un numero sufficiente di beneficiari RdC nei Comuni che hanno attivato un PUC.

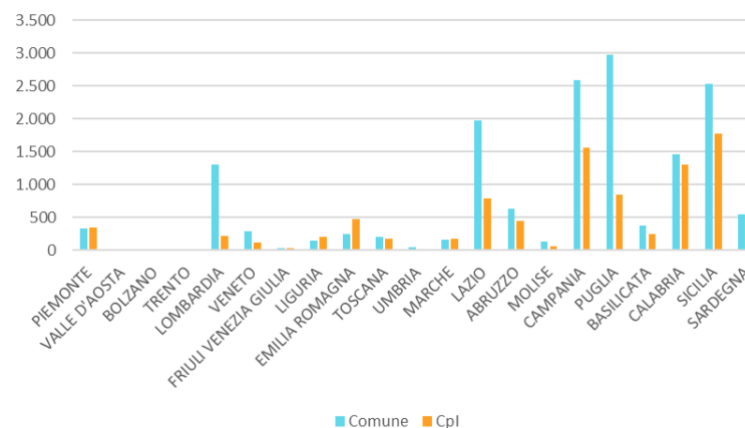
Beneficiari RdC partecipanti ai PUC per indirizzamento 2021

8.200	3.961	15.955	9.266
Comune 2020	Cpl 2020	Comune 2021	Cpl 2021

Beneficiari RdC partecipanti ai PUC per indirizzamento 2020



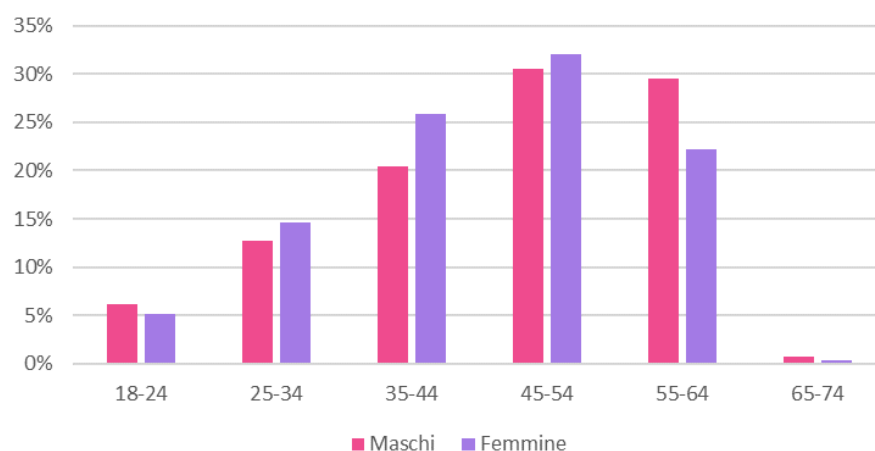
Beneficiari RdC partecipanti ai PUC per indirizzamento 2021



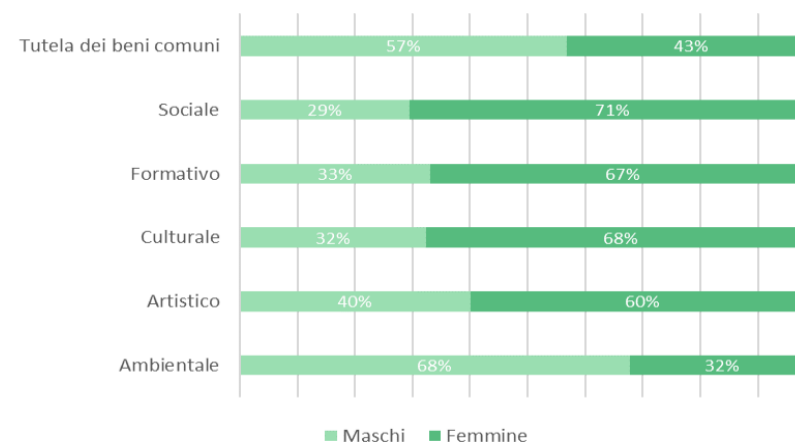
La maggior parte di chi partecipa ai PUC ha almeno 45 anni

- I beneficiari RdC che partecipano ai PUC sotto i 35 anni sono meno del 20%, sia tra gli uomini che tra le donne.
- I beneficiari RdC che partecipano ai PUC si distribuiscono equamente tra uomini e donne, ma gli uomini partecipano con maggiore frequenza rispetto alle donne ai PUC in ambito ambientale e di tutela dei beni pubblici. Le donne sono invece più rappresentate tra i PUC in ambito sociale, formativo, culturale e artistico.

Beneficiari RdC partecipanti ai PUC per classe età e genere 2021



Genere beneficiari per ambito di progetto PUC 2021



Metodologia

- Il presente Rapporto utilizza i dati anonimizzati inclusi nel Sistema informativo del Reddito di Cittadinanza e descritti nelle tabelle dei piani tecnici allegati al Decreto ministeriale del 2 settembre 2019, istitutivo del Sistema informativo del Reddito di Cittadinanza.
- La sezione 3 è stata curata da ANPAL ed utilizza dati del Sistema Informativo Statistico Politiche Attive del Lavoro (SISPAL) ed elaborazioni su dati MLPS del Sistema informativo del Reddito di Cittadinanza, archivio delle Comunicazioni Obbligatorie.
- Sono inclusi tra i nuclei beneficiari per le analisi del Rapporto:
 - Nuclei che presentano domanda per la prima volta al RdC tra gennaio e dicembre dell'anno di riferimento, che superano la fase di istruttoria iniziale da parte dell'INPS (quindi domande accolte) e che ricevono almeno una mensilità di beneficio tra febbraio dell'anno di riferimento e gennaio dell'anno successivo. Infatti, il pagamento del beneficio avviene il mese successivo alla richiesta e al controllo dei requisiti.
 - Nuclei beneficiari entrati nella misura negli anni precedenti all'anno di riferimento e che a partire da gennaio dell'anno di riferimento ripresentano l'ISEE e superano nuovamente la fase di istruttoria da parte dell'INPS. Sono quindi nuclei che da febbraio dell'anno di riferimento continuano ad avere i requisiti per essere beneficiari e continuano a ricevere il beneficio. Vengono esclusi dall'analisi i beneficiari entrati negli anni precedenti che non superano l'istruttoria dopo aver presentato il nuovo ISEE a gennaio (e che quindi decadono da febbraio). A causa di ritardi nella ricezione della notifica di decadenza da parte di INPS, alcune domande potrebbero essere registrate come decadute a partire dal mese di marzo ma in realtà sono decadute da febbraio e quindi non verranno considerate come valide ai fini dell'analisi per l'anno di riferimento.
 - Una volta identificato il nucleo come "idoneo" e da includere nelle analisi della relazione annuale, non importa ai fini della Relazione annuale per quanti mesi il nucleo è rimasto beneficiario. Sono quindi inclusi:
 - Nuclei con una o più domande decadute nel corso dell'anno
 - Nuclei con una o più domande revocate nel corso dell'anno di riferimento, purché ci sia almeno una domanda accolta non poi revocata. Dati i ritardi nella ricezione dei dati relativi alle revoche, la data di osservazione della revoca sarà quella di estrazione dei dati delle analisi, quindi aprile 2022.
 - Nuclei con una domanda terminata.
 - L'unica eccezione sono i nuclei solo con domande revocate. Infatti, questi nuclei potrebbero apparire come idonei secondo la definizione iniziale, ma dato che tutte le domande del nucleo sono state successivamente revocate, il nucleo non è mai stato veramente idoneo per essere beneficiario della misura, quindi l'istruttoria di INPS iniziale non viene considerata. Il numero di questi beneficiari viene riportato nella tabella iniziale ma poi i nuclei vengono esclusi dalle successive analisi.
- La popolazione di riferimento viene definita a livello di nuclei, per tutte le sezioni ad eccezione della 3, relativa ai Percorsi d'inserimento lavorativo, quindi se un nucleo familiare ha presentato più di una domanda RdC che è stata accolta durante l'anno di riferimento il nucleo verrà contato una sola volta come beneficiario.
- Le analisi della sezione 2, relativa ai Percorsi d'inclusione sociale, sono state effettuate utilizzando i dati messi a disposizione dalla piattaforma GePI e fanno riferimento a tutti i nuclei transitati nella piattaforma negli anni di riferimento del Rapporto, o perché indirizzati dall'algoritmo di suddivisione delle platee o dal reindirizzamento che avviene in sede di primo colloquio ai Cpl.

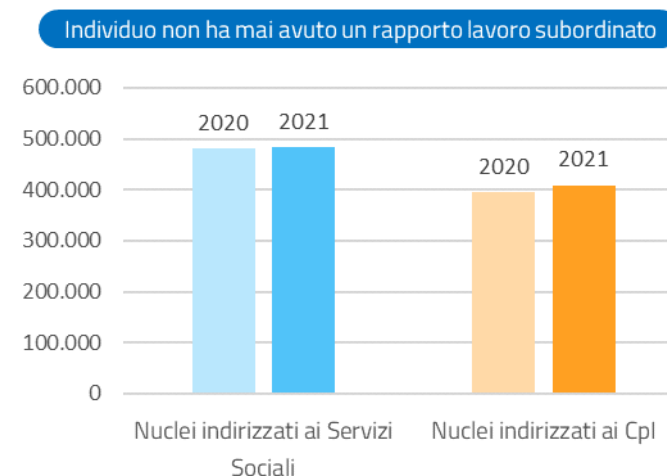
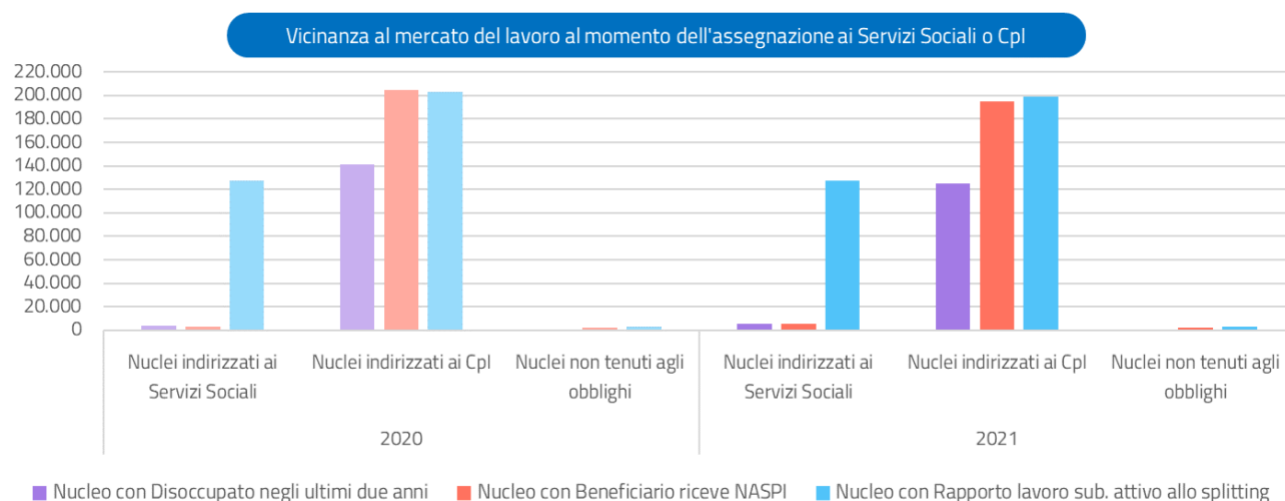


APPENDICE 1

CARATTERISTICHE DEI BENEFICIARI RdC

Tra i beneficiari RdC sono inclusi nuclei con componenti che lavorano²⁵

- Sono più di 300mila i nuclei beneficiari con componenti che lavorano ma non guadagnano abbastanza per superare la soglia di accesso al RdC²⁶.
- In circa 120mila famiglie ci sono componenti che, pur avendo lavorato in passato, non trovano lavoro da almeno due anni.
- Allo stesso tempo, sono molti gli individui beneficiari lontani dal mercato del lavoro, specialmente tra i nuclei indirizzati ai Servizi sociali. Infatti, quasi 500.000 individui tenuti agli obblighi in nuclei indirizzati ai Servizi sociali non hanno mai avuto un rapporto di lavoro subordinato prima di diventare beneficiari RdC.



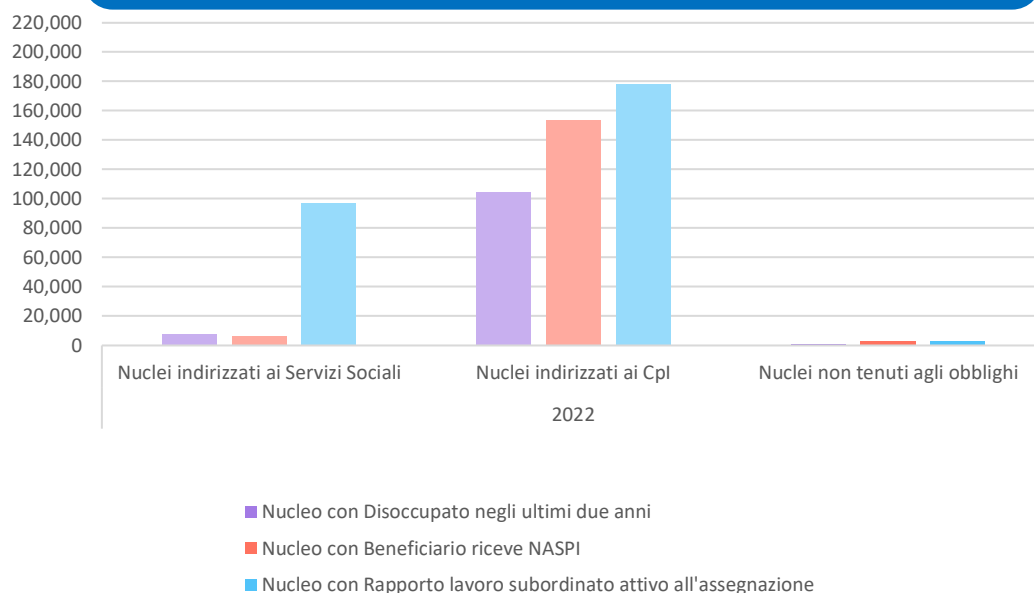
²⁵ Le elaborazioni MLPS sui rapporti di lavoro si basano sulle informazioni presenti nell'archivio delle Comunicazioni Obbligatorie. Per informazioni più aggiornate si rimanda alla sezione a cura di ANPAL (sezione 6 del documento corrente).

²⁶ Nel 2022, a seguito dell'analisi dei dati sulle caratteristiche della popolazione beneficiaria, è stato modificato l'algoritmo di suddivisione delle platee per indirizzare in maniera automatica i nuclei con almeno una persona con contratto di lavoro attivo direttamente ai Cpl.

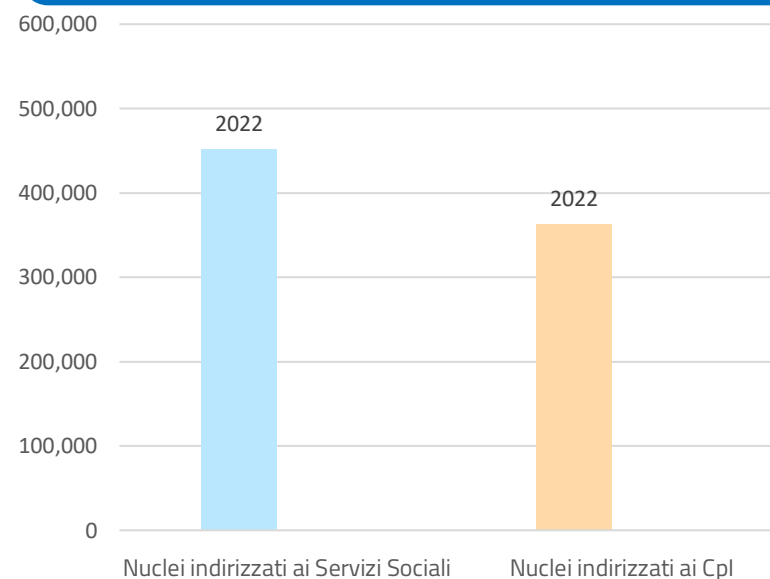
Anche nel 2022, risulta rilevante la presenza di componenti che lavorano tra i nuclei beneficiari RdC

- Anche nel 2022, si confermano più di 300mila i nuclei beneficiari con componenti che lavorano ma non guadagnano abbastanza per superare la soglia di accesso al RdC²⁷.
- Tra i nuclei indirizzati ai Cpl, tuttavia, continuano ad esserci oltre 300mila individui beneficiari lontani dal mercato del lavoro, ovvero individui tenuti agli obblighi che non hanno mai avuto un rapporto di lavoro subordinato prima di diventare beneficiari RdC.

Vicinanza al mercato del lavoro al momento dell'assegnazione ai Servizi Sociali o Cpl



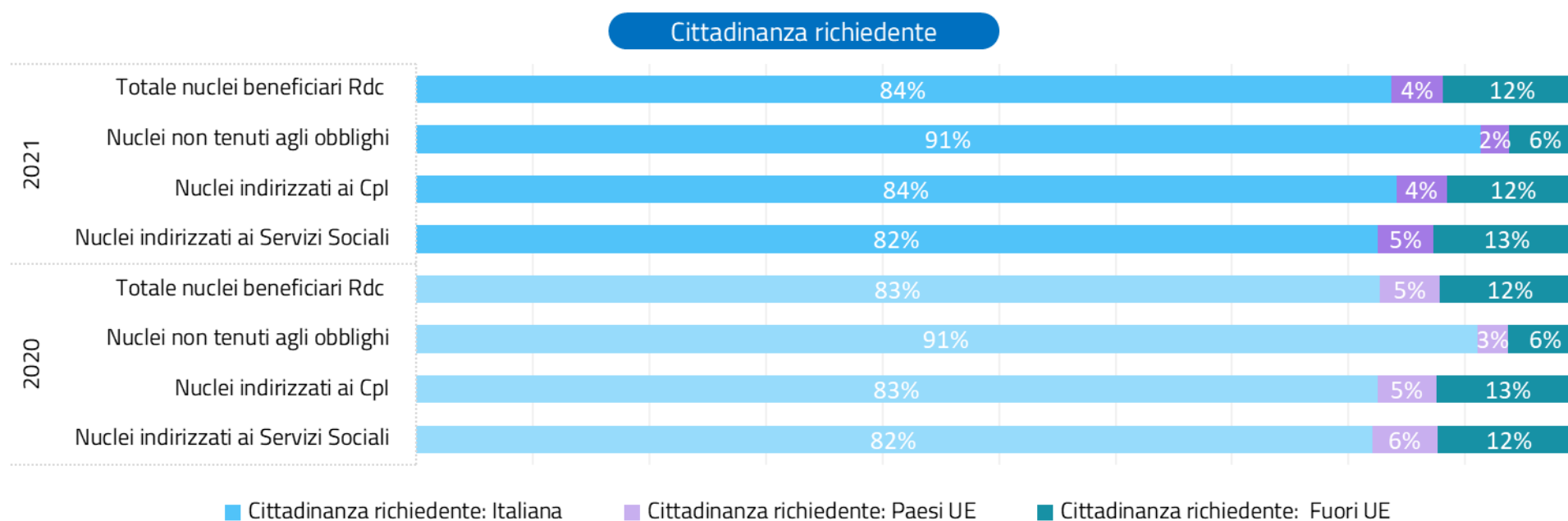
Individuo non ha mai avuto un rapporto lavoro subordinato



²⁷ Nel 2022, a seguito dell'analisi dei dati sulle caratteristiche della popolazione beneficiaria, è stato modificato l'algoritmo di suddivisione delle platee per indirizzare in maniera automatica i nuclei con almeno una persona con contratto di lavoro attivo direttamente ai Cpl.

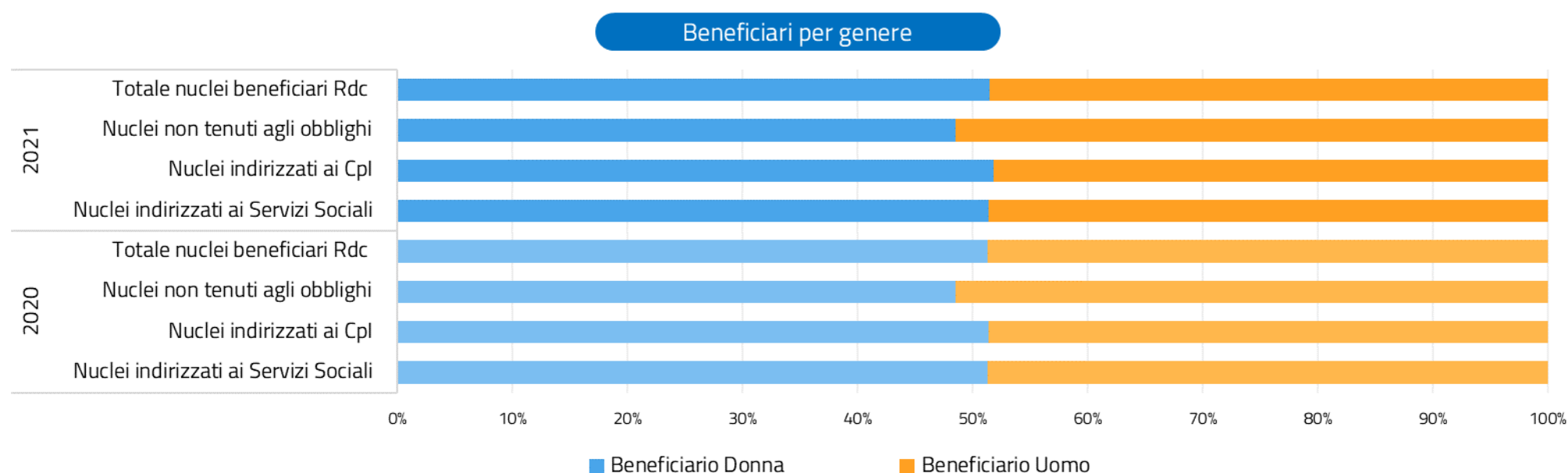
Il richiedente della misura ha cittadinanza straniera nel 16% dei nuclei beneficiari RdC

- Nel 12% dei nuclei beneficiari RdC, il richiedente il beneficio possiede la cittadinanza di un Paese fuori dall'Unione Europea e nel 4% di un Paese dell'Unione Europea (diverso dall'Italia).
- Queste percentuali salgono nei nuclei indirizzati ai Servizi sociali.



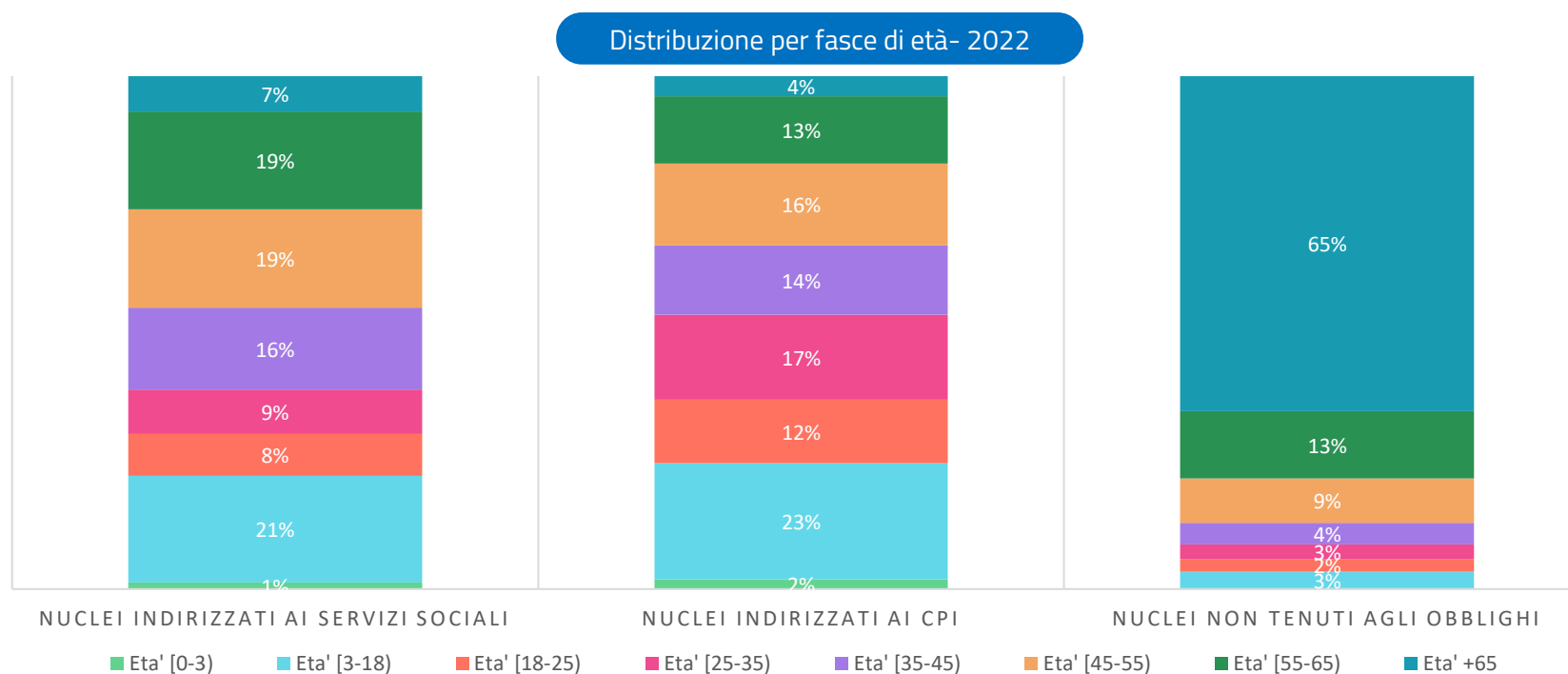
I beneficiari sono equamente distribuiti tra uomini e donne

- Tra i richiedenti di nuclei non tenuti agli obblighi sono leggermente prevalenti gli uomini, mentre tra i nuclei indirizzati ai Cpl e i nuclei indirizzati ai Servizi sociali sono leggermente prevalenti le donne.



Metà dei beneficiari hanno tra i 18 e i 55 anni

- Come negli anni precedenti, anche nel 2022 la distribuzione dei beneficiari per classi di età varia in base all'indirizzamento del nucleo. Infatti, date le condizioni necessarie per l'esclusione dagli obblighi, oltre i due terzi dei beneficiari in nuclei non tenuti agli obblighi hanno oltre 65 anni. Sono presenti, comunque, persone di minore età (3% circa).
- All'opposto, tra i nuclei indirizzati ai Servizi sociali o ai Cpl, prevalgono i beneficiari tra i 18 e i 55 anni. Come negli anni precedenti, la singola fascia di età più frequente, dopo quella dei minori, è quella tra i 45 e i 55 anni, per i nuclei indirizzati ai Servizi sociali, e tra i 25 e i 35 anni, per gli indirizzati ai Cpl²⁸.
- Come nel 2021, tra i nuclei indirizzati ai Servizi sociali è presente una più alta percentuale di beneficiari di almeno 55 anni rispetto ai beneficiari nei nuclei indirizzati ai Cpl. Questo dato non deve sorprendere, infatti tra gli inoccupati di questa fascia di età aumenta la probabilità di non avere avuto esperienze lavorative recenti.

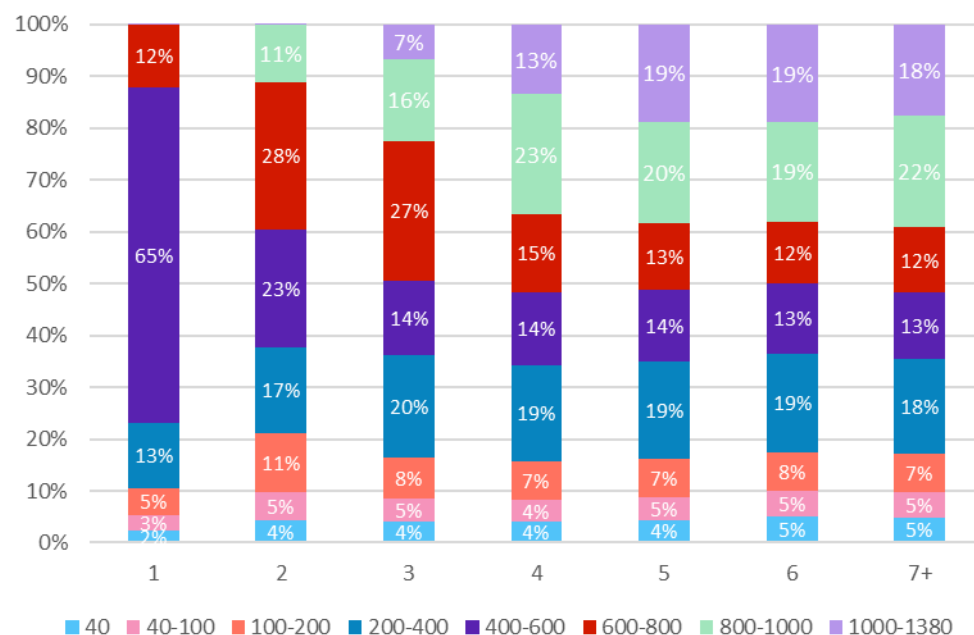


²⁸ Tutti gli individui tra i 18 e i 29 anni vengono sempre indirizzati anche ai Cpl, pur trovandosi in nuclei indirizzati ai Servizi sociali.

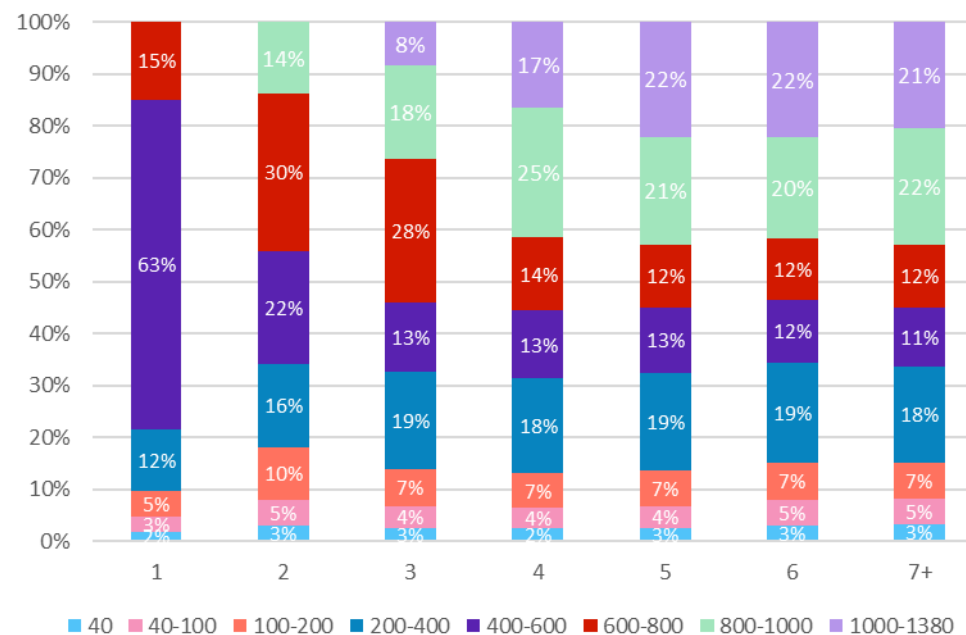
La maggior parte dei nuclei con almeno 3 componenti riceve oltre 600 euro al mese

- Tra i nuclei monocomponente prevalgono quelli che ricevono tra i 400 e i 600 euro al mese. Non così tra i nuclei con più di un componente, per i quali aumentano sia coloro che ricevono un importo maggiore che quelli che ricevono un importo minore.
- Solo il 20% dei nuclei monocomponente riceve meno di 400 euro al mese, percentuale che supera il 30% per tutti i nuclei con più di un componente.
- All'aumentare del numero di componenti, si riduce la percentuale di nuclei che ricevono tra i 400 e i 600 euro e aumenta la percentuale che riceve un importo maggiore, sebbene rimanga sostanzialmente stabile per nuclei con 4 o più componenti.
- Nel 2021 si registra un generale spostamento verso le classi di beneficio più elevate. Per le famiglie con minori ci si aspetta che nel 2022 questa tendenza risulti rafforzata. A partire dal 2022, infatti, il contributo economico per i nuclei con figli viene integrato dall'Assegno Unico Universale.

Numero di componenti per beneficio economico mensile 2020



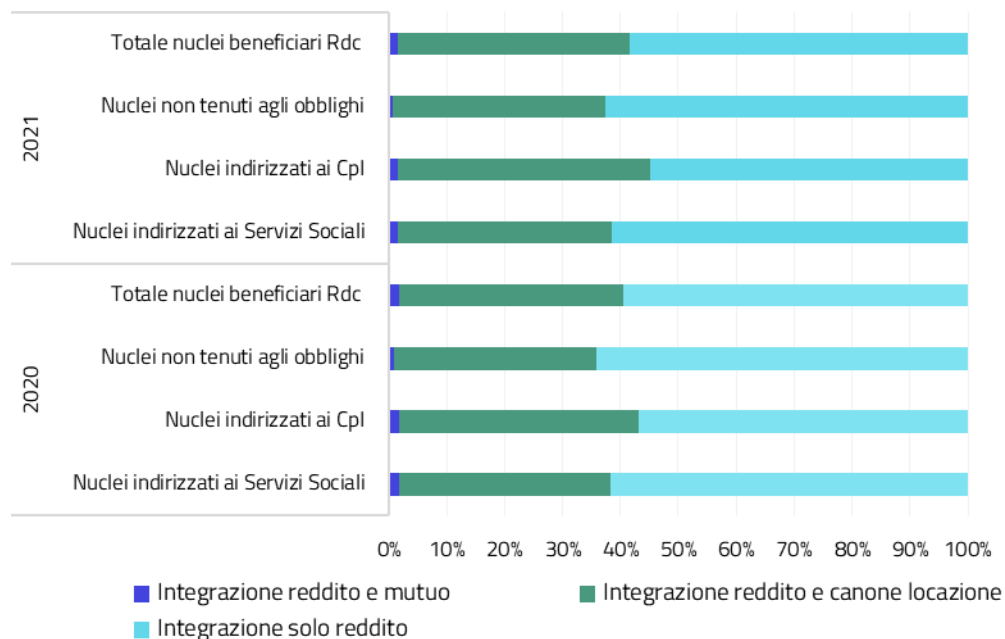
Numero di componenti per beneficio economico mensile 2021



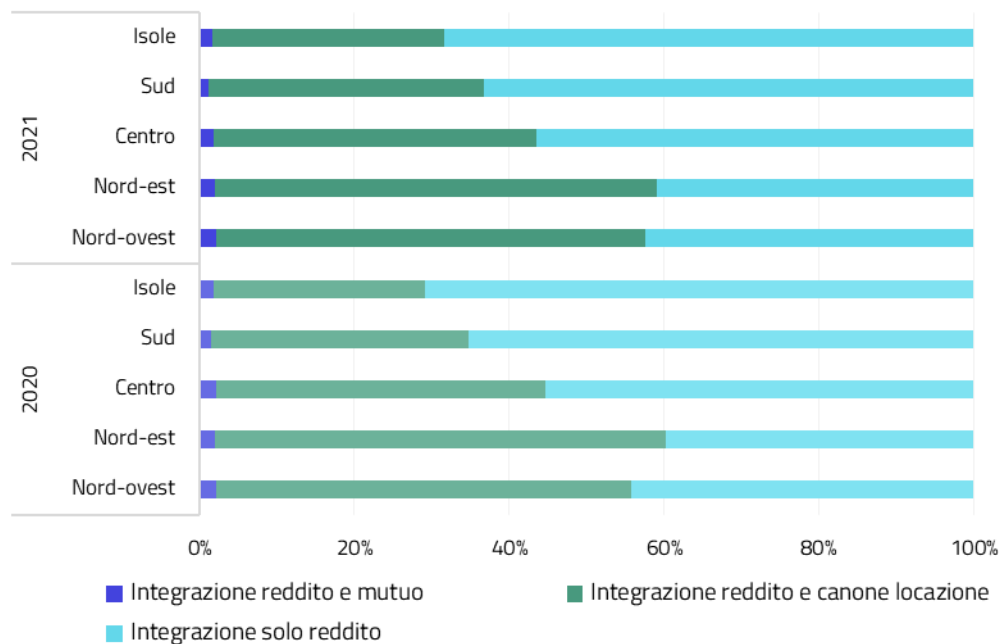
Due nuclei su cinque ricevono un'integrazione a sostegno dell'abitazione

- Tra i beneficiari del RdC il 40% riceve un sostegno per l'affitto, ed il 2% un contributo per il mutuo. Il restante 58% dispone del solo beneficio reddituale.
- Complessivamente il 42% riceve una integrazione per il mutuo/affitto. Superano la media nazionale i nuclei indirizzati ai Cpl (45%) e i nuclei residenti nel Nord-Est e Nord-Ovest, raggiungendo quasi il 60%.

Integrazione per indirizzamento



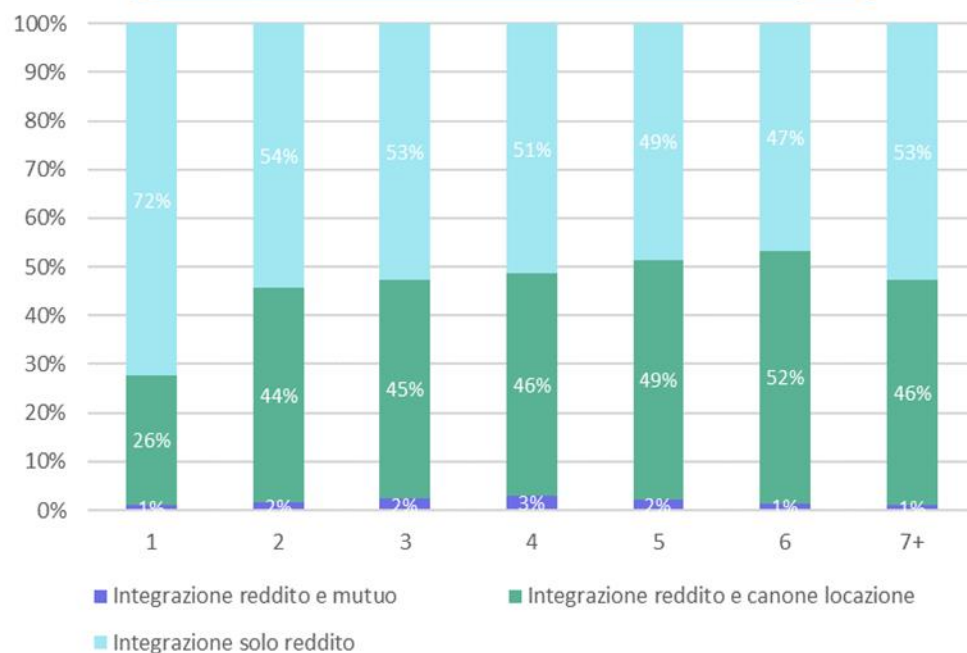
Integrazione per macro-area



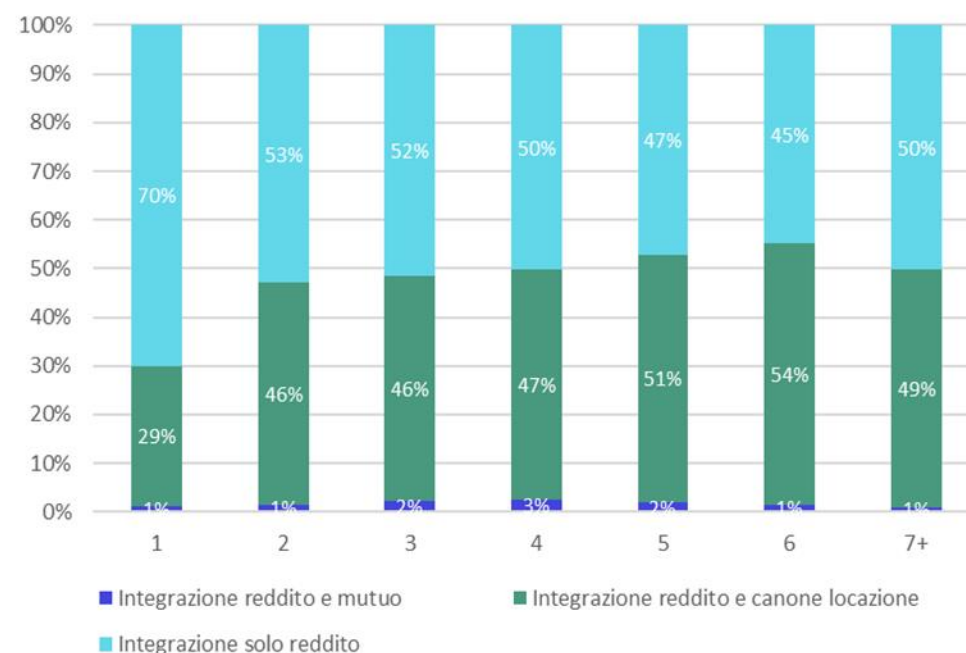
La percentuale di nuclei che ricevono l'integrazione mutuo/affitto è inferiore al 30% solo per i nuclei monocomponente

- Oltre il 50% dei nuclei con almeno 5 componenti riceve l'integrazione per il canone di locazione o per il mutuo.
- L'entità dell'integrazione non varia in base al numero di componenti il nucleo, ma dipende dall'importo del mutuo (massimo 180 euro) o del canone di locazione (massimo 180 euro)

Integrazione per numero di componenti 2020



Integrazione per numero di componenti 2021

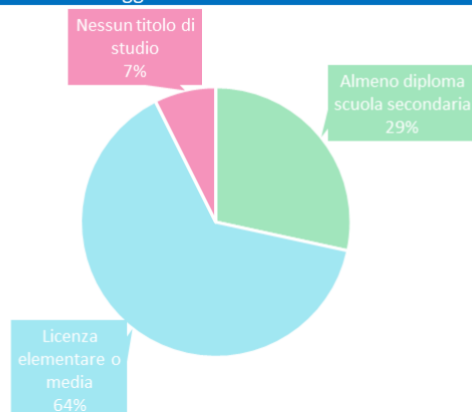


APPENDICE 2
LA PRESA IN CARICO SOCIALE DEL REDDITO
DI CITTADINANZA

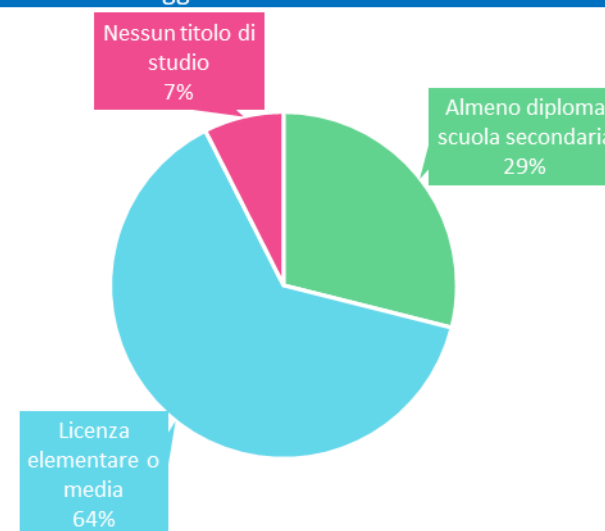
Oltre due terzi dei beneficiari hanno completato al massimo la scuola secondaria inferiore

- Tra gli individui beneficiari maggiorenni assegnati ai Servizi sociali con Analisi Preliminare avviata, il 71% ha completato al massimo la scuola secondaria inferiore (scuola media).
- Di questi, il 7% è privo di titolo di studio.
- Il dato sui titoli di studio viene raccolto al momento del primo colloquio ai Servizi sociali, ed è quindi disponibile solo per una parte dei beneficiari indirizzati ai Servizi sociali.

Titolo di studio beneficiari maggiorenni con Analisi Preliminare avviata - 2020

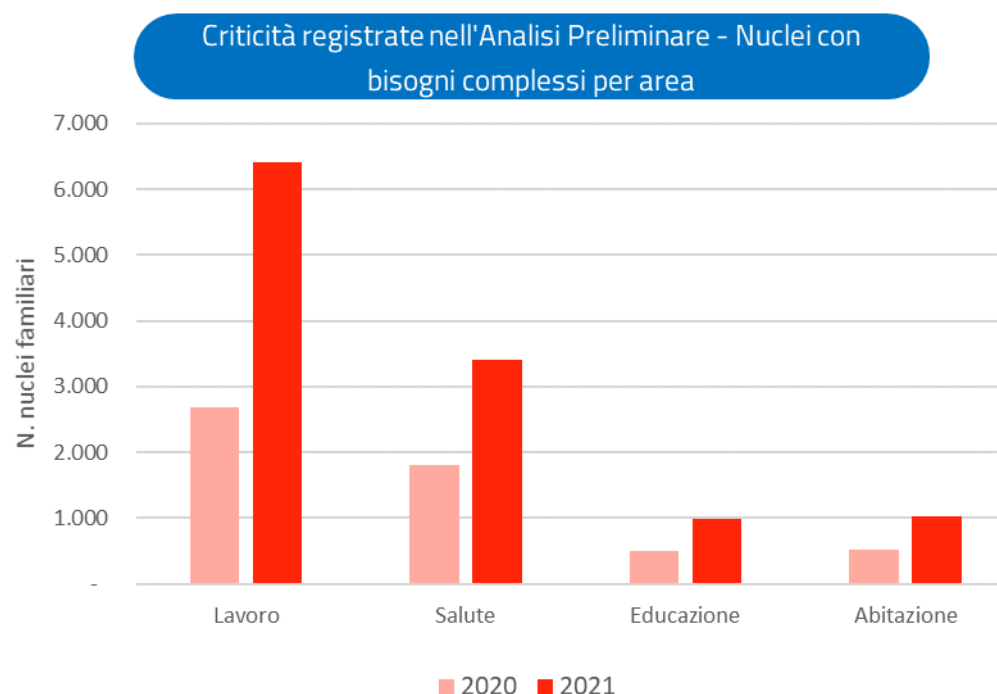


Titolo di studio beneficiari maggiorenni con Analisi Preliminare avviata - 2021



Tra i bisogni complessi spiccano lavoro e salute

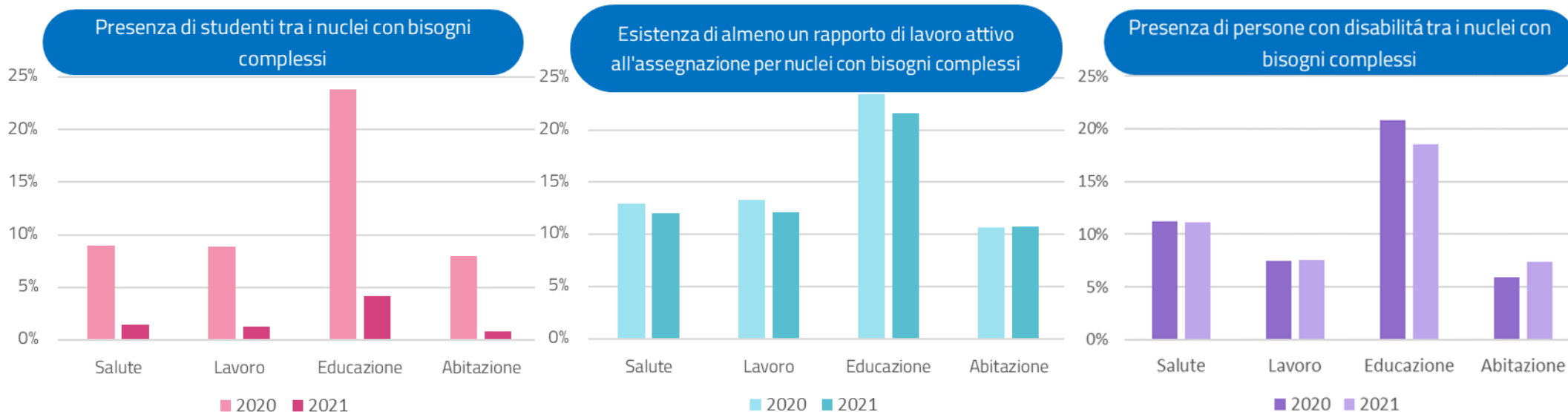
- Il grafico in basso riporta il totale nuclei familiari per cui è stato selezionato un bisogno complesso, ovvero è stata indicata durante l'Analisi Preliminare la necessità di "attivare équipe multidisciplinare per effettuare un quadro approfondito dei bisogni"²⁹, suddivisi per area tematica in cui è stato selezionato il bisogno. Per ogni nucleo familiare può essere registrato più di un bisogno complesso.
- Nel 2021 sono diminuiti dal 4 al 3% i nuclei beneficiari con bisogni complessi durante l'Analisi Preliminare, e dunque che porta alla sottoscrizione di un Patto per l'inclusione sociale di tipo complesso.
- L'area per cui è stato rilevato il maggior numero di nuclei con bisogni complessi è l'area lavoro, seguita dall'area salute.



²⁹ Punteggio 3 durante l'Analisi Preliminare

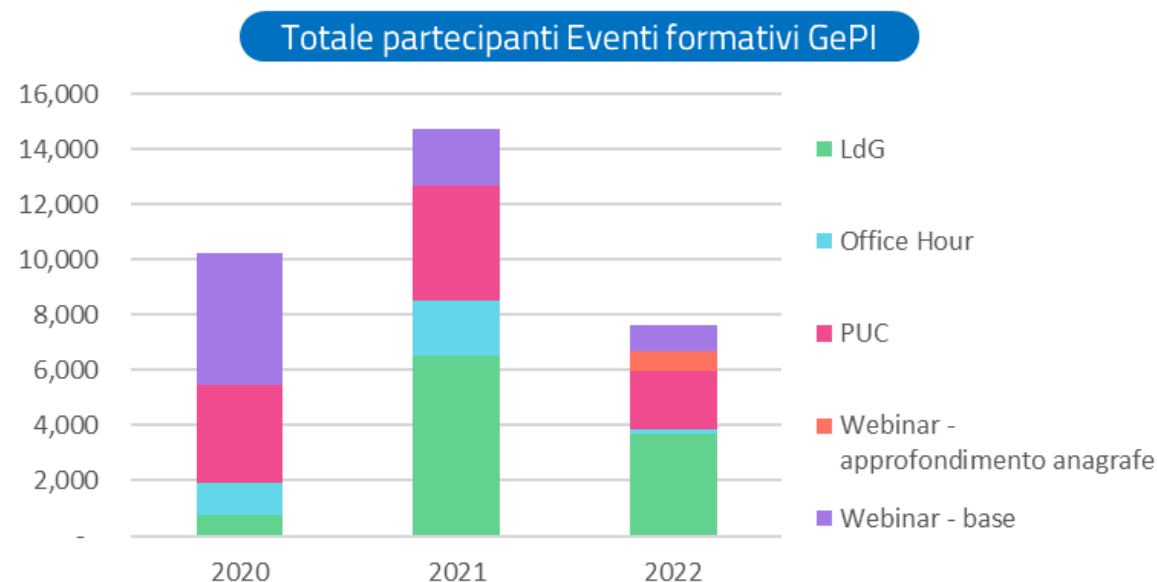
I nuclei con bisogni complessi includono persone lavoratrici, studenti e persone con disabilità

- Tra il 2020 e il 2021, si riducono le percentuali di studenti e lavoratori tra le famiglie con bisogni complessi indirizzate alla firma del PalS complesso.



Le misure di rafforzamento dei Servizi sociali: la formazione agli operatori

- Nel complessivo processo di attuazione del Reddito di Cittadinanza, sono state implementate numerose attività ed iniziative finalizzate ad una migliore e più efficace gestione del sistema di presa in carico, nel rispetto dell'attuale quadro normativo di riferimento. Tra queste, sono state svolte molteplici attività formative.
- **Formazione sui Patti per l'inclusione sociale e sui Progetti utili alla collettività:** formazione attraverso una piattaforma di e-learning indirizzata agli operatori. Per gli assistenti sociali iscritti all'Ordine, la partecipazione al corso vede il riconoscimento del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali (CNOAS), che assegna crediti formativi e deontologici. Il corso, a fine 2022, risultava superato da 1984 operatori.
- **Formazione continua:** in risposta all'esigenza espressa dai territori di ricevere continuo supporto formativo rispetto all'attuazione della componente sociale del RdC, la Direzione organizza, con l'assistenza della Banca Mondiale in raccordo con le Regioni, diversi cicli di eventi formativi a distanza (webinar) sul contenuto della misura RdC, sul processo di presa in carico da parte dei Servizi sociali tramite la Piattaforma GePI e sull'avvio dei PUC. Tra il 2020 e il 2022, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha organizzato con il supporto della Banca Mondiale 183 eventi formativi sul GePI, con 32.626 partecipanti³⁰, come di seguito descritti.



³⁰ Nota: questo numero non indica i partecipanti unici, l'operatore che ha partecipato in due occasioni distinte viene contabilizzato due volte.

- **Webinar sull'utilizzo della Piattaforma GePI:** Tra il 2020 e il 2022, il MLPS ha organizzato 49 sessioni di webinar introduttivi sulla piattaforma GePI, divisi tra webinar di base sull'utilizzo della piattaforma GePI ed approfondimenti sui controlli anagrafici (introdotti a partire da aprile 2022), con un totale di **8.516 partecipanti**. La partecipazione media è stata di 147 partecipanti per sessione agli approfondimenti sui controlli anagrafici e 181 partecipanti per sessione di webinar base. I webinar GePI sono sessioni formative volte a fornire le principali indicazioni di utilizzo del GePI ad operatori che si trovano nelle fasi iniziali di utilizzo della piattaforma, e pertanto hanno una limitata dimestichezza con essa. Tali webinar continuano ad essere rilevanti anche in virtù dell'elevato ricambio di operatori GePI a livello locale.
- **Lunedì di GePI (LdG):** Tra il 2020 e il 2022, il MLPS ha organizzato 67 sessioni di Lunedì di GePI, con un totale di **10.984 partecipanti**, con una partecipazione media di 164 partecipanti per sessione. I Lunedì di GePI sono stati introdotti per fornire un canale di interazione diretta con gli esperti della GePI Task Force e per integrare le occasioni di formazione classica, tramite webinar, con sessioni fortemente interattive che prevedono la risoluzione di casi di complessità variabile, sia in termini normativi che rispetto alle funzioni del GePI da mettere in atto.
- **Webinar sui Progetti Utili alla Collettività (PUC):** Tra il 2020 e il 2022, il MLPS ha organizzato 35 sessioni di webinar sui PUC, con un totale di **9.847 partecipanti**, ovvero una media 281 partecipanti per sessione. I webinar sui PUC, caratterizzati da un programma suddiviso tra aspetti amministrativo/normativi e utilizzo della piattaforma GePI, a partire da settembre 2022 non sono più previsti come sessione formativa a sé stante ma sono stati progressivamente integrati nei "Lunedì di GePI". A partire da settembre 2022, sono dunque stati organizzati due webinar sui PUC regionali, per Sicilia e Campania.
- **Office Hour:** Tra il 2020 e il 2022, il MLPS ha organizzato 32 sessioni di Office Hour regionali, con un totale di **3.279 partecipanti**, ovvero una media di 102 partecipanti per sessione. Le office hour sono rivolte agli operatori GePI su richiesta esplicita da parte di uno specifico territorio (regionale o macroregionale). Nel 2022, è stata organizzata una sola sessione di Office Hour regionali per la regione Sicilia, segnale che il livello di conoscenza e di utilizzo della piattaforma si sta uniformando a livello nazionale e che sono fortemente diminuiti i casi in cui uno specifico territorio si trovi ad avere un gap nell'utilizzo del GePI.
- **Formazione avanzata:** nelle annualità 2020 e 2021 sono state realizzate rispettivamente la II e la III edizione del corso di alta formazione universitaria, frutto di un accordo tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Laboratorio di Ricerca e Intervento di Educazione Familiare del Dipartimento FISPPA (Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata) dell'Università di Padova³¹.

Il corso ha come destinatari professionisti che lavorano negli Ambiti territoriali sociali con la funzione di Case Manager impegnati nella gestione dei Patti per l'inclusione sociale rivolti alle famiglie beneficiarie del Reddito di Cittadinanza³² ed ha coinvolto **661 operatori nel 2020 e 723 nel 2021** in tutte le regioni.

³¹ Realizzato grazie alle risorse del PON Inclusion (FSE 2014-2020)

³² "Professionista esperto nella gestione degli strumenti per l'analisi multidimensionale del bisogno e per la progettazione degli interventi rivolti ai beneficiari della misura di contrasto alla povertà e sostegno al reddito (RDC)"

Il corso, inizialmente strutturato in parte online e in parte in presenza, è stato rivisitato in considerazione dell'emergenza Covid -19. Le sessioni in presenza, realizzate solamente per un primo gruppo di regioni nel febbraio 2020, sono state poi sostituite da webinar online sincroni, affiancandosi alle già previste attività online asincrone. Il corso ha riconosciuto 45 crediti CNOAS per gli assistenti sociali e la possibilità, per gli interessati, di conseguire un attestato di Alta Formazione universitaria in: "Esperto delle politiche di intervento con le famiglie a contrasto della povertà" pari a 9 CFU universitari per l'a.a. 2020/21.

Regione	Numero ATS		Numero operatori	
	2020	2021	2020	2021
EMILIA ROMAGNA	26	16	48	21
FRIULI VENEZIA GIULIA	7	7	15	9
LAZIO	23	18	66	94
LIGURIA	12	8	25	23
LOMBARDIA	57	17	100	37
MARCHE	15	10	26	26
PA TRENTO	1	0	2	0
PA BOLZANO	1	0	0	0
PIEMONTE	21	14	41	64
TOSCANA	16	13	22	17
UMBRIA	8	2	13	5
VALLE D'AOSTA	1	1	2	2
VENETO	16	10	29	13
BASILICATA	5	2	10	5
CALABRIA	20	14	44	61
CAMPANIA	21	16	52	101
SICILIA	31	26	64	168
PUGLIA	36	18	66	64
ABRUZZO	11	3	18	4
MOLISE	2	2	3	1
SARDEGNA	13	5	15	8
Totale complessivo	343	202	661	723

Il monitoraggio della sperimentazione *care leavers* RdC

- Nell'ambito della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, l'articolo 1, comma 250, della legge n. 205 del 2017 destina 5 milioni di euro per il triennio 2018 – 2020, reiterati anche per il successivo triennio 2021 – 2023, ad **interventi, in via sperimentale, volti a prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia a coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, cosiddetti *care leavers***. Tale Fondo è stato accompagnato da azioni di sostegno che, attorno ad un progetto individualizzato, vedono l'attivazione di varie misure, tra cui un sostegno economico, che per quanto consentito e possibile è stato costituito dal Reddito di Cittadinanza (RdC).
- **Dagli esiti del monitoraggio effettuati dalle équipe territoriali incaricate di attuare la sperimentazione, sappiamo che circa il 20% dei 530 soggetti per i quali è stato avviato il progetto individualizzato hanno avuto accesso al RdC³³, 97 in totale.** Molti giovani non hanno accesso al RdC, in quanto ancora ospiti di comunità residenziali o in altre strutture a totale carico delle Amministrazioni Pubbliche oppure privi dei requisiti di cittadinanza richiesti dalla misura.

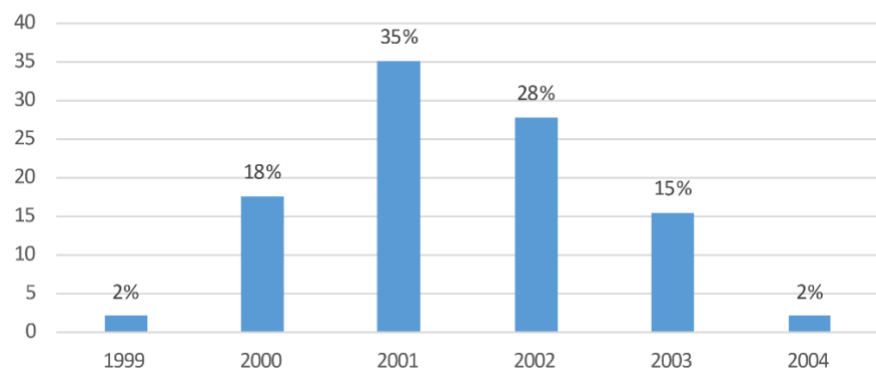
³³ Contributo a cura dell'Istituto degli Innocenti. L'Istituto inoltre riferisce che:

- Il poter accedere al Reddito di Cittadinanza da parte dei ragazzi e le ragazze in uscita da percorsi di tutela ha rappresentato un'opportunità fondamentale per poter sostenere economicamente i loro progetti individualizzati di autonomia. Il sostegno del RdC ha rappresentato per tutti i giovani un'entrata economica sicura che ha permesso loro, prima di tutto, di poter soddisfare i bisogni primari, influenzando positivamente anche sul benessere complessivo della persona. RdC ha contribuito a contenere il vissuto di precarietà e vulnerabilità, un aspetto fondamentale per questo target di giovani al fine di affrontare le sfide evolutive e di autonomia a cui essi sono chiamati prima e con più urgenza rispetto ai loro coetanei. Il sostegno economico ha dato la possibilità di realizzare alcuni obiettivi materiali importanti nella prospettiva dell'autonomia, tra cui il conseguimento della patente di guida e/o di qualifiche professionali o il proseguimento di un progetto abitativo autonomo. Fondamentale per alcuni *care leavers* è stata l'opportunità di vedere garantito il loro diritto allo studio e quindi di poter scegliere di proseguire gli studi universitari, prospettiva che in passato molti hanno dovuto abbandonare o posticipare di molti anni in attesa di costruirsi una stabilità lavorativa.
- Il beneficio economico del RdC ha permesso anche di sostenere i giovani che hanno scelto un percorso di inserimento lavorativo, sia perché li ha messi in contatto con i Centri per l'impiego con i quali hanno sottoscritto i Patti per il lavoro, sia perché ha permesso loro di fare diverse esperienze lavorative, anche precarie, che hanno accresciuto le loro competenze e li hanno orientati verso scelte lavorative o di formazione al lavoro più consapevoli, garantendogli comunque il sostegno economico al proseguimento del progetto d'autonomia.
- I giovani partecipanti alla Sperimentazione hanno più volte dichiarato che l'RdC è un ottimo strumento per transitare alla vita adulta e che non viene da loro interpretato come un mero supporto assistenziale, ma come attivatore verso situazioni personali più rispondenti ai desideri e ai bisogni e che li porta ad affrancarsi da una situazione di svantaggio e dalla presa in carico dei servizi.

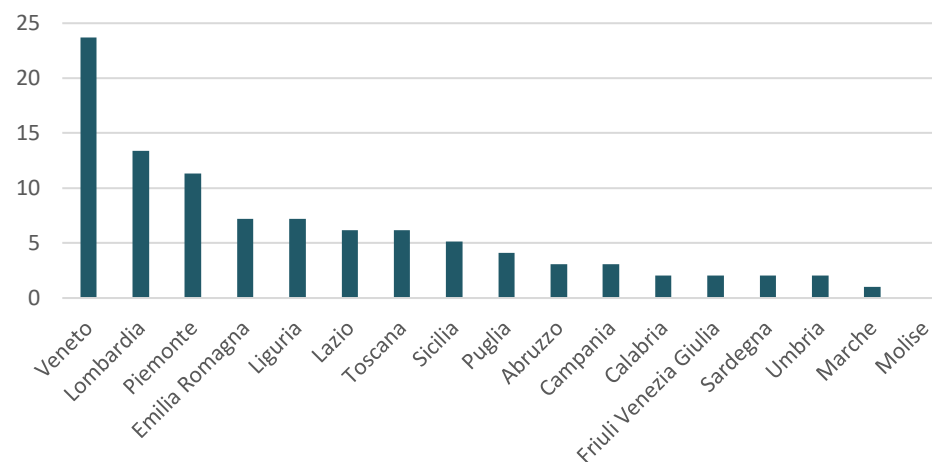
I care leavers percettori di RdC seguono percorsi di formazione

- Tra coloro che risultano aver percepito il RdC si può segnalare che la maggioranza ha scelto un percorso di formazione professionale e orientamento al lavoro, è di genere femminile, ha cittadinanza italiana ed è nata negli anni 2001 e 2002.
- La maggior parte dei beneficiari risiede nelle regioni del centro Nord. Questo dato è determinato da una maggiore dinamicità dei sistemi locali nella gestione della misura, un fattore non irrilevante in quanto la capacità amministrativa si è dimostrata fattore chiave rispetto alla riuscita della Sperimentazione.

Care Leavers inseriti nella Sperimentazione e beneficiari di RdC per anno di nascita (%)



Care Leavers inseriti nella Sperimentazione e beneficiari di RdC per regione di residenza (%)



I care leavers beneficiari di RdC valutano positivamente il sostegno ricevuto

- Il monitoraggio della sperimentazione *Care Leavers* è affiancato dalle Youth Conference, organismi partecipativi di monitoraggio e valutazione della Sperimentazione, e i questionari di autovalutazione³⁴.
- Le risposte ad alcune delle domande presenti nel questionario di autovalutazione danno un’indicazione sulla percezione che i beneficiari stessi hanno dell’importanza ed efficacia del progetto individualizzato in alcune delle sue componenti principali: **raggiungimento degli obiettivi, senso di autonomia, livello di partecipazione, gestione dei sostegni economici**.
- I dati sono relativi a questionari compilati ai due estremi, cioè al tempo T0 e T21 anni (cioè in uscita al raggiungimento del 21° anno). L’aggregazione delle risposte, molto/abbastanza da una parte e poco/per niente dall’altra, consente di cogliere alcune differenze dal confronto tra le risposte date da coloro che hanno attivato almeno una volta il Reddito di Cittadinanza (97) e quelle espresse da coloro che non lo hanno mai attivato (433).
- Ad esempio, **emerge che le quote di risposte positive (molto/abbastanza) sono maggiori tra coloro che hanno attivato l’RdC in relazione alla capacità di porsi obiettivi concreti e realizzabili e al sostegno che il progetto per l’autonomia offre per il raggiungimento di questi obiettivi**. E laddove la partenza era decisamente più svantaggiata si osserva una capacità di mettere a valore l’esperienza in modo molto più positivo grazie alla presenza del sostegno economico.

		Beneficiari con progetto avviato che hanno attivato almeno una volta l'RdC		Beneficiari con progetto avviato che non hanno mai attivato l'RdC	
		T0	T21 anni	T0	T21 anni
Raggiungimento obiettivi di crescita personale	molto/abbastanza	90,5	100,0	90,4	92,0
	poco/per niente	9,5	0,0	9,6	8,0
Capacità di porsi obiettivi concreti e realizzabili	molto/abbastanza	80,3	100,0	89,4	96,0
	poco/per niente	19,7	0,0	10,6	4,0
Sentire di aver partecipato alla costruzione del proprio progetto per l'autonomia	molto/abbastanza	81,4	92,3	93,0	96,0
	poco/per niente	18,6	7,7	7,0	4,0
Gestione autonoma e adeguata del denaro a disposizione	molto/abbastanza	60,0	84,6	76,1	96,0
	poco/per niente	40,0	15,4	23,9	4,0

³⁴ I questionari di autovalutazione rappresentano uno strumento messo a disposizione dei ragazzi e delle ragazze con la finalità di stimolare la loro autoconsapevolezza sulle capacità e competenze possedute e di incentivare la riflessione sugli aspetti da migliorare e degli obiettivi raggiunti e/o ancora da raggiungere. La compilazione del questionario di autovalutazione da parte dei beneficiari è organizzata in diversi tempi rispetto alla data di ingresso nella sperimentazione e quindi l’analisi aggregata dei dati permette di osservare i cambiamenti intervenuti nel corso del tempo.

La maggior parte dei *care leavers* beneficiari di RdC riporta di essere capace di prendere decisioni in modo autonomo e gestire in modo adeguato le risorse economiche a disposizione

- Nella fase di chiusura della sperimentazione³⁵ i beneficiari che hanno attivato almeno una volta il RdC registrano una quota maggiore di risposte positive 'molto/abbastanza', rispetto al gruppo che non ha mai ricevuto l'RdC, in merito alla capacità di prendere decisioni in autonomia (superiore all'80%) e di gestire in modo adeguato le risorse economiche a disposizione (74%). La situazione risulta molto equilibrata tra i due gruppi per quanto riguarda le competenze legate alla definizione degli obiettivi e in relazione alle aspirazioni future. Si evidenzia infine che in tutte e quattro le domande considerate la quota di risposte 'per niente' tra i beneficiari che hanno attivato almeno una volta l'RdC si aggira intorno al 2.5%, nell'altro gruppo i valori oscillano da un minimo del 4% ad un massimo del 7%.

		Beneficiari con progetto avviato che hanno attivato almeno una volta l'RdC	Beneficiari con progetto avviato che non hanno mai attivato l'RdC
Capacità di prendere decisioni in modo autonomo	molto/abbastanza	82,1	79,5
	poco/per niente	17,9	20,5
Dare un ordine di importanza agli obiettivi da raggiungere	molto/abbastanza	68,4	67,2
	poco/per niente	31,6	32,8
Utilizzare in modo adeguato le risorse economiche a disposizione	molto/abbastanza	74,4	72,5
	poco/per niente	25,6	27,5

³⁵ Nel corso della seconda annualità, gli strumenti disponibili sul sistema informativo ProMo sono stati integrati al fine di raccogliere maggiori informazioni sulle competenze acquisite al termine del percorso sperimentale. Una serie di indicatori vengono raccolti a questo riguardo all'interno della scheda compilata da parte dell'équipe alla conclusione del percorso.

I pareri emersi nelle Youth conference

- Dal monitoraggio realizzato attraverso i focus organizzati in occasione delle Youth conference³⁶ locali, regionali e nazionali, emerge che:
 - **i giovani partecipanti alla Sperimentazione ritengono che il RdC sia un ottimo strumento per transitare alla vita adulta e che non sia da loro interpretato come un mero supporto assistenziale**, ma come attivatore verso situazioni personali più rispondenti ai desideri e ai bisogni capace di portarli ad affrancarsi da una situazione di svantaggio e dalla presa in carico dei servizi.
 - **I Centri per l'Impiego hanno potuto intercettare, grazie all'accesso dell'RdC da parte dei *care leavers*, molti giovani a rischio di esclusione sociale** che avevano bisogno dei servizi di orientamento e di formazione per l'inserimento nel mondo del lavoro. I giovani hanno potuto conoscere molte risorse ed opportunità a loro dedicate (es. Garanzia Giovani) e hanno potuto iscriversi più facilmente e con il necessario orientamento al collocamento mirato.
 - **In molti territori si sono create collaborazioni virtuose che hanno portato all'individuazione di referenti nei Centri per l'Impiego per il lavoro con i *care leavers***; ciò ha consentito, inoltre, la creazione ed il mantenimento di connessioni tra questi operatori specializzati e l'équipe multidisciplinari che supportano i progetti di autonomia dei giovani Care Leavers, che hanno permesso che l'orientamento fosse sempre individualizzato e rispondente ai bisogni.
 - **I ragazzi nelle Youth Conference Nazionali, rilevano che la loro capacità di risparmio non è incentivata dalle regole dell'RdC e spesso non possono sostenere spese impreviste o che richiedono da subito un forte investimento monetario**. Difficilmente il RdC, nella sua componente di supporto economico, si identifica come uno strumento che si proietta al futuro. L'ammontare di 780 euro al mese risulta non essere sufficiente al soddisfacimento dei bisogni primari in molte parti di Italia e per la maggior parte dei ragazzi. Il beneficio deve spesso essere integrato da altre progettazioni locali che sostengano l'area abitativa e del benessere della persona.

³⁶ Le Youth Conference rappresentano dei momenti costanti di riflessione e confronto sulla sperimentazione durante i quali vengono organizzati periodicamente focus group finalizzate a monitorare utilità, efficacia e sostenibilità dei dispositivi messi in campo a sostegno del progetto individualizzato, cioè RdC o borsa per l'autonomia, orientamento ai servizi, tutor per l'autonomia, partecipazione alle attività di gruppo. Le Youth Conference sono state create come organismi di valutazione partecipativa di una politica pubblica anche ispirandosi alle Linee guida sulla valutazione partecipativa nelle amministrazioni pubbliche redatte (2019) dal Dipartimento della funzione pubblica.



Il progetto di ricerca “Reddito di Cittadinanza: interrelazioni fra reddito, genitorialità e sviluppo dei bambini tra 0-3 anni”

- La finalità generale del disegno di ricerca³⁷ è verificare l'efficacia dell'investimento del PON inclusione/Fondo povertà nelle azioni di potenziamento dei Servizi sociali, attraverso: una valutazione degli esiti dei percorsi di accompagnamento realizzati attraverso i PaIS, sullo sviluppo dei bambini in età 0-3 anni le cui famiglie beneficiano di RdC; una comprensione dei processi efficaci nel garantire lo sviluppo infantile e nel contrastare le forme di povertà educativa per i bambini in età 0-3 anni le cui famiglie beneficiano di RdC.
- La ricerca RdC03, iniziata a fine 2019 e conclusa a marzo 2022, ha visto la partecipazione di 15 Regioni, per un totale di 51 ATS (di cui 35 con esperienza in P.I.P.P.I); 125 bambini sono stati inseriti nella Ricerca, 38 di essi hanno seguito l'implementazione fino a metà percorso (tempo T1), 87 l'hanno portata a termine. Sono stati coinvolti e formati 585 operatori, nel complesso delle 2 implementazioni.

³⁷ Il progetto è stato realizzato grazie alle risorse del PON Inclusion (FSE 2014-2020) ed è frutto di un accordo tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Laboratorio di Ricerca e Intervento di Educazione Familiare del Dipartimento FiSPPA (Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata) dell'Università.

I risultati dello studio quantitativo

- I risultati emersi dal pre-post assessment e dal Mondo del Bambino³⁸ evidenziano minori problematicità e più punti di forza in riferimento al bambino, sia al T0 che al T2. Viceversa, la famiglia e l'ambiente di vita sono le dimensioni dove si registra mediamente una maggiore presenza di fattori di rischio. Il miglioramento più evidente, in termini di una maggiore riduzione dei fattori di vulnerabilità, si riscontra sul lato ambiente (riduzione del 20,7%).
- La valutazione complessiva del rischio per il bambino di vivere in situazioni di negligenza familiare si riduce del 15% da T0 a T2. Anche la qualità della relazione fra i servizi e la famiglia migliora al T2 (+6,4%). Questi dati confermano una presenza maggiore di fattori di protezione relativi alla macrodimensione del Bambino tra i bambini in età 0-3 e una tendenza a registrare meno fattori di rischio specifici da parte degli operatori su questa stessa dimensione. Intervenire nei primi 3 anni di vita rappresenta dunque evidentemente una considerevole finestra di opportunità in quanto il potenziale di cambiamento è alto (dato rilevabile anche osservando la durata limitata dell'intervento a cui sono state esposte le famiglie partecipanti a RdC03 e il fatto che comunque si registrano cambiamenti sullo sviluppo del bambino), che i problemi di sviluppo non sono ancora così evidenti, che i genitori accolgono con favore la proposta di partecipare alla costruzione dei PaS.

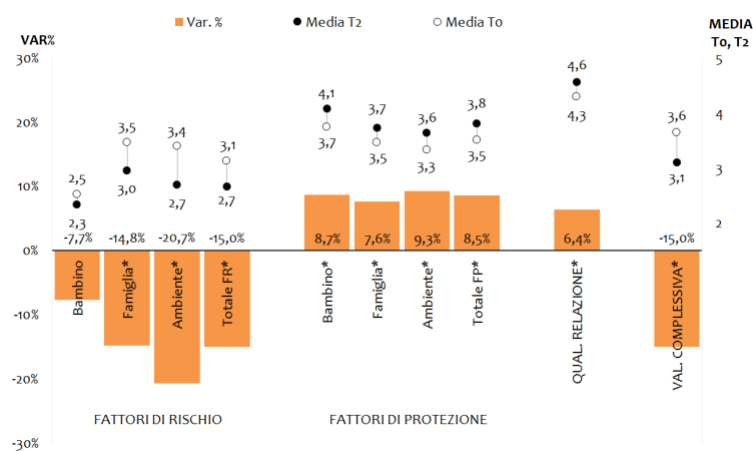


Grafico Confronto T0 vs T2: fattori di rischio e fattori di protezione. Preassessment

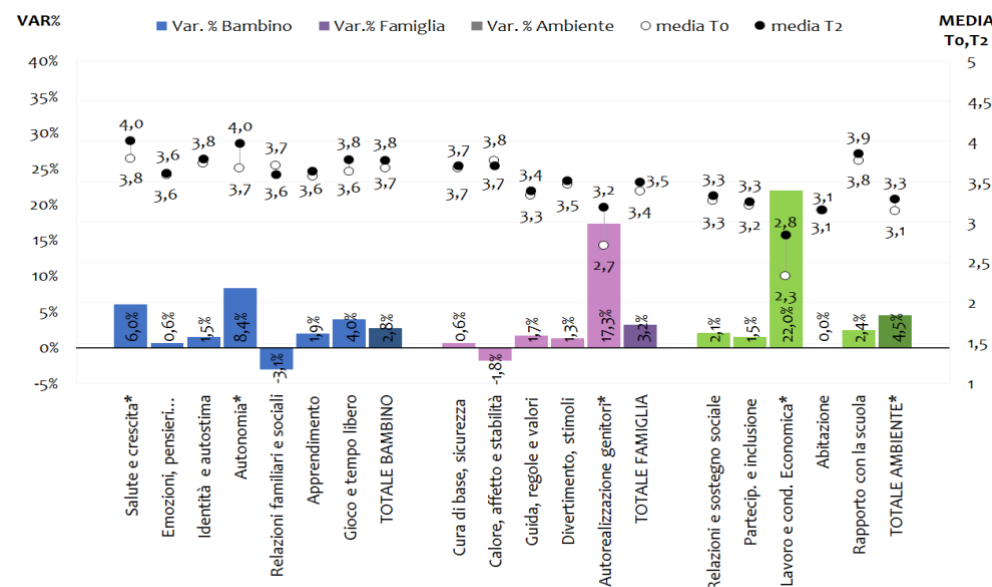
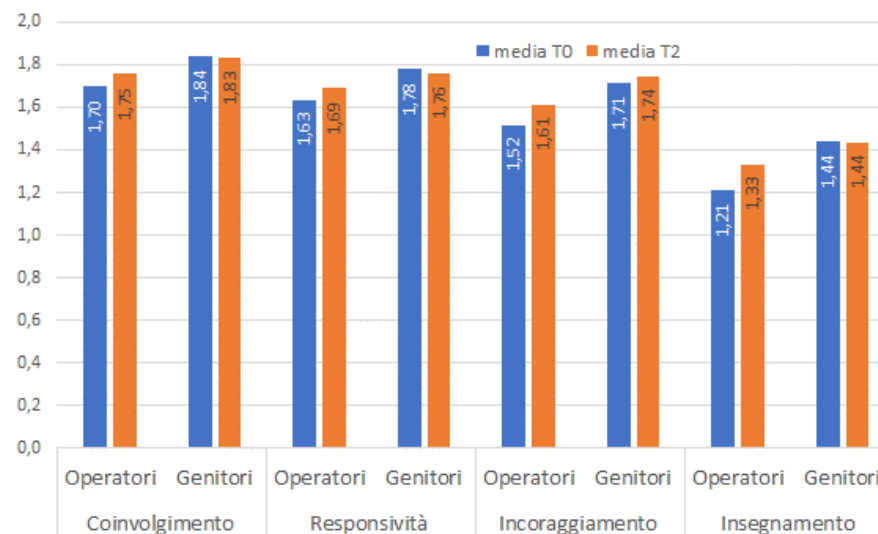
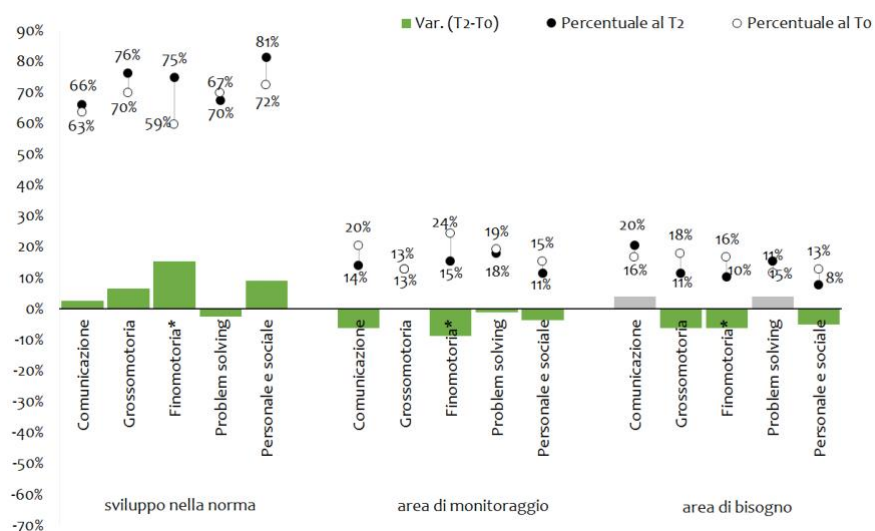


Grafico Confronto T0 vs T2: fattori di rischio e fattori di protezione. Confronto

³⁸ Strumenti di progettazione dell'intervento con la famiglia basati su una visione ecosistemica della vita del bambino.

I questionari: ASQ-3 e P.I.C.C.O.L.O.

- I dati raccolti attraverso lo strumento ASQ 3 (strumento di screening dello sviluppo dei bambini) indicano che mediamente un terzo dei bambini presenta un bisogno di attenzione aggiuntivo, specialmente nell'area dello sviluppo finomotorio. La maggioranza dei bambini presenta comunque un livello di sviluppo nella norma in tutte le aree. Si evidenzia dunque l'importanza di cogliere l'opportunità di garantire interventi leggeri (e quindi meno costosi) e precoci che continuino a promuovere il loro sviluppo e che supportino la genitorialità in prospettiva preventiva e non riparativa.
- I due tempi valutativi in cui sono stati somministrati questi 2 strumenti hanno inteso registrare il cambiamento del bambino. L'unica variazione statisticamente significativa corrisponde all'espansione del gruppo dei bambini con risultati nella norma nell'area dello sviluppo finomotorio, che da un 59% è passato a un 75% nella stessa area di sviluppo. Si osserva una diminuzione del numero dei bambini con risultati nell'area di monitoraggio e nell'area di bisogno, corrispondente quindi a un aumento nell'area della norma.
- I dati raccolti attraverso lo strumento P.I.C.C.O.L.O. (checklist per l'analisi delle interazioni dei genitori con i bambini) segnalano una buona presenza di interazioni positive (coinvolgimento emotivo, responsività, incoraggiamento, insegnamento) tra bambini e genitori, segno della presenza di competenze dei genitori che meritano di essere supportate e incoraggiate.
- I dati relativi al confronto tra i risultati della prima e dell'ultima somministrazione mostrano un moderato ulteriore miglioramento dei punteggi medi assegnati: in particolare nel caso delle valutazioni degli operatori, i quali hanno assegnato inizialmente punteggi più bassi, specialmente nell'area dell'Insegnamento. Cambiamenti limitati anche per punto di partenza positivo.
- L'area dell'Insegnamento è quella in cui si registra una minore presenza di interazioni a T0 ed è anche quella che riconosce un maggiore aumento nel passaggio da T0 a T2.

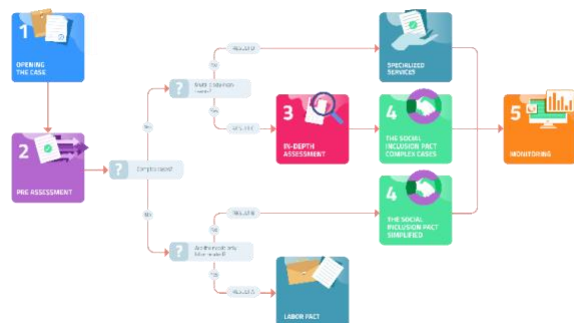


Gli approfondimenti tramite lo studio qualitativo

- L'utilizzo di strumenti dedicati alle famiglie con bambini in età 0-3 anni offre sia ai genitori sia agli operatori un framework teorico di riferimento per apprendere a vedere aspetti non palesi di ciò che è importante per lo sviluppo dei bambini piccoli.
- L'utilizzo di strumenti dedicati alle famiglie con bambini in età 0-3 anni risponde a un bisogno degli operatori di essere accompagnati nell'osservazione dei bisogni dei bambini in questa fascia d'età al fine di:
 - saper riconoscere il valore di ciò che accade nel quotidiano (che altrimenti risulta invisibile, ma che impatta fortemente nelle valutazioni degli operatori sulle famiglie);
 - saper vedere non solo il bambino nei suoi bisogni primari, ma nel suo essere in relazione con il genitore;
 - saper riconoscere e sviluppare il ruolo giocato da tutti gli attori che partecipano alla vita della famiglia;
 - saper leggere insieme al genitore la situazione e il bisogno del bambino/a, accompagnando il genitore nello sperimentare nuove abilità e competenze nella relazione con il figlio.
- Il lavoro in Equipe Multidisciplinare: gli attori formali (servizio sociale, servizi socio-sanitari, servizi sanitari, nido, terzo settore) lavorano per rendere disponibili ai genitori dei contesti dove sperimentare le proprie abilità e competenze nella relazione con i figli.
- La presenza del beneficio economico collegato al PaIS consente ai genitori l'apertura di uno spazio di «pensiero» condiviso per i figli.
- Da parte degli operatori, la partecipazione al percorso di formazione-azione-ricerca di RDC03 è stata occasione di apprendimento e crescita personale per acquisire la capacità di lavorare con le famiglie con figli in età 0-3 tramite un metodo e degli strumenti di valutazione partecipata, oltre a quelli previsti nelle Linee Guida dei PaIS, utilizzabili nell'ordinarietà del lavoro sui PaIS.

Valutazione di processo del patto per l'inclusione sociale del RdC

- Dalla valutazione di processo del PaIS RdC³⁹ emerge che la logica della presa in carico sociale è molto apprezzata dagli operatori, i quali considerano la metodologia utile e appropriata ai fini dell'analisi dei bisogni e dell'inclusione sociale dei nuclei in carico, e chiedono di non cambiare l'assetto e gli strumenti per intero, ma di dare loro tempo di padroneggiarli correttamente.
- Tuttavia, la presa in carico dei beneficiari RdC ad oggi non risulta ancora pienamente a regime sul territorio italiano a causa di una pluralità di fattori, alcuni attinenti all'organizzazione dei servizi nei singoli territori, altri più strettamente legati al disegno e all'attuazione del RdC, tra cui scarsità di operatori rispetto al numero di beneficiari, la scarsità di strumenti e spazi adeguati per i colloqui, la mancata interoperabilità tra piattaforme informatiche, la scarsa conoscenza degli obiettivi di inclusione da parte dei beneficiari (a fronte di una comunicazione che ha enfatizzato l'inserimento lavorativo) e la scarsità di servizi di sostegno disponibili.
- In particolare, le convocazioni dei beneficiari e l'avvio della presa in carico RdC avvengono con molto ritardo rispetto all'erogazione economica o non avvengono affatto, per diverse cause⁴⁰. Tra queste, c'è la difficoltà nel contattare i beneficiari (residenze non reali, numeri di contatto di CAF e Patronati ecc.). Per maggiori dettagli si fa riferimento alla pubblicazione della valutazione sul sito del Ministero



<https://www.lavoro.gov.it/notizie/pagine/valutazione-di-processo-dei-patti-linclusione-sociale-del-reddito-di-cittadinanza>.

³⁹ Nei mesi tra novembre 2022 e febbraio 2023, sono stati somministrati agli operatori della piattaforma GePI dei questionari online e focus group in presenza. I dati raccolti in questa fase sono stati analizzati congiuntamente ai dati amministrativi della piattaforma GePI per compilare una valutazione di processo con lo scopo di comprendere come la presa in carico dei beneficiari del RdC orientati ai servizi sociali viene implementata nei territori.

⁴⁰ I ritardi nell'avvio della presa in carico sono perlopiù dovuti a fattori esterni alla responsabilità del case manager, come il ritardo nel caricamento dei casi da parte di INPS, la necessità di controlli prima dell'avvio del caso (soprattutto anagrafici, ma anche legati alla composizione del nucleo e all'ISEE), la difficoltà di mettersi in contatto con i beneficiari, la necessità per i case manager di spiegare ai beneficiari l'obbligo della presa in carico sociale per il mantenimento del beneficio.

Appendice

**Aggiornamento del Rapporto di
monitoraggio RDC al 2023**



Sommario

1. I BENEFICIARI RDC E PDC NEL 2023	2
2. IL PERCORSO D'INCLUSIONE SOCIALE	5
3. IL PERCORSO D'INCLUSIONE LAVORATIVA	7
4. EFFETTO DEL CAMBIO DI POLICY INTRODOTTO DALLA LEGGE DI BILANCIO 2023 SULLA PROBABILITÀ DI OCCUPAZIONE DEGLI "OCCUPABILI" NEL PRIMO SEMESTRE DEL 2023	13
METODOLOGIA	27

1. I beneficiari RdC e PdC nel 2023

Nel primo semestre del 2023, il numero di famiglie che ricevono RdC è diminuito di 200.000 unità rispetto allo stesso periodo del 2022

Nuclei percettori di almeno una mensilità di RdC/PdC* nel I semestre 2022

Area geografica	Anno 2022 (Gennaio - Giugno)								
	Reddito di Cittadinanza			Pensione di Cittadinanza			Totale		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Nord	300,279	631,457	522.93	47,785	52,267	265.88	348,064	683,724	481.01
Centro	228,258	474,503	543.42	26,986	30,084	297.10	255,244	504,587	513.22
Sud e Isole	912,064	2,206,090	610.62	76,040	89,390	296.91	988,104	2,295,480	584.41
Italia	1,440,601	3,312,050	583.64	150,811	171,741	287.12	1,591,412	3,483,791	552.25

(*):La classificazione per Reddito di Cittadinanza o Pensione di Cittadinanza si riferisce all'ultima tipologia di trattamento percepita nell'anno

Nuclei percettori di almeno una mensilità di RdC/PdC* nel I semestre 2023

Area geografica	Anno 2023 (Gennaio - Giugno)								
	Reddito di Cittadinanza			Pensione di Cittadinanza			Totale		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Nord	226,951	447,324	535.84	46,538	50,720	290.94	273,489	498,044	485.90
Centro	176,554	351,396	559.04	26,307	29,120	319.89	202,861	380,516	521.06
Sud e Isole	780,747	1,856,345	627.80	75,344	88,175	317.14	856,091	1,944,520	596.45
Italia	1,184,252	2,655,065	601.47	148,189	168,015	309.44	1,332,441	2,823,080	563.58

(*):La classificazione per Reddito di Cittadinanza o Pensione di Cittadinanza si riferisce all'ultima tipologia di trattamento percepita nell'anno



A dicembre 2023, circa la metà dei beneficiari dell'anno è ancora inclusa in RdC

Nuclei percettori di RdC/PdC nel mese di Dicembre 2023**

Area geografica	Anno 2023 (Dicembre)								
	Reddito di Cittadinanza			Pensione di Cittadinanza			Totale		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Nord	116,250	230,182	534.80	38,804	42,081	286.51	155,054	272,263	472.66
Centro	82,155	172,529	562.34	21,951	24,241	315.06	104,106	196,770	510.20
Sud e Isole	399,451	1,019,536	630.11	63,495	73,989	312.37	462,946	1,093,525	586.53
Italia	597,856	1,422,247	602.26	124,250	140,311	304.77	722,106	1,562,558	551.07

(**) Dal mese di agosto 2023 si registrano gli effetti dell'applicazione del limite di fruizione delle sette mensilità nel corso del 2023 per i percettori di RdC, ad eccezione dei nuclei in cui siano presenti minori, persone con disabilità o persone con almeno 60 anni di età ovvero nuclei per i quali sia stata comunicata la presa in carico dai servizi sociali, come previsto dall'art.1 c. 313/314 della Legge 197/2022 e art. 13, c. 5 del DL. n. 48/2023.

Occorre comunque tener presente che il dato relativo ai mesi più recenti risente anche degli effetti legati alla dinamicità degli archivi amministrativi in relazione ai controlli sulle prestazioni erogate che

Nuclei percettori di almeno una mensilità di RdC/PdC* nel 2023

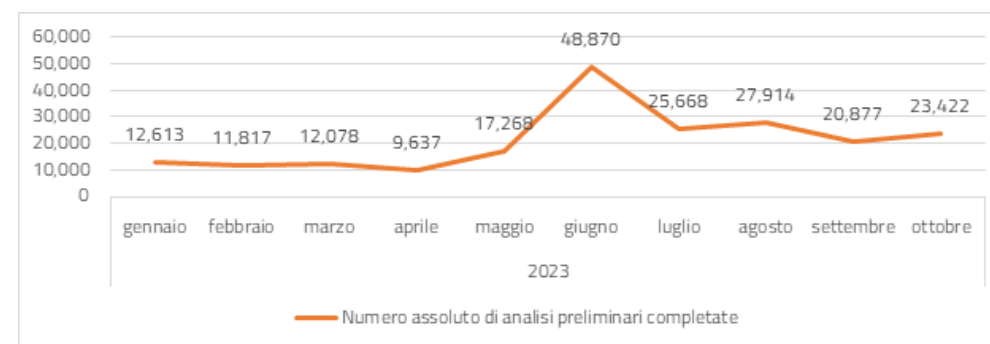
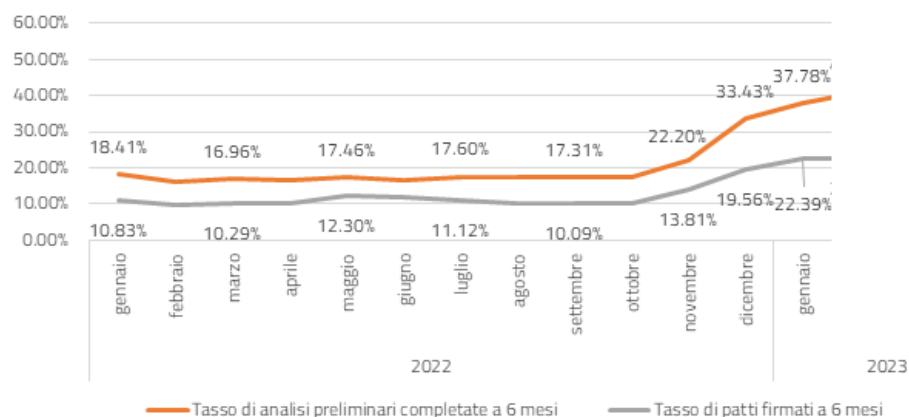
Area geografica	Anno 2023 (Gennaio - Dicembre)								
	Reddito di Cittadinanza			Pensione di Cittadinanza			Totale		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Nord	235,497	464,331	534.61	47,573	51,858	291.23	283,070	516,189	485.35
Centro	182,044	362,161	558.05	26,876	29,742	319.95	208,920	391,903	520.47
Sud e Isole	798,340	1,895,807	626.92	76,808	89,832	317.44	875,148	1,985,639	595.76
Italia	1,215,881	2,722,299	600.39	151,257	171,432	309.68	1,367,138	2,893,731	562.81

(*):La classificazione per Reddito di Cittadinanza o Pensione di Cittadinanza si riferisce all'ultima tipologia di trattamento percepita nell'anno

2. Il percorso d'inclusione sociale

Nel 2023 aumentano i beneficiari con presa in carico completata entro sei mesi

- L'ultimo aggiornamento dei dati RdC di fine ottobre 2023 (che include le domande con dati domanda fino a fine settembre 2023) ha registrato 360.312 famiglie indirizzate ai servizi sociali (pari a circa il 33,7% della popolazione RdC). Questi conteggi sono in calo rispetto all'inizio dell'anno quando, a fine gennaio, i servizi sociali avevano ricevuto 466.922 famiglie, pari al 35,8% della popolazione RdC di allora.
- Delle famiglie con data di accoglimento a gennaio 2023, il 37,8% di quelle che sono rimaste accolte nei primi sei mesi ha avuto un'analisi preliminare completata e il 22,4% ha firmato un patto entro giugno 2023. Questi dati contribuiscono a un trend in costante crescita che ha iniziato ad accelerare nell'ottobre 2022, nel periodo in cui il numero di beneficiari totali ha iniziato a diminuire. I primi due mesi del 2023, tuttavia, hanno registrato un rallentamento della crescita di questi indicatori, che riprendono a crescere solo dopo febbraio 2023.
- In media, nei primi quattro mesi del 2023, gli operatori hanno completato 11.536 analisi preliminari al mese. Successivamente, il numero di analisi preliminari completate è aumentato rapidamente fino a 17.268 a maggio, un picco di 48.870 a giugno e 24.470 in media tra luglio e ottobre 2023.
- Questo picco è stato determinato da uno shock che ha avuto un impatto significativo sia sul numero di beneficiari che sulla presa in carico, quando è stata annunciata la sostituzione della RdC insieme alla condizione che le famiglie non eleggibili per la misura sostitutiva (AdI) potessero beneficiare della RdC per un massimo di sette mesi nel 2023 (per la maggior parte, coincidente con luglio 2023) a meno che non venisse presa in carico prima del 30 novembre (la scadenza originaria è stata posticipata dalla fine di luglio), consentendo a tali famiglie di continuare a ricevere il beneficio fino alla fine dell'anno. Questo annuncio ha probabilmente causato un calo dei rinnovi della RdC e un'accelerazione mirata della presa in carico, in particolare per le famiglie non eleggibili all'AdI, confondendo così le metriche di monitoraggio presentate sopra.

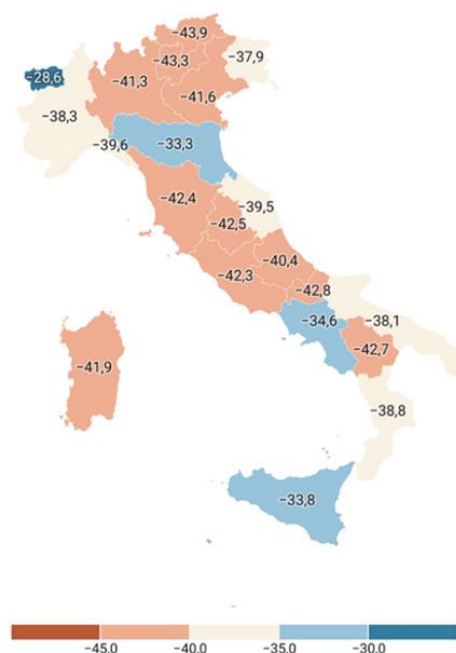


3. Il percorso d'inclusione lavorativa

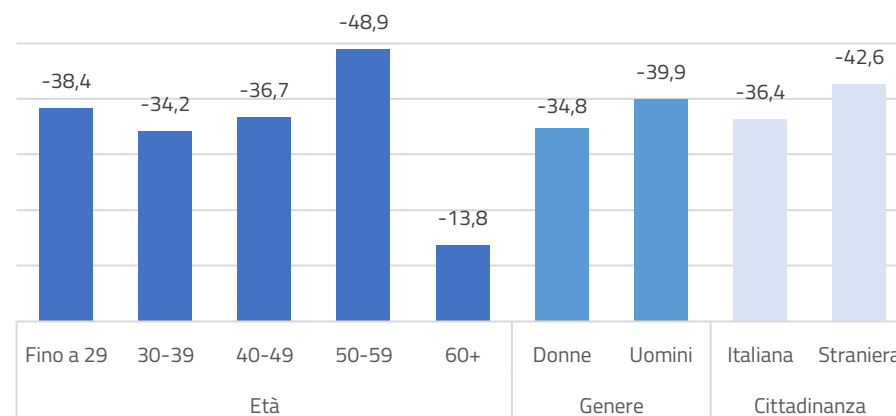
I Flussi dei beneficiari indirizzati ai Servizi per il lavoro nel I semestre 2023

- Al 30 giugno 2023 risultavano inviati ai Servizi per il lavoro e ancora in misura 628.202 beneficiari RdC.
- Si tratta di una popolazione complessivamente ridotta, rispetto a quella rilevata al 31 dicembre 2022, di circa 370mila individui (-34% a livello nazionale).
- Per quanto riguarda la dimensione territoriale, la riduzione della platea di beneficiari del Reddito di Cittadinanza ha interessato, con un'intensità maggiore le regioni nord-orientali e centrali dove si registrano contrazioni che sfiorano o superano in valore assoluto il 40%. Lievemente inferiore è la riduzione dei beneficiari nelle restanti regioni che, comunque e con la sola eccezione della Val d'Aosta, segnano tutte variazioni negative superiori al 30%.
- Per quanto riguarda le caratteristiche anagrafiche, nel primo semestre, la contrazione, pur generalizzata, interessa in misura maggiore i beneficiari di reddito di cittadinanza uomini (-39,9%) la componente di cittadini stranieri (-42,6%) e gli individui di età compresa tra i 50 e i 59 anni (-48,9%).

Beneficiari del Reddito di cittadinanza in misura al 30.06.2023. Variazioni percentuali per regione rispetto al 31.12.2022



Beneficiari del Reddito di cittadinanza in misura al 30.06.2023. Variazioni percentuali per caratteristiche individuali rispetto al 31.12.2022

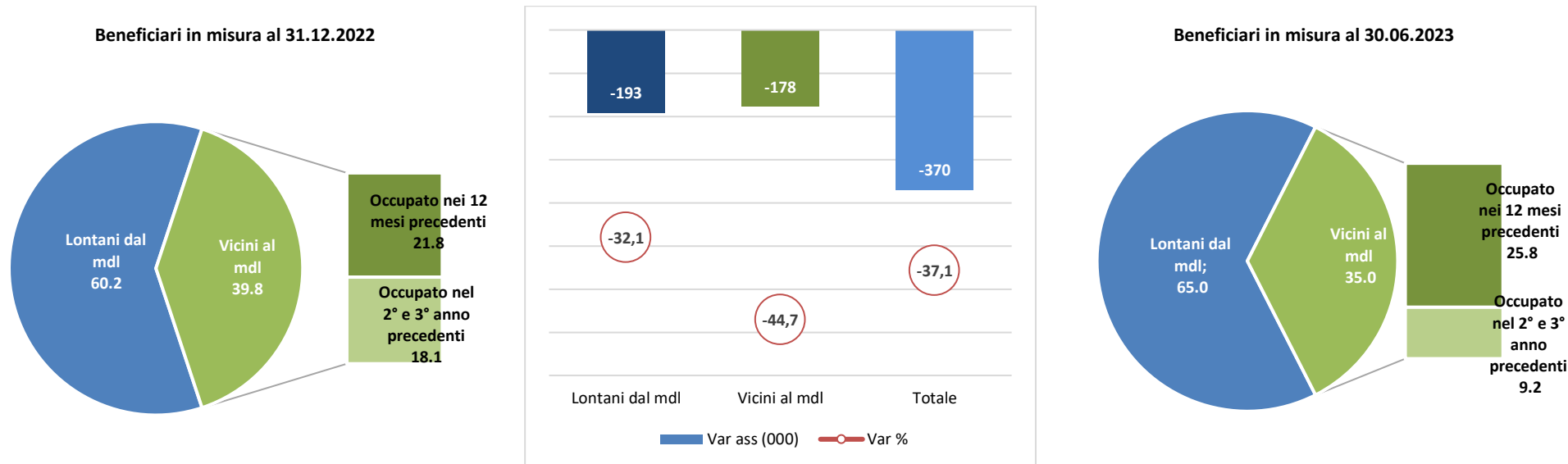


Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU)

Il livello di prossimità al mercato del lavoro nel I semestre 2023

- La platea di Beneficiari RdC non occupati tenuti alla sottoscrizione del Patto per il Lavoro, a giugno 2023 è costituita da 435.667 individui (al 31 dicembre 2022, 725.424).
- A fronte di un saldo negativo pari al -37,1% rispetto al 31 dicembre 2022, il decremento interessa in misura maggiore coloro che sono descritti come *Vicini al mercato del lavoro* (-44,4%).
- I *Lontani dal mercato del lavoro*, ovvero coloro che non presentavano alcuna cessazione nei tre anni precedenti passano dal 60,2% al 31 dicembre 2022 al 65% al 30 giugno 2023, confermando una maggiore difficoltà ad uscire dalla misura e di conseguenza, caratterizzando la platea dei beneficiari RdC per la sempre minore familiarità con il mercato del lavoro.
- Al 30 giugno 2023, tra tutti i beneficiari RdC in misura e tenuti alla sottoscrizione di un Patto per il Lavoro, poco più di un quarto (25,8%) presenta una cessazione di un rapporto di lavoro registrata nei 12 mesi precedenti.

Beneficiari del Reddito di cittadinanza in misura al 31.12.2022 e al 30.06.23 per livello di prossimità al mercato del lavoro e saldi al I semestre



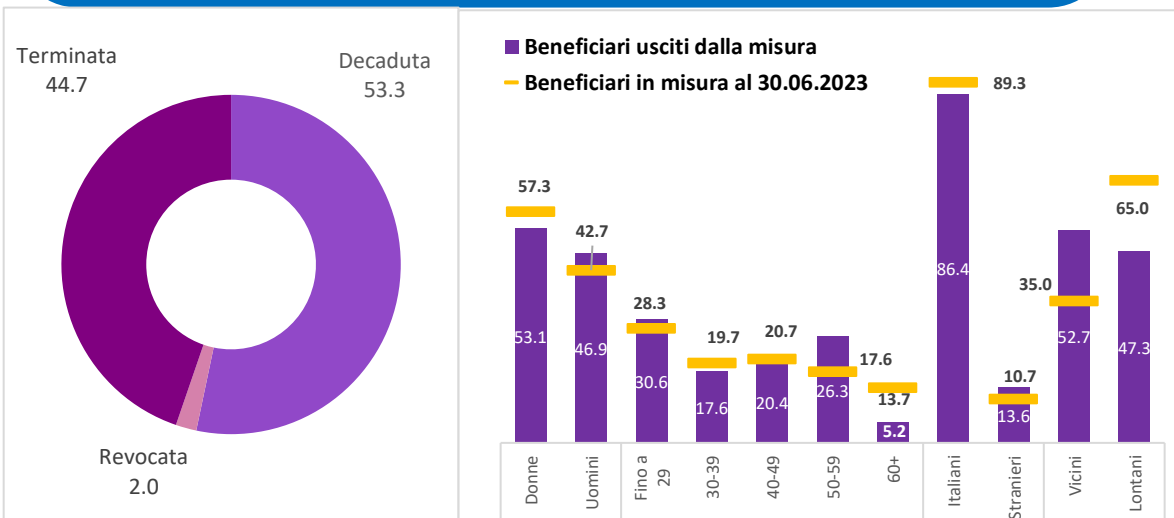
Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU) e MLPS, Comunicazioni obbligatorie



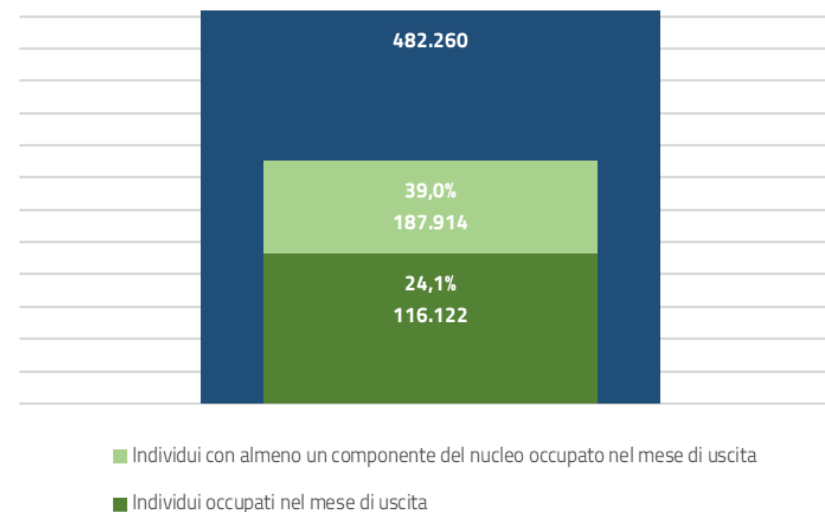
I beneficiari del Reddito di Cittadinanza usciti dalla misura nel I semestre 2023

- Nei primi sei mesi del 2023 il volume di beneficiari usciti dalla misura ammonta a 492mila individui, dei quali il 53% per decadenza dei requisiti e nel 44,7% dei casi per termine del beneficio a causa del raggiungimento del periodo di massima fruizione e assenza di richiesta di rinnovo. Il restante 2% si è visto invece revocare il beneficio per l'insussistenza dei requisiti richiesti
- Rispetto alle caratteristiche del complesso dei Beneficiari RdC al 30 giugno 2023, in linea con le dinamiche dei flussi che caratterizzano la misura stessa e più in generale le dinamiche dell'occupazione, l'uscita dalla misura interessa in misura maggiore i *Vicini al mercato del lavoro* (ovvero coloro che hanno una cessazione di rapporto di lavoro nei tre anni precedenti), gli uomini, gli adulti di età compresa tra i 50 e i 59 anni, i giovani sino a 29 anni e gli stranieri.
- Escludendo coloro ai quali è stata revocata la domanda, dei 482 mila individui usciti nel I semestre, il 24,1% (116 mila individui) avevano un'occupazione nel mese di uscita dal beneficio.
- Se prendiamo in considerazione anche i beneficiari che fanno parte di nuclei familiari con almeno un componente occupato nel mese di uscita dal beneficio, la percentuale sale al 39%, per un totale di 188mila individui.

Beneficiari RDC usciti dalla misura nel I semestre 2023 per stato della domanda e caratteristiche individuali. Valori percentuali



Beneficiari RDC usciti dalla misura nel 2023 con stato domanda Terminata o Decaduta per condizione occupazionale individuale o del nucleo familiare di appartenenza. Valori assoluti in migliaia e percentuali

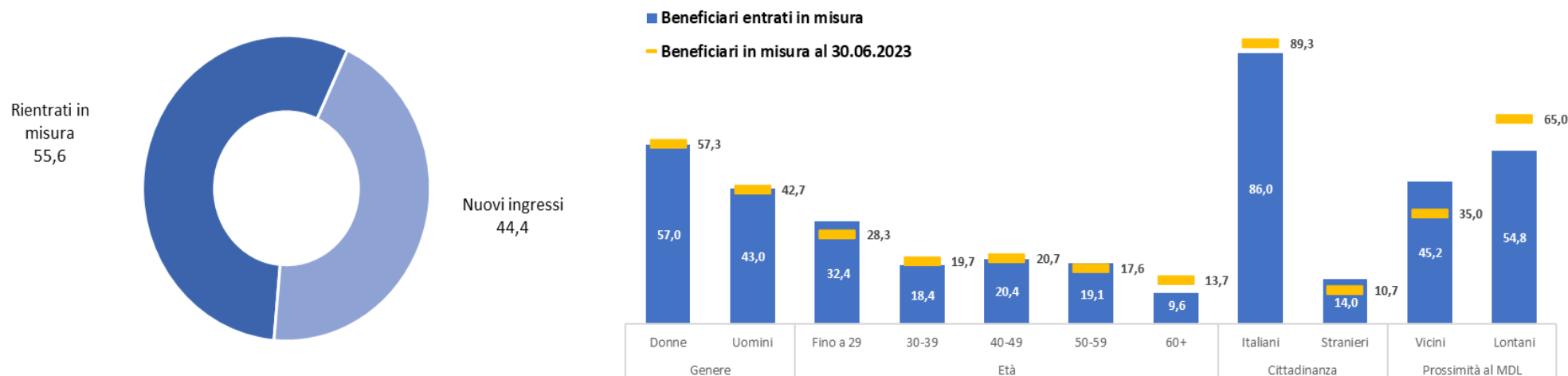


Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU) e MLPS, Comunicazioni obbligatorie

I beneficiari del Reddito di Cittadinanza entrati in misura nel I semestre 2023

- Nel complesso, i Beneficiari entrati in misura nel I semestre 2023 ammontano a circa 122mila individui.
- Sostanzialmente pur ricalcando la distribuzione del complesso dei beneficiari che si contano in misura al 30 giugno 2023, gli ingressi interessano per lo più i giovani fino a 29 anni e gli adulti di età compresa tra i 50 e i 59 anni, gli stranieri e coloro che si caratterizzano per essere *Vicini al mercato del lavoro*, ovvero con cessazione nei tre anni precedenti la data di osservazione.
- Nel 44,4% dei casi si tratta di beneficiari che transitano per la prima volta nei Servizi per il lavoro (Nuovi ingressi in misura).
- Per il restante 55,6% si tratta, invece, di individui che, seppur già transitati nei Servizi per il lavoro, alla data del 31 dicembre 2022 non usufruivano più del beneficio e sono rientrati in misura nel semestre successivo dopo presentazione di una nuova domanda (Rientrati in misura).

Beneficiari RDC entrati in misura nel I semestre 2023 per tipologia di ingresso e caratteristiche individuali. Valori



Fonte: ANPAL, Sistema Informativo Unitario (SIU) e MLPS, Comunicazioni obbligatorie

**4. Effetto del cambio di policy introdotto
dalla Legge di Bilancio 2023 sulla
probabilità di occupazione degli
“occupabili” nel primo semestre del 2023**

1. Introduzione

In queste note ci proponiamo di analizzare l'impatto del cambiamento normativo relativo alla durata del supporto economico offerto dal Reddito di Cittadinanza (RdC), che è stato implementato a partire dal 31 dicembre 2022 con l'approvazione della Legge di Bilancio 2023. Il cambiamento normativo prevede specificamente la decadenza del beneficio dopo 7 mesi per il gruppo dei percettori cosiddetti "occupabili". Questo gruppo include i percettori che sono in età da lavoro e non hanno carichi di cura nei confronti di minori, anziani (definiti di età pari o superiore ai 60 anni) e disabili.

L'obiettivo principale dell'analisi è quello di valutare gli effetti prodotti dal cambio di policy in termini di eventuali attivazioni sul mercato del lavoro. Più precisamente si vuole capire se i beneficiari di RdC interessati da questa modifica normativa (che chiameremo "gruppo di trattamento" o "trattati") presentano una maggiore probabilità di trovare un'occupazione nei primi sei mesi del 2023 rispetto ad un gruppo di beneficiari comparabile che non è stato interessato dalle modifiche in questione (che chiameremo "gruppo di controllo" o "controlli"). Poiché i due gruppi possono presentare caratteristiche inosservabili differenti che, indipendentemente dal provvedimento legislativo possono influenzare la loro propensione ad attivarsi nel mercato del lavoro, e poiché il loro comportamento nel 2023 può essere influenzato anche da fattori congiunturali, considereremo anche quello che si è verificato nei primi sei mesi del 2022. Più specificatamente, sfruttando le informazioni disponibili relativamente al gruppo dei trattati e dei controlli nel primo semestre del 2023 e nel primo semestre del 2022, è possibile applicare un metodo di stima cosiddetto della Differenza delle differenze che consente di ovviare ad alcune importanti distorsioni nelle stime, derivanti ad esempio da variabili non osservabili che possono influenzare sia la probabilità di trovare lavoro sia quella di far parte del gruppo di trattamento. Inoltre, al fine di massimizzare la comparabilità tra i due gruppi, si è scelto di utilizzare delle tecniche di matching basate su età, genere, numero di componenti del nucleo familiare e area geografica di residenza. Ciò permette anche di tener conto del fatto che gli individui che persistono nella misura nel dicembre 2022 potrebbero essere diversi da quelli che erano percettori un anno prima (nel dicembre 2021), ad esempio perché permangono solo coloro che hanno minori possibilità di inserimento nel mercato del lavoro e questa tendenza potrebbe manifestarsi in maniera differente per trattati e controlli.

Dalle stime risulta nei primi sei mesi del 2023 ci sono state meno assunzioni tra i beneficiari di RdC rispetto al 2022. Ciò può dipendere dal fatto che chi ha persistito nella misura, ed è quindi beneficiario a dicembre 2022, tende ad avere caratteristiche che lo rendono meno attrattivo sul mercato del lavoro (dal rapporto INPS 2023 risulta ad esempio che il valore dell'ISEE dei percettori di RdC si è ridotto nel corso del tempo, indicando che persistono nella misura individui con un background di maggiore disagio economico sociale). Inoltre, gli individui appartenenti a nuclei senza minori hanno una minore probabilità di assunzione rispetto agli individui inclusi in nuclei familiari in cui sono presenti minori. Ciò si osserva sia nel primo semestre del 2022 che nel primo semestre del 2023. Infine, il cambiamento normativo oggetto della nostra analisi sembra aver avuto un impatto molto piccolo sul gruppo dei trattati. Questo effetto sembra maggiormente concentrato nelle aree settentrionali, che hanno visto il maggior numero di attivazioni.

Lo studio si articola come segue. Nel paragrafo 2 si descrive la metodologia utilizzata, mentre nel paragrafo 3 si illustra la definizione del campione su cui saranno effettuate le stime. Il paragrafo 4 si mostrano i risultati delle stime e nel paragrafo 5 si offrono delle considerazioni conclusive.

2. Metodologia: una stima basata sulla Differenza delle Differenze

Per comprendere se una politica è stata efficace bisognerebbe poter osservare cosa sarebbe successo in assenza di tale politica. Nel caso che stiamo esaminando sarebbe necessario osservare il comportamento nel 2023 degli individui appartenenti a nuclei familiari definiti "occupabili" se il cambiamento normativo introdotto dalla legge di bilancio del dicembre 2022, relativo alla durata del beneficio, non fosse intervenuto. Poiché quest'ultimo scenario non è osservabile si cerca uno scenario il più possibile credibile, che permetta di approssimare il controfattuale.

Allo scopo di valutare l'intervento normativo si potrebbe scegliere di effettuare un confronto pre-post e vedere se, dopo l'approvazione della legge di bilancio, la probabilità di assunzione degli individui appartenenti al gruppo dei trattati è aumentata, cioè confrontare la probabilità degli "occupabili" di essere assunti nei primi sei mesi del 2023 con quella che li ha caratterizzati nei primi sei mesi del 2022. Tuttavia, usare questa tecnica potrebbe comportare delle distorsioni, poiché ad esempio il 2023 potrebbe

presentare aspetti congiunturali differenti dal 2022 e la maggiore o minore probabilità di assunzione in quell'anno rispetto al precedente potrebbe dipendere da tali fattori.

Una metodologia alternativa, che evita di comparare quello che accade in anni differenti, potrebbe essere quella di comparare la probabilità di assunzione del gruppo di trattamento nel 2023 con la probabilità di assunzione nello stesso periodo del gruppo di controllo. Tuttavia, il gruppo di trattamento ha caratteristiche che lo differenziano dal gruppo di controllo e a causa di tali specifiche caratteristiche potrebbe presentare una diversa propensione all'attivazione sul mercato del lavoro indipendentemente dal cambiamento legislativo, generando stime distorte.

Per risolvere questi problemi, sfruttando il fatto che abbiamo informazioni sulla probabilità di assunzione per il gruppo di trattamento e per il gruppo di controllo sia prima che dopo l'implementazione del cambiamento normativo e che quest'ultimo riguarda solo un gruppo della popolazione, è possibile applicare una tecnica nota come Differenza delle Differenze. Questa metodologia coinvolge tre passaggi. Il primo consiste nel considerare la differenza nella probabilità di assunzione per gli individui facenti parte di nuclei familiari occupabili (trattati) nel periodo pre e post-cambiamento legislativo. Questa prima differenza restituisce una misura dell'effetto del provvedimento sulla popolazione di interesse; tale effetto però, come detto in precedenza, potrebbe comprendere anche variazioni dovute ad altri fattori (per esempio, un cambiamento congiunturale). Per neutralizzare queste variazioni, dalla prima differenza viene sottratta la differenza tra la probabilità di assunzione degli individui appartenenti a nuclei familiari non occupabili (controlli) nei due periodi. Quest'ultima differenza, poiché non ci è stato nessun cambiamento normativo, dovrebbe riflettere per l'appunto cambiamenti congiunturali o altri fattori che si assume influiscano sulla probabilità di assunzione. La doppia differenza fornisce una stima dell'effetto prodotto dalla riduzione della durata del beneficio sul gruppo degli occupabili. La stima non è distorta se il gruppo di controllo e di trattamento soddisfano l'ipotesi di trend paralleli nella probabilità di assunzione, cioè che, in assenza dell'intervento o del trattamento in questione, i due gruppi abbiano seguito andamenti simili nel corso del tempo. Pertanto, nel processo di stima dell'impatto del cambiamento normativo, è essenziale verificare se l'ipotesi di trend paralleli è soddisfatta, analizzando l'andamento dei gruppi di controllo e di trattamento prima dell'intervento. Solo se l'ipotesi è verificata, le stime dell'impatto possono essere considerate affidabili e indicative dell'effetto causale del trattamento.

3. Definizione del campione e statistiche descrittive

In quanto segue si descrivono i passi compiuti allo scopo di definire il campione su cui eseguire le stime.

- 1) Il campione iniziale include tutti i percettori di Reddito di Cittadinanza tra i 18 e i 59 anni di età nel dicembre 2022 che risultavano non occupati esaminando gli archivi INPS dei rapporti di lavoro dipendente, dei domestici e degli agricoli rispettivamente nel dicembre 2022. La scelta di considerare i percettori di RdC nel dicembre 2022 deriva dal fatto che in tale periodo è stata approvata la Legge di Bilancio contenente il cambiamento normativo relativo alla distinzione tra i percettori "occupabili" e "non-occupabili". Da tale scelta è poi seguita quella di considerare per il periodo precedente i percettori di RdC nel dicembre 2021 che risultassero non occupati in quell'anno dagli archivi INPS dei rapporti di lavoro dipendente, dei domestici e degli agricoli. Il campione comprende un totale di 2.038.340 individui (nello specifico, 1.718.103 osservazioni nel dicembre 2022 e 1.390.077 osservazioni nel dicembre 2023, in quanto si riscontra la presenza di molti individui in entrambi gli anni).
- 2) Al fine di individuare un gruppo di trattamento e uno di controllo il più possibile simili e stimare l'effetto causale del cambiamento normativo, abbiamo escluso i nuclei con carichi di cura verso anziani o disabili per cui è più difficile individuare un gruppo di comparazione. Queste restrizioni ci hanno indotto ad escludere dal numero iniziale 677.722 individui corrispondenti a 1.085.696 osservazioni. Nel campione di stima finale, dunque, si resta con 1.360.568 individui corrispondenti a 2.022.484 osservazioni.
- 3) In seguito, abbiamo applicato una tecnica di matching (caliper matching) in modo da selezionare per ogni beneficiario RdC appartenente ad un nucleo senza minori (trattato) un beneficiario RdC non occupato e appartenente a un nucleo con minori (controllo) con le stesse caratteristiche in termini di genere e numero di componenti del nucleo familiare, area geografica di residenza e con una differenza di età di al massimo di due anni. Ciò restringe il campione a 484.285 individui corrispondenti a 589.076 osservazioni (369.646 per il 2022 e 489.430 per il 2023), cioè quelli per cui è stato possibile individuare un beneficiario nel gruppo di controllo con caratteristiche simili a quelle di un beneficiario nel gruppo di trattamento.

Successivamente, abbiamo incrociato le informazioni provenienti dagli archivi INPS-RdC e INPS-UNIEPENS con i dati sulle Comunicazioni Obbligatorie "UNILAV" relativi al primo semestre del 2023 e al primo semestre del 2022. Gli assunti nel 2023 sono pari a 82.037 pari al 9,3% del totale dei percettori non occupati a dicembre 2022, mentre gli assunti nel 2022 sono pari a 124.038 pari al 10,9% dei percettori non occupati a dicembre 2021. Se si restringe l'attenzione ai gruppi con caratteristiche simili individuati attraverso le tecniche di matching, risulta che nel 2023 gli assunti in questo campione sono pari a 42.403, l'8,6 % dei percettori, mentre gli assunti nel 2022 sono pari a 37.112, il 10% dei percettori.

Le principali variabili che useremo nella nostra analisi sono sintetizzate nella Tabella 1. Come si può notare, la quota di coloro che trovano un'occupazione nel primo semestre del 2023 e nel primo semestre del 2022 è pari a circa il 9%; si tratta di un campione in cui l'età media è pari a 37 anni, composto per il 64% da donne e di residenti nelle aree meridionali per il 78%. Il numero medio di componenti nel nucleo familiare è di 3,8.

Nel pannello inferiore della Tabella 1 sono invece indicate media e deviazione standard delle stesse variabili usate nell'analisi suddivise per il gruppo di controllo e di trattamento. Come è possibile notare, se si escludono le differenze dei livelli di assunzione, le altre caratteristiche risultano sostanzialmente bilanciate nei due gruppi, principalmente a causa della tecnica di matching che ha reso confrontabili i due gruppi.

Tabella 1 – Statistiche descrittive delle principali variabili

Variabile	N	Media	Dev.st.	Min	Max
Assunzione	859.076	0,093	0,290	0	1
Trattato (senza minori*2023)	859.076	0,500	0,500	0	1
Con minori	859.076	0,159	0,366	0	1
Anno 2023	859.076	0,570	0,495	0	1
Donna	859.076	0,638	0,481	0	1
Nord-ovest	859.076	0,086	0,281	0	1
Nord-est	859.076	0,034	0,182	0	1
Centro	859.076	0,105	0,306	0	1
Sud	859.076	0,497	0,500	0	1
Isole	859.076	0,278	0,448	0	1
Età	859.076	37,016	11,075	18	59
Numero componenti	859.076	3,863	1,182	2	15
Valore ISEE	859.076	615,751	1750,074	-5855,03	25796,9
Gruppo di controllo			Gruppo di trattamento		
	N	Media	Dev.st.	Media	Dev.st.
Assunzione	429.538	0,100	0,300	0,085	0,279
Donna	429.538	0,638	0,481	0,638	0,481
Nord-ovest	429.538	0,086	0,281	0,086	0,281
Nord-est	429.538	0,034	0,182	0,034	0,182
Centro	429.538	0,105	0,306	0,105	0,306
Sud	429.538	0,497	0,500	0,497	0,500
Isole	429.538	0,278	0,448	0,278	0,448
Età	429.538	37,123	11,514	36,908	10,616
Numero componenti	429.538	3,863	1,182	3,863	1,182
Valore ISEE	429.538	727,071	1760,436	504,431	1732,513

4. Risultati

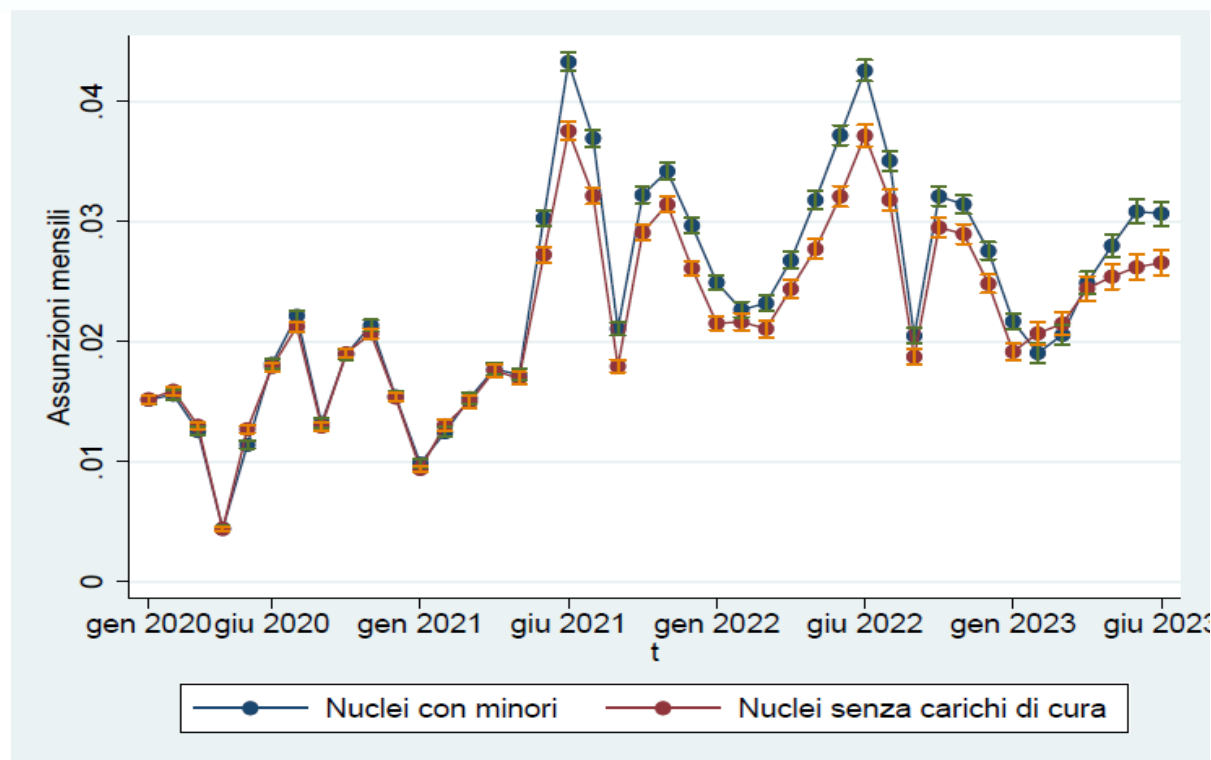
Prima di illustrare i risultati della nostra analisi, analizziamo le serie storiche delle assunzioni per i gruppi di trattamento e di controllo. Infatti, la metodologia di stima usata richiede che, precedentemente alla variazione della policy in questione (nel nostro caso, la decadenza del beneficio dopo 7 mesi nel 2023 per i soli nuclei con individui "occupabili"), i due gruppi seguano trend simili nel corso del tempo. Allo scopo di sancire la causalità dell'impatto, infatti, è opportuno mostrare che eventuali discrepanze tra i tassi di assunzione dei due gruppi non derivino da caratteristiche inosservabili preesistenti.

Come si può osservare dalla Figura 1, a partire da giugno 2021, i nuclei con minori presentano una probabilità di assunzione leggermente maggiore rispetto ai nuclei senza minori. Ciò può dipendere da una maggiore occupabilità dei loro componenti, che tipicamente sono più giovani.

Se il maggiore tasso di assunzione per i nuclei con minori può riflettere un'occupabilità relativamente migliore rispetto ai nuclei "occupabili", gli andamenti delle assunzioni tra i due gruppi di confronto sembrano piuttosto delineare una ciclicità abbastanza uniforme e "parallela" per i trattati e per i controlli, con picchi nei mesi di giugno e di dicembre.

Nelle stime effettuate, l'ipotesi che si vuole verificare è che il gruppo di trattamento, il cui beneficio sarà in decadenza tra 7 mesi, manifesti un maggiore grado di attivazione sul mercato del lavoro nei mesi successivi all'approvazione del cambiamento di policy rispetto al gruppo di controllo. Ciò allo scopo di valutare se la decadenza attesa dal beneficio abbia incentivato i percettori a cercare un'occupazione e ad inserirsi nel mercato del lavoro. A tal scopo utilizziamo sul campione individuato attraverso il matching la metodologia della Differenza delle differenze.

Figura 1 - Assunzioni giugno 2020 – giugno 2023 per il gruppo di controllo e di trattamento



Come si può notare dalla Tabella 2, per gli individui nel gruppo di controllo nei primi sei mesi del 2023 la probabilità di assunzione è del 9,6%, mentre nei primi sei mesi dell'anno precedente questa probabilità è del 11,2%, con una differenza di -0.017 punti percentuali. Sempre dalla Tabella 2 si può osservare che nei primi sei mesi del 2022 la probabilità di assunzione per gli individui trattati è del 9,7%, mentre nel periodo successivo alla legge di bilancio 2022 è al 8,5%, con una differenza è di -0.012 punti percentuali. La doppia differenza mostra che, a seguito del cambiamento normativo, la probabilità di assunzione per gli individui interessati dal trattamento è aumentata di 0.005 punti percentuali. Si tratta quindi di un cambiamento molto piccolo.

Tabella 2 Probabilità di assunzione individui trattati e individui di controllo prima (primo semestre 2022) e dopo l'entrata in vigore della legge di bilancio dicembre 2022 (primo semestre 2023)

	Primi 6 mesi 2022	Primi 6 mesi del 2023	Differenza Dopo-Prima
Individui in nuclei occupabili (trattati)	0.0972*** (0.0006)	0.0854** (0.0004)	-0.0119*** (0.0007)
Individui in nuclei non occupabili (controlli)	0.1124*** (0.0012)	0.0956*** (0.0012)	-0.0167*** (0.0017)
Differenza Trattati e Controlli	-0.0151*** (0.0013)	-0.0103*** (0.0013)	0.0049*** (0.0018)

Note: In parentesi sono riportati gli errori standardizzati. *** $p < 0.01$, ** $p < 0.05$, * $p < 0.1$.

Nella Tabella 3 presentiamo le stime dell'effetto del *policy-change* quando controlliamo per alcune caratteristiche individuali. Nello specifico eseguiamo un'analisi di regressione lineare in cui la variabile dipendente è una variabile binaria pari a 1 se l'individuo risulta assunto in un mese tra gennaio e giugno del 2023 e 0 altrimenti. Le variabili di interesse sono: la dummy "senza minori" che prende valore pari a 1 se nel nucleo dell'individuo considerato non è presente nessun minorenne e pari a zero altrimenti; la dummy "anno_2023" che prende valore pari a 1 per le osservazioni che si riferiscono al primo semestre del 2023 e zero altrimenti; la dummy trattamento che è rappresentata dall'interazione della variabile "senza minori" e della variabile "anno 2023" e che, quindi, prende valore pari a uno per gli individui del gruppo dei trattati nell'anno 2023, in cui ha avuto luogo il trattamento. Gli errori standardizzati sono clusterizzati a livello di numero di protocollo RdC e quindi per nucleo familiare. Nella colonna 1, in cui controlliamo per sesso e dummy di macro-aree geografiche, si nota che le attivazioni del gruppo di trattamento sono maggiori di 0.004 punti percentuali rispetto al gruppo di controllo; la differenza, essendo molto ridotta, conferma quanto mostrato nella Tabella 2, senza controlli. Questa differenza cresce quando includiamo ulteriori controlli e più specificatamente quando includiamo anche l'età dell'individuo (colonna 2). Si nota, inoltre, una diminuzione di magnitudo e di

significatività statistica quando aggiungiamo come covariate il numero dei componenti del nucleo familiare (colonna 3), il valore dell'ISEE calcolato sulla base del reddito dell'anno precedente (colonna 4).

Tabella 3 – Stime impatto su probabilità di assunzione degli individui appartenenti a nuclei familiari occupabili della legge di bilancio 2022. Stime DiD

	(1)	(2)	(3)	(4)
Trattamento (senza minori*2023)	0.0042** (0.0018)	0.0054*** (0.0018)	0.0031* (0.0018)	0.0034* (0.0018)
Senza minori	-0.0175*** (0.0013)	-0.0204*** (0.0013)	-0.0125*** (0.0013)	-0.0118*** (0.0013)
Anno 2023	-0.0151*** (0.0017)	-0.0160*** (0.0017)	-0.0162*** (0.0017)	-0.0146*** (0.0017)
Media assunzioni	0.093	0.093	0.093	0.093
Covariate	Sesso + Area	Sesso + Area + Età	Sesso + Area + Età + n.comp	Sesso + Area + Età + n.comp. + val.ISEE + settimane2023
Osservazioni	859076	859076	859076	859076

Controlli colonna1: dummy per donna e macro-aree geografiche; colonna2: dummy per donna, macro-aree geografiche e età; colonna3: dummy per donna, macro-aree geografiche, età e numero componenti del nucleo familiare; colonna4: dummy per donna, macro-aree geografiche, età e numero componenti del nucleo familiare, valore ISEE e settimane retribuite l'anno precedente. In parentesi sono riportati gli errori standardizzati: ***p<0.001, **p<0.01, *p<0.1

Al fine di verificare se gli effetti sono eterogenei per area geografica abbiamo stimato il modello separatamente per residenti nelle regioni del centro-sud e regioni del nord. Nella Tabella 4 sono riportate le specificazioni delle prime due colonne riportate nella Tabella 3 per i due gruppi. Gli effetti tendono ad essere significativi per le aree centro-meridionali, e, nella specificazione in cui è inclusa l'età, anche nelle aree settentrionali (anche se con significatività statistica pari al 10%), dove sono anche più

marcati in termini di magnitudo relativa. Infatti, se confrontati con le medie delle assunzioni differenziate per Nord e Sud, il coefficiente della seconda colonna (area Nord) è pari al +14% (+0,0119/0,133) rispetto alla media, mentre quello della quarta colonna (area Centro-Sud) è pari al +5% (+0,0046/0,087).

Tabella 4 – Stime impatto su probabilità di assunzione degli individui appartenenti a nuclei familiari occupabili della legge di bilancio 2022. Stime DiD separate per Nord e Sud

	(1) Nord	(2) Nord	(3) Sud	(4) Sud
Trattamento (senza minori*2023)	0.0097 (0.0068)	0.0119* (0.0068)	0.0035* (0.0019)	0.0046** (0.0019)
Senza minori	-0.0230*** (0.0045)	-0.0272*** (0.0044)	-0.0168*** (0.0013)	-0.0195*** (0.0013)
Anno 2023	-0.0191*** (0.0064)	-0.0209*** (0.0064)	-0.0146*** (0.0017)	-0.0154*** (0.0017)
Media assunzioni	0.133	0.133	0.087	0.087
Covariate	Sesso + Area	Sesso + Area + Età	Sesso + Area	Sesso + Area + Età
Osservazioni	103372	103372	755704	755704

Controlli colonne 1 e 3: dummy per donna e per macro-aree geografiche; Colonne 2 e 4: dummy per donna e per macro-aree geografiche e età. ***p<0.001, **p<0.01, *p<0.1

Abbiamo anche verificato eventuali differenze negli effetti tra uomini e donne. Nella Tabella 5 sono riportate separate per le specificazioni delle prime due colonne riportate nella Tabella 3. Si nota che l'effetto è positivo e statisticamente significativo per gli uomini (colonne 1 e 2) e per le donne solo nella specificazione in cui si controlla per l'età, ma con una magnitudo piuttosto piccola, inferiore a mezzo punto percentuale. In termini relativi rispetto alle medie delle assunzioni per genere, l'effetto per le donne è maggiore ed è pari al +7,2% (0,0048/0,066) mentre quello per gli uomini è pari al +4,3% (+0,0067/0,139).

Tabella 5 – Stime impatto su probabilità di assunzione degli individui appartenenti a nuclei familiari occupabili della legge di bilancio 2022. Stime DiD separate per genere

	(1) Uomini	(2) Uomini	(3) Donne	(4) Donne
Trattamento (senza minori*2023)	0.0070** (0.0035)	0.0064* (0.0034)	0.0030 (0.0020)	0.0048** (0.0020)
Senza minori	-0.0015 (0.0025)	-0.0012 (0.0025)	-0.0266*** (0.0014)	-0.0305*** (0.0014)
Anno 2023	-0.0324*** (0.0032)	-0.0325*** (0.0031)	-0.0055*** (0.0019)	-0.0066*** (0.0019)
Media assunzioni	0.139	0.139	0.066	0.066
Covariate	Area	Area + Età	Area	Area + Età
Osservazioni	311408	311408	547668	547668

Controlli colonne 1 e 3: dummy per macro-aree geografiche; Colonne 2 e 4: dummy per macro-aree geografiche e età. ***p<0.001, **p<0.01, *p<0.1

5. Conclusioni

In questo studio si è utilizzato un approccio di Differenza delle Differenze per stimare l'effetto del cambiamento della durata del beneficio per i percettori di RdC occupabili, cioè inclusi in nuclei familiari in cui sono assenti minori, anziani e disabili, introdotta con la legge di Bilancio del dicembre 2022. I risultati mostrano che tale modifica ha prodotto un cambiamento molto piccolo in termini di probabilità di assunzione dei beneficiari di RdC senza carichi di cura. Considerata una media complessiva di assunzioni pari al 9,3% degli individui non occupati a dicembre del 2022, le nostre stime indicano un effetto positivo che va da +0,3 a +0,5 punti percentuali di essere assunti nel primo semestre del 2023 essendo in un nucleo senza minori, i cd. "occupabili" che avrebbero perso il beneficio nel settembre 2023. Questi effetti sembrano essere più rilevanti nel Centro-Nord Italia.

Il fatto che nel nostro studio osserviamo effetti così piccoli può derivare da diversi fattori. In primo luogo, esso può dipendere dal fatto che questi individui anche se definiti occupabili hanno in realtà scarse possibilità di occupazione e, di conseguenza, anche se si riduce il periodo atteso in cui potranno godere del beneficio la loro probabilità di trovare un impiego non cambia molto rispetto al gruppo dei cosiddetti occupabili. In secondo luogo, bisogna considerare che nel corso del tempo gli individui con maggiore possibilità di trovare un lavoro sono usciti dalla misura e nel periodo che noi prendiamo in esame i soggetti che ancora percepiscono la misura sono quelli che presentano minore occupabilità. Infine, potrebbe essere che gli individui percettori di RdC occupabili, anche di fronte a una riduzione del periodo atteso di fruizione del beneficio, potrebbero comunque attendere di uscire dal sistema di welfare prima di attivarsi sul mercato del lavoro. Trattandosi di lavoratori con scarse qualifiche difficilmente otterranno, mentre sono ancora percettori di RdC, delle offerte di lavoro che potrebbero non ripresentarsi attendendo qualche mese. Infine, è importante considerare che il periodo di osservazione potrebbe non essere sufficientemente lungo per catturare in modo robusto e sostanziale gli effetti complessivi dell'intervento.

Metodologia

- Il presente Rapporto utilizza i dati anonimizzati inclusi nel Sistema informativo del Reddito di cittadinanza e descritti nelle tabelle dei piani tecnici allegati al Decreto ministeriale del 2 settembre 2019, istitutivo del Sistema informativo del Reddito di cittadinanza.
- La sezione 2 è stata curata da ANPAL ed utilizza dati del Sistema Informativo Statistico Politiche Attive del Lavoro (SISPAL) ed elaborazioni su dati MLPS del Sistema informativo del Reddito di cittadinanza, archivio delle Comunicazioni Obbligatorie
- La sezione 3 è stata curata dalla Direzione Centrale Studi e Ricerche INPS
- Sono inclusi tra i nuclei beneficiari per le analisi del rapporto:
 - Nuclei che presentano domanda per la prima volta al Rdc tra gennaio e dicembre dell'anno di riferimento, che superano la fase di istruttoria iniziale da parte dell'INPS (quindi domande accolte) e che ricevono almeno una mensilità di beneficio tra febbraio dell'anno di riferimento e gennaio dell'anno successivo. Infatti, il pagamento del beneficio avviene il mese successivo alla richiesta e al controllo dei requisiti.
 - Nuclei beneficiari entrati nella misura negli anni precedenti all'anno di riferimento e che a partire da gennaio dell'anno di riferimento ripresentano l'ISEE e superano nuovamente la fase di istruttoria da parte dell'INPS. Sono quindi nuclei che da febbraio dell'anno di riferimento continuano ad avere i requisiti per essere beneficiari e continuano a ricevere il beneficio. Vengono esclusi dall'analisi i beneficiari entrati negli anni precedenti che non superano l'istruttoria dopo aver presentato il nuovo ISEE a gennaio (e che quindi decadono da febbraio). A causa di ritardi nella ricezione della notifica di decadenza da parte di INPS, alcune domande potrebbero essere registrate come decadute a partire al mese di marzo ma in realtà sono decadute da febbraio e quindi non verranno considerate come valide ai fini dell'analisi per l'anno di riferimento.
 - Una volta identificato il nucleo come "idoneo" e da includere nelle analisi della relazione annuale, non importa ai fini della relazione annuale per quanti mesi il nucleo è rimasto beneficiario. Sono quindi inclusi:
 - Nuclei con una o più domande decadute nel corso dell'anno
 - Nuclei con una o più domande revocate nel corso dell'anno di riferimento, purché ci sia almeno una domanda accolta non poi revocata. Dati i ritardi nella ricezione dei dati relativi alle revoche, la data di osservazione della revoca sarà quella di estrazione dei dati delle analisi, quindi aprile 2022.
 - Nuclei con una domanda terminata.
 - L'unica eccezione sono i nuclei con solo domande revocate. Infatti, questi nuclei potrebbero apparire come idonei secondo la definizione iniziale, ma dato che tutte le domande del nucleo sono state successivamente revocate, il nucleo non è mai stato veramente idoneo per essere beneficiario della misura, quindi l'istruttoria di INPS iniziale non viene considerata. Il numero di questi beneficiari viene riportato nella tabella iniziale ma poi i nuclei vengono esclusi dalle successive analisi.
- La popolazione di riferimento viene definita a livello di nuclei per tutte le sezioni ad eccezione della 2, relativa ai Percorsi d'inserimento lavorativo, quindi se un nucleo familiare ha presentato più di una domanda Rdc che è stata accolta durante l'anno di riferimento il nucleo verrà contato una sola volta come beneficiario.
- Le analisi della sezione 1, relativa ai Percorsi d'inclusione sociale, sono state effettuate utilizzando i dati messi a disposizione dalla piattaforma GePI e fanno riferimento a tutti i nuclei transitati nella piattaforma negli anni di riferimento del rapporto, o perché indirizzati dall'algoritmo di suddivisione delle platee o dal reindirizzamento